CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

OC. 717

28 AGO. 1979

49/50

APRILE 1971

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV - N. 1 - 1° SEMESTRE

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA E BELLUNO

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

DAL 1825
AL SERVIZIO DEI RISPARMIATORI
E DELLE ECONOMIE LOCALI

◆

120 sportelli nelle province di
Verona - Vicenza - Belluno e Mantova

SEDE DI MANTOVA
Corso Vittorio Emanuele
n. 26

Dipendenze
in Provincia di Mantova
Ostiglia - Poggio Rusco
- Quistello

AGIP
F.1

WOOM
SUPER MOTOROIL

AGENZIA AGIP DI MANTOVA

AMPRICA S. p. A.

MANTOVA - Via F.lli Bandiera, 17 - Telefono 27.721 - 22

strumenti topografici
SALMOIRAGHI
KERN
GALILEO

RIDUZIONI
INGRANDIMENTI
GIGANTOGRAFIE

CINE. FOTO. OTTICA.....
LINI
MANTOVA Via Roma, 25
Telefono 21 674

CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

N. 49|50
APRILE 1971

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:
Dott. ROMANO ARIOLI - Ing. ARRIGO BRAGUZZI - STARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Geom. GIANNI GUASTALLA - Dott. ROMOLO NOUVENNE - NINO ROSSI - Geom. NELLO ZANIBONI - Dott. Comm. ERMINIO PIVA, Segretario Generale; Dott. CARLO MIZZA, Vice Segretario Generale.

Segretario di redazione: LINO TOSETTI

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21.451 - int. 86

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA · 24 GIUGNO 1963 N. 102

SOMMARIO

aprile 1971

IN COPERTINA: Veduta aerea del Palazzo Te di Giulio Romano

	Cronaca delle celebrazioni del 25 Aprile - XXVI Anniversario della Liberazione: Il discorso del V. Pres. del Senato, Sen. P. Caleffi	pag. 2
LUIGI GRIGATO	Tentativo di analisi dei Comitati di Quartiere	pag. 7
SPARTACO GAMBA	Criteri, accertamenti e revisione dell'imposta di famiglia per l'anno 1971 attuati dall'Amministrazione Comunale	pag. 10
LUISA ROSSI OMBRETTA MENEGHETTI	Esperienze vissute	pag. 14
	La mostra dell'inquinamento dei Laghi di Mantova: un'iniziativa dell'A.R.C.I.	pag. 19
LUIGI FRACCALINI	Artisti mantovani: Mimì Quilici Buzzacchi pittrice	pag. 21
	Attualità d'arte	pag. 27

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

NOVEMBRE - DICEMBRE 1971

Foto: *Calzolari, Sbarberi, Lini, Alfio Di Bella*

Tip. C.I.T.E.M. - Via Fratelli Bandiera, 32 - Tel. 22.464 - Mantova

25 APRILE 1971
XXVI ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Il Senatore Piero Caleffi, vice presidente del Senato, ha commemorato a Mantova il XXVI anniversario della Liberazione.

Luigi Grigato, sindaco della città e presidente del Comitato Antifascista mantovano che ha predisposto quest'anno un intenso programma di manifestazioni, ha sottolineato l'importanza che anche i rappresentanti degli operai e degli studenti siano partecipi delle celebrazioni del 25 aprile, continuatori degli ideali della Resistenza.

Infatti l'operaio Merlini della Cartiera Burgo e lo studente Zavattini hanno preso la parola per ribadire il loro impegno di lotta per un sempre maggiore sviluppo dei valori della libertà, della democrazia e dell'unità antifascista.

E' seguito il discorso del sen. Caleffi che ha detto:

IL DISCORSO DEL SEN. CALEFFI

Ho sempre sperato, in tutti questi lunghi anni, che mi potesse uscire di mente, o divenisse meno amaro, il ricordo di una frase sospirata da un giovane partigiano milanese che divideva con me ed altri quattro compagni il giaciglio nel quale passavamo le brevissime tormentate notti in un « blocco » di Mauthausen. Sentiva che la vita stava per sfuggirgli, in quel terribile aprile 1945, quando la speranza del ritorno era ormai ridotta a un filo.

Egli disse: « Almeno servisse a qualcosa ». E il ricordo di questa frase mi ha sempre bruciato dentro, incitandomi e angosciandomi a seconda dei momenti, a seconda delle vicende e degli sviluppi di questa nostra fragile democrazia, nata col forcipe e di crescita stentata. Non che ci si potesse illudere, con l'atto liberatorio del 25 aprile 1945, che il fascismo fosse morto e sepolto, e se ne fossero dispersi i miasmi d'improvviso col vento del nord. Troppo antichi i mali della società italiana, troppo forti i dislivelli da regione a regione, troppo radicati gli egoismi dei gattopardi; e troppi, aggrovigliati e drammatici, i problemi della ricostruzione anzitutto fisica del Paese, dopo le devastazioni della sciagurata guerra e lo squallore morale lasciato dal fascismo e dalla guerra.

Abbiamo tutti la nostra parte di responsabilità nella graduale dissipazione, in tutti gli anni successivi, della grande carica ideale della quale era impregnata la lunga lotta antifascista, dai momenti delle minoranze attive alla conclusione armata della liberazione. Siamo stati sopraffatti spesso dallo spirito di parte, sovente da una specie di smania di contenderci il primato nella lotta.

In questa contesa dei partiti democratici si sono ovviamente inserite le correnti dei « moderati », di coloro i quali si sforzavano nel cercare un equilibrio, una equidistanza tra fascismo e antifascismo: e sappiamo che non è ancora finita.

E sappiamo anche come l'attiva lotta per le riforme sociali che ci impegna in questo periodo non risolverà subito il problema; ché anzi rinfocolerà, esasperà la reazione anche violenta dei focolai di fascismo, almeno fino a quando la lotta non sarà conclusa con l'attuazione delle riforme stesse. Ma troppi freni, troppe incertezze, all'interno stesso delle forze rinnovatrici, ostacolano la conclusione.

Alla lunga la lotta per le riforme avrà la meglio: ma è chiaro che gli organi dello Stato democratico e antifascista devono, per far trionfare

Gli attori del gruppo Cittadino della « Campogalliani » davanti al monumento alla Resistenza leggono poesie e documenti sulla lotta antifascista.

la politica delle riforme, debellare il fascismo e riconsiderare con molta serietà il furbesco principio della « equidistanza » che assomiglia troppo stranamente a quello dello Stato liberale del 1921-22.

Taluno vorrebbe maliziosamente vedere nel nostro atteggiamento contrario alla « equidistanza » una considerazione parziale della situazione, nel senso che noi ci copriremmo gli occhi dinanzi alle violenze esercitate da gruppetti di sinistra estrema, extrapartitici ed extraparlamentari. Questo giudizio ci sembra ingiusto. Noi non manchiamo di giudicare severamente le manifestazioni di violenza di codesti gruppetti, perché (a parte i moventi ideali) la riteniamo incivile, antistorica, e dà motivo o pretesto alla violenza della parte eversiva di destra. Riteniamo che la violenza, che esclude la discussione, il rapporto umano, la civile competizione delle idee, che umilia l'avversario, sia sempre un prodotto di anticultura e di inciviltà. Siano dunque puniti secondo legge tutti coloro i quali commettano reato di violenza.

Ma per la repressione di essa, sia o non sia frutto di organiche e organizzate premeditazioni, vi è pur sempre il codice, la legge comune, che del resto sempre viene applicata fulmineamente quando le violenze sono commesse dai gruppetti che ho ricordato; e non credo sia mai avvenuto che alcuno appartenente a tali gruppetti, avvertito misteriosamente in tempo, abbia potuto regolare il passaporto e andarsene tranquillamente all'estero.

La violenza fascista, organizzata e preordinata, ha ben altri scopi che quelli episodici e ben altri fini. Credo che sia ormai chiaro come le violenze fasciste siano esplose con maggiore intensità e virulenza in seguito al cosidetto « autunno caldo », alle lotte cioè dei lavoratori sulla fine del 1969 per il rinnovo dei contratti di lavoro; e si siano localizzate e si siano inserite nelle lotte di campanile di Reggio Calabria e dell'Aquila quando si trattava della fase operativa della istituzione delle regioni che è pur sempre per noi la riforma delle riforme, in quanto, sbloccando l'accentramento dei poteri dello Stato ,toglie a questo l'inclinazione inevitabile all'autoritarismo affidando alla regione una parte dei suoi poteri legislativi e amministartivi. I sette mesi di lotte di piazza a Reggio, le devastazioni dell'Aquila, le bombe di Catanzaro, le violenze contro le sedi dei partiti democratici in tutta Italia e un po' dappertutto contro persone fisiche, e da ultimo le bombe di Milano contro la federazione socialista

Il Sindaco e il Sen. Caleffi depongono corone d'alloro davanti al cippo dedicato ai Caduti Mantovani nella lotta antifascista.

e i disordini provocati il giorno dopo dai fascisti, hanno riempito le cronache: e non starò ad elencare perché certamente sono nella memoria di tutti. Episodio tipico della lunga catena è quello clamoroso della congiura di Valerio Borghese e dei suoi.

Intendiamoci: ritengo anch'io che alle strette la congiura si sarebbe risolta fra il tragico e il comico: ma essa rivela un lavorio continuo non soltanto dei nostalgici delle brigate nere ma insieme di certi finanziatori e ispiratori, occulti soltanto a metà, che non sono solo in Italia, ma anche in Paesi governati da regimi illiberali che fanno vergogna alla libera Europa; e di solidali personaggi che abbiamo già conosciuto nel non troppo lontano 1964, e che sono stati bollati di tradimento anche negli atti di inchiesta parlamentare. Abbiamo potuto assistere allibiti, del resto, in una manifestazione romana di chiara intonazione nostalgica, allo spettacolo di due ex capi di stato maggiore dell'Esercito, marcianti in testa a un corteo a braccetto con un notissimo squadrista fascista che purtroppo siede in Parlamento.

Tutto questo può essere spiegato. Siamo nella fase esplosiva della trasformazione economica, del passaggio dalla secolare economia agricola a quella industriale. Grandi masse abbandonano le zone in cui la trasformazione è più lenta per raggiungere i grandi centri industriali, spingendosi anche oltre i confini, per l'impazienza di conquistare una condizione di vita migliore. A volte la delusione per il non immediato inserimento esaspera e trasforma la protesta in rabbiosa ribellione.

Gli istituti dello Stato, i partiti, i sindacati, hanno il fiato grosso nel tentativo di tenere il passo con la rapidità delle trasformazioni.

Sì, tutto quanto può essere spiegato; ma badiamo, non perdiamo altro tempo. Le sorprese potrebbero essere amare. Non dobbiamo indulgere oltre alla sopportazione di manifestazioni fasciste ormai ritmate dallo scoppio delle bombe.

Quando in tutti questi anni denunciavamo non solo come offensive, ma anche via via più pericolose, le azioni e le manifestazioni fasciste, venivamo tacciati di essere poco meno che visionari. Sappiamo bene che la situazione non è più quella del 1921-22, che il popolo italiano è ormai vaccinato, che oggi tutti i partiti, le organizzazioni dei lavoratori, la stessa organizzazione dello Stato, per quanto difettosa, sono pronti a rintuzzare qualsiasi conato delle forze eversive. Ma sappiamo pure che

Le autorità porgono omaggio ai caduti della Comunità Israelitica mantovana nella sede di via G. Govi.

non bisogna lasciar disperdere il patrimonio ideale di questa libertà, di questa democrazia che è nata dai sacrifici, dal sangue, dalle dure lotte ventennali contro il fascismo. Nessun eccessivo allarme, ma la cosicenza viva e presente di ognuno di noi, di tutti noi, perché la libertà abbia basi sempre più forti, la democrazia abbia un contenuto sempre più denso di giustizia e di eguaglianza.

Sen. PIERO CALEFFI
Vice presidente
del Senato

LUIGI GRIGATO

TENTATIVO DI ANALISI DEI COMITATI DI QUARTIERE

Il discorso dei comitati di quartiere nei riflessi dell'attività dell'Ente locale non va lasciato cadere, anche se, nel Comune di Mantova, il suo aspetto di « novità » va pian piano spegnendosi.

Non va lasciato cadere soprattutto per la carica positiva di partecipazione che esso contiene; partecipazione del cittadino ai problemi della collettività, ai problemi delle scelte importanti, ai problemi della spesa pubblica.

Si è sempre rilevato che, salvo casi eccezionali e a volte dati dalla curiosità più che non da un interesse vivo, la presenza del pubblico alle sedute del Consiglio comunale sia assai scarsa. E questo anche nelle grosse Amministrazioni.

Ben vengano i comitati di quartiere come fenomeno di « partecipazione », ma come costituiti, con quali origini? Qui uno sforzo di chiarezza si impone.

Di due tipi essenzialmente appaiono i comitati di quartiere sorti nel nostro Paese.

I Comitati di quartiere spontanei, venuti fuori sulla base di una contestazione, quasi sempre alla periferia della città, laddove il fenomeno della somministrazione dei servizi è estremamente carente ed evidente; sorti sotto la spinta di una istintiva ed autentica rivendicazione dei servizi stessi, verso una Amministrazione locale posta e mantenuta in gravi difficoltà economiche a risolvere presto e bene, con tempestività, i bisogni della popolazione. In genere è lo stesso cittadino lavoratore che sul posto di lavoro allarga le proprie rivendicazioni dall'assetto puramente salariale, ad un aspetto civile più globale, e chiede anche il diritto alla casa, alla salute ecc. Nel ritornare quotidianamente nel proprio ambiente abitativo il cittadino lavoratore completa la propria rivendicazione ad una vita più civile e meno scomoda e trova naturale appoggio nella rivendicazione del mondo femminile con tutta una serie di problemi della donna lavoratrice casalinga, dei giovani che chiedono il diritto allo studio, degli anziani che chiedono una nuova politica geriatrica.

Tali interessi costituiscono spontaneamente una spinta e creano i comitati di quartiere del tipo del nostro Comune nei quali i Partiti si inseriscono con la loro capacità di penetrazione e a volte riescono soltanto a seguirli e a mala pena a controllarli.

Un altro tipo di comitati di quartiere è quello sorto già da tempo nelle grandi città (Bologna Milano), non tanto spontanei, quanto emanazione dei consigli comunali con lo scopo di alimentare la « partecipazione » come fenomeno democratico, accorciando la distanza fra am-

ministratore e amministrato che esiste appunto specie nelle grosse amministrazioni locali.

A questo punto è logico, ma soprattutto doveroso, tentare di approfondire l'analisi ricercando pregi e difetti di questi due tipi di comitati di quartiere, in sostanza di questi due tipi di « partecipazione ».

Nei primi, quelli mantovani, la spontaneità, che tale rimane come molla iniziale anche se accompagnata da un certo lavoro dei partiti, può essere considerata positiva ma porta a delle conseguenze dimensionali distorte.

Sono sorti dei mini quartieri che non intendono associarsi mettendo a nudo un vecchio difetto di campanilismo (basti pensare Te Brunetti che non vuole associarsi a Valletta Valsecchi e che ha la minidimensione ben nota). Questi non possono reggere al confronto delle dimensioni dei quartieri di Bologna e di Milano i quali arrivano ad essere quasi pari all'intera città di Mantova.

Un elemento non certo valido è quello di far aleggiare una pretesa esigenza apartitica dei dirigenti stessi, apartitismo che non è criticabile in sè e per sè, se non contenesse il germe pericoloso che può portare prima o dopo in un aperto qualunquismo. In presenza soprattutto di una insufficiente informazione del meccanismo stesso degli Enti locali e delle loro difficoltà che non debbono rappresentare elemento di giustificazione, ma la cui perfetta conoscenza è essenziale per la soluzione, la più rapida e la più corretta possibile degli stessi problemi di carenza dei servizi.

I mini quartieri portano anche ad un restringimento dell'interesse alla sola carenza dei servizi, al di fuori di una visione più ampia di programmazione dello stesso quartiere della sua futura dimensione e strutturazione che pure fa parte di una esigenza essenziale, ad esempio in sede di revisione di piano regolatore.

La spontaneità, la libera scelta porta ad un altro difetto costituzionale che i quartieri che si sono autoindividuati e si sono dati un comitato democraticamente eletto (peraltro ancora con scarsa partecipazione), non sono certo molti. Le zone meglio servite, di più antico insediamento non sentono la necessità di questa organizzazione, per cui tutto il sistema soffre di incompletezza, di disarticolazione.

I comitati di quartiere di emanazione degli Enti locali, tipici di qualche grossa città, che oggi, quanto meno come modello, restano pur sempre un esempio di alternativa agli altri, mancano di spontaneità, mancano dello spirito garibaldino di intraprendenza proprio perché sono scelta ed emanazione del centro, del Consiglio comunale. Rappresentano tuttavia un ponte sicuro per diminuire la distanza fra amministratore e amministrato, rappresentano la possibilità di un sistema organico, coordinato che può arrivare a forme più valide di decentramento quali le deleghe per alcuni tipi di spesa pubblica; essi coprono soprattutto l'intero territorio, o per meglio dire interessano l'intera cittadinanza.

Dopo queste osservazioni, peraltro insufficienti e incomplete, forse la risposta a determinati quesiti di fondo resta più facile.

Ai fini che ci vogliamo proporre di un più equilibrato vivere civile, del riscatto delle zone più carenti di servizi, in una costante visione globale del problema, ci interessa di più la spontaneità dei comitati di quartiere, peraltro ancora pochi, con la loro forza indubbiamente suggestionante di libera scelta di base (ma anche col loro clima di continuo elettoralismo che inevitabilmente si mantiene e che impegna i partiti), oppure ci interessa di più la possibile realizzazione di un sistema coordinato e completo che raggiunga un reale avvicinamento dell'Ente locale ai cittadini non in stato di contrapposizione ma in stato di dialettica discussione, con la conseguenza di scelte che siano le più ponderate possibili ma anche e soprattutto sul piano delle priorità.

La risposta sembra ovvia, ma non vorrei darla io. Dovrebbe darla, dopo un'ampia discussione il Consiglio comunale.

Resta un ultimo discorso. Sarà possibile, dopo aver lasciato sorgere degli spontanei comitati di quartiere, incanalare il tutto in un sistema organico? Sarà faticoso, ma io credo di sì!

Dott. LUIGI GRIGATO
Sindaco di Mantova

SPARTACO GAMBA

Criteri, accertamenti e revisione dell'imposta di famiglia per l'anno 1971 attuati dall'Amministrazione Comunale

Nel quadro della sua normale amministrazione, la Giunta Municipale di Mantova ha dovuto anche considerare la politica tributaria del Comune.

La Giunta perciò ha completato il discorso della « revisione dell'imposta di famiglia », iniziato alcuni anni addietro. con uno studio approfondito di quelle partite che, appunto, negli ultimi due o tre anni non sono state oggetto di revisione a causa di motivi tecnico-organizzativi vari quali, in primo piano, l'eterogeneità di elementi a disposizione per il perseguimento di un valido e legittimo traguardo in positivo ed in secondo piano quello di natura organizzativa posto che dagli accertamenti potevano nascere numerosi ricorsi, anche solo interruttivi, che avrebbero « congelato » per diverso tempo il normale lavoro dell'Ufficio Tributi.

L'operazione di revisione, quindi, avvenuta in tre distinte riprese per un totale di N. 1806 accertamenti e terminata nei primi giorni del mese di luglio, non è stata un nuovo « corso » di politica tributaria, bensì un completamento dell'operazione iniziata dalla precedente Giunta Municipale.

Per gli accertamenti in questione, l'Amministrazione attiva, a mezzo dell'Assessorato ai Tributi, si è avvalsa della Commissione Consiliare Tributaria.

Durante le cinque riunioni, l'Amministrazione attiva da una parte e la Commissione Consiliare dall'altra hanno tracciato alcuni criteri di massima da assumere come base nella formulazione dell'atto di accertamento ed hanno altresì ribadito la necessità del bonario componimento (concordato) fissandone, per quanto possibile, dei limiti minimi e massimi per l'adesione.

In ordine ai criteri, sono stati fissati i seguenti punti:

1) per il periodo di riferimento d'imposta: in linea di puro diritto veniva fissato l'intero anno 1970, non trascurando l'esistenza della sentenza della Cass. Civile, Sez. I, 7-4-970 numero 942 che limita il periodo di riferimento ai dodici mesi immediatamente anteriori a termine per la denuncia di rettifica (cioè dal 21 settembre dell'anno precedente, nella specie 1969, al 20 settembre dell'anno in cui si è tenuti alla denuncia del reddito, cioè 1970);

2) per la determinazione del reddito delle attività industriali, venivano considerati i seguenti elementi:
   a) l'ammontare dei salari ed oneri riflessi;
   b) il numero dei dipendenti in relazione alle dimensioni d'impresa;
   c) le vendite all'estero e le commesse ricevute dallo Stato o da Enti Pubblici;
   d) il rischio d'impresa connesso ad alcune caratteristiche settoriali legate all'economia nazionale;
   e) gli interessi passivi a fronte dei mutui ed i conti correnti bancari;
   f) la destinazione dell'utile d'impresa a seconda del reinvestimento interno per l'ammodernamento degli impianti o secondo l'investimento in speculazioni esterne;
   g) la partecipazione del contribuente in Società di capitali;
   h) il tenore di vita;
   i) ed infine, gli imponibili iscritti ai fini delle imposte erariali;

3) Per i redditi derivanti da lavoro subordinato iscritti in numero di 5698, sul totale di n. 9.787 partite a ruolo nel Comune di Mantova, veniva seguito, per i casi riesaminati in N. di 882 (di cui 421 dipendenti da ditte private e N. 461 da Enti Pubblici), il concetto dettato dall'art. 275 T.U.F.L. modificato dall'art. 10 D.L. 26-3-948 N. 261, richiedendo cioè ai datori di lavoro l'elenco nominativo dei dipendenti con l'ammontare degli emolumenti pagati nel 1970 al fine di giungere ad una perequazione tributaria;

4) per i proprietari di immobili urbani si è tenuto conto delle loro effettive entrate depurate dalle imposte e tasse e spese di manutenzione in ragione di 1/3 dei canoni, mentre per i proprietari di terreno dato in affitto si è tenuto conto della recente legge sui fitti rustici.

5) per i redditi commerciali e professionali, data la caratteristica dell'imposta di famiglia, veniva fissata una metodologia del « caso per caso » nel senso che le partite sottoposte a revisione dovevano essere vagliate per gruppi e ciò per evitare, al massimo possibile, evasioni e sperequazioni;

Questi i criteri ed a lavoro quasi ultimato si è visto che l'istituto del concordato ha favorito e snellito la discussione tra il contribuente e l'Amministrazione e se allo stato non si possono quantificare con certezza i ricorsi (in buon numero sono quelli interuttivi stante l'assoluta mancanza di tempo per arrivare ad un bonario e sollecito componimento) si può però dichiarare che sono contenuti in una percentuale discretamente bassa rispetto alle previsioni fatte dalla Commissione

LA REVISIONE DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA PER L'ANNO 1971

Consiliare e dall'Amministrazione attiva durante la discussione circa i criteri da applicare per la revisione delle 1806 partite. Invero diversi contribuenti delle varie categorie appartenenti alle ripetute 1806 revisioni hanno potuto constatare che gli strumenti messi in atto dall'Amministrazione Comunale poggiavano su basi estremamente serie; dai medici ospedalieri e delle mutue, ad alcuni settori industriali e commerciali, ai professionisti (anche se per questi ultimi alcune tassazioni recentemente definite hanno rivelato, a posteriori, alcuni errori di fondo di natura sperequativa in seno alla stessa categoria a causa della mancanza di dati comparativi tra i contribuenti in oggetto) ai portatori di reddito fisso, agli artigiani e ai possidenti, l'amministrazione attiva ritiene di essersi avvicinata il più possibile alla ripartizione del carico tributario dei cittadini mantovani.

I prospetti qui pubblicati dimostrano sinteticamente l'intero iter procedurale messo in essere dalla Giunta Municipale, con la collaborazione della Commissione Consiliare e dell'Ufficio Tributi del Comune, per la revisione dell'imposta di famiglia 1971.

SPARTACO GAMBA
Vice Sindaco di Mantova
Assessore ai Tributi

Allegato I

IMPOSTA DI FAMIGLIA 1971

RAFFRONTO FRA LE PARTITE SOGGETTE A VARIAZIONE E LE PARTITE ISCRITTE A RUOLO

Categoria	Partite iscritte a ruolo		Partite variate I° elenco		Partite variate II° elenco		Partite variate III° elenco		Partite variate Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Professionisti	486	4,96	111	22,84	254	52,26	23	4,73	388	79,83
Industriali	239	2,44	24	10,04	61	25,52	14	5,86	99	41,42
Possidenti	679	6,94	9	1,33	55	8,10	2	0,29	66	9,72
Commercianti	1924	19,66	51	2,65	191	9,93	35	1,82	277	14,40
Artigiani	761	7,78	21	2,75	70	9,20	3	0,40	94	12,35
Dipendenti ditte private	2803	28,64	64	1,91	354	12,63	3	0,11	421	14,65
Dipendenti enti pubblici	2895	29,58	72	2,49	386	13,33	3	0,10	461	15,92
Totale partite	9787	100,00	352	3,60	1371	14,00	83	0,85	1806	18,45

Allegato II

IMPOSTA DI FAMIGLIA

RAFFRONTO FRA LE IMPOSTE GIA' ISCRITTE A RUOLO E QUELLE ACCERTATE NEI TRE ELENCHI DI VARIAZIONE EMESSI NEL 1971

Elenchi	N. partite	Imposta iscritta	Imposta accertata	Maggior Imposta accertata
I°	352	61.884.635	340.329.920	278.445.285
II°	1.371	107.192.235	371.292.305	264.100.070
III°	83	10.312.855	39.312.970	29.000.115
TOTALI	1.806	179.389.725	750.935.195	571.545.470

esperienze vissute

Sul servizio domiciliare di assistenza agli anziani intrapreso dall'Ufficio di Igiene, Sanità e Assistenza del Comune, pubblichiamo una breve testimonianza che ha solo la pretesa di inserirsi come pagina di un diario tutto da scrivere e che successive esperienze potranno certo fornire di dati e conclusioni piuttosto interessanti.

Accostarsi agli anziani. Capirli prima di volerli aiutare. Comprendere il loro mondo ed il momento che vivono prima di avere la « presunzione di intervenire ».

Ecco questo lo abbiamo capito finalmente dopo tanto tempo in cui siamo state loro vicine, dopo tante parole dette per convenienza e compassione, dopo un po' di delusione nel vederci incapaci di fronte al loro problema che non è quello del ricovero o della casa d'inverno ma che è proprio e solo « essere vecchi ».

Vecchi e stanchi con l'unico desiderio di sparire, di non dover lavorare o lottare ancora per essere vivi. Stanchi di una stanchezza che sa d'amaro e odora di stantio come le loro case e le loro cose; forse qualcuno stanco d'una rassegnazione dovuta al suo concludersi.

Non abbiamo visto persone anziane disperate, difficilmente posseggono ancora la forza necessaria alla disperazione; abbiamo visto vecchi piangere silenziosamente sulla loro roba persa, sui figli irriconoscenti ma anche il pianto ha un tono sommesso, quasi, questa loro

fine, colta come una conseguenza logica e necessaria. Pensiamo alle loro cose, di solito son poche masserizie senza valore, consumate dal tempo senza essere antiche, un po' scure e malmesse. Eppure vi è un attaccamento fortissimo, una forza testarda nel non volerle cedere; quasi la paura di perdere se stessi, la propria storia, la propria vita passata di cui i pochi mobili sono gli unici testimoni ancora intatti.

Abbiamo visto una vecchietta piangere di disperazione prima e di sconforto poi: dovendo andare al ricovero aveva deciso di vendere tutte le sue cose (immaginiamo con quanta desolazione sia andata di falegname in falegname offrendo masserizie così care). Desolazione estrema e risposta ancor più dura e triste: nessuno le ha volute, per nessuno aveva senso anche solo accettare e buttare fra mille altri quei mobili che erano invece i « suoi mobili ». E così anche l'unico valore che era certa di possedere è stato minimizzato. Quando siamo andate là a casa sua era tardi, era seduta sull'unica sedia rimasta piangendo in silenzio sulla sua roba gettata e su quella coperta di « lana Pirenei » che nessuno aveva voluto e che a lei in giovinezza era costata sacrifici immensi.

A noi non restava che l'amarezza dell'impotenza e un'unica possibilità: venire via tacendo...

Non le importava del bel ricovero che potevamo offrirle, le importava la sua roba, la sua casa. E si poteva lasciargliela e si poteva aiutarla lì, nel suo ambiente, magari con l'aiuto della Lina che gira di casa in casa dai « suoi vecchi » ogni pomeriggio portando un po' di serenità. Non la serenità di chi entra, saluta, dice di farsi coraggio, di pazientare, di attendere la Divina Provvidenza e poi esce. No. La Lina cerca di portare una serenità diversa, più vera, fatta anche di piatti lavati, di pavimenti puliti, di un brodo caldo che lei prepara in casa del suo anziano, con le sue pentole, lì solo per lui. Una serenità fatta di piccole cose, di una chiacchierata cordiale, a volte anche di un rimprovero necessario, di un aiuto a fare qualcosa che da solo egli non avrebbe potuto fare.

E così è importante che sia il servizio domiciliare: senza velleità di risolvere totalmente il problema degli anziani che è troppo profondo per essere più che capito, ma con la consapevolezza delle sue capacità, della possibilità che ha di aiutarli a vivere nel loro ambiente, con le loro cose, tra i muri soliti, sapendo che in qualsiasi occasione possono chiedere aiuto senza temere di essere relegati al ricovero o in ospedale...

Una possibilità forte, dunque, per offrire loro la giusta soddisfa-

zione delle necessità incombenti; possibilità che non è loro presentata come un dono, un atto di beneficenza, ma che è semplicemente dovuta per rispondere al diritto che essi hanno di vivere, per il solo fatto d'essere uomini.

LUISA ROSSI
Assistente Sociale

OMBRETTA MENEGHETTI
Assistente Sociale Tirocinante

un'iniziativa dell'a.r.c.i.

La Mostra sull'inquinamento dei Laghi di Mantova, tenutasi alla Casa del Mantegna nel periodo 8-15 novembre 1970 a cura di un gruppo di lavoro dell'ARCI, si è inserita in un quadro generale di denuncia, di sensibilizzazione, di conoscenza dei problemi riguardanti lo stato di inquinamento dei corsi d'acqua nel nostro paese.

Esiste nel nostro tempo una aperta contraddizione tra condizioni sociali, civili, culturali, ricreative della collettività e distruzione dell'ambiente naturale, tra salute e benessere psico-fisico dei cittadini e continuo attentato dell'equilibrio fisico e biologico entro il quale l'uomo vive e produce.

L'equilibrio naturale viene profondamente alterato, con danni gravissimi all'ambiente esterno, e questo ha ripercussioni immediate sulla collettività, nei diversi momenti della vita lavorativa e del tempo libero. Gli inquinamenti hanno provocato una profonda crisi dei rapporti tra l'uomo e il suo habitat, che ha spinto organizzazioni politiche, sindacali, culturali, enti locali, associazioni diverse, privati cittadini, ad assumere posizioni di denuncia di una situazione, che ha raggunto punte di inaudita violenza.

L'inquinamento delle acque, la contaminazione dell'aria, lo sconvolgimento della natura, la progressiva estinzione di specie animali e vegetali, la decadenza del patrimonio arboreo e forestale, la eliminazione del verde entro le cinta urbane, sono problemi riguardanti le condizioni reali in cui vive la collettività.

Il problema degli inquinamenti nella nostra provincia trova nei Laghi di Mantova l'aspetto più drammatico e grave. I Laghi sono il più chiaro esempio di un processo di inquinamento che sta distruggendo le più importanti riserve di acqua della nostra città.

Il lavoro di raccolta dei reperti naturali e del materiale fotografico per l'allestimento della Mostra ha fatto avvertire sempre più chiaramente la progressiva morte a cui vanno incontro i nostri laghi, se non intervengono radicali misure di risanamento e di bonifica.

I Laghi stanno diventando il « cimitero dell'ambiente naturale » tipico, caratteristico della nostra città, una terribile prospettiva indicata in modo lampante dal materiale presentato nella Mostra.

Vanno scomparendo i tipici esemplari della fauna e della flora ed alcuni reperti dimostrano quali siano i particolari del processo di distruzione che colpisce le specie animali e vegetali.

I dati chimici e batteriologici raccolti, i materiali prelevati nelle zone degli scarichi industriali, quali melme, liquami, acque, lanciano un grido di allarme contro gli inquinamenti prodotti dagli scarichi dei residui di lavorazione delle diverse industrie.

L'arco dell'osservazione e quindi della Mostra che ha compreso i laghi di Mezzo, Inferiore ed il basso corso del Mincio, consente di dire che tali residui nella loro diversa composizione fisica e chimica hanno coperto ormai tutta l'area del Lago, hanno cioè esteso i loro effetti alle rive opposte (come nella zona della Valletta Valsecchi) dove si sono riscontrate le stesse condizioni di inquinamento, la stessa composizione dei fondali, la stessa morfologia del terreno, delle canne lacustri, delle erbe delle zone del Lago di Mezzo.

La mostra ha sottolineato e chiarito alcuni aspetti presenti nel dibattito in corso a tutti i livelli sul problema degli inquinamenti traendo spunto dallo stato dei nostri laghi: in tutta evidenza è la presenza degli scarichi delle industrie a rendere drammatica la situazione dei laghi, pur considerando la presenza degli scarichi urbani e domestici; non esiste contraddizione tra industrializzazione e disinquinamento, tra attività industriale ed esigenze umane; l'industrializzazione non deve avvenire a prezzo della distruzione dell'ambiente naturale e a pregiudizio della salute dei cittadini; la difesa delle acque è difesa di prospettiva, in quanto condizione dello sviluppo economico, oltre che essere vitale per la collettività sotto il profilo della igiene e della salute; i costi per il disinquinamento, che vanno addebitati agli effettivi responsabili, sono elevati, ma a fronte di questi vi è il grande beneficio della salute della collettività.

• • •

mimì quilici buzzacchi pittrice

Nata a Medole 28 agosto 1903, svolge la sua attività a Ferrara e successivamente a Roma, dove tuttora vive ed opera.

E' autodidatta e sue opere sono state esposte alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma ed alle principali manifestazioni nazionali ed internazionali, conseguendo significativi riconoscimenti.

Di lei hanno scritto, nell'arco di cinquant'anni circa di attività, la critica più qualificata.

Giovanni Buzzacchi è il nonno della pittrice, fu uno dei Mille: il chirurgo della spedizione; il papà, dottore in agraria e la mamma ferrarese, dopo sposati si trasferirono da Cà Morino, presso Medole, nella campagna romagnola, vicino a Ferrara ove il padre aveva il suo lavoro. Durante l'estate la famiglia tornava a Cà Morino per le vacanze e lì nasceva Mimì, mantovana nei suoi primi anni per questi periodici, estivi ritorni ricordati in un piccolo dipinto, tra le cose più care conservate dall'artista. Quest'operetta, di gusto un po' liberty, è del 1928 e raffigura Cà Morino: una casa di campagna circondata d'alberi con sullo sfondo la torre di Solferino. Pur essendo un dipinto giovanile presenta già una notevole capacità di sintesi, espressa attraverso un disegno molto preciso che delimita con segno sicuro un colore molto sobrio, steso piatto senza chiaroscuri, quasi una tarsia in cui i volumi son dati dalla diversità dei toni, molto meditati nel loro accordo: il tutto raggiunge una unità espressiva talmente equilibrata, che ancor oggi regge benissimo. E' evidente che non è un'opera improvvisata, pur essendo di piccole dimensioni e, anche se l'esecuzione è stata veloce (la freschezza e la scioltezza della pennellata lo proverebbero) è un'opera che rivela una maturazione interiore in cui l'affetto per il luogo amato agisce sull'artista, forse inconsciamente, da sempre. La precisione del segno rivela nella giovane una disciplina interiore, espressione di volontà dedita ad una ricerca formale rigorosa, premessa di cui bisogna rendersi conto se si vuol capire il suo mondo pittorico.

Autodidatta come tanti artisti, non ricorda il momento in cui ha cominciato a disegnare e a dipingere, sì che la sua operetta (ricordo di Cà Morino) è un momento di un discorso già avviato, lontano ormai nel tempo e questo, malgrado la giovane età della pittrice, spiega la maturità del risultato.

Io vorrei, per queste ragioni, considerare il piccolo quadro di Cà Morino come l'ideale inizio di un discorso che oggi, a quasi cinquant'anni di distanza, regge con una sua validità che solo un diretto rapporto con la vivace personalità dell'artista ci può spiegare completamente.

Il piacere di un disegno rigorosamente preciso porta la pittrice a coltivare contemporaneamente alla pittura l'incisione in legno, mentre l'incisione su metallo è costantemente rifiutata, pur esistendo bellissimi disegni dell'artista che sembrano eseguiti per

Cà Morino e Solferino - olio - 1928

esser trasferiti tali e quali sulla lastra di rame. L'artista mi ha mostrato disegni di campagna con case tra gli alberi, molto simili ai disegni che Giorgio Morandi faceva a Grezzana e poi incideva, forse in quegli anni in cui Mimì Quilici Buzzacchi lavorava nella campagna romagnola. Ora io non voglio fissare reciproche dipendenze, sarebbe arbitrario da parte mia e forse non si potrebbero provare, ma credo non si possa negare che l'ambiente ferrarese, in quegli anni, doveva risentire dell'influsso culturale di Bologna, maggior centro dell'Emilia e della Romagna in particolare. Non voglio, ripeto, fissare influssi di Morandi su Mimì Quilici, ma certamente quei disegni, che conosco coevi dei due artisti, hanno almeno lo stesso fondamento culturale.

Ma Mimì Quilici Buzzacchi non vuol saperne di incider lastre di metallo, nemmeno oggi, perciò bisogna parlare solo delle sue rigorose xilografie, incisioni su legno tagliato di testa per ottenere un segno che non ammette incertezze o ambiguità. In questo senso l'opera dell'artista si rivela veramente eccezionale e la descrizione, per quanto accurata, non rende le finezze che il risultato offre.

Il legno duro tagliato di testa può esser aggredito solo da chi possiede molta espe-

Mantova dalla Lunetta - xilografia - 1936

rienza e notevole perizia tecnica risultato di un consumato mestiere, elementi necessari, ma non sufficienti a creare opere valide, se non sono costantemente sorretti da una notevole sensibilità e vera fantasia poetica.

Intuisce l'artista di fronte al motivo a lei congeniale il taglio più spettacolare e offre un mezzo che permette una precisa documentazione per la capacità del segno di aderire al monumento, quasi a documentarlo. La capacità di individuare il particolare punto di vista le permette sempre, in tutte le sue opere che conosco, di esprimere, attraverso spettacolari tagli prospettici, fedelmente la grandiosità del motivo che, nell' interpretazione poetica di Mimì Quilici Buzzacchi, va oltre l'immagine sensibile per esprimere su un piano spirituale quel discorso che, per lei, si scompone e trapassa di continuo dal disegno alla pittura, elementi diversi di un lavoro il quale, nella sua perfetta unità, non può esser distinto che attraverso una diligente analisi critica.

L'esigenza rigorosa del segno degli anni ferraresi si ammorbidisce dopo il 1948, quando inizia il soggiorno romano dell'artista: le opere finora bloccate nel rigoroso formalismo di un rarefatto immobile spazio metafisico (non dimentichiamo che De Pisis

Le valli di Spina - olio - 1958

presenta la giovane pittrice alle sue prime armi, mentre in quegli stessi anni De Chirico pone a sfondo dei suoi manichini le rosse torri del castello estense) sembrano affondarsi nella magica atmosfera della città eterna.

La Roma barocca, le rovine del tardo impero, l'atmosfera morbida della Roma popolare in cui gli antichi monumenti oggi vivono non come pezzi da museo, oggetti morti, offerti all'ammirazione dei turisti, ma inseriti in un tessuto vivo attuale, son tutti questi degli elementi atti a spiegare un trapasso, una mutazione di linguaggio che potrebbero ad un'osservazione superficiale stupire, ma esser inspiegabili.

La rigorosità del segno maturato nella rinascimentale Ferrara non regge calato a contatto di un ambiente favoloso in cui il movimento architettonico degli antichi monumenti pagani è ripreso ed esasperato, filtrato com'è dall'esperienza cristiana della Roma barocca. Il segno si muove, diventa più ricco, si allarga, si perde e si riprende,

Il Rio - disegno al tratto - 1971

non per sopravvenute incertezze, inconcepibili in un'opera quale oggi l'artista ci offre nel suo insieme.

Io direi che se fino al soggiorno romano l'opera pittorica e grafica di Mimì Quilici Buzzacchi procedevano parallele (spiegandosi a vicenda le due forme espressive), a Roma il segno diventa pittura, è una pennellata anche se è tracciato da una matita (la cui mina è sempre morbida) o da un pennarello come oggi succede.

Il disegno, pur conservando la grandiosità delle passate incisioni di città, non perde la sua capacità di esprimere la monumentalità dell'oggetto, ma questo non si propone come qualcosa fuori del tempo (atmosfera metafisica), ma si ripropone in una diversa concezione del reale, in una civiltà che la molteplicità delle esperienze culturali, sopravvenute nella sua lunghissima storia, sembra sublimare.

Non so se l'artista accetti il mio riferimento alla poetica di un Piranesi per il se-

gno ed il nuovo taglio dei suoi disegni o alla scuola romana di Scipione e Mafai per la succosa pennellata ricca di colore che accompagna fluida le rovine, i paesaggi, le figure, ma a me pare che questi richiami spieghino non solo l'evoluzione, bensì anche l'approfondimento del discorso che stiamo seguendo nell'opera della pittrice.

L'esperienza romana dura poco più di dieci anni e il ritorno a Ferrara e alla sua metafisica atmosfera si esprime come nuova tendenza.

L'artista chiama « ombre folli » il distendersi delle lunghe pennellate di toni bassi a delimitare piani e spazi di una contrada ferrarese (via di Porta Po, 1954) ridotta a pura essenza spaziale. Ritorna il culto giovanile della forma rigorosa, ma ora è carica della eccitante esperienza romana, che non sarà più da lei dimenticata.

A questo punto, nel momento della fertile maturità produttiva di Mimì Quilici Buzzacchi, conviene fare un'osservazione di fondo che, se pur ci porta indietro nel tempo, alle origini contemporaneamente permette una visione più completa dell'opera della pittrice, anche quella di oggi.

Si tratta delle sue origini: nata nel mantovano, vissuta la giovinezza nel ferrarese si è sempre portata dietro la sua natura padana; abbiamo così i paesaggi « semi folli » delle valli di Ferrara, con le « luci surreali e metafisiche », l'esperienza segue con i paesaggi di Spina, del Tevere e del Po, ma è sempre il motivo padano che permea di sè l'opera, unificando l'ispirazione e i risultati. I motivi, i luoghi sono diversi, ma per Mimì Quilici Buzzacchi son tutti paesaggi padani: si può dire che agisca in lei come un inconscio sentire, che diventa un'unica pittura e una sola nota poetica, pur nella diversità di motivi e dei linguaggi.

E così il discorso della pittrice continua, si apre, si rompe, le forme e i colori si staccano per ricomporsi liberamente quasi in forme astratte dal reale con lo stesso motivo che si ripropone e che l'attento spettatore ritrova anche nelle opere più disincantate libere dell'artista.

Il disegno, come sempre, accompagna l'attività di pittrici di Mimì Quilici Buzzacchi e l'esperienza romana, che ha dato tanta pittoricità al suo segno, continua anche oggi con una aggressità che molti giovani le invidierebbero.

L'ho vista lunedì mentre in piazzetta dietro S. Andrea stava lottando con foglio e pennarello per fantasticare sulle meravigliose e complesse prospettive dell'Alberti ed esprimerle con un segno che continuasse il suo discorso.

LUIGI FRACCALINI

Il Sindaco di Mantova offre al Tenore Mario Del Monaco, applauditissimo « Otello » nella stagione lirica del Sociale, una statuetta in bronzo raffigurante Virgilio, quale simbolo di cordiale e riconoscente saluto della cittadinanza ad uno dei massimi interpreti del nostro melodramma.

Come avere un riscaldamento uniforme e continuo:

Andare in letargo ai primi di ottobre.

Bere due litri di grappa al giorno.

Affidarsi al servizio e ai prodotti Esso Casa.

È PIÚ COMODO ESSO CASA

Chiamate: 27.45.0 - 26.34.8 - Via Roma, 36 - Ufficio di città
23.23.0 - 28.80.6 - Via S. Marta, 15 - Amm. e Depos.

Commissionario: C.L.A.I.P.A. S.r.l. - Mantova

Incontriamoci, ne avremo di cose da dirvi! E voi vi stupirete a sentire come sia comodo, oggi, realizzare tanti progetti che fino a ieri sembravano impossibili... Per esempio: **la sicurezza di non passare un solo giorno senza calore.** Con Esso Casa questa certezza c'è perché la Esso non vi lascerà mai senza combustibile!

Ma in ogni vostro problema di riscaldamento **- dalla fornitura puntuale e continua del combustibile al controllo e alla manutenzione degli impianti** - la Esso è al vostro servizio. Con i suoi uomini, competenti e cortesi. Con la sua organizzazione. E con i suoi prodotti.

ESSO RED
il nuovo gasolio

ESSO SPLENDOR
kerosene speciale per stufe, caldaie, aerotermi

ESSO DOMESTIC
olio combustibile fluido (viscosità 3/5)

ESSO LIGHT FUEL 5/7
olio combustibile semifluido

ESSO LIGHT FUEL 7/1
olio combustibile semidenso

ESSO FUEL 1520
olio combustibile denso

Impresa di costruzioni

Dino Carrani

di Dott. Arch. GINO CARRANI & C.
PARMA
Borgo Regale (angolo Via Collegio M. Luigia)
Tel. 29087

- costruzioni di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 - vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO «EX-PIO X»

Viale Risorgimento (ang. Via V. Da Feltre)
APPARTAMENTI e garages, NEGOZI

CONDOMINIO «NIEVO»

Via Ippolito Nievo
APPARTAMENTI - NEGOZI e garages

PER INFORMAZIONI: TELEFONO 30355
E NEI RISPETTIVI CANTIERI

L'Azienda Municipalizzata

Gas-Acqua al servizio dei cittadini

Per acquisti di

CUCINE - SCALDABAGNI - SCALDACQUA - FORNELLI

rivolgersi al **nuovo negozio** dell'Azienda Autonoma Gas - Acqua

in **Via Mazzini N. 2^b - Telefono 26.639 - 29.237**

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

NOVEMBRE - DICEMBRE 1970

INDICE

Indice costo della vita
Meteorologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

COMMENTO AL BOLLETTINO

Movimento della popolazione: Nel bimestre ottobre-dicembre il movimento della popolazione residente del Comune presenta un incremento di 77 unità. Tale aumento porta la popolazione al 31-12-1970 a 66.595 abitanti. Poiché la stessa al 1° gennaio risultava di 66.577 unità, si ha che nell'arco dei 12 mesi il saldo attivo è di solo 18 abitanti, dato ovviamente inferiore ai valori medi normali. Se si analizza brevemente tale modesto incremento si riscontra che 5 unità sono da attribuirsi al saldo attivo immigrati-emigrati e 13 al movimento naturale, cioè nati-morti. Ora, nota degna di rilievo è che il saldo attivo di 13 unità, che è dato come sopra detto dalla differenza nati-morti, rappresenta il valore più basso che si è verificato in questi ultimi 25 anni, generalmente tale incremento è al di sopra delle 100 unità.

Andamento dei prezzi di consumo: Nel settore degli alimentari sono stati riscontrati lievi aumenti in alcuni generi, come: anguille, branzino, burro formaggio grana, zucchero, caffè tostato. Una lieve diminuzione si è verificata invece nelle braciole e nella polpa di maiale.

Nel settore degli articoli di abbigliamento, prodotti industriali e vari, i prezzi sono rimasti pressoché fermi, se si accettua qualche variazione di lieve entità.

Incidenti stradali: Gli incidenti stradali verificatisi nell'attuale bimestre nel territorio del Comune sono stati complessivamente 122, in rapporto ai 153 del bimestre precedente.

In tali incidenti hanno perso la vita tre persone, (nel bimestre precedente fortunatamente non c'erano stati dei morti) mentre altre 93 sono rimaste ferite.

Attività edilizia: Il numero delle abitazioni progettate nel periodo considerato è di 11, comprendenti 50 stanze e 41 vani accessori, in rapporto alle 15 del dimestre precedente, per complessive 76 stanze e 64 vani accessori.

Le abitazioni costruite nell'attuale bimestre sono 528, per complessive 2.329 stanze e 2.186 vani accessori, in rapporto a quelle del bimestre precedente che ammontano a 18, per complessive 81 stanze e 75 vani accessori.

Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati di Mantova
(Base anno 1961 = 100) Fonte dei dati: ISTAT

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1963	1964	1965	1966
INDICE GENERALE	113,5	119,8	124,2	128,1
Alimentazione	113,2	118,1	123,1	127,5
Abbigliamento	108,7	114,3	116,3	119,8
Elettricità e combustibile	100,6	106,6	108,9	108,4
Abitazione	125,9	139,9	143,9	146,6
Spese varie	110,8	119,0	123,3	128,1

Nuova serie (base: anno 1966 = 100)

MESI	INDICE GENERALE			CAPITOLI				
				Alimentazione	Abbigliamento	Elettr. e comb.	Abitazione	Spese varie
	1968	1969	1970	anno 1970	anno 1970	anno 1970	anno 1970	anno 1970
MEDIA ANNUALE	102,6	104,5						
Gennaio	102,7	103,2	107,1	104.7	109,9	105,0	110,4	109,3
Febbraio	102,7	103,3	107,6	104.8	110.0	105.3	112.1	110,4
Marzo	102,6	103,5	108,4	105,5	112,8	105,5	112,1	110,7
Aprile	102,8	103,6	108,8	105,9	113,4	106,5	112,1	111,0
Maggio	102,6	103,6	109,1	106,1	114,1	108,6	112,2	111,1
Giugno	102,7	103,9	109,2	106,2	114,1	108,6	112,2	111,2
Luglio	102,3	104,6	109,2	106,3	114,1	109,1	112,1	111,2
Agosto	102,5	104,6	109,2	106,2	114,4	109,1	112,2	111,2
Settembre	102,5	105,2	110,2	106,2	116,6	111,9	112,2	113,2
Ottobre	102,6	105,5	110,6	106,2	119,0	111,9	112,6	113,6
Novembre	102,8	106,5						
Dicembre	102,9	106.7						

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

	Anno 1969 Dicembre	Anno 1970 Novembre	Anno 1970 Dicembre
Media pressione atmosferica a 0°	756,48	756,70	754,80
Temperatura massima *(assoluto)* centigradi	7,20	15,20	9.00
» minima *(assoluto)* »	— 6,00	— 1,20	— 6,80
» media *(1)* »	0,62	8,39	1,15
» escursione »	6,40	9,60	7,80
Tensione del vapore acqueo *(1)* mm.	5,84	7,28	5,71
Umidità relativa *(1)* %	89,00	82,00	86,00
Venti dominanti	W - NW	W. E.	W. SW
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	7/10 cop.	6/10 cop.	7/10 cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	7/10 cop.	5/10 cop.	8/10 cop.
Pioggia mm.	34,00	23,80	46,70
Neve *(ridotta allo stato liquido)*	—	—	12,50

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	66,611	66,518	66,447
Nati vivi	61	58	58
— maschi	37	28	27
— femmine	24	30	31
Morti	111	62	81
— maschi	62	37	40
— femmine	49	25	41
Eccedenza nati vivi sui morti	— 50	— 4	— 23
Iscritti	198	194	325
Cancellati	182	261	154
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 16	— 67	+ 171
Incremento e decremento	— 34	— 71	+ 148
Popolazione alla fine del periodo	66,577	66,447	66,595

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

Popolazione presente	Anno 1969 Dicembre	Anno 1970 Novembre	Anno 1970 Dicembre
Matrimoni	22	29	30
Nati vivi	188	193	171
— maschi	99	95	100
— femmine	89	98	71
Morti	178	86	95
Nati morti	3	—	2
Morti nel 1° anno di vita	5	9	8
— maschi	4	6	6
— femmine	1	3	2

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	28	15	19
Coniugati	89	48	46
Vedovi	61	23	30
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	178	86	95
— che avevano residenza in altri Comuni	49	28	26

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	—	—	—
Altre malattie infettive e parassitarie	7	—	1
Cancri e altri tumori	25	28	21
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	3	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	11	11	16
Malattie dell'apparato circolatorio	63	19	22
Polmoniti e broncopolmoniti	41	9	5
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa TBC)	8	3	2
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	5	—	6
Morti violente od accidentali	6	4	9
Altre cause	6	7	8
Cause non determinate o mal definite	—	5	4
TOTALE	175	86	94

	Anno 1969	Anno 1970	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	1	1	—
— maschi	—	—	—
— femmine	1	1	—
Legittimati per matrimonio	—	—	—
Legittimati per decreto	1	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	1	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	4	1	1
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	4	1	1
Aborti legittimi	4	1	1
Aborti illegittimi	—	—	—
(b) Venuti alla luce prima del 6° mese			
Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*			
Denuncie delle malattie infettive	46	18	79
Morbillo	1	—	1
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	2	—	2
Pertosse	1	3	3
Difterite	—	—	—
Varicella	33	8	3
Scarlattina	—	1	1
Altre vaccinazioni	44	115	127
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	27	96	44
Rivaccinazioni antivaiolose	4	10	14
Vaccinazioni antidifteriche	10	—	—
Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*			
Presenti all'inizio del periodo	854	907	1.054
Entrati durante il periodo	2.026	2.121	1.644
Dimessi durante il periodo	2.074	1.974	1.995
» per guarigione	1.973	1.925	1.938
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	101	49	57
Presenti alla fine del periodo	806	1.054	703

	Anno 1969	Anno 1970	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	284	493	321
affetti da tbc degli organi respiratori	4	7	3
affetti da altre forme di tbc	1	2	—
non riconosciuti tubercolotici	279	484	318
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	130	153	153
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	326	486	348
Individui inviati a sanatori od ospedali	6	5	5
inviati a preventori	16	7	15
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	15	8	5
riscontrati sani	—	1	—
affetti da blenorragia	2	2	1
» » sifilide in tutte le sue forme	12	—	—
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	—	1	1
» » forme cutanee	1	4	3
Visite ad individui già visitati in precedenza	737	782	388
riconosciuti sani	1	—	—
affetti da blenorragia	1	5	—
» » sifilide in tutte le sue forme	734	765	382
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	—	1	1
» » forme cutanee	1	11	5
Tav. 11 - *Disinfezioni* Numero			
Abitazioni	3	—	2
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	35	19	38
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	4	4	—
Altri	—	3	3
TOTALE disinfezioni d'ufficio	42	26	43
— a richiesta	—	—	—

	Anno 1969	Anno 1970	
	Dicembre	Novembre	Dicembre

Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*

Aule visitate	48	50	47
Alunni visitati	781	1034	968
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica, ortopedico	209	635	710
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—

Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*

ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI n.	4	6	9
— Vitelli n.	—	2	3
— Vitelloni n.	1	2	—
— Buoi e manzi n.	—	—	—
— Tori n.	—	—	—
— Vacche n.	2	2	6
— Equini n.	1	—	—
— Suini n.	—	—	—
— Ovini e caprini n.	—	—	—
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI Kg.	8.120	8.185	5.135
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE Kg.	—	8	105
— Bovine Kg.	—	—	42
— Suine Kg.	—	—	—
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	8	—
— Polli Kg.	—	—	—
— Conigli Kg.	—	—	—
— Selvaggina Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate Kg.	—	—	63
PRODOTTI ITTICI Kg.	—	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA Kg.	524	1.542	974
— Bovine Kg.	524	1.542	974
— Suine Kg.	—	—	—
— Equine Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine Kg.	—	—	—

	Anno 1969	Anno 1970	
	Dicembre	Novembre	Dicembre

Tav. 14 - *Malattie infettive e diffusive degli animali soggette a provvedimenti sanitari*

— AFTA EPIZOOTICA n.	—	—	—
— ABORTO EPIZOOTICO n.	—	—	—
— MAL ROSSINO n.	—	—	—
— ALTRE n.	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie:			
Ispezioni	40	37	33
Contravvenzioni elevate	2	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	154	78	85
Contravvenzioni elevate	1	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	34	27	21
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	31	19	14
Contravvenzioni elevate	—	1	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	26	7	11
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	82	36	62
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	36	9	19
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	35	27	54
Contravvenzioni elevate	—	—	—

(segue) **II - Demografia, Igiene e Sanità**

	Anno 1969	Anno 1970	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Spacci e fabbriche di acqua artificiale e di ghiaccio:			
Ispezioni	2	—	2
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):			
Ispezioni	79	36	66
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie:			
Ispezioni	—	14	12
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	520	290	379
Contravvenzioni elevate	3	1	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*
Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	—	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	1.085	1.009	1.359
TOTALE	1.085	1.009	1.359

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*
Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 40/60 strutto e olio	Kg.	240	240	240
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/50 strutto e malto	Kg.	240	240	240
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	260	270	270
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	268	300	302
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	147	151	152
Farina di granoturco «bramata» in pacchi	Kg.	116	122	122
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.825	2.934	2.938
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.859	1.959	1.963

(segue) **III - Prezzi e Salari**

		Anno 1969	Anno 1970	
		Dicembre	Novembre	Dicembre
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.625	1.634	1.638
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	794	806	806
Carne suina polpa scelta	Kg.	2.433	2.433	2.427
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.925	1.883	1.857
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.600	1.900	1.900
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.143	1.214	1.214
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.333	1.317	1.317
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	667	700	700
Fegato di vitello	Kg.	2.250	2.313	2.313
Prosciutto crudo	Kg.	3.880	4.010	4.010
Mortadella puro suino di I^a^ qualità	Kg.	1.144	1.200	1.200
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.480	2.590	2.590
Salamelle fresche	Kg.	1.350	1.490	1.490
Anguille	Kg.	1.675	1.800	2.100
Persico-trota (branzino)	Kg.	955	988	1.038
Tonno all'olio sfuso di I^a^ qualità	Kg.	2.040	2.313	2.313
Tonno all'olio in scatola	Kg.	1.970	2.140	2.140
Filetti di acciughe sott'olio in scatola	Kg.	3.062	3.062	3.062
Olio oliva in bottiglia (vetro escluso)	litro	826	833	834
Olio di semi in lattina	litro	357	415	416
Burro di centrifuga	Kg.	1.435	1.473	1.483
Margarina	Kg.	710	760	760
Formaggio grana 1 anno stagion. I^a^ scelta	Kg.	2.010	2.197	2.243
Groviera nazionale	Kg.	1.445	1.465	1.465
Gorgonzola I^a^ qualità	Kg.	1.480	1.550	1.560
Stracchino I^a^ qualità	Kg.	1.140	1.170	1.175
Formaggini in scatola da 8 pezzi I^a^ qual.	Scat.	359	360	361
Latte di mucca pastorizzato	litro	120	130	130
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	35	33	33
Zucchero semolato in scatola	Kg.	245	245	251
Confettura di frutta in barattolo di latta	Kg.	630	632	632
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	165	169	169
Caffè tostato - miscela di I^a^ qualità	Kg.	2.471	2.590	2.614
Surrogato di caffè Frank	etto	88	90	91
Latte condensato in scatola da gr. 385	scat.	276	287	288
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	382	385	389

		Anno 1969	Anno 1970	
		Dicembre	Novembre	Dicembre
Pomodori pelati in scatola	Kg.	376	377	380
Fagiolini in scatola	Kg.	454	464	465
Piselli in scatola	Kg.	413	421	424
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	535	537	542
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	1.113	1.178	1.200
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	8.725	9.843	9.843
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	4.436	5.043	5.043
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	8.156	9.429	9.429
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	5.200	5.864	5.864
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	6.125	6.763	6.763
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	692	764	764
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	852	986	986
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	817	930	930
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	440	490	490
Tela di cotone candida per lenzuola altezza cm. 90	mt.	392	450	450
Camicia in popelin di cotone per uomo .	cad.	3.107	3.957	3.957
Camicia in terital per uomo	cad.	4.267	4.616	4.616
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.571	1.786	1.786
Impermeabile di lana terital per pomo .	cad.	25.500	27.375	27.375
Filati di pura lana pettinata	Kg.	6.400	6.880	6.880
Canottiera estiva di cotone per uomo .	cad.	498	623	623
Maglia di lana per uomo	cad.	3.650	4.100	4.100
Maglia di laan per ragazzo	cad.	2.583	2.867	2.867
Maglia di lana per donna	cad.	2.133	2.383	2.383
Calze lunghe di cotone per uomo . .	paio	463	613	613
Calze corte di cotone per ragazzo . . .	paio	315	400	400
Calze di nylon per donna	paio	442	482	482
Scarpe basse per uomo	paio	6.486	7.229	7.229
Scarpe basse per ragazzo	paio	4.864	5.529	5.529
Scarpette scollate per donna . . .	paio	5.821	6.564	6.564
Pentolame di alluminio	Kg.	1.055	1.317	1.317
Scope comuni di saggina	cad.	513	563	563

		Anno 1969	Anno 1970	
		Dicembre	Novembre	Dicembre
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	240	264	264
Legna da ardere, essenza forte pezz. norm.	Q.le	1.617	1.710	1.710
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.863	1.863	1.863
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	2.808	3.880	3.960
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10 .	cad.	1.617	1.700	1.700
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	22.500	24.200	24.200
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	7.265	7.167	7.167
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	2.060	2.350	2.350
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	50	50	50
Cinema (posto platea) II^a categoria . .	bigl.	571	611	611
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	61,50	61,50	61,50
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	50,90	50,90	50,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	2.900	3.360	3.768
Donna	2.900	3.360	3.768
Ragazzo (15-18 anni)	2.607	3.016	3.384
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	3.653	4.232	4.712
da 15 a 18 anni	3.284	3.808	4.232
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	4.893	5.812	5.812
» qualificato: appr. muratore . . .	4.414	5.193	5.193
Manovale specializzato	3.989	4.664	4.664
» comune	3.662	4.239	4.239
Giovani fino a 18 anni	2.824	3.656	3.656

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc.)

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1969	Anno 1970	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	3.235	3.895	4.216
» qualificato	2.891	3.538	3.825
Manovale specializzato	2.695	3.337	3.607
» comune	2.419	3.050	3.294
Operaia di 1ª categoria	2.695	3.337	3.607
Giovani fino a 18 anni	1.789	2.398	2.578
Industria del legno (Gruppo A)			
Operaio specializzato	3.412	3.525	3.878
» qualificato	3.057	3.159	3.475
Manovale specializzato	2.874	2.960	3.257
» comune	2.591	2.677	2.945
Operaia di 1ª categoria	2.771	2.862	3.148
Giovani fino a 18 anni	1.973	2.036	2.234

IV - Consumi

	Anno 1969		Anno 1970			
	Dicembre		Novembre		Dicembre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	38	110	8	21	41	131
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	896	2.587	691	2318	828	2804
Suini »	22	54	21	54	23	62
Ovini e caprini »	1	2	—	—	3	8
Equini »	221	596	228	699	233	712
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	2	5	2	6	—	—
Suini »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1969		Anno 1970			
	Dicembre		Novembre		Dicembre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri Com.						
Bovini Q.	742	4407	572	4594	722	5610
Suini »	198	668	227	808	223	831
Ovini e caprini »	2	12	2	8	1	8
Equini »	—	—	—	—	1	3
Carni bovine congelate »	37	125	19	78	43	178
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	512	3653	480	3464	522	3848
Lardo salato e strutto »	215	193	229	206	183	165
Pollame, conigli e cacciagione »	349	1040	290	877	405	1235
Altri commestibili						
Pesce fresco »	17	61	95	190	27	80
Pesce conservato »	90	320	94	342	90	328
Baccalà e stoccafisso »	33	25	52	34	38	26
Form. lattic., burro e sur. »	930	4042	657	3092	836	3968
Biscotti e pasticc. fresca e affini »	122	1292	714	6607	68	817
Cioccolato e affini »	22	197	115	1260	9	137
Bevande						
Liquori Hl.	449	4129	326	2931	435	4002
Altre bevande »	—	4723	—	4133	—	5116
Gas-luce per ill. e ris. migl. m3	—	27044	—	363	—	27049
Energia elett. per illumin. migl. kwh.	405	8082	2029	30428	1080	16197
Materiale per costruz. edilizie	xxxx	20069	xxxx	8655	xxxx	31842
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	12	312	218	4292	32	830
Pelliccerie Kg.	—	—	231	935	30	9
Mobili Q.	433	2328	1108	6832	346	1968
Gettito altri generi	xxxx	2221	xxxx	26716	xxxx	3157
Totale generale gettito Imposte di Consumo	xxxx	86297	xxxx	109943	xxxx	111119

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE	749	1755	812	2041	800	1973
— Vitelli	42	35,38	39	40,40	27	27,86
— Vitelloni	182	477,41	212	605,65	207	603,72
— Manzi e buoi	48	104,51	76	180,44	69	168,08

(segue) IV - Consumi

	Anno 1969		Anno 1970			
	Dicembre		Novembre		Dicembre	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
— Tori	11	3950	11	51,59	9	32,60
— Vacche	342	871,78	376	955,60	334	855,96
— Equini	64	158,80	78	178,42	70	210,37
— Ovini e caprini	8	0,50	—	—	31	2,01
— Suini	52	67,12	20	28,90	53	72,40

V - Varie

Tav. 21 - *Magazzini generali*
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

	Anno 1969	Anno 1970	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Prodotti alimentari	639	564	558
Frumento	—	—	—
Formaggi	43.300	18.738	21.918
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	4.750	32	32
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	38.689	19.334	22.508

Tav. 22 - *Trasporti*
Numero dei biglietti venduti

	Anno 1969	Anno 1970	
	Dicembre	Novembre	Dicembre
Servizi pubblici urbani	614.991	649.175	635.816
Servizi pubblici extraurbani	•	•	•
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	17.350	19.480	21.660
A tariffa ridotta	5.550	7.290	8.170
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	320	567	307

* Dati non pervenuti.

(segue) V - Varie

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Settembre Ottobre 1970*

Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali

1 - incidenti; 2 - morti; 3 - feriti

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Autovettura 1	Autovettura 2	Autovettura 3	Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc. 1	2	3	Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro 1	2	3	Micromotori 1	2	3	Velocipedi 1	2	3
Autovettura	30		6	2			5		5	9		9	13		13
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	9	2	6	3			1		1	2		2			
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	2		2				1		2	1		1	2		3
Micromotori	4		3				2		2	2		2	1		1
Velocipedi	2		2				1		2	2		2	1		1
Altri veicoli															
IN COMPLESSO	47	2	19	5			10		12	16		16	17		18

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Altri veicoli 1	2	3	Treno 1	2	3	Pedoni investiti direttamente 1	2	3	Ostacoli fissi 1	2	3
Autovettura							3	1	9			
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.							1		1			
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro							2		3			
Micromotori							4		4			
Velocipedi												
Altri veicoli												
IN COMPLESSO							15	1	17			

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale 1	2	3	Caduta da veicoli 1	2	3	Altri incidenti 1	2	3	Complesso degli incidenti e degli infortuni 1	2	3
Autovettura	2		1							69	1	43
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	2		2							18	2	12
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	1		1							9		12
Micromotori	4		4	1		1				18		17
Velocipedi	2		2							8		9
Altri veicoli												
IN COMPLESSO	11		10	1		1				122	3	93

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del mese di Ottobre 1970	Movimento nel bimestre		Licenze esistenti alla fine del mese di Dicembre 1970
		nuove aperture	chiusure definitive	

Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*

1 - COMMERCIO FISSO

ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	52	—	—	52
b) solo non alimentari	136	—	—	136
c) misti: con prevalenza alimentare	5	—	—	5
con prevalenza non alimentare	—	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	672	—	3	669
b) solo non alimentari	772	8	4	776
c) misti: con prelavenza alimentare	107	—	1	106
con prevalenza non alimentare	17	—	—	17
TOTALE	1.761	8	8	1.761

2 - COMMERCIO AMBULANTE

Alimentari	93	—	1	92
Non alimentari	204	10	7	207
TOTALE	297	10	8	299

3 - ESERCIZI PUBBLICI

Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	33	—	—	33
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	95	—	—	95
Bar- caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	244	—	—	244
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardo	9	—	—	9
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	94	—	—	94
Stallaggi	—	—	—	—
TOTALE	478	—	—	478

		Anno 1969	Anno 1970	
		Dicembre	Novembre	Dicembre

Tav. 25 - *Attività edilizia*
(svolta durante il periodo)

OPERE PROGETTATE	n.	25	12	—
— Residenziali	»	15	5	—
— Non residenziali	»	10	7	—
— Abitazioni	»	70	11	—
— Stanze	»	303	50	—
— Accessori	»	259	41	—
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	147	121	—
OPERE COSTRUITE	n.	8	37	36
— Residenziali	»	6	37	35
— Non residenziali	»	2	—	1
— Abitazioni	»	53	243	285
— Stanze	»	234	1.098	1.231
— Accessori	»	234	1.036	1.150
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	151	483	920
OPERE DEMOLITE	»	—	—	—
— Residenziali	»	—	—	—
— Non residenziali	»	—	—	—
— Abitazioni	»	—	—	—
— Stanze	»	—	—	—
— Accessori	»	—	—	—
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	—	—	—

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	2.154	1.790	1.820
» » preziosi	»	1.385	1.210	1.244
» » non preziosi e merci	»	769	580	576
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	302	315	315
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	460	285	504
Partite vendute durante il periodo	»	—	—	—
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	15.754	16.935	15.845
» » » preziosi	»	12.549	13.960	12.845
» » » non preziosi	»	3.205	2.975	3.009
» » » titoli	»	—	—	—

		Anno 1969	Anno 1970	
		Dicembre	Novembre	Dicembre
Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*				
Assistiti	N.	1.391	837	1.307
Somme erogate (migliaia)	L.	6.549	2.659	7.282
» » sussidi in denaro	»	3.154	1.816	2.683
» » assistenza varia	»	3.395	843	4.598
Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*				
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		194	367	367
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		244	480	480
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—
Tav. 29 - *Stato e movimento delle ammesse all'Istituto Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio femminile)*				
Presenti all'inizio del periodo		109	101	102
Nuovi ammessi durante il periodo		2	3	—
Affidati all'esterno durante il periodo		—	2	1
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età		—	—	—
Morti		—	—	—
Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*				
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	20	19	20
Lettori	»	854	1.331	1.628
Opere date in lettura o consultazione	»	1.395	1.825	1.942
Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*				
Visitatori	N.	76	410	348
» con ingresso a pagamento	»	76	380	234
» con ingresso gratuito	»	—	30	114
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	5.750	31.600	17.350

BANCA AGRICOLA MANTOVANA

Soc. Coop. a responsabilità limitata

Capitale sociale e riserve al 31 marzo 1971 L. 3.350.662.034

Sede Centrale MANTOVA - Corso Vitt. Eman., 30
Telef. 23.521 (5 linee) - 23.631 (5 linee)
Telex: 48.151 - BAM

80 DIPENDENZE NELLA PROVINCIA DI MANTOVA
E NELLE PROVINCIE LIMITROFE

UN SECOLO DI AL SERVIZIO 1871 1971 COOPERAZIONE DELL'ECONOMIA MANTOVANA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano
Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano
Capitale sociale L. 60.000.000.000 - Riserva L. 13.500.000.000
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

La « Comit », oltre a mettere a Vostra disposizione una completa gamma di servizi al più alto livello di efficienza, Vi offre anche:
una ASSICURAZIONE SULLA VITA CONTRO GLI INFORTUNI
che copre automaticamente tutti i titolari - persone fisiche e Ditte individuali - di conti correnti e di libretti a risparmio nominativi;
un LIBRETTO DI RISPARMIO CIRCOLARE
che dà al portatore la possibilità di effettuare prelievi presso uno qualsiasi degli sportelli della Banca;
un SERVIZIO PICCOLI PRESTITI A RIMBORSO RATEALE
per venire incontro ad esigenze straordinarie, di carattere familiare o professionale, di dirigenti e dipendenti di aziende pubbliche e private, professionisti, reddituari, piccoli imprenditori, ecc.;
un SERVIZIO DI CASSA CONTINUA AUTOMATICA
che consente di prelevare il contante in tutti i giorni della settimana ed a tutte le ore (presso le principali città, in corso di graduale estensione alle altre);
un ESTRATTO CONTO
con la descrizione *in chiare lettere* di ogni movimento di fondi all'attivo ed al passivo.

I 280 SPORTELLI DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER OGNI CHIARIMENTO

OMAGGIO

Il Palazzo
della Direzione Centrale
in Via Monte di Pietà 8
a Milano

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE

MANTOVA SEDE - Corso della Libertà, 10/12 - Tel. 24.371-2-3-4
Agenzia N. 1 - Viale della Repubblica ang. v. Montello - Tel. 25.279

DAL 1823 A PRESIDIO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE ■ 3.300.000 CONTI DI DEPOSITO ■ 371 DIPENDENZE ■ CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

PREZZO L. 300

CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

23 NOV. 1971

OC 712

51

GIUGNO 1971

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV - N. 2 - 1° SEMESTRE

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA E BELLUNO

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

DAL 1825
AL SERVIZIO DEI RISPARMIATORI
E DELLE ECONOMIE LOCALI

◆

120 sportelli nelle province di Verona - Vicenza - Belluno e Mantova

SEDE DI MANTOVA
Corso Vittorio Emanuele n. 26

Dipendenze in Provincia di Mantova
Ostiglia - Poggio Rusco - Quistello

AGIP
F.1

WOOM
SUPER MOTOROIL

AGENZIA AGIP DI MANTOVA

AMPRICA S. p. A.

MANTOVA - Via F.lli Bandiera, 17 - Telefono 27.721 - 22

CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

N. 51

GIUGNO 1971

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:
Dott. ROMANO ARIOLI - Ing. ARRIGO BRAGUZZI - STARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Geom. GIANNI GUASTALLA - FRANCO AMORI - NINO ROSSI - Geom. NELLO ZANIBONI - Dott. Comm. ERMINIO PIVA, Segretario Generale; Dott. CARLO MIZZA, Vice Segretario Generale.

Segretario di redazione: LINO TOSETTI

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI

Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21.451 - int. 86

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA · 24 GIUGNO 1963 N. 102

SOMMARIO

giugno 1971

IN COPERTINA: Veduta aerea del centro storico cittadino

NELLO ZANIBONI	Iniziative e proposte a proposito del Bilancio e del Programma dell'Amministrazione comunale	pag. 2
ARRIGO BRAGUZZI	I Comitati di quartiere « visti » dall' Assessore ai LL. PP.	pag. 6
FRANCO AMORI	Terapia d'urto per salvare i platani del Te	pag. 8
LUIGI GRIGATO	Ente Manifestazioni Mantovane 1970 - 1971 - Primo bilancio di una iniziativa popolare:	
	Il discorso all'Assemblea elettiva	pag. 10
GIANNI USVARDI	Considerazioni dopo un anno di attività	pag. 13
	Consuntivo delle manifestazioni	pag. 14
	Composizione del Consiglio dell'EMM	pag. 17
MAURIZIO DELLA CASA	Il « rilancio » dell'Università popolare	pag. 18
LUIGI FRACCALINI	Artisti mantovani: Giordano Di Capi pittore	pag. 22
	Edilizia privata	pag. 33

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

GENNAIO - FEBBRAIO 1971

Foto: *Calzolari, Lini, Sbarberi,* Servizio Stampa del Comune

Tip. C.I.T.E.M. - Via Fratelli Bandiera, 32 - Tel. 22.464 - Mantova

NELLO ZANIBONI

Iniziative e proposte a proposito del bilancio e del programma dell'Amministrazione comunale

IL BILANCIO

Una iniziativa in tema di bilancio? Che cosa può apparire più arido e più consegnato a rigide procedure del bilancio di un Ente Pubblico? Certamente le variazioni sul tema dei contenuti (e quindi delle risultanze) possono essere molto varie: si può fare un bilancio in pareggio, oppure ci si può avventurare sul terreno del disavanzo colossale avente sapore di denuncia (e talora di demagogia); o anche si può tendere a spremere il bilancio ed a farne un documento realistico, prudente ma attuabile, come si è fatto in questi ultimi anni senza peraltro rinunciare all'iniziativa. Ma esiste un modo di interpretare la funzione di questo documento programmatico che esula dagli schemi sin qui seguiti e che tende a porlo su un piano di effettiva operatività.

Questo è un po' il sunto dei concetti che sul tema ho avanzato, sia pure a livello di intenzioni, nella relazione al Bilancio 1971 che ho avuto modo di illustrare al Consiglio Comunale.

Trovandoci ormai nei tempi di preparazione del Bilancio 1972, sono maturate le condizioni per tentare una sperimentazione dalla quale questo Assessorato si ripromette significativi risultati. Quali?

Anzitutto una razionalizzazione del lavoro dei funzionari e degli Uffici che consenta risparmio di tempo e di denaro e controllo dei costi. Poi maggiore responsabilizzazione e partecipazione dei funzionari ed un migliore coordinamento delle loro attività. Da ultimo, ma non in ordine di importanza evidentemente, possibilità di sgranare il lavoro della Giunta Municipale da aspetti molto pesanti ma di ordinaria amministrazione, per consentirle di affrontare con maggiore respiro lo studio collegiale di problemi di ampia portata.

Tali obiettivi possono essere conseguiti mediante alcune iniziative in sede di formulazione ed in sede di gestione del Bilancio.

In sede di formulazione, a partire da quest'anno, vengono chiamati in causa direttamente i Capi Ripartizione. E' evidente che le Ripartizioni costituiscono la struttura funzionale più importante dell'Azienda Comune. Ebbene i responsabili di dette Ripartizioni provvederanno direttamente alla formulazione delle proposte per il Bilancio di previsione per la parte ordinaria (o di spese correnti). Ciò comporta che il funzionamento degli Uffici sotto il profilo dell'utilizzazione del personale, dell'approntamento dei mezzi e degli strumenti e dell'organizzazione e inoltre, le spese per il mantenimento dei servizi di interesse collettivo (scuole, strade, fabbricati, impianti, ecc.) saranno analizzati con particolare cura e ciò consentirà di operare successivamente delle

sintesi ragionate che ci metteranno in grado di impostare un sistema di controllo dei costi oggi assolutamente indispensabile in ogni azienda che voglia attuare una gestione ordinata. Interessare inoltre in prima persona i funzionari alla stesura e poi alla gestione del Bilancio appare un metodo per attuare un aspetto di quella partecipazione che riteniamo di particolare importanza per il suo contenuto di democraticità e, nella fattispecie, per il suo innegabile valore sotto il profilo dell'apporto tecnico. Ciò sarà ulteriormente rafforzato da una prassi che questo Assessorato sta introducendo e che consiste nella periodica riunione collegiale degli stessi Capi Ripartizione tendente a creare una vera e propria direzione aziendale. Ma a parte ciò, l'aspetto più innovativo della piccola riforma in sperimentazione è costituito dal «dopo », cioè dalla gestione del Bilancio una volta che esso sia stato definitivamente approvato dagli organi tutori.

Il programma è infatti quello di procedere, ad approvazioni ottenute (e con le nuove disposizioni ciò deve avvenire entro tempi utilmente brevi), all'articolazione del Bilancio per Assessorati, o comunque per settori di competenza, ed all'affidamento di ogni parte ad ogni singolo Assessore per la gestione. Ciò non contraddice il principio della unitarietà del Bilancio in quanto esso verrà studiato, preparato ed approvato unitariamente dalla Giunta prima e dal Consiglio poi e la responsabilità dello stesso rimarrà interamente agli organi competenti, nella loro collegialità.

Inoltre, allorché ogni Assessore sarà investito della responsabilità di gestire la quota di Bilancio che gli compete, dovrà presentare all'approvazione collegiale della Giunta un piano di utilizzazione che sarà dettagliato e che rappresenterà la traduzione in termini concreti di ciò che in sede di formulazione del Bilancio avrà introdotto nello stesso.

Si tratta in sostanza di una delega di poteri che non costituisce, come può apparire ad una osservazione superficiale, una diminuzione delle prerogative della Giunta, ma al contrario rappresenta una organizzazione del lavoro che consentirà alla Giunta stessa di affrancarsi da tanta ordinaria amministrazione. Pensiamo solo ad un dato: l'ordine del giorno della riunione di Giunta del 27 agosto scorso reca l'elenco di pratiche che superano largamente il N. 1600 di protocollo! E' evidente che occorre fare qualcosa e mi pare che le iniziative assunte e riferite più sopra, cui fanno ovviamente da corollario tante altre innovazioni che qui sarebbe ozioso spiegare, siano in grado entro breve tempo di assicurare maggiore organicità e razionalità al lavoro degli organi amministrativi e burocratici del Comune. E' un primo passo in

direzione di un decentramento verso il quale le esigenze di una gestione moderna spingono ineluttabilmente.

IL PROGRAMMA

Tutto quanto detto sino ad ora si riferiva al Bilancio. Non sfuggono a nessuno tuttavia gli aspetti metodologici che le iniziative illustrate comportano in tema di programmazione. Questo discorso comunque sarà ripreso in altra occasione.

Ora appare opportuno avanzare, sempre in materia di programmazione, una proposta che, in realtà, allo stato delle cose è più di una proposta, ma un progetto in fase di elaborazione.

Abbiamo detto e ripetuto, e tutti hanno concordato su questo tema, che non è possibile uno sviluppo economico del nostro Comune se non verrà radicalmente potenziato il settore dell'attività industriale.

Ciò non è evidentemente una novità: nel 1867 « La Favilla », un battagliero giornale mantovano scriveva: « A Mantova c'è bisogno di industria, giacché se noi mandiamo continuamente fuori il nostro capitale e mal non ne importiamo dell'altro, ci divoriamo presto o tardi da noi ».

E' però altrettanto evidente che le industrie non stanno appese al cielo e che a Mantova potranno venire se troveranno dove insediarsi. Il Comune di Mantova a questo proposito ha già fatto molto negli scorsi anni con la creazione di fatto di una Zona Industriale. L'operazione non è certo stata facile né gratuita. Inoltre il mancato riconoscimento ufficiale della zona stessa ci ha privato di notevoli benefici.

I risultati sin qui ottenuti mostrano comunque che quella fu una politica giusta e giustificata. Ora però ciò che abbiamo non basta più. Occorre quindi mettere a disposizione di eventuali iniziative industriali strutture ed infrastrutture che sono sostanzialmente tutte da creare.

E' chiaro che il Comune di Mantova da solo non può farcela. Non può farcela perché il suo territorio in sostanza non basta; non può farcela perché l'approntamento di quelle attrezzature che una zona industriale richiede per essere appetibile, al di là di altri fattori, costa un occhio e le nostre finanze (è sempre l'Assessore al Bilancio che scrive) non ce lo consentono; non può farcela anche perché compiti di tal genere non devono essere affidati ad una Amministrazione Comunale, alla quale spetta il compito di sollecitazione e di partecipazione diretta, ma che, per carenza di mezzi tecnici e per incongruità delle sue strutture, non può seguirne la gestione.

Occorre un organismo ad hoc, occorre qualcosa che sia all'altezza del compito e che abbia tutte le caratteristiche giuridiche necessarie oltre, ovviamente, ai mezzi.

Tale organismo non può essere che un consorzio. Un consorzio per la zona industriale che veda raggruppati attorno a questo problema Enti Pubblici, organismi economici, associazioni di categoria interessate e così via. Non è qui il caso di fare anticipazioni inutili che potrebbero essere smentite subito domani. E' evidente che è un problema da affrontare con il massimo di elementi di valutazione assolutamente attendibili.

Dire ora se la zona industriale dovrà essere unita o frazionata, dire quale dovrà essere la sua collocazione sul territorio o le sue dimensioni è assolutamente prematuro. Di certo ritengo che debba esserci questo: il rifiuto aprioristico di deteriori campanilismi ed esclusivismi e la massima apertura a tutti quegli enti, non importa di quale estrazione, che siano in grado di portare un effettivo contributo ad una iniziativa che vuole attuarsi a favore della collettività.

Ne parleremo presto, nelle sedi opportune e sarà, ci auguriamo, una salutare scossa per la nostra economia.

Geom. NELLO ZANIBONI
Assessore al Bilancio e alla Programmazione

ARRIGO BRAGUZZI

I Comitati di quartiere «visti» dall'assessore ai LL.PP.

Il Sindaco, Dott. Grigato, nell'ultimo numero di Città di Mantova ha, come si suol dire, « gettato » sul piatto una pallina scottante.

Al « tentativo di analisi dei contatti di Quartiere » il Sindaco lascia la risposta al Consiglio Comunale ritenendo quella l'unica sede idonea per dare una impostazione al problema se non altro per tutti i risvolti politici che esso presenta. Personalmente ritengo giusto questo « rilancio » al Consiglio Comunale ma non vi è da dimenticare tutto quello che sta a monte dei Comitati di Quartiere e che l'Amministrazione è tenuta a portare al Consiglio stesso. Qui non è soltanto discorso politico, perché se così fosse il problema forse non risulterebbe in tutta la sua gravità in una città di modeste dimensioni come la nostra, ma è proprio per la loro natura spontanea e di pressione che i Comitati di Quartiere dimostrano che qualcosa non va, anche al di fuori del discorso politico. Utopistico il pensare che tutto possa andar bene, che una Amministrazione per quanto saggia ed oculata possa arrivare a tutto, ma altrettanto completamente non corretto il non pensarci, il non programmare.

Non nascondiamoci dietro un dito; stiamo ascoltando le voci di quelle persone alle quali regolarmente, prima di ogni tornata elettorale, si promette qualcosa. E poi? E poi è **necessario** andare nei Quartieri come ha fatto il sottoscritto.

Consideriamo pure che per temperamento mi sento portato anche alla lotta delle parole ma soprattutto a quella dei fatti concreti, durante questo primo anno di esperienza amministrativa, se non altro a livello di città capoluogo, ho « vissuto » veramente i Quartieri ed i loro prepotenti problemi, già di per sè conosciuti come del resto penso siano noti a tutti i cittadini mantovani. Ecco perché non mi sono spaventato davanti a cittadini senza acqua, senza gas, senza luce pubblica, senza la minima tombinatura, senza servizi sociali e chi più ne ha, più ne metta. Non mi sono spaventato perché rifuggo, come credo appaia chiaramente da queste righe, dalle facili promesse elettoralistiche, perché rifuggo dalle incertezze in cui si è dibattuta per molti anni la Amministrazione Comunale, **anche** per le difficoltà economiche.

E magari ci dichiariamo pronti al discorso dei comprensori; anche questo, ma prima dobbiamo avere il coraggio di guardarci in casa. Ecco perché non è più possibile parlare del passato (mancanza di norme ben precise, speculazioni, etc.), oppure cercare i « rampini » sufficienti per rinviare oltre il discorso. E' necessario che tutta la comunità pensi che anche i cittadini senza acqua e senza strade hanno contribuito al rifiorire della città e che di conseguenza ora aspettano qualcosa dalla città. E' tempo di fare e non di promettere.

I tempi indubbiamente saranno estremamente lunghi, non importa. Non importa chi riuscirà a concretizzare quello che moralmente noi tutti siamo tenuti a programmare, a rendere possibile.

In una comunità per fortuna (almeno così la penso io) piccola come la nostra, ci conosciamo tutti abbastanza bene e non ha alcuna importanza pensare a chi potrà cogliere i frutti. E' proprio per questo che lo Assessorato ai LL.PP. è disponibile per un discorso serio e concreto, tra l'altro già iniziato.

Dott. Ing. ARRIGO BRAGUZZI
Assessore ai LL.PP.

FRANCO AMORI

TERAPIA D'URTO PER SALVARE I PLATANI DEL TE

Demolizione e sostituzione di quelli morti

E' fuori di dubbio che la situazione dei platani del Te era giunta in questi ultimi tempi ad un grado di estrema gravità.

Da parecchio tempo, infatti, si era dovuta constatare, con dolore credo di tutti i mantovani, la morte di una ventina circa di questi alberi secolari: degna cornice e compagnia di un monumento artistico come il Palazzo Te.

A peggiorare la situazione si aggiungeva il violentissimo attacco

Una intensa azione di risanamento dei platani colpiti da violenta malattia

alle foglie di « Corythuca ciliata », e all'apparato radicale in parte colpito da funghi basidiomiceti agli altri platani dei viali del Te, ancora vivi. Questo fenomeno che per altro si riscontra in molte altre città viciniori ha drammaticamente posto l'Amministrazione Comunale di fronte alla improrogabile necessità di interventi globali ed immediati.

Per affrontare tale situazione si è provveduto ad attrezzare la sezione Giardini di speciali apparecchiature adatte per il trattamento fogliare di platani ad alto fusto con una pompa speciale e lance per l'irrorazione. Questa attrezzatura sarà ovviamente utilissima anche per tutti gli altri alberi di Mantova.

L'Amministrazione Comunale prima di procedere a questo massiccio intervento che oltrettutto richiedeva un notevole sforzo finanziario si è avvalsa della consulenza di esperti della Forestale e dell'Università degli Studi di Milano - Istituto di Patologia vegetale diretta dal prof. Baldacci.

Il dott. Bisiach del suddetto Istituto assieme ai tecnici del Comune con opportuno sopralluogo oltre ad accertare la morte di una ventina di platani (già verificata dal Brigadiere della Forestale responsabile del Bosco Fontana) ci ha fatto la diagnosi già descritta.

Per quelli morti, pur a malincuore, si è proceduto alla loro demolizione perché oltre che essere una indubbia stonatura da un punto di vista estetico rappresentavano anche un pericolo per la pubblica incolumità. Si procederà anche, dopo opportune operazioni di risanamento del terreno, alla loro sostituzione con essenze possibilmente già adulte.

Lo sforzo per la salvaguardia del patrimonio arboreo prodotto dall'Amministrazione Comunale per i platani del Te è naturalmente esteso a tutto il verde del territorio comunale.

Il problema del verde oggi più che mai è presente a tutti, perché il pericolo dello smog e del continuo snaturamento dell'habitat rappresentano il vero nemico dell'uomo.

Compito nostro è quello di difendere con ogni mezzo le condizioni ambientali per un viver civile e sano, che viene ogni giorno attaccato dalla cosiddetta civiltà moderna e dalla automazione, che però annullano sempre più i veri valori umani.

L'impegno sarà teso su questo indirizzo, e la « terapia d'urto » ai platani del Te è una significativa dimostrazione della volontà di interpretare il pensiero più volte espresso dai cittadini e attraverso la stampa.

FRANCO AMORI
Assessore all'Urbanistica e ai Giardini

ENTE MANIFESTAZIONI MANTOVANE 1970-71

IL DISCORSO DEL SINDACO ALL'ASSEMBLEA ELETTIVA

Signori, concittadini, Soci dell'Ente Manifestazioni Mantovane, quando il 31 gennaio di questo 1970, noi, rappresentanti del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio, dell'Ente Provinciale per il Turismo e della Gazzetta di Mantova, quali Soci fondatori dell'E.M.M., proponemmo la prima riunione pubblica in questa stessa saletta per illustrare i motivi e i fini dell'iniziativa intrapresa (chiedendo e raccogliendo consensi, pareri e adesioni dei cittadini e degli Enti Mantovani) anticipammo volutamente i tempi burocratici di formazione del costituendo nuovo organismo.

Pesava ancora qualche dubbio sulla sua strutturazione effettiva, dubbio che ci aveva accompagnato in questi anni di attesa e che aveva in certo qual modo condizionato uno stato d'animo ed una volontà operatrice, a suo tempo ben condivisa e propugnata dopo il positivo esperimento di collaborazione ai tempi della mostra mantegnesca.

Ebbene, oggi si deve dire che questa forzatura di tempi e il favore che molti di loro già in quell'occasione espressero affinchè, sia pure con organi direttivi e tecnici provvisori, l'Ente iniziasse la sua vita, è stata senza dubbio di buon auspicio.

Dal 6 marzo scorso infatti l'Ente Manifestazioni Mantovane ha potuto darsi una veste giuridica ed il Comitato Direttivo provvisorio, a nome del quale questa sera mi esprimo, ha potuto mantenere la parola data: di convocare cioè entro fine marzo (le feste di Pasqua hanno consigliato il rinvio brevissimo di una settimana) l'assemblea elettiva dei Soci, che permetterà infine di completare le nomine del Consiglio di Amministrazione.

Dopo di ché i rappresentanti legalmente eletti in carica potranno assicurare una linea programmatica di attività dell'Ente Manifestazioni per un futuro non solo di immediata scadenza.

Inoltre, con la legale formazione dell'E.M.M. e il conforto di un'istituzione funzionante, gli Enti Soci fondatori potranno molto giustamente e con motivi avvalorati dai fatti, far pesare le proprie scelte e i propri indirizzi nei bilanci sottoposti sinora al taglio inesorabile dell'Autorità tutoria. Tagli che continuando in futuro si presterebbero quantomeno ad una patente di chiara e inequivocabile contraddizione.

E d'altra parte, talune iniziative prese in futuro nell'ambito di un organo legalmente costituito, potranno rientrare sotto quei provvedimenti di aiuti governativi che a tal scopo sono previsti e autorizzati

Ma non voglio addentrarmi in quelli che saranno gli aspetti organizzativi e finanziari demandati al futuro Consiglio di Amministrazione.

Mi limiterò qui a dar conto a lor Signori del lavoro svolto dal Comitato Direttivo provvisorio, alle iniziative prese ed a quanto sta maturando, sempre però nei limiti di provvedimenti atti semplicemente ad iniziare un discorso, discorso che necessariamente potrà apparire frammentario data la sua veloce elaborazione.

PRIMO BILANCIO DI UNA INIZIATIVA POPOLARE

Discorso anche, mi preme ricordare, che è stato elaborato tenendo conto esclusivamente del corredo finanziario devoluto dal Comitato Mantegna e senza intaccare i proventi delle quote associative sinora giunte e che saranno amministrate dal Consiglio che questa sera la Assemblea eleggerà.

Mi si consenta comunque, a titolo personale, ma abbastanza fiducioso di interpretare le aspettative e le esigenze della Comunità che ho l'onore di rappresentare a tutt'oggi, mi si consenta, dicevo, qualche considerazione prima ancora di dare le notizie di cui sopra accennavo e che il Comitato mi incarica di comunicare loro.

Ricordando poco fà, molto brevemente, le origini da cui scaturì l'idea dell'Ente, non ripetei gli scopi e le finalità che l'Ente si prefigge.

Non l'ho fatto ovviamente per non tediare l'uditorio e perché sono già state dette, scritte e a loro Signori rese note anche attraverso lo Statuto, già recapitato presso i relativi indirizzi. Ma questo vorrei aggiungere: il fatto di averle ora taciute non esime nessuno dal pensare che queste ragioni e finalità vadano ripensate, modificate o ristrutturate secondo una linea critica che tenga conto del tempo che è passato e delle cose che nel frattempo sono mutate.

Non abbiamo fatto allora una magna carta di bronzo o di marmo, nè esiste bronzo o marmo che il tempo non corroda, e noi tutti sappiamo come da qualche anno, il tempo corra molto in fretta!

Un aspetto fondamentale pur tuttavia dei propositi dei Soci fondatori non è cambiato ed è, alla luce di quanto sopra detto, a mio avviso estremamente valido, e cioè: la partecipazione attiva della città, la critica quindi che viene dall'interno dello strumento di cultura che siamo andati pensando e costruendo.

« Quale sarà, si domanda Brecht, l'atteggiamento produttivo nei riguardi della natura e della società che noi figli di un'ora scientifica assumeremo "con diletto" nei nostri teatri? Sarà un atteggiamento critico ».

Il noto sociologo Johan Huizinga individua nell'essere umano di ogni tempo una componente che lo caratterizza come « homo ludens », un essere cioè teso soprattuto al divertimento. Io direi che, specie oggi, questa considerazione debba essere tenuta presente tra le varie facce dell'iniziativa che stiamo studiando.

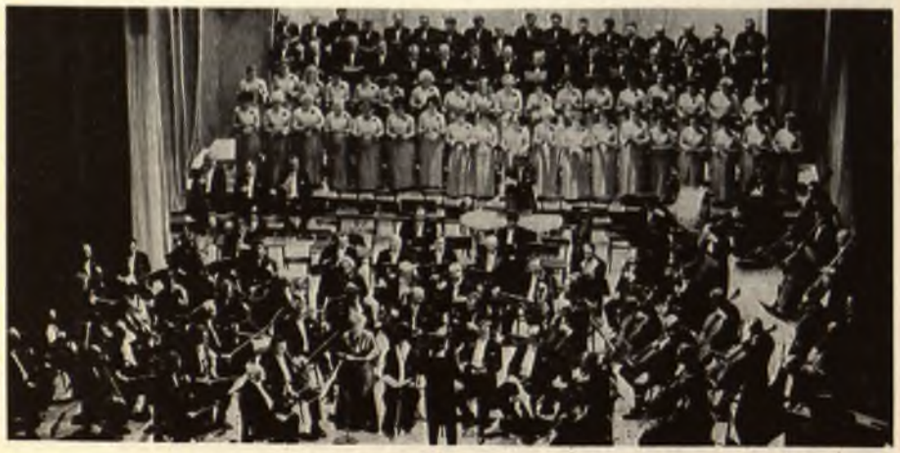
Ma perché la parola divertimento non venga ristretta in un concetto di tempo libero ormai superato, diamo di essa l'estensione più valida, affinché nel « divertimento » operi la cultura come mezzo-critico per guardare alla società, ai fatti, all'uomo.

Il discorso quindi è quello di far scattare una presa di conoscenza, di mettere in movimento una situazione, nella quale ciascuno giocherà con le proprie mani le carte che vorrà giocare, però non da solo, non più con l'orgoglio pionieristico o con la disperazione della solitudine, ma con il consenso o la critica o l'emulazione del contributo intellettivo della collettività.

Prima ancora di essere d'accordo sulle manifestazioni, sulle ideologie, sugli spettacoli, sugli stili, sui luoghi, sulle cose da fare, si tratta essenzialmente d'essere d'accordo e coscienti sul fatto che dobbiamo svolgere un certo ruolo, che dobbiamo stabilire dei canali comunicanti e delle osmosi, degli scambi di opinioni e di esperienze.

Questo è necessario per dare un volto alla vita dell'Ente, un volto che rifletta l'esigenza culturale della città. Ma è un volto che dobbiamo costruire assieme, nelle convergenze e nelle divergenze.

Dott. LUIGI GRIGATO
Sindaco di Mantova



L'orchestra di Stato e il complesso corale di Brno (Cecoslovacchia) al Sociale.

Il simbolo dell'Ente Manifestazioni Mantovane adottato dopo un concorso pubblico che ha visto prevalere l'invenzione grafica della studentessa mantovana Donata Meneghello.

Considerazioni dopo un anno di attività del Presidente dell'E.M.M.

Aprile 1970, aprile 1971. Trecentosessantacinque giorni. Sarebbe facile rispondere a questo primo appuntamento con i lettori con un trionfalistico bilancio di attività, di spese, di contributi ottenuti o negati. Un'attività senza dubbio che non ha precedenti per la nostra città sonnolenta, da tempo lontana dai fasti culturali gonzagheschi, se vogliamo considerare il numero degli spettacoli, dei concerti e anche delle conferenze e delle mostre.

Ma anche se siamo orgogliosi di quanto è stato possibile fare, sentiamo che non basta.

Sentiamo che l'Ente Manifestazioni Mantovane per colorare di verde il suo futuro deve divenire veramente parte integrante della città.

Non è possibile, anche se migliorerà la sensibilità degli Enti, fare una politica culturale che veramente serva alla città e non solo a gruppi più o meno illuminati o pretenziosi, se non con la città.

Abbasseremo le quote, se la difficoltà dovesse essere questa, anche se le serate di Mina e di Bramieri (ad una media di 4 mila lire!) potrebbero, con le centinaia di partecipanti, farci pensare il contrario. Ma sentiamo che illusori sarebbero i nostri sforzi senza il conforto o il dissenso dei cittadini di Mantova e provincia.

All'assemblea presentiamo dunque un consuntivo di dubbi e di preoccupazioni. Con onestà ci siamo impegnati, ma non vorremmo illuderci.

Per questo chiediamo adesioni. Una vita collettiva; la partecipazione di tutti non per sbagliare con tutti, ma per realizzare almeno un angolo piccolo, piccolo di cose valide e utili.

On. GIANNI USVARDI
Presidente dell'E.M.M.

Consuntivo delle manifestazioni

Il grande pianista Firkusny al Teatro Sociale

Decisamente in attivo appare il bilancio dell'Ente Manifestazioni Mantovane a un anno dalla sua nascita ufficiale. Diamo qui di seguito l'elenco delle iniziative portate a termine, alcune delle quali con un successo veramente lusinghiero:

5 maggio 1970 - Teatro Sociale - Concerto dell'Orchestra dell'Angelicum di Milano diretta da Agostino Orizio. Solisti: Lucia Lusvardi (pianoforte) e Antonio Lagasi (oboe). Sono state eseguite musiche di Beethoven e di Mozart. La manifestazione è stata realizzata in collaborazione con l'Istituto Musicale « Lucio Campiani » del Comune di Mantova. Per l'occasione numerosi biglietti gratuiti sono stati distribuiti a studenti ed operai.

12 maggio 1970 - Teatro Sociale - Concerto dell'Orchestra Sinfonica Polonia-Sud di Katowice, diretta dal maestro Karol Stryja. Solista (pianoforte) Tadeusz Smudzinski. Sono state eseguite musiche di Verdi, di Chopin e di Beethoven.

14 maggio 1970 - Teatro Sociale - Concerto-saggio, riservato agli studenti delle Scuole superiori, dell'Istituto Musicale « Lucio Campiani » del Comune di Mantova. Orchestra diretta da Ferruccio Sangiorgi (ingresso gratuito).

16 maggio 1970 - Teatro Sociale - Concerto beethoveniano del pianista Friedrich Gulda.

28 maggio 1970 - Basilica di Sant'Andrea - Concerto per orchestra, solisti, cori e organo, diretto da Antoine De Bavier. Eseguita la « Messa in si minore » di Bach. La manifestazione è stata realizzata in collaborazione con l'Ente Provinciale del Turismo di Mantova (ingresso gratuito).

30 giugno 1970 - Stadio « D. Martelli » - Balletto Popolare del Senegal.

26 agosto 1970 - Piazza delle Erbe - Rappresentazione dell'« Orlando Furioso » nella riduzione teatrale di Edoardo Sanguinetti e per la regia di Luca Ronconi (gratuito).

15 settembre - 5 novembre 1970 - Palazzo Te - Mostra antologica del pit-

Il Balletto Nazionale del Senegal.

tore Renato Birolli. Complessivamente la mostra è stata visitata da seimila persone paganti e da numerose classi di studenti (in tutto tremila ragazzi).

27 ottobre 1970 - Sala Aldegatti - Conferenza del professor Aldo Agazzi, dell'Università Cattolica di Milano, su « L'evoluzione dei mezzi audiovisivi nelle Scuole: da sussidi didattici a protagonisti? ».

13 novembre 1970 - Teatro Ariston - Concerto del « Modern Jazz Quartett ». Il concerto è stato preceduto, il 6 novembre, da una conferenza illustrativa con ascolto di dischi tenuta dal critico Franco Fayenz nel salone dell'Unione Goliardica Mantovana.

11 gennaio 1971 - Teatro Sociale - « La moscheta » del Ruzante, presentata dal Piccolo Teatro della Città di Milano.

18 febbraio 1971 - Teatro Sociale - « Toller » di Tankred Dorst, presentata dal Piccolo Teatro della Città di Milano. Lo spettacolo è stato illustrato la sera del 17 febbraio al Teatrino di Palazzo D'Arco nel corso di una conferenza-dibattito da Giorgio Guazzotti.

27 febbraio 1971 - Saletta di Via Oberdan - Incontro con i circoli e con gli operatori culturali.

1 marzo 1971 - Teatro Sociale - « Perelà, uomo di fumo » di Guicciardini, dal romanzo « Il codice di Perelà » di Aldo Palazzeschi, presentato dal Piccolo Teatro della Città di Milano.

21 marzo 1971 - Circolo Cittadino - « Balletto Rumeno ». La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con la Montecatini Edison di Mantova.

Un piccolo contributo è stato concesso dall'E.M.M. per gli spettacoli dell'autunno 1970 al Teatro Olimpico di Sabbioneta (« Incoronazione di Poppea » di Claudio Monteverdi).

Il famoso pianista Friedrich Gulda al Teatro Sociale

ENTE MANIFESTAZIONI MANTOVANE

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN CARICA A TUTTO IL 1971

Rappresentanti del Consiglio Comunale	On. Gianni USVARDI	Presidente
	Arch. Alfonso GALDI	Consigliere
	Prof. Giancarlo ZANCA	»
	Avv. Ivanoe VAINI	»
	Dott. Gastone NEGRINI	Revisore dei conti
Rappresentanti del Consiglio Provinciale	Prof.ssa Luciana COPPINI	Consigliere
	Avv. Domenico RUGGERINI	»
	Dott. Giovanni ROSSI	»
	Geom. Vito VINCENZI	Revisore dei conti
Rappresentanti della Camera di Commercio	Ing. Alderino MOZZINI	Consigliere
	Rag. Enrico GIOVANNONI	Revisore dei conti
Rappresentanti dell'E.P.T.	Sig.ra Rosita DUGONI	Consigliere
	Dott. Ciro BAMBINI	Revisore dei conti
Rappresentante della Gazzetta di Mantova	Sig. Giancarlo ERAMO	Consigliere
Rappresentante delle Organizz. Sindacali	Sig. Renato ZUCCHI	Consigliere
Rappresentanti nominati dall'Assemblea dei Soci	Prof. Giulio MORELLI	Vice Presidente
	Dott. Alessandro RIGHETTI	Consigliere
	Dott. Giuseppe SISSA	»
	Sig. Attilio VERRI	»
	Prof. Ezio RICCI	Revisore dei conti
Tesoriere	Rag. Francesco MORESE	
Segretario	Geom. Aldo SIGNORETTI	

Maurizio Della Casa

IL «RILANCIO» DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE

Molti mantovani ricordano la presenza attiva della Università Popolare nei decenni trascorsi. A quell'epoca — e parliamo di un arco di tempo che si conclude negli anni del dopoguerra — l'attività dell'ente culturale di via Chiassi era diretta soprattutto alla diffusione dell'istruzione fra gli operai. La biblioteca, le conferenze, i corsi di vario genere erano gli strumenti principali di cui ci si avvaleva per promuovere una maggior consapevolezza culturale fra i lavoratori. Poi i tempi sono mutati, i partiti, i sindacati, il cinema, la televisione hanno finito col cambiare profondamente la situazione sociologica in cui l'Università Popolare operava. Il ceto operaio ha abbandonato la saletta dell'Aldegatti, pian piano la polvere e l'abbandono sono calati, con l'inesorabile indifferenza della storia, sul benemerito sodalizio. Per parecchi anni, dell'Università Popolare non si è più sentito parlare. Tutto lasciava ormai pensare che il discorso fosse ormai definitivamente concluso, e potesse essere riaperto al più in chiave memoriale.

Negli anni recenti vi è stato però qualcuno che ha cominciato a pensare che fosse ingeneroso, e certo anche poco accorto, lasciare senz'altro alla polvere un patrimonio prezioso di esperienze e una tradizione di cultura significativa come quelli che si riassumevano nell'Università Popolare. Il problema era quello di far ritornare in vita l'ente di via Chiassi, attribuendogli funzioni e finalità adeguate ai tempi mutati. Il modo migliore di riallacciarsi alla tradizione è quello di rinnovarla, e ciò ha compreso perfettamente l'allora assessore alla gioventù Nino Rossi, quando, nel 1968, ha lanciato la proposta di ricostituire l'Università Popolare caratterizzandone gli interventi culturali in una direzione più attuale e giustificata: quella cioè della scuola, e in particolare della scuola dell'obbligo. Il Consiglio direttivo insediato nell'anno suddetto, con i mezzi finanziari messi a disposizione dal Comune e dalla Amministrazione Provinciale, ha cercato anzitutto di ricostituire un centro di lettura e di consultazione adatto al nuovo tipo di pubblico — gli studenti medi; nella saletta di palazzo Aldegatti, opportunamente sistemata, si è andato accumulando così un discreto patrimonio bibliografico, scelto in base a precisi criteri di funzionalità.

I risultati non si sono fatti attendere: gli alunni delle medie cittadine hanno accolto con favore l'iniziativa, e in numero crescente hanno usufruito del servizio messo a loro disposizione.

Nel 1970 il consiglio — diretto dal prof. Emilio Faccioli — veniva rinnovato. Essendosi trasferito a Firenze il prof. Faccioli, era eletto al suo posto, quale presidente, l'autore di questa nota, affiancato dal sig. Nino Rossi, in qualità di vice-presidente, dal prof. Girardello, amministratore, e dai consiglieri prof. Rinaldo Salvadori, Umberto Bertagna, prof. Mario Artioli e prof. Giuliano Parenti.

Il nuovo consiglio ha cercato di vitalizzare l'istituto, potenziando da una parte il servizio di biblioteca (è stato creato così un primo nucleo di « biblioteca circolante » che si spera possa essere ulteriormente arricchito) e, dall'altro, sforzandosi di dar vita ad una serie di manifestazioni capaci di promuovere lo scambio di esperienze nell'ambito della scuola e la promozione di un discorso stimolante e allargato sui metodi, le esperienze, le realizzazioni. Si è partiti difatti dal presupposto che, molto spesso, le singole scuole lavorano in condizioni di isolamento, così che proposte significative rimangono spesso confinate nello spazio e nel tempo. L'Università Popolare, continuando e perfezionando il nuovo discorso iniziato con la ricostituzione, poteva divenire il tramite fra le scuole e i gruppi, il punto di riferimento e il confronto di quanto si va tentando e sperimentando in varie direzioni e condizioni. Da queste premesse è nato quel ciclo di iniziative che è stato raccolto sotto il nome complessivo di « scuola aperta », e che comprendeva una serie di mostre di pittura, disegno, grafica di singole classi di scuole medie e di istituti speciali (ha esposto, fra gli altri, la Casa del Sole); la conferenza-dibattito del prof. Igino Vergnano sul tema « politica fra i banchi »; la rappresentazione di due recitals teatrali studenteschi: « Emancipazione » di Vico Faggi (gruppo ex alunni della « Bertazzolo ») e « Libertà per Renzo », elaborazione dai « Promessi Sposi » (Gruppo Diecipiù, ITI). La manifestazione « clou » del ciclo — che si è snodato lungo l'arco del mese di maggio dell'anno in corso — è stata la prima « Rassegna provinciale del giornale studentesco », realizzata in collaborazione con il Centro Sussidi Audiovisivi e il Provveditorato agli Studi. La rassegna, allestita nelle sale di palazzo Aldegatti, ha suscitato il più vivo interesse delle scuole e di quanti sono interessati ai problemi didattici; è stata visitata da numerose classi di studenti, ha avuto larga eco positiva sulla stampa. Alla premiazione dei giornali più validi, che si è tenuta a conclusione della rassegna, hanno partecipato il sottosegretario on. Gianni Usvardi, il Provveditore agli studi prof. Ciarmiello, il pedagogista prof. Baratto, dell'Università di Padova, il giornalista Locatelli, de « Il Giorno ».

Bilancio, dunque, confortante e positivo. Per il nuovo anno di attività (1971-72) si spera in una sistemazione definitiva e decorosa del palazzo Aldegatti, condizione indispensabile per svolgere qualsiasi iniziativa. Allo stesso tempo, si propone al Comune di studiare la possibilità di dotare l'Università Popolare dei locali adiacenti ai due attualmente in

Ex - alunni della Bertazzolo mentre eseguono « Emancipazione » di Vico Faggi

suo possesso, e che attualmente sono occupati dal Circolo Didattico. Non dovrebbe essere difficile trovare una diversa e più idonea sistemazione al Circolo, così da consentire nel contempo all'Università Popolare di potenziarsi nella sua sede storica e naturale. La biblioteca si è accresciuta, il numero degli studenti che la frequentano si aggira sulla media di venti al giorno, le mostre richiedono spazio, vi sono spesso dei materiali ingombranti da cutsodire, sono allo studio nuovi servizi che abbisognano di spazio. Credo che l'Università Popolare abbia dimostrato — grazie anche, va riconosciuto, alla collaborazione del Comune — di essere una realtà viva nel panorama della scuola e della cultura mantovana, e che meriti pertanto una adeguata attenzione da parte dei pubblici amministratori.

Prof. Maurizio Della Casa
Presidente dell'Università Popolare

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

Giuseppe Amadei, Franco Amori, Aldo Antonioli, Vittorio Balestra, Ciro Bambini, Francesco Bartoli, Claudio Bassani, Walter Bentivoglio, Filippo Bertani, Vladimiro Bertazzoni, Fausta Bettini, Umberto Bonafini, Giuseppe Borella, Flores Bovi, Ezio Bresciani, Ennio Camerlenghi, Angelo Cami, Vannio Campagnari, Ettore Campogalliani, Francesco Caprini, Antonio Caruso, Giuliano Cavalieri, Wando Dallamano, Giovanni N. Dall'Ogiio, Stenio Defendi, Maurizio Della Casa, Franco Faccincani, Silvio Ferrari, Luigi Fraccalini, Antonio Fucci, Manlio Gabrieli, Alfonso Galdi, Manfredo Generali, Luciano Gerola, Nedo Gian Filippi, Guido Giardini, Gisella Girardi, Renato Giusti, Guido Isola, Dino Lanfredi, Guido La Rocca, Enzo Manzotti, Ercolano Marani, Franco Marenghi, Ivo Maretti, Renzo Margonari, Ombretta Meneghetti, Ubaldo Meroni, Ottorino Momoli, Francesco Morese, Umberto Musa, Dino Nicolini, Francesco Panelli, Gabriella Panizza, Arturo Pizzamiglio, Attalo Poldi, Bruno Poldi, Adolfo Poltronieri, Aurelio V. Reggio, Paolo Ruberti, Tito Righi, Carla Romani, Gilberto Rossetti, Luisa Rossi, Gioacchino Rossini, Aldo Signoretti, Carlo Terzi, Giampietro Tintori, Gianni Usvardi, Mario Vesentini, Sergio Zani, Carlo Zanini, Rina Zanini, Umberto Zerbinati, Noris Zuccoli.

(Autoritratto dell'artista) olio 1940

Giordano Di Capi è nato a Barbasso, suo padre era calzolaio e lui ne continua il mestiere. Io lo ricordo nella sua bottega di via Solferino mai solo attorno al deschetto, sempre in vivace discussione con gli amici Faccioli, Perina, Cattafesta, Facciotto ed altri.

Giordano era un autodidatta che si era costruito una cultura, talmente aperta ed attuale, da stupire se pensiamo che, vivendo a Barbasso fino al 1933 (anno in cui dopo la morte del padre si era trasferito a Mantova) ,già nel 1931 a ventun anni collaborava con disegni alla rivista « Frontespizio » diretta da Bargellini col quale ha avuto un carteggio in cui si parlava positivamente della sua opera. Mi è possibile in questo scritto, seguire l'artista solo da questo periodo in poi, perchè dei suoi primi vent'anni non ho potuto saper nulla dalla moglie, la signora Aldina, sposata nell'immediato dopoguerra. So che ha frequentato l'Istituto Tecnico, ma senza terminare gli studi e dovrebbe aver frequentato, per qualche tempo, la Scuola d'arte « Valentini », che mi pare fosse sita in via Bellalancia. Son notizie vaghe, che sfumano nel nulla fin quando l'artista non appare a Mantova con una posizione ben precisa nelle scelte e nell'operare.

giordano di capi pittore

Nato a Barbasso nel 1910 - Autodidatta - Vive e lavora a Mantova dal 1933 partecipando attivamente alla vita artistica locale. Muore a Mantova nel 1955.

La sua pittura, in questo periodo, si allaccia come quella di altri giovani pittori mantovani coetanei (per es.: Cavicchini e Perina) al « Novecento » da cui, però, coglie i richiami alla tradizione (direi: dagli antichi al Rinascimento) tralasciandone gli aspetti retorici e monumentali.

Per questo si accentua, nelle sue opere più lontane, l'aspetto formale che subordina il colore ad un disegno molto rigoroso, in contrasto con la libertà di segno e di macchia caratteristica dei disegni pubblicati su « Frontespizio » dal 1931 in poi. Questi disegni esprimono una personalità aperta, protesa fuori del ristretto ambiente nel quale ha operato sinora: è evidente in questi lavori la relazione con l'opera di Scipione. Non so se Di Capi abbia conosciuto personalmente il pittore romano (Scipione è morto nel 1933 dopo una lunga degenza ad Arco), certamente aveva precisa conoscenza della sua opera, perché quasi tutti i disegni pubblicati su « Frontespizio » esprimono una notevole aderenza allo spirito di Scipione, tanto che un disegno di piazza S. Pietro potrebbe esser firmato senza difficoltà dall'artista romano. Ma sono evidentemente esperienze, tappe di una cultura figurativa che si viene chiarendo ed approfondendo; infatti la signora Aldina mi mostra anche un piccolo disegno di fiori in un

Figura - olio - 1930 - 35

vaso di chiara impronta morandiana, da questo disegno è tratta l'unica acquaforte di Giordano. Nell'Italia degli anni trenta, necessariamente conformistica nei ranghi del trionfante regime, (ricordiamo che il Concordato è del 1929 e nel 1932 si sono avute le grandi celebrazioni del decennale) non era facile andar controcorrente: la scuola romana era con pochi altri movimenti artistico-culturali non allineata con l'indirizzo ufficiale e, per questo, localizzata con limitate possibilità di farsi conoscere. Eppure questo giovanissimo pittore di Barbasso dimostra di esser ben al corrente di un movimento che oggi definiremmo « contestatore ». Mi pare anche doveroso rilevare, per chiarire meglio la personalità di Giordano, il suo insistere nel voler essere artigiano, svolgendo un'attività che, se poteva limitarne le possibilità di applicazione sul piano artistico, gli davano quella indipendenza e libertà di pensare e di agire che son l'aspetto forse più appariscente della sua personalità: io lo definirei un uomo libero

Fiori - disegno - 1935

e questo potrebbe anche ad un certo momento spiegare il carattere rapsodico della sua lenta ricerca, mai appagata.

L'azione del « Chiarismo » sulla pittura mantovana dal 1935 al 1940 e oltre è un fatto ormai largamente scontato: Del Bon e Lilloni sono in quegli anni legati alla nostra città e, sempre in quel periodo, agisce a Mantova da Verona, specialmente attraverso gli amici Sandro Bini e Perina, Birolli che, se pure non si può definire un chiarista, la sua opera in quegli anni non è affatto in contrasto col movimento chiarista (ricordare la mostra di Birolli dello scorso anno al Te). Il « Chiarismo » agisce assieme alla « scoperta » della pittura francese (dall'Impressionismo in poi) sull'opera di Di Capi negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, ma Di Capi non sarà mai veramente « chiarista ».

Pur non venendo meno il rigore formale, che irrigidiva il linguaggio pittorico col

Paesaggio - olio - 1935 - 40

colore piuttosto cupo delle sue opere più giovanili, in quegli anni (1935-40) il colore sembra sciogliersi, la pennellata si sfrangia diventando sempre più sintetica ed allusiva e, dicendo senza dire, lascia indovinare, suggerendo, i motivi del suo discorso con un colore raffinato e lieve, caratteristiche che si accentueranno con la maturità e l'esperienza: due stupendi autoritratti, le nature morte e due paesaggi testimoniano questo momento che si interrompe con la guerra (1940).

Giordano è stato un uomo che ha avuto vere esigenze culturali e anche questo può servire a spiegare la sua incontentatibilità, conseguenza di un carattere critico verso se stesso che lo porta, talvolta, a indugiare fino a isterilire la sua opera; infatti abbiamo, ogni tanto, diversità di interessi che variamente polarizzano la sua attenzione ed azione (per es.: fotografia, francobollo antico, ceramica, ecc.). Mancano a Giordano la cattiveria e la grinta che deve avere un « uomo » che si vuole imporre, forse la disciplina necessaria all'artigiano per conseguire un compiuto mestiere e la necessità di star seduto per tutta la giornata al deschetto posson esser state remore ad osare oltre il limite, come è compito dell'artista. Seduti con lui attorno al deschetto

Natura morta - olio - 1949

erano gli amici, così usciva dal suo osservatorio attraverso lunghissime chiacchierate, agendo, senza parere, sulla cultura mantovana, diremmo oggi, più progressista.

Io lo conoscevo poco, forse più come calzolaio che come artista e, anche se sapevo della sua attività, non ne coglievo, allora, il significato e il valore quali oggi appaiono in una prospettiva temporale più ampia. Per questa ragione il mio discorso su Giordano potrebbe esser più completo se altri, che più di me lo conoscevano e praticavano, esprimessero in un saggio la loro diretta esperienza quale testimonianza e contributo odierno alla ricostruzione e proposta di un personaggio che Margonari definiva nel suo tempo come « ... il più avanzato, il più inquieto, soprattutto il più dotato d'intuizione . . ». Nei rari colloqui che ho avuto con lui ricordo che la misura e l'equilibrio erano le dimensioni della sua cultura: per la sua capacità critica l'informazione cessava di esser notizia, ma giudizio che dava a chi ascoltava qualcosa di nuovo, originale, veramente personale. Riusciva sempre a dare qualcosa che arricchiva. Questo suo atteggiamento si può spiegare oltre che con le sue doti naturali, per i rapporti con personaggi molto impegnati culturalmente come Arcangeli di Bologna.

Composizione - tempera - 1950

L'artista riprende dopo il 1945 la sua attività: la riscoperta del cubismo con la scomposizione dei piani e degli oggetti, la distruzione dello spazio convenzionale (Verzellesi cita l'influsso in particolare di Braque), sono i motivi che più l'attraggono e attraverso i quali la sua attività di quegli anni principalmente si esprime. E' interessante notare come il « Chiarismo », che aveva agito su di lui prima del 1940 (senza però farlo diventare chiarista), consentendogli un'espressione più sciolta con un colore più ricco e vario, appaio in quadri dal 1945 in poi come colore sempre più filtrato, luminoso; ma i contenuti sono ormai diversi da quelli convenzionali del « Chiarismo », per la prevalenza della lezione cubista, che fornisce i contenuti dai quali Di Capi, ad un dato momento del suo discorso, tende ad allontanarsi ed è quando l'oggetto, dal quale pur sempre il « cubismo » parte, si smarrisce. Siamo agli inizi degli anni cinquanta e ricomincia la grande stagione dell'astrattismo (1950-1960) e Di Capi, come sempre, è all'avanguardia. Un cenno mi par necessario fare a opere di chiara derivazione da Semeghini chel 'artista, ritengo, conoscesse personalmente: potrebbe esser questo nel 1949-50 un ripensamento nei rapporti dell'influsso cubista in atto dalla fine della guerra in poi, questa titubanza, se c'è veramente stata,

è superata dalla sua personale continuazione del « Cubismo » nell'astrattismo. Discorrendo qulche anno fa con Faccioli di Giordano, ho capito il fascino che l'amico scomparso esercitava ancora su di lui a distanza di anni e sappiamo bene che Faccioli non è uno che parli a vanvera o in modo pietoso. Se riuscissi ora a ripetere il ricordo di quelle parole, questo mio discorso su Di Capi sarebbe certamente completo. Comunque Faccioli scrisse di lui nel 1955 « . . . al suo temperamento mancò lo spericolato spirito di avventura che gli avrebbe consentito di trovarsi, d'imporre d'autorità le straordinarie doti d'intuizione che la natura gli era stata larga. Si perdette allora l'artista, non l'uomo, che manteneva infatti vivi, urgenti interessi che gli venivano offerti giorno per giorno dalla vita, dalla cultura come vita, in ogni sua manifestazione. Restò indenne l'uomo che si era costruito un volto inconfondibile plasmandolo con l'energia di un'intelligenza che conosceva l'arte di concentrarsi nella riflessione critica, nel semplice esercizio della sensibilità, come quella di aprirsi alla simpatia, alla sopportazione e anche alla pietà. . . ».

LUIGI FRACCALINI

NOTE:

(1) Firenze 21 ottobre 1931.
Carissimo Di Capi i due nudi sono due autentici capolavori!
Pubblico subito quello piegato di fianco benché l'altro sia forse più bello. Bravo Di Capi.
Stasera forse Bini in grigioverde.
Saluti tutti gli amici.

Piero Bargellini

Come avere un riscaldamento uniforme e continuo:

Andare in letargo ai primi di ottobre.

Bere due litri di grappa al giorno.

Affidarsi al servizio e ai prodotti Esso Casa.

È PIÚ COMODO ESSO CASA

Chiamate: 27.45.0 - 26.34.8 - Via Roma, 36 - Ufficio di città
23.23.0 - 28.80.6 - Via S. Marta, 15 - Amm. e Depos.

Commissionario: C.L.A.I.P.A. S.r.l. - Mantova

Incontriamoci, ne avremo di cose da dirvi! E voi vi stupirete a sentire come sia comodo, oggi, realizzare tanti progetti che fino a ieri sembravano impossibili... Per esempio: **la sicurezza di non passare un solo giorno senza calore.** Con Esso Casa questa certezza c'è perché la Esso non vi lascerà mai senza combustibile!

Ma in ogni vostro problema di riscaldamento **- dalla fornitura puntuale e continua del combustibile al controllo e alla manutenzione degli impianti -** la Esso è al vostro servizio. Con i suoi uomini, competenti e cortesi. Con la sua organizzazione. E con i suoi prodotti.

ESSO RED
il nuovo gasolio

ESSO SPLENDOR
kerosene speciale per stufe, caldaie, aerotermi

ESSO DOMESTIC
olio combustibile fluido (viscosità 3/5)

ESSO LIGHT FUEL 5/7
olio combustibile semifluido

ESSO LIGHT FUEL 7/1
olio combustibile semidenso

ESSO FUEL 1520
olio combustibile denso

Impresa di costruzioni

Dino Carrani

di Dott. Arch. GINO CARRANI & C.
PARMA
Borgo Regale (angolo Via Collegio M. Luigia)
Tel. 29087

- costruzioni di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 - vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO «EX-PIO X»

Viale Risorgimento (ang. Via V. Da Feltre)
APPARTAMENTI e garages, NEGOZI

CONDOMINIO «NIEVO»

Via Ippolito Nievo
APPARTAMENTI - NEGOZI e garages

PER INFORMAZIONI: TELEFONO 30355
E NEI RISPETTIVI CANTIERI

L'Azienda Municipalizzata

Gas-Acqua al servizio dei cittadini

Per acquisti di

CUCINE - SCALDABAGNI - SCALDACQUA - FORNELLI

rivolgersi al **nuovo negozio** dell'Azienda Autonoma Gas - Acqua

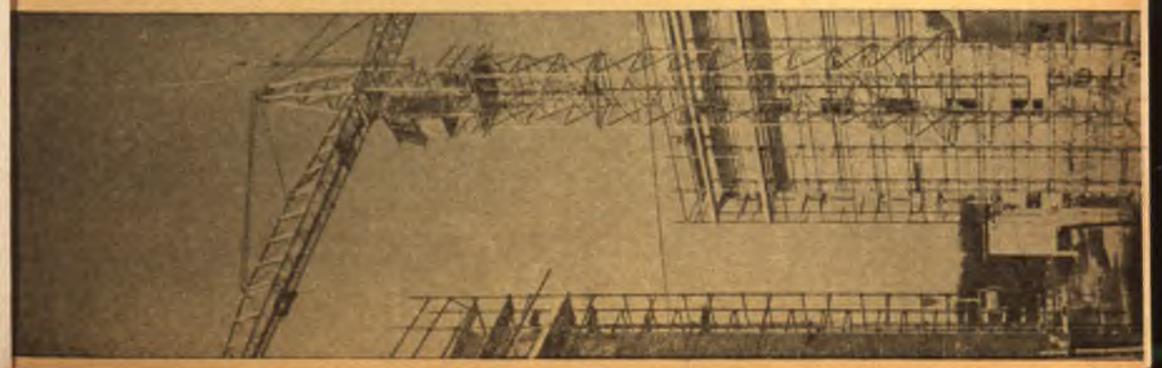
in **Via Mazzini N. 2^b - Telefono 26.639 - 29.237**

EDILIZIA CITTADINA

PROGETTI RECENTEMENTE APPROVATI

TITOLARE LICENZA	OGGETTO LICENZA	UBICAZIONE	PROGETTISTA	VANI
Musiani Enrico e Azzoni T.	costruz. magazzino	Via Andreasino	geom. Maurizio Battesini	1
S.a.S. LUBIAM	costruz. spogliatoi op.	Viale Fiume	ing. Gabriele Pavesi	37
Vincenzi Aldo	costruzione fabbricato	Via A. Magri - Formigosa	geom. Benito Ravelli	
Papazzoni Aleardo	costruzione fabbricato	Zona artigianale	geom. Adolfo Carra	8
Zanardi ed altri	costr. n. 7 autorimesse	viale Asiago 1	geom. M. Battesini	9
Ferrovie dello Stato	ampliamento fabbricato	viale Pitentino	Ufficio Tecnico FF.SS.	7
Coop. Ed. «Mantegna»	costr. fabbr. abitazione	viale Ariosto	ing. A. Mozzini	2
Sinigardi Luigi	costr. fabbr. abitazione	via Attilio Magri	geom. B. Ravelli	156
Compagni Romolo	ampliamento fabbricato	viale Fiume 42	geom. S. Fante	6
Carlini Perseo	costr. capannone dep.	strada Fossamana	geom. A. Prandi	3
Ferrovie dello Stato	costruz. fabbr. servizi	piazza Don Leoni	Ufficio Tecnico FF.SS.	4
Tosato Ercole	costr. capannone dep.	località Gambarara	geom. F. Cortesi	16
Cornelianì F.lli	costruz. stabilimento	zona Ind. Valdaro 2°	ing. M. Pavesi	1
Baracca Quinto	costr. fabbr. abitazione	via Ciro Menotti	ing. A. Bombonati	21
Gilli Eli	costruzione capannone	zona artigianale	geom. G. Scalari	44
S.a.S. Silverplast	costruzione capannone	zona industr. Virgiliana	ing. A. De Togni	11
Savoia F.lli	sistemaz. fabbr. uffici	via S. Gem. Frassino	geom. S. Savoia	16
Soc. Cartindustria	costruzione magazzini	zona industr. Frassino	ing. G. Zanetti	8
I.A.C.P.	costr. 16 box per auto	quartiere Due Pini	Ufficio Tecnico IACP	1
Condomin. Solitario 2°	costr. fabbr. abitazione	via Salnitro v/lo Solitario	geom. G. Guastalla	16
Bellotti Sogliani	ricostruz. fabbr. abitazione	piazza San Barnaba	ing. D. Truzzi	13
Dal Borgo Umberto	sopraelev. fabbricato	viale Caduti Frassino	geom. Ivo Dal Borgo	27
S.a.S. Belleli R. & C.	costruz. locale caldaia	zona industr. Frassino	Ing. G. Bravo	5
S.a.S. Belleli R. & C.	costruz. capannone industriale	zona industr. Frassino	ing. G. Bravo	1
Emiliani Francesco Cesare	costr. complesso edile	loc. Lunetta S. Giorgio	arch. G. Suitner	1
				24
				32
				32
				22
				32
				25
				25
I.A.C.P.	costr. fabbr. abitazione	loc. Lunetta Frassino	ing. A. Squassabia	24
				30
				30
				20
				30
				30
				25
Tonelli & Lauri	costr. offic. meccanica	zona industriale	Ing. M. Marcolongo	28
Malagò Attilio	sopraelevaz. fabbricato	località Formigosa	Geom. B. Ravelli	4

(vedi retro)



TITOLARE LICENZA	OGGETTO LICENZA	UBICAZIONE	PROGETTISTA	VANI
Ragazzi Silverio	costr. fabbr. abitazione	via F. Amadei Te Brunetti	Geom. G. Scalari	10
Malagò Teresa Franca	sopraelevazione fabbr.	località Formigosa	Geom. A. Benedini	4
Ghizzi Romano e Dina	costr. fabbr. abitazione	località Gambarara	Geom. I. Dal Bosco	10
Lanfredini Alfredo	ampliamento fabbricato	via dei Ghisi	geom. A. Lucchini	5
Donzellini Silvano	costr. fabbr. abitazione	via San Benedetto Po	geom. M. Schirolli	9
Previdi Giorgio	ampliamento fabbric.	Lunetta San Giorgio	geom. S. Palvarini	2
Conf. IACP Via Indipendenza	costr. 24 box per auto	via Indipendenza 17	geom. E. Trombani	24
Gerevini Dr. Gianni	costruz. autorimessa	viale Hermada 1	ing. A. Bottoli	1
Colombarotto Guglielmo	costruz. fabbr. abitaz.	zona artigianale	geom. A. Alberini	9

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

GENNAIO - FEBBRAIO 1971

INDICE

Indice costo della vita

Meteorologia

Demografia

Igiene e Sanità

Prezzi e salari

Consumi

Trasporti

Incidenti stradali

Attività edilizia

Assistenza e Beneficenza

Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA — *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

COMMENTO AL BOLLETTINO

Movimento della popolazione: Nel bimestre gennaio-febbraio il movimento della popolazione residente del Comune presenta un incremento di 147 unità. Trattasi di un dato superiore ai valori medi di un normale saldo attivo annuale sui 500 abitanti, per cui si ha ragione di ritenere che per il 1971, anche se per qualche successivo bimestre dovesse avvertirsi qualche flessione, l'andamento della popolazione residente del Comune dovrebbe presentare a fine anno qualche centinaio di unità all'attivo, superiore quindi all'incremento del 1970 che è risultato di 18 abitanti.

Andamento dei prezzi al consumo: Nel settore degli alimentari sono stati riscontrati lievi aumenti in alcuni generi, come: fesa di vitello e di manzo, pollo nostrano e di allevamento, prosciutto crudo, salame, tonno all'olio, filetti di acciughe sott'olio, olio di semi, formaggio grana, uova fresche e carne in scatola. Una lieve diminuzione ha accusato il pesce: anguille e branzino.

Nel settore degli articoli di abbigliamento, prodotti industriali e vari è stata riscontrata una certa stabilità dei prezzi, quindi minime variazioni.

Incidenti stradali: Gli incidenti stradali verificatisi nell'attuale bimestre nel territorio del Comune sono stati complessivamente 101, in rapporto ai 122 del bimestre precedente.
In tali incidenti hanno perso la vita 2 persone, mentre altre 67 sono rimaste ferite.

Attività edilizia: Il numero delle abitazioni progettate nel periodo considerato è di 153, comprendenti 679 stanze e 570 vani accessori, in rapporto alle 11 del bimestre precedente, per complessive 50 stanze e 41 vani accessori.

Le abitazioni costruite nell'attuale bimestre sono 22, per complessive 103 stanze e 106 vani accessori, in rapporto a quelle del bimestre precedente che ammontano a 528, per complessive 2.329 stanze e 2.186 vani accessori.

Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati di Mantova
(Base anno 1961 = 100) Fonte dei dati: ISTAT

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1963	1964	1965	1966
INDICE GENERALE	113,5	119,8	124,2	128,1
Alimentazione	113,2	118,1	123,1	127,5
Abbigliamento	108,7	114,3	116,3	119,8
Elettricità e combustibile	100,6	106,6	108,9	108,4
Abitazione	125,9	139,9	143,9	146,6
Spese varie	110,8	119,0	123,3	128,1

Nuova serie (base: anno 1966 = 100)

MESI	INDICE GENERALE			CAPITOLI				
	1968	1969	1970	Alimentazione anno 1970	Abbigliamento anno 1970	Elettr. e comb. anno 1970	Abitazione anno 1970	Spese varie anno 1970
MEDIA ANNUALE	102,6	104,5		104,7	109,9	105,0	110,4	109,3
Gennaio	102,7	103,2	107,1	104,8	110,0	105,3	112,1	110,4
Febbraio	102,7	103,3	107,6	105,5	112,8	105,5	112,1	110,7
Marzo	102,6	103,5	108,4	105,9	113,4	106,5	112,1	111,0
Aprile	102,8	103,6	108,8	106,1	114,1	108,6	112,2	111,1
Maggio	102,6	103,6	109,1	106,2	114,1	108,6	112,2	111,2
Giugno	102,7	103,9	109,2	106,3	114,1	109,1	112,1	111,2
Luglio	102,3	104,6	109,2	106,2	114,4	109,1	112,2	111,2
Agosto	102,5	104,6	109,2	106,2	116,6	111,9	112,2	113,2
Settembre	102,5	105,2	110,2	106,2	119,0	111,9	112,6	113,6
Ottobre	102,6	105,5	110,6	106,2				
Novembre	102,8	106,5						
Dicembre	102,9	106,7						

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

	Anno 1970 Febbraio	Anno 1971 Gennaio	Anno 1971 Febbraio
Media pressione atmosferica a 0°	753,28	759,57	757,82
Temperatura massima *(assoluto)* centigradi	14,60	10,40	14,80
» minima *(assoluto)* »	— 3,00	— 7,00	— 2,00
» media *(1)* »	3,52	1,91	4,27
» escursione »	13,40	8,60	14,00
Tensione del vapore acqueo *(1)* mm.	4,66	3,81	4,38
Umidità relativa *(1)* %	77,00	89,00	82,00
Venti dominanti	W - NW	W - SW	W - SW
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	7/10 cop.	5/10 cop.	6/10 cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	5/10 cop.	5/10 cop.	5/10 cop.
Pioggia mm.	14,60	81,40	44,40
Neve *(ridotta allo stato liquido)*	2,00	2,80	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	66,601	66,595	66,733
Nati vivi	59	91	74
— maschi	26	52	37
— femmine	33	39	37
Morti	77	74	54
— maschi	30	38	28
— femmine	47	36	26
Eccedenza nati vivi sui morti	— 18	+ 17	+ 20
Iscritti	180	276	130
Cancellati	174	155	141
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 6	+ 121	— 11
Incremento e decremento	— 12	+ 138	+ 9
Popolazione alla fine del periodo	66,589	66,733	66,742

(segue) **II - Demografia, Igiene e Sanità**

	Anno 1970 Febbraio	Anno 1971 Gennaio	Anno 1971 Febbraio
Popolazione presente			
Matrimoni	22	19	35
Nati vivi	176	189	162
— maschi	103	98	89
— femmine	73	91	73
Morti	88	94	86
Nati morti	3	2	1
Morti nel 1° anno di vita	9	1	6
— maschi	4	1	2
— femmine	5	—	4

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	22	13	15
Coniugati	36	50	48
Vedovi	30	31	23
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	88	94	86
— che avevano residenza in altri Comuni	22	23	25

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	—	1	2
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	—
Cancri e altri tumori	16	32	19
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	9	7	13
Malattie dell'apparato circolatorio	29	28	24
Polmoniti e broncopolmoniti	10	7	5
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	3	3	4
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	6	9	5
Morti violente od accidentali	3	3	5
Altre cause	10	3	5
Cause non determinate o mal definite	2	1	3
TOTALE	88	94	85

	Anno 1970	Anno 1971	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	1	—	—
— maschi	—	—	—
— femmine	1	—	—
Legittimati per matrimonio	1	—	—
Legittimati per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	3	5	1
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	3	5	1
Aborti legittimi	3	5	1
Aborti illegittimi	—	—	—
(b) Venuti alla luce prima del 6° mese			
Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*			
Denuncie delle malattie infettive	39	30	118
Morbillo	—	1	2
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—
Pertosse	—	2	3
Difterite	—	—	—
Varicella	39	5	7
Scarlattina	—	2	8
Altre vaccinazioni	—	20	98
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	82	75	29
Rivaccinazioni antivaiolose	17	24	8
Vaccinazioni antidifteriche	34	56	20
Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*			
Presenti all'inizio del periodo	850	703	1.015
Entrati durante il periodo	1.779	2.207	2.125
Dimessi durante il periodo	1.707	1.895	2.059
» per guarigione	1.666	1.853	2.007
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	41	42	52
Presenti alla fine del periodo	922	1.015	1.081

	Anno 1970	Anno 1971	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	395	390	382
affetti da tbc degli organi respiratori	7	7	6
affetti da altre forme di tbc	8	3	2
non riconosciuti tubercolotici	380	380	374
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	165	120	163
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	363	398	259
Individui inviati a sanatori od ospedali	3	5	6
inviati a preventori	16	17	9
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	18	15	8
riscontrati sani	3	4	1
affetti da blenorragia	1	1	1
» » sifilide in tutte le sue forme	10	5	2
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	1	1	—
» » forme cutanee	3	4	4
Visite ad individui già visitati in precedenza	983	460	700
riconosciuti sani	1	1	1
affetti da blenorragia	—	2	5
» » sifilide in tutte le sue forme	956	441	669
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	16	12	24
» » forme cutanee	10	4	1
Tav. 11 - *Disinfezioni* Numero			
Abitazioni	—	8	6
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	—	26	22
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	6	4
Altri	—	2	1
TOTALE disinfezioni d'ufficio	—	42	33
— a richiesta	—	—	—

	Anno 1970	Anno 1971	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio

Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*

Aule visitate	148	43	45
Alunni visitati	3.265	1.089	1.139
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica, ortopedico	1.271	1.251	962
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—

Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*

ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	n.	1	14	2
— Vitelli	n.	—	3	1
— Vitelloni	n.	1	1	—
— Buoi e manzi	n.	—	—	—
— Tori	n.	—	—	—
— Vacche	n.	—	8	—
— Equini	n.	—	1	—
— Suini	n.	—	1	—
— Ovini e caprini	n.	—	—	1
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	Kg.	3.805	—	6.104
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE	Kg.	—	—	213
— Bovine	Kg.	—	—	10
— Suine	Kg.	—	—	203
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—
— Polli	Kg.	—	—	—
— Conigli	Kg.	—	—	—
— Selvaggina	Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate	Kg.	—	—	—
PRODOTTI ITTICI	Kg.	—	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA	Kg.	159	—	701
— Bovine	Kg.	159	—	701
— Suine	Kg.	—	—	—
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—

	Anno 1970	Anno 1971	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio

Tav. 14 - *Malattie infettive e diffusive degli animali soggette a provvedimenti sanitari*

— AFTA EPIZOOTICA	n.	—	—	—
— ABORTO EPIZOOTICO	n.	—	—	—
— MAL ROSSINO	n.	—	—	—
— ALTRE	n.	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie:			
Ispezioni	52	25	35
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	126	67	78
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	12	34	17
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	16	36	19
Contravvenzioni elevate	2	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	12	21	25
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	64	67	53
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	20	13	10
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	36	26	36
Contravvenzioni elevate	—	—	—

(segue) **II - Demografia, Igiene e Sanità**

	Anno 1970	Anno 1971	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Spacci e fabbriche di acqua artificiale e di ghiaccio:			
Ispezioni	1	4	4
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):			
Ispezioni	78	86	87
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie:			
Ispezioni	16	12	22
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	433	391	386
Contravvenzioni elevate	2	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*
Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	—	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	1.005	870	705
TOTALE	1.005	870	705

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*
Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 40/60 strutto e olio	Kg.	240	240	240
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/50 strutto e malto	Kg.	240	240	240
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	260	270	270
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	297	304	305
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	147	150	151
Farina di granoturco «bramata» in pacchi	Kg.	116	123	124
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.850	3.017	3.025
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.864	1.925	1.942

(segue) **III - Prezzi e Salari**

		Anno 1970	Anno 1971	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.625	1.683	1.717
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	794	788	788
Carne suina polpa scelta	Kg.	2.473	2.527	2,520
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.948	1.892	1.863
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.600	1.900	1.900
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.171	1.233	1.233
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.317	1.267	1.300
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	628	700	722
Fegato di vitello	Kg.	2.250	2.450	2.450
Prosciutto crudo	Kg.	3.887	4.173	4.223
Mortadella puro suino di I° qualità	Kg.	1.156	1.333	1.333
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.510	2.867	2.880
Salamelle fresche	Kg.	1.380	1.620	1.620
Anguille	Kg.	1.725	2.383	2.000
Persico-trota (branzino)	Kg.	963	1.113	1.108
Tonno all'olio sfuso di I° qualità	Kg.	2.163	2.667	2.667
Tonno all'olio in scatola	Kg.	1.985	2.267	2.400
Filetti di acciughe sott'olio in scatola	Kg.	3.062	3.524	3.706
Olio oliva in bottiglia (vetro escluso)	litro	828	831	841
Olio di semi in lattina	litro	367	427	441
Burro di centrifuga	Kg.	1.425	1.530	1.513
Margarina	Kg.	723	763	767
Formaggio grana 1 anno stagion. I° scelta	Kg.	2.020	2.256	2.289
Groviera nazionale	Kg.	1.455	1.513	1.513
Gorgonzola I° qualità	Kg.	1.492	1.663	1.663
Stracchino I° qualità	Kg.	1.140	1.188	1.188
Formaggini in scatola da 8 pezzi I° qual.	Scat.	359	363	363
Latte di mucca pastorizzato	litro	120	130	135
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	31	30	32
Zucchero semolato in scatola	Kg.	245	255	255
Confettura di frutta in barattolo di latta	Kg.	630	635	635
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	166	178	178
Caffè tostato - miscela di I° qualità	Kg.	2.471	2.650	2.650
Surrogato di caffè Frank	etto	89	106	107
Latte condensato in scatola da gr. 385	scat.	276	298	305
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	382	412	412

		Anno 1970	Anno 1971	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
Pomodori pelati in scatola	Kg.	376	337	337
Fagiolini in scatola	Kg.	454	538	538
Piselli in scatola	Kg.	413	488	488
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	532	556	563
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	1.133	1.203	1.273
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	8.800	10.650	10.650
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	4.500	5.275	5.275
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	8.238	9.200	9.200
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	5,250	6.125	6.125
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	6.181	7.250	7.250
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	696	700	700
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	858	1.054	1.054
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	825	937	937
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	440	470	470
Tela di cotone candida per lenzuola altezza cm. 90	mt.	392	477	477
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	3.107	3.567	3.567
Camicia in terital per uomo	cad.	4.267	4.467	4.467
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.571	1.267	1.267
Impermeabile di lana terital per pomo	cad.	25.500	29.333	29.333
Filati di pura lana pettinata	Kg.	6.400	7.170	7.170
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	498	600	600
Maglia di lana per uomo	cad.	3.650	3.867	3.867
Maglia di laan per ragazzo	cad.	2.583	2.833	2.833
Maglia di lana per donna	cad.	2.133	2.267	2.267
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	463	650	650
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	315	433	433
Calze di nylon per donna	paio	442	467	467
Scarpe basse per uomo	paio	6.486	7.133	7.133
Scarpe basse per ragazzo	paio	4.864	5.767	5.767
Scarpette scollate per donna	paio	5.821	6.667	6.667
Pentolame di alluminio	Kg.	1.133	1.317	1.317
Scope comuni di saggina	cad.	513	583	583

		Anno 1970	Anno 1971	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	244	267	267
Legna da ardere, essenza forte pezz. norm.	Q.le	1.610	1.738	1.738
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.863	1.963	1.963
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	2.920	4.275	4.275
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.617	1.900	1.900
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	23.200	25.333	25.333
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	7.625	7.167	7.167
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	2.060	2.433	2.433
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	50	50	50
Cinema (posto platea) II^a categoria	bigl.	571	611	658
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	61,50	61,50	61,50
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	50,90	50,90	50,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,10	13,10	13,10

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	2.900	3.768	3.768
Donna	2.900	3.768	3.768
Ragazzo (15-18 anni)	2.607	3.384	3.384
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	3.653	4.712	4.712
da 15 a 18 anni	3.284	4.232	4.232
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	4.893	6.220	6.220
» qualificato: appr. muratore	4.414	5.557	5.557
Manovale specializzato	3.989	4.993	4.993
» comune	3.662	4.538	4.538
Giovani fino a 18 anni	2.824	3.909	3.909

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc.)

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1970	Anno 1971	
	Febbraio	Gennaio	Febbraio
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	3.235	4.216	4.216
» qualificato	2.891	3.825	3.825
Manovale specializzato	2.695	3.607	3.607
» comune	2.419	3.294	3.294
Operaia di 1ª categoria	2.695	3.607	3.607
Giovani fino a 18 anni	1.789	2.578	2.578
Industria del legno (Gruppo A)			
Operaio specializzato	3.412	3.878	3.878
» qualificato	3.057	3.475	3.475
Manovale specializzato	2.874	3.257	3.257
» comune	2.591	2.945	2.945
Operaia di 1ª categoria	2.771	3.148	3.148
Giovani fino a 18 anni	1.973	2.234	2.234

IV - Consumi

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

	Anno 1970		Anno 1971			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	5	18	53	197	9	32
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	657	2.443	1.263	6.730	705	2.757
Suini »	15	41	25	71	20	58
Ovini e caprini »	1	3	—	—	1	4
Equini »	236	721	239	775	229	744
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	2	6	5	37	—	—
Suini »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	1	2	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1970		Anno 1971			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri Com.						
Bovini Q.	589	4492	600	5047	517	4474
Suini »	184	653	213	849	201	811
Ovini e caprini »	1	3	1	4	1	4
Equini »	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate »	19	78	30	146	21	103
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	374	2929	378	2324	372	2287
Lardo salato e strutto »	228	205	222	240	163	184
Pollame, conigli e cacciagione »	264	793	278	892	274	895
Altri commestibili						
Pesce fresco »	65	127	123	244	20	73
Pesce conservato »	66	265	54	208	82	289
Baccalà e stoccafisso »	21	17	—	—	—	—
Form. lattic., burro e sur. »	694	3289	643	2930	612	2710
Biscotti e pastic. fresca e affini »	354	2842	850	8853	47	427
Cioccolato e affini »	36	463	129	1607	7	89
Bevande						
Liquori Hl.	232	2045	203	1669	261	2235
Altre bevande »	—	4078	—	5659	—	5116
Gas-luce per ill. e ris. migl. m³	—	24790	—	375	—	30
Energia elett. per illumin. migl. kwh.	2264	33960	2386	35784	1239	18578
Materiale per costruz. edilizie	—	10422	—	10697	—	738
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	26	611	188	4987	43	1280
Pelliccerie Kg.	145	164	22	628	—	—
Mobili Q.	470	2437	1410	9290	259	1326
Gettito altri generi	—	10534	—	27291	—	1968
Totale generale gettito Imposte di Consumo	—	108429	—	127536	—	47.211

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE	428	803,66	696	1.628	560	1.380
— Vitelli	107	106,68	58	53,41	34	33,75
— Vitelloni	19	21,68	143	465,17	140	399,65
— Manzi e buoi	17	42,24	71	172,15	68	156,30

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1970		Anno 1971			
	Febbraio		Gennaio		Febbraio	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
— Tori	2	6,72	7	28,80	3	12,40
— Vacche	144	366,24	270	645,98	224	590,58
— Equini	66	167,78	77	173,27	63	158,89
— Ovini e caprini	5	0,27	5	0,32	9	0,72
— Suini	68	95,02	65	88,90	19	27,71

V - Varie

Tav. 21 - *Magazzini generali*
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

	Anno 1970 Febbraio	Anno 1971 Gennaio	Anno 1971 Febbraio
Prodotti alimentari	402	503	572
Frumento	—	—	—
Formaggi	33.423	24.120	25.992
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	4.750	32	32
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	38.575	24.655	26.596

Tav. 22 - *Trasporti*
Numero dei biglietti venduti

	Anno 1970 Febbraio	Anno 1971 Gennaio	Anno 1971 Febbraio
Servizi pubblici urbani	573.295	669.774	632.507
Servizi pubblici extraurbani	*	*	*
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	14.915	18.040	16.040
A tariffa ridotta	5.230	6.470	5.470
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	469	668	618

* Dati non pervenuti.

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Settembre Ottobre 1970*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE — 1 - incidenti; 2 - morti; 3 - feriti

Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Autovettura 1	2	3	Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc. 1	2	3	Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro 1	2	3	Micromotori 1	2	3	Velocipedi 1	2	3
Autovettura	32		12	7		2	5		4				4		4
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	10		5	3			1		2	1		1			
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	2		2	2		2	1		1	2	3		1		1
Micromotori	3		3												
Velocipedi	3												1		1
Altri veicoli															
IN COMPLESSO	50		22	12		4	7		7	3		3	6		6

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Altri veicoli 1	2	3	Treno 1	2	3	Pedoni investiti direttamente 1	2	3	Ostacoli fissi 1	2	3	Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale 1	2	3
Autovettura							3	2	3				1		1
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.							2		2				1		
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro							4		5				4		3
Micromotori							3		5				4		4
Velocipedi													2		2
Altri veicoli															
IN COMPLESSO							12	2	15				8		7

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Caduta da veicoli 1	2	3	Altri incidenti 1	2	3	Complesso degli incidenti e degli infortuni 1	2	3
Autovettura	1		1				53	2	27
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.							19		10
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro							15		16
Micromotori							7		9
Velocipedi	2		2				7		5
Altri veicoli									
IN COMPLESSO	2		2	1			101	2	67

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del mese di Dicembre 1970	Movimento nel bimestre		Licenze esistenti alla fine del mese di Febbraio 1971
		nuove aperture	chiusure definitive	

Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*

1 - COMMERCIO FISSO

ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	52	—	2	50
b) solo non alimentari	136	1	—	137
c) misti: con prevalenza alimentare	5	—	—	5
con prevalenza non alimentare	—	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	669	1	11	659
b) solo non alimentari	776	23	6	793
c) misti: con prelavenza alimentare	106	1	—	107
con prevalenza non alimentare	17	—	—	17
TOTALE	1.761	26	19	1768

2 - COMMERCIO AMBULANTE

Alimentari	92	2	2	92
Non alimentari	207	5	2	210
TOTALE	299	7	4	302

3 - ESERCIZI PUBBLICI

Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	33	—	—	33
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	95	—	—	95
Bar- caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	244	—	—	244
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardo	9	—	—	9
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	94	—	—	94
Stallaggi	—	—	—	—
TOTALE	478	—	—	478

		Anno 1970	Anno 1971	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio

Tav. 25 - *Attività edilizia*
(svolta durante il periodo)

OPERE PROGETTATE	n.	5	29	3
— Residenziali	»	4	22	3
— Non residenziali	»	1	7	—
— Abitazioni	»	23	139	14
— Stanze	»	112	624	55
— Accessori	»	99	516	54
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	59	415	27
OPERE COSTRUITE	n.	3	—	8
— Residenziali	»	2	—	6
— Non residenziali	»	1	—	2
— Abitazioni	»	5	—	22
— Stanze	»	20	—	103
— Accessori	»	23	—	106
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	27	—	104
OPERE DEMOLITE	»	—	—	4
— Residenziali	»	—	—	4
— Non residenziali	»	—	—	—
— Abitazioni	»	—	—	10
— Stanze	»	—	—	37
— Accessori	»	—	—	23
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	—	—	9

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	1.856	1.631	1.406
» » preziosi	»	1.228	1.094	967
» » non preziosi e merci	»	628	537	439
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	314	298	279
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	252	523	304
Partite vendute durante il periodo	»	—	—	—
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	16.046	14.945	15.132
» » » preziosi	»	12.973	12.286	12.604
» » » non preziosi	»	3.073	2.658	2.527
» » » titoli	»	—	—	—

		Anno 1970	Anno 1971	
		Febbraio	Gennaio	Febbraio

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti	N.	1.379	1.087	1.205
Somme erogate (migliaia)	L.	3.473	4.643	4.463
» » sussidi in denaro	»	766	1.406	1.435
» » assistenza varia	»	2.707	3.237	3.028

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		368	345	345
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		485	459	459
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento delle ammesse all'Istituto Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio femminile)*

Presenti all'inizio del periodo		111	101	102
Nuovi ammessi durante il periodo		2	3	—
Affidati all'esterno durante il periodo		—	2	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età		2	—	—
Morti		—	—	—

Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	20	20	19
Lettori	»	1.477	1.883	1.478
Opere date in lettura o consultazione	»	2.391	2.615	2.071

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	225	125	104
» con ingresso a pagamento	»	169	85	104
» con ingresso gratuito	»	56	40	—
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	14.000	6.250	7.750

BANCA AGRICOLA MANTOVANA

Soc. Coop. a responsabilità limitata

Capitale sociale e riserve al 30 giugno 1971 L. 3.406.486.034

Sede Centrale MANTOVA - Corso Vitt. Eman., 30
Telef. 23.521 (5 linee) - 23.631 (5 linee)
Telex: 48.151 - BAM

80 DIPENDENZE NELLA PROVINCIA DI MANTOVA
E NELLE PROVINCIE LIMITROFE

UN SECOLO DI AL SERVIZIO 1871 1971 COOPERAZIONE DELL'ECONOMIA MANTOVANA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano
Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano
Capitale sociale L. 60.000.000.000 - Riserva L. 13.500.000.000
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

La « Comit », oltre a mettere a Vostra disposizione una completa gamma di servizi al più alto livello di efficienza, Vi offre anche:
una ASSICURAZIONE SULLA VITA CONTRO GLI INFORTUNI
che copre automaticamente tutti i titolari - persone fisiche e Ditte individuali - di conti correnti e di libretti a risparmio nominativi;
un LIBRETTO DI RISPARMIO CIRCOLARE
che dà al portatore la possibilità di effettuare prelievi presso uno qualsiasi degli sportelli della Banca;
un SERVIZIO PICCOLI PRESTITI A RIMBORSO RATEALE
per venire incontro ad esigenze straordinarie, di carattere familiare o professionale, di dirigenti e dipendenti di aziende pubbliche e private, professionisti, reddituari, piccoli imprenditori, ecc.;
un SERVIZIO DI CASSA CONTINUA AUTOMATICA
che consente di prelevare il contante in tutti i giorni della settimana ed a tutte le ore (presso le principali città, in corso di graduale estensione alle altre);
un ESTRATTO CONTO
con la descrizione *in chiare lettere* di ogni movimento di fondi all'attivo ed al passivo.

I 280 SPORTELLI DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER OGNI CHIARIMENTO

OMAGGIO

Il Palazzo
della Direzione Centrale
in Via Monte di Pietà 8
a Milano

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE

MANTOVA SEDE - Corso della Libertà, 10/12 - Tel. 24.371-2-3-4
Agenzia N. 1 - Viale della Repubblica ang. v. Montello - Tel. 25.279

DAL 1823 A PRESIDIO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE ■ 3.300.000 CONTI DI DEPOSITO ■ 371 DIPENDENZE ■ CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

PREZZO L. 300

Oc. 71 X

ENTE MANIFESTAZIONI MANTOVANE

SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA « CITTA DI MANTOVA » N. 51
SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE - GRUPPO IV - N. 2 - 1° SEMESTRE

NOTIZIARIO
Mantova - Settembre 1971 - N. 2

2 OTT. 1971

OGGI L'INAUGURAZIONE DELLA SEDE DELL'E.M.M.

La nuova sede dell'E.M.M., completamente restaurata grazie al disinteressato lavoro dell'Impresa Bottoli e al generoso contributo della Banca Agricola Mantovana, ha un notevole valore monumentale. A questo proposito pubblichiamo un breve saggio del prof. Ercolano Marani, illustre studioso di cose mantovane, sull'origine dei due porticati della Pescheria.

L'origine dei due porticati della Pescheria, su uno dei quali ha ora posto la sua sede l'Ente Manifestazioni Mantovane, è legata a quella di un edificio assai celebrato dai vecchi autori locali e demolito nel secolo scorso: il Macello giuliesco, che occupava un po' più dell'area dell'odierno Lungorìo e la cui costruzione era stata cominciata da Giulio Romano nell'autunno del 1536 (come risulta da una delle lettere dello stesso Giulio pubblicate da Piera Carpi). Colui che era stato a Roma il principale allievo di Raffaello ormai da dodici anni si trovava a Mantova, dove già aveva portato a compimento la sua opera più largamente ammirata: il palazzo del Te. Frattanto, valendosi dell'ampiezza di poteri conferitagli in materia architettonico-urbanistica dall'illuminata stima del Gonzaga dominante, Federico II, si era pure dedicato al miglioramento della città con quella geniale somma di progetti e di accorgimenti per cui qualche anno dopo, nel 1545, il Vasari avrebbe dichiarato che in Mantova sarebbe stato giusto erigergli un monumento ad ogni angolo.

Benché finora non sia emerso alcun diretto documento circa la costruzione dei due porticati anzidetti, il fatto che già intorno al 1540 il precedente luogo di vendita del pesce non fosse più adibito a tale uso (un accenno a ciò si trova nell'inedita Descrizione dei confini delle parrocchie, conservata nell'Archivio di Stato) lascia intendere che tali porticati sorsero insieme col contiguo Macello nel quadro di una concezione unitaria.

Fino allora il Macello aveva avuto sede, dal 1281, entro il corposo fabbricato che oggi contiene fra l'altro il cinema Bios, mentre la Pescheria dagli inizi del '400 era situata dove adesso si apre, dalla parte di corso Umberto, la via Battisti. Lo stimolo all'idea di trasferire sul Rio tanto la Pescheria quanto il Macello, rendendoli nel contempo intercomunicanti, era venuto evidentemente dalle considerazioni di ordine e di pulito decoro cui la civiltà rinascimentale si era fatta sensibile. La vicina acqua corrente avrebbe consentito a tale riguardo, nel duplice impianto, risultati ingegnosi e soddisfacenti.

Ma al di là e al di sopra del fine utilitario è da tenere conto, nell'ampio complesso, dell'originale ed estrosa impostazione, articolata con libertà di schema e volta a sfruttare anche in senso estetico, con spirito manieristico, la presenza di un elemento naturale quale il passaggio dell'acqua. Le due parti componenti l'insieme furono concepite come strutture ad assi reciprocamente perpendicolari: con un fianco sul Rio il lungo e spazioso Macello (ne è un avanzo il colonnato di sostegno, che si erge su un piano quasi a pelo d'acqua); con svolgimento passante sul Rio medesimo la Pescheria, scissa a sua volta in due porticati paralleli.

Questi, disegnati a robusti pilastri e modellati in finto bugnato secondo quel [illegible] vace ordine rustico che aveva avuto impiego nel palazzo del Te, svolsero così il ruolo sia di composizione frontale del Macello che di fiancheggiamento del ponte detto allora di San Domenico, sul quale le aperture ad arco inquadrarono gustosamente, da un lato e dall'altro, la vista del canale.

E testimonianze preziose sono tuttora i porticati in questione, anche se oggi, per essere propriamente i resti di un maggiore organismo e per la scomparsa della chiesa e del convento di San Domenico, cui tale organismo si appoggiava, essi si presentano in larga misura sottratti al contesto che in passato dava loro risalto.

E. MARANI

IL PROGRAMMA DELL'INAUGURAZIONE

Sabato 25 settembre, ore 18: inaugurazione della sede con apertura della retrospettiva del pittore Defendi Semeghini (1852-1891);

Domenica 26 settembre, ore 11: presentazione degli scritti di Sandro Bini « Responsabilità della forma » editi a cura dell'E.M.M., del « Portico » e di Vanni Scheiwiller.

L'OLIMPICO E LO SCIENTIFICO:

2 STRUMENTI PER UN UNICO FINE

La notizia è di questi giorni. Il Comune di Sabbioneta sarebbe lieto di offrire in gestione all'Ente Manifestazioni Mantovane il teatro Olimpico.

Saranno terminati tra qualche mese i lavori di restauro del teatro Scientifico ed è oramai noto l'intendimento del comune di Mantova di affidarlo all'E.M.M. per le attività ad esso connesse. Due teatri classici per un unico fine: dare alla provincia di Mantova la possibilità di attuare, finalmente, una giusta e moderna politica culturale.

Dobbiamo sgomberare il campo immediatamente da una argomentazione di carattere giuridico. Sia il comune di Sabbioneta che quello di Mantova non potranno rinunciare ad occuparsi dei rispettivi teatri poiché è noto che la legge «800» prevede che le sovvenzioni in materia di spettacoli o stagioni concertistiche debbano essere chieste da questi enti e solo ad essi verranno accordate. Quindi sarà utile affermare che i due comuni trasferiranno all'E.M.M. l'amministrazione dei contributi governativi. E' la stessa cosa detta più sopra poiché l'amministrare fondi significa gestire, ma il chiarimento ci è sembrato necessario.

Il problema più urgente, e sul quale ci sembra necessario aprire immediatamente un dibattito, è questo: cosa farà l'E.M.M. di questi due teatri? Ha già un'idea sulla politica da seguire? Sono due teatri particolari che possono essere indirizzati solo verso forme particolari di spettacolo e che, per capienza, non possono che presentare manifestazioni ad alto livello artistico.

E' chiaro che la qualità degli spettacoli ne condizionerà la quantità dal punto di vista produttivo; ma a questa si dovrà supplire col numero delle repliche al fine di accontentare una massa sempre più vasta di appassionati.

Sono due teatri nati per la musica, consacrati alla musica e come tali dovranno essere sfruttati.

L'Olimpico di Sabbioneta ha già subito un probante collaudo dal punto di vista artistico e questa sua terza stagione — che a giorni sarà inaugurata — testimonia della sua disponibilità per un recupero storico-critico di espressioni musicali dimenticate, oppure sovrastate dalla popolarità del repertorio romantico-verista. Per il teatro Scientifico il discorso è più complesso: esso si trova al centro della città e può ospitare sia spettacoli di melodramma (sino al Settecento), sia concerti di musica strumentale e da camera. Anche in questo caso occorre possedere idee precise.

La prima deve riguardare la direzione artistica nel senso stretto della parola.

L'Ente Manifestazioni Mantovane ha il compito di tracciare le linee di una politica culturale; di stabilire con quali mezzi finanziari la si può compiere e di conseguenza indicare i limiti di spesa entro i quali si potrà agire.

Ma non può fare nient'altro. Occorre indicare la persona artisticamente qualificata che traduca in spettacolo le disponibilità dell'Ente.

Sia chiaro che non crediamo nelle commissioni formate da due o più persone. Lo scontro tra diverse personalità, l'insorgere di interessi diversi porterebbero presto o tardi alla creazione di situazioni umanamente insostenibili e tali da ripercuotersi inevitabilmente sui risultati artistici e culturali che si perseguono.

Occorre quindi dare mandato ad una sola persona; magari limitandolo nel tempo al fine di lasciare eventuali porte aperte sia per una riconferma, sia per una sostituzione. Questa persona deve possedere, oltre che una indiscussa competenza, anche una moderna visione della funzione culturale del teatro visto nel contesto di una società in costante, veloce evoluzione. Un uomo d'oggi quindi, in grado di restituire agli antichi teatri lo splendore di ieri: una sintesi quasi perfetta tra l'artista e l'uomo di cultura.

Risolto questo problema occorrerà comunque avere tanta sensibilità di lasciarlo lavorare liberamente e responsabilmente, fuori da ogni possibile interferenza. Solo alla fine del suo mandato sarà possibile tirare delle somme.

Questo ci sembra il primo passo da compiere non solo per unificare due teatri che tutt'Italia ci invidia, ma per avviarci a superare un momento di stagnazione intellettuale e sociale che si protrae oramai da troppo tempo.

Il dibattito è dunque aperto.

UMBERTO BONAFINI

Un seminario su Jancso e il cinema ungherese

L'E.M.M. indice per la prima settimana di novembre, alla saletta culturare di via Oberdan, un seminario su «Jancso e il cinema ungherese». Detta manifestazione si articolerà in una serie di proiezioni accompagnate da conferenze di illustri critici e studiosi alle quali seguirà un dibattito.

CONCERTI DI PRIMAVERA: UN SUCCESSO

Da quanto tempo non registravamo un «tutto esaurito» al teatro Sociale in occasione di un concerto di musica sinfonica?

Molto probabilmente dovremmo risalire alle esibizioni di Arturo Benedetti Michelangeli, oppure a quello di Sviatoslav Richter. Quest'anno il miracolo si è ripetuto grazie alla politica attuata dell'E.M.M., che ha proposto manifestazioni di ottima qualità a prezzi decisamente.... politici.

Il prezzo politico è quell'accorgimento che la struttura pubblica pone in essere quando persegue un fine che interessi la maggior parte possibile dei consumatori, nella fattispecie quelli popolari.

Con le serate dei «Solisti Veneti», della Filarmonica di Brno e di Rudolph Firkusnj è stato raggiunto lo scopo di aprire le porte della musica strumentale ad un pubblico che solitamente era respinto da tale forma d'arte dalle sovrastrutture che ne impedivano il libero fuoriuscire. Al di là di una valutazione critica contingente, peraltro già sufficientemente espressa immediatamente dopo le manifestazioni, possiamo dire che il pubblico mantovano ha manifestato un interesse che è andato molto al di fuori della semplice curiosità, prendendo viva parte al dibattito culturale che forme nuove di espressione musicale — nuovo sta per inconsueto — stimolano.

La nota maggiormente positiva della «stagione di primavera» ci è venuta dalla prima esecuzione assoluta a Mantova della «Nona» sinfonia di Beethoven. Basta questo dato di fatto per giustificare l'importanza e la necessità di un organismo culturale che sia emanazione di pubblici poteri e come tale rivolto esclusivamente verso fini sociali.

Chi altri avrebbe potuto colmare una simile lacuna culturale? Con quali mezzi? Secondo quali criteri?

E' chiaro comunque che il discorso aperto a maggio non può, nè deve dirsi concluso. Dobbiamo considerare la serie dei «concerti di primavera» come una specie di provino cinematografico, uno stimolo ad interessare masse sempre più larghe ed ampi strati della cultura musicale sino ad oggi se non proprio sconosciuti almeno disattesi.

Sul piano musicale, come in ogni altra manifestazione che prenda il via da motivi di pubblico interesse, dobbiamo tendere alla programma zione nel senso di poter offrire al cittadino, a qualunque classe sociale appartiene, un ciclo completo di manifestazioni che ne garantisca la sistematicità e l'organicità. Accanto ai grandi concerti sinfonici dobbiamo ascoltare la misuca da camera; vicino ai protagonisti assoluti delle storia musicale dobbiamo inserire gli autori moderni; dobbiamo insomma completare il panorama musicale con la compilazione di un calendario che comprenda i tre generi musicali — sinfonico, cameristico e jazz — che consenta di agire sul più ampio strato possibile di appassionati, stimolandone l'interesse in senso totale, senza spezzettare e quindi discriminare i possibili fruitori. Quanti appassionati di jazz si avvicineranno a Beethoven o Mahler e viceversa se potranno, nel quadro di una opportuna campagna abbonamenti, usufruire di un calendario completo?

Sino ad oggi tutto questo non si poteva fare; ma ora che le fonti di finanziamento dell'E.M.M. sembrano assicurate sul piano della prassi, dobbiamo guardare al futuro con chiaro, innegabile senso programmatorio. Solo così potremo dire di aver risolto in modo stabile il problema delle manifestazioni concertistiche nella nostra città, togliendolo dalle spirali negative e classiste della discriminazione individuale e soprattutto dell'iniziativa isolata.

U. B.

TEATRO SOCIALE

GIOVEDI' 14 OTTOBRE 1971

L'Accademia teatrale «Campogalliani» della Città di Mantova presenta:

L'INVITO AL CASTELLO

UN GRANDE SUCCESSO DI

JEAN ANOUILH

IN PRIMA ASSOLUTA PER MANTOVA

Sarà un novembre jazzistico

Il novembre mantovano in un certo senso sarà jazzistico. Considerato il successo ottenuto l'anno scorso dal Modern Jazz Quartet, gli appassionati mantovani avranno l'opportunità di assistere a ben tre concerti per tre venerdì consecutivi.

Venerdì 12 si esibirà la Big Band di Gil Cuppini, che con Giorgio Gaslini è l'unico ad organizzare grossi organici jazzistici. La sua orchestra comprende quasi tutti i più prestigiosi nomi del jazz italiano, i cosiddetti «senatori», da Gianni Basso a Oscar Valdambrini, da Glauco Masetti a Erlado Volonté, compreso il trombettista mantovano Fermo Lini, da molti anni residente a Milano dove costituisce un punto di riferimento fisso per chi voglia affidare una sezione di trombe a un musicista di sicuro valore e di grande esperienza.

Venerdì 19 un concerto degno di rinverdire il successo ottenuto l'anno scorso dal MJQ: si esibirà infatti il trio del pianista Oscar Peterson, uno dei più grossi talenti espressi dal jazz americano nel dopoguerra. L'entusiasmo con cui le sue esibizioni sono state accolte ancora una volta dal pubblico europeo in questi ultimi tempi, lascia prevedere che si tratterà di un avvenimento jazzistico memorabile.

Infine, venerdì 26, una serata all'insegna del romanticismo jazzistico. Sarà infatti di scena il «traditional» in un concerto articolato in due parti, di cui una affidata alla New Emily Jazz Orchestra, una delle prime formazioni di New Orleans del dopoguerra e che ancora oggi, via via affinatasi con gli anni nella tecnica e nelle possibilità espressive, esegue un jazz delle origini rigorosamente ortodosso. La seconda parte sarà invece affidata a una blues-singer di colore americana, Shirley «Bunnie» Foy, che si esibirà accompagnata dal suo quartetto.

Ancora una volta i prezzi saranno decisamente popolari: 2000 lire per le poltronissime, 1500 lire per le poltrone, 700 lire per la galleria (tutti i posti sono numerati). Consistente il risparmio per chi contrae l'abbonamento il cui costo sarà rispettivamente di 4500, 3000 e 1500 lire.

L. S.

ENTE MANIFESTAZIONI MANTOVANE **COMUNE DI SABBIONETA**
PRO LOCO DI SABBIONETA

GIOVEDI' 30 SETTEMBRE 1971 ALLE ORE 21 (SERATA INAUGURALE)
VENERDI' 1 E DOMENICA 3 OTTOBRE 1971 ALLE ORE 21

LA ZINGARA

due tempi di autore ignoto
musica di RINALDO DA CAPUA
revisione di CLAUDIO GALLICO
(Edizioni Universal)

Personaggi ed interpreti in ordine di entrata:

Nisa, zingara egiziana	IVANA CAVALLINI
Tagliaborse, fratello di Nisa	ANGELO ROMERO
Calcante, vecchio avaro	GASTONE SARTI
Taddeo, servo muto di Calcante	FERRUCCIO SOLERI
ballerina	ANNA MARIA PRINA
Zingari e zingare.	

Direttore: CLAUDIO GALLICO

Regia e adattamento scenico FRANCO ROSSI

Maestro del coro BRUNO SUTTI

ORCHESTRA E CORO DELL'ACCADEMIA DEL TEATRO OLIMPICO

PREZZI: serata inaugurale posto unico L. 3.000; repliche: posto unico L. 2.000 Prenotazioni presso la PRO LOCO di Sabbioneta (cap. 46018) tel. 52039 dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14,30 alle 18. Ente Provinciale per il Turismo di Mantova (Cap. 46100) tel. 21601 / 23508, dalle ore 8,30 alle ore 20.
Per comitive (associazioni, club, Enal, ecc.) composte da 40 persone ed oltre verrà effettuato un prezzo di ingresso speciale di L. 1.500 per persona.

NOTIZIARIO DELL'ENTE

- **Dal 16 al 31 ottobre, presso la sede dell'Ente Manifestazioni Mantovane, Antologia della caricatura europea.**
- **Nella sede dell'E.M.M. mostra dei collages di Nani Tedeschi sul tema l'«Eneide» in concomitanza della «prima» mondiale a Mantova del film prodotto dalla Radiotelevisione Italiana, «prima» prevista per dicembre.**
- **L'Ente Manifestazioni Mantovane ha dato la sua collaborazione alle manifestazioni di «Mantova produce» e del secondo Congresso nazionale del Po riguardanti la mostra di Giuseppe Motti, il pittore del Po, in programma alla Casa del Mantegna dal 2 al 25 ottobre, e al concerto, che si terrà nell'abbazia di San Benedetto la sera del 2 ottobre, del Nuovo Concerto Italiano diretto dal maestro Claudio Gallico che eseguirà musiche sacre di Monteverdi e di Pergolesi.**
- **L'E.M.M. ha iniziato un'attività editoriale. Sono già uscite, per i tipi della CITEM, il volume «Responsabilità della forma» di Sandro Bini e il catalogo della mostra di Defendi Semeghini. Nelle prossime settimane sarà pubblicato, in concomitanza con la mostra, il catologo dei collages di Nani Tedeschi.**

LE ISCRIZIONI all'E.M.M.

Sono tuttora aperte le iscrizioni per il 1971 all'Ente Manifestazioni Mantovane. La quota associativa è di lire 5000. Per gli studenti, invece, bastano 2000 lire.

Cestello di 'Edistir®-C' per agrumi

piú arance..... e meno tara

Ecco il contenitore ideale per i nostri agrumi! E' di «Edistir-C», una materia plastica Montecatini Edison, è leggero, elegante, igienico, pratico.

leggero ha cioè minor tara e peso costante (si pagano cosí solo le arance e non il legno dei plateaux tradizionali).

elegante la confezione, piú ordinata e a vari colori, valorizza il contenuto, acquista maggior pregio, spicca in vetrina.

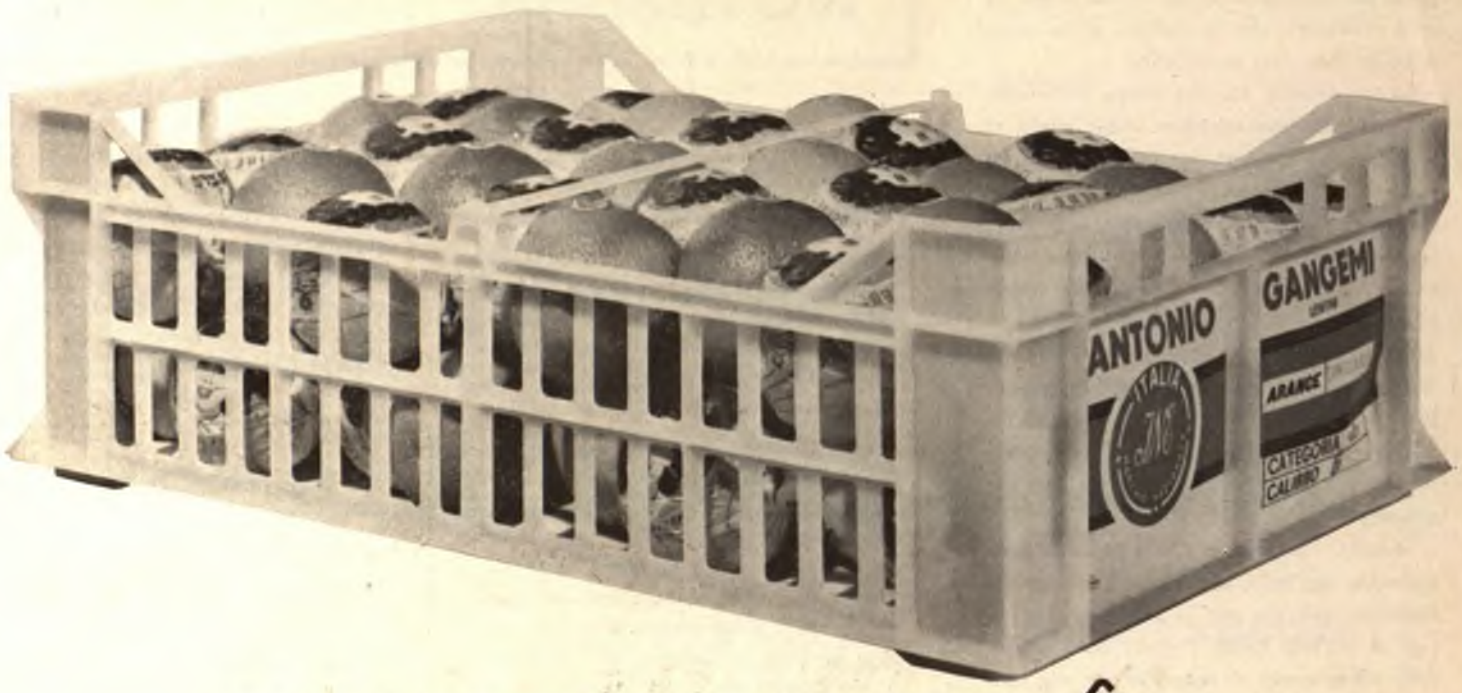
igienico la superficie interna è liscia, priva di scabrosità o di chiodi. Niente muffe e abrasioni, minori scarti.

pratico il cestello è utile per mille usi in casa: per riporre, per conservare; si può accatastare facilmente.

La tara leggera e costante dei nuovi cestelli di 'Edistir-C' fa risparmiare sui trasporti, garantisce la sicurezza del peso, consente la vendita al netto di tara.

Molti tra i piú noti esportatori siciliani hanno dato la loro preferenza al nuovo cestello di « Edistir-C ».

Nuovo! **Il cestello di 'Edistir-C' per agrumi è un brevetto Montecatini Edison**



MONTECATINI EDISON S.p.A. Milano

® = marchio registrato

Responsabile: GIAN CARLO ERAMO Autorizz. Tribunale di Mantova - 24-6-63 - N. 102 C.I.T.E.M. - Mantova - Via F. Bandiera, 32

0L717

CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

ESEMPLARE PUBBLICO

52

AGOSTO 1971

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV - N. 3 - 2° SEMESTRE

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA E BELLUNO

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

DAL 1825
AL SERVIZIO DEI RISPARMIATORI
E DELLE ECONOMIE LOCALI

◆

120 sportelli nelle province di Verona - Vicenza - Belluno e Mantova

SEDE DI MANTOVA
Corso Vittorio Emanuele n. 26

Dipendenze in Provincia di Mantova
Ostiglia - Poggio Rusco - Quistello

AGIP
F.1
WOOM
SUPER MOTOROIL

AGENZIA AGIP DI MANTOVA

AMPRICA S. p. A.

MANTOVA - Via F.lli Bandiera, 17 - Telefono 27.721 - 22

CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

N. 52

AGOSTO 1971

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:
Dott. ROMANO ARIOLI - Ing. ARRIGO BRAGUZZI - STARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Geom. GIANNI GUASTALLA - FRANCO AMORI - NINO ROSSI - Geom. NELLO ZANIBONI - Dott. Ferdinando RABACCHINO, Segretario Generale - Dott. CARLO MIZZA, Vice Segretario Generale.

Segretario di redazione: LINO TOSETTI

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21.451 - Int. 86

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA · 24 GIUGNO 1963 N. 102

RIDUZIONI
INGRANDIMENTI

SOMMARIO

agosto 1971

IN COPERTINA: veduta aerea del centro storico cittadino

	Consistenze, problemi, studi e iniziative inerenti all'arte dell'area mantovana:	
	Incontro dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda con la Città di Mantova	pag. 3
MARIA LUISA GATTI PERER	Premessa	pag. 5
	Cronaca dell'incontro dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda con la Città di Mantova	pag. 6
ERCOLANO MARANI	Nuove luci su Mantova medievale	pag. 10
GIULIO PAULETTI	Collana di monografie sul contado mantovano	pag. 17
ADOLFO POLTRONIERI	Centro storico di Mantova: caratteristiche e problemi	pag. 19
PAOLO CARPEGGIANI	Ville mantovane: appunti e schede	pag. 23
CARLO PEROGALLI	Ruolo di Mantova e del suo territorio	pag. 39
LUIGI BOSIO	Un museo e una mostra	pag. 46
MARIO VAINI	Fondi particolari della Biblioteca Comunale di Mantova	pag. 48
ALESSANDRO DAL PRATO	Affreschi quattrocenteschi scoperti a Guidizzolo	pag. 51
CHIARA TELLINI PERINA	Censimento di dipinti seicenteschi e settecenteschi	pag. 55
	Edilizia privata	

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MARZO - APRILE 1971

Foto: *Calzolari, Giovetti,* servizio Stampa del Comune

Tip. C.I.T.E.M. - Via Fratelli Bandiera, 32 - Tel. 22.464 - Mantova

CONSISTENZE, PROBLEMI, STUDI E INIZIATIVE
INERENTI ALL'ARTE DELL'AREA MANTOVANA

INCONTRO

DELL'ISTITUTO PER LA STORIA
DELL'ARTE LOMBARDA
CON LA CITTÀ DI MANTOVA

24 OTTOBRE 1970

ATTI

A CURA DI MARIA LUISA GATTI PERER

PREMESSA

Tra le iniziative dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, gli INCONTRI CON LE CITTA' costituiscono uno dei momenti più attivi, poiché rappresentano quasi sempre la premessa per un discorso che viene condotto avanti nel tempo e che produce a sua volta altre iniziative culturalmente valide. Così è accaduto a Bergamo, a Como, a Varese, a Lugano; così è accaduto a Mantova.

La giornata di Mantova è stata densa di proposte che sono valse e varranno a promuovere nuovi studi. Le onoranze a Leon Battista Alberti, il fondo di codici dall'Abbazia di S. Benedetto in Polirone, le nuove scoperte archeologiche, sono alcuni dei molti temi trattati in un operoso dibattito che ha consentito l'incontro tra studiosi interessati agli stessi problemi. A tutti va il pensiero grato dell'I.S.A.L. che vede in giornate come queste la premessa indispensabile al coordinamento delle forze operanti a pro della cultura e dell'arte in Lombardia.

Al Comune di Mantova, che ha voluto ospitare l'Incontro nella sede della Biblioteca Comunale e pubblicarne gli esiti di studio nella sua rivista più qualificata, un particolare ringraziamento. Un grazie anche all'Ente Provinciale per il Turismo — che nella persona del suo Presidente, Signora Rosita Dugoni, ha voluto rendere onore all'I.S.A.L. offrendo ai soci un pranzo conviviale — e al socio Dott. Ercolano Marani, solerte animatore di questa giornata e coordinatore degli interventi qui raccolti.

MARIA LUISA GATTI PERER

CRONACA DELL'INCONTRO DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'ARTE LOMBARDA CON LA CITTÀ DI MANTOVA

I soci I.S.A.L., giunti alla stazione ferroviaria alle ore 8,30, sono accolti dal Dott. Ercolano Marani e dal Dott. Paolo Carpeggiani, pure soci I.S.A.L. Visita alla Basilica di S. Andrea con la cortese guida del Dott. Marani.

I soci si portano quindi a Palazzo Ducale, dove la Dott. Maria Paccagnini *illustra alcuni tra i più importanti restauri, eseguiti in questi ultimi anni dal Soprintendente Prof. Giovanni Paccagnini nella vastissima zona della Corte Nuova. Si visitano le Sale delle Metamorfosi, ispirate ad Ovidio, che accolgono una parte della collezione di sculture romane. I pezzi più importanti vengono illustrati dalla Dott.* Anna Maria Tamassia. *Si passa poi nella Galleria della Mostra, probabilmente nata come loggia, ma che nel 1608 risultava già chiusa. Vi si è fatto di recente un lavoro di pulitura e sono stati sistemati ritratti romani nelle nicchie. Si visitano pure la Cavallerizza, la Galleria dei Mesi o dei Marmi, la Sala di Troia, la Sala di Giove, la Sala delle Teste, la Sala dei Cesari, la Sala dei Cavalli, il Salone di Manto.*

Ci si porta poi a Palazzo D'Arco, ricevuti dalla Contessa Giovanna D'Arco. In particolare si visitano, con la cortese guida della Dott. Chiara Tellini Perina, *gli affreschi del Falconetto nella Sala dello Zodiaco, che vengono dalla Dott. Perina illustrati con dotti riferimenti alle fonti letterarie ed iconografiche e particolarmente agli studi del Fiocco, di Guy de Tervarent e di Tillmann Buddensieg.*

Il ciclo dei segni zodiacali, che ancora presenta ardui problemi iconologici, si richiama alla cultura padovana dei primi decenni del Cinquecento. I vari episodi, che hanno il loro immediato precedente nel ciclo pinturicchiesco del Palazzo di Domenico della Rovere a Roma, sono assai ricchi di riferimenti alla cultura mitologica e soprattutto a fonti letterarie della bassa latinità. Compaiono altresì riproduzioni di antichi bassorilievi e di edifici classici, curiosamente accostati a monumenti ravennati. Singolare interesse offre la riproduzione della Capra Amaltea del Riccio, che consente di integrare idealmente il gruppo bronzeo del Bargello.

In seguito, al Teatro Scientifico, l'Architetto Lauro D'Alberto *della Sovrintendenza ai Monumenti illustra i restauri compiuti.*

Dopo il pranzo, offerto dall'Ente Provinciale per il Turismo, si apre la sessione di studio presso la Biblioteca Comunale.

Prende la parola il Sindaco, Dott. Luigi Grigato, *che ringrazia i convenuti e, dichiarandosi a disposizione, chiede agli uomini di cultura cosa occorre fare per salvaguardare il patrimonio artistico, ben lieto di dare tutto l'aiuto concreto possibile.*

A nome della Biblioteca Comunale il Dott. Mario Vaini *ringrazia le autorità cittadine ed i convenuti, particolarmente lieto che l'incontro si svolga presso la Biblioteca stessa, che mai prima d'ora era stata designata per questo tipo di incontri.*

Rispondendo alle parole del Sindaco, la Direttrice I.S.A.L., Prof. Maria Luisa Gatti Perer, *sottolinea che è assai significativo che un pubblico amministratore si ponga a disposizione degli uomini di cultura. La ragione fondamentale dell'incontro di Mantova sta in questo: vedere tutti insieme cosa fare per adeguarci ai tempi attuali, per riguadagnare il tempo perduto e far presto e bene ciò che deve essere fatto.*

Una delle iniziative più importanti è quella di incoraggiare i giovani, cercare di attuare un programma di borse di studio a livello universitario, indire concorsi con progetti di restauro, concorsi fotografici, ecc. Bisogna inoltre interessare la cittadinanza, svolgere opera di appoggio agli Enti pubblici, ottenere la partecipazione concreta delle Amministrazioni, anche in misura modesta. Questi gli obiettivi anche delle Autorità, per consentire la salvaguardia e il recupero del patrimonio artistico.

La Prof. Gatti cita la recente Mostra del Centro Storico di Bologna: siamo di fronte ad una iniziativa di Enti pubblici: campagna fotografica, rimozione di cartelli pubblicitari, passaggi pedonali e, attraverso la Mostra, sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Si tratta di un esempio da imitare.

Dopo la relazione del socio I.S.A.L. Prof. Carlo Perogalli *sul ruolo di Mantova nella storia dell'architettura, prende la parola l'Arch.* Sandro Angelini, *anch'egli socio I.S.A.L., relazionando sul restauro del Palazzo del Te. Da una prima visione si può avere l'impressione che si voglia drammatizzare una situazione inesistente: in realtà il Palazzo non sembra in decadenza. È invece indispensabile svolgere un restauro conservativo, un restauro filologico e un restauro di utilizzazione.*

Per quanto concerne il restauro conservativo un grave problema è l'umidità. Il C.N.R. è intervenuto con uno studio particolare. Si cercherà di drenare l'umidità del fondo. Le condizioni statiche non sono in linea generale preoccupanti.

Col restauro filologico si dovrà ristabilire l'ingresso primitivo sul lato di ponente, dando un'immediata sensazione di spazio, tale qual era in origine (sarà poi da fare una esposizione didattica su Giulio Romano). Si dovrà anche procedere al rifacimento del giardino, e ricordare che l'acqua della peschiera era una componente essenziale.

Per ciò che riguarda il restauro di utilizzazione è da tenere conto che, ad esempio, le scuderie potrebbero essere usate per riunioni importanti con possibilità di visite al Palazzo, e che il Palazzo stesso potrebbe servire per attività cittadine e provinciali di un certo livello, senza che ovviamente si intervenga con modificazioni e frazionamenti del tessuto architettonico originario.

Il Prof. Mario Mirabella Roberti, *Soprintendente alle Antichità per la Lombardia e socio I.S.A.L., informa sul ritrovamento di un frammento di mosaico paleocristiano nei pressi del Duomo, il che sta ad indicare*

che lì c'era una chiesa rilevante (navata meridionale, e facendo dei calcoli si può sapere quanto fosse larga). Ciò è importante, perchè questi ritrovamenti sono rarissimi. Tre anni fa, a non molta distanza furono trovati i resti di una casa romana e anche lì si scoprì un mosaico. Indizi parrebbero dire che forse Mantova aveva due basiliche parallele, una dedicata al culto eucaristico e l'altra al culto martiriale.

Monsignor Ciro Ferrari *preannuncia le Celebrazioni Albertiane che si terranno a Mantova nel 1972, in coincidenza con il V centenario della morte del grande architetto e della ricostruzione albertiana della Basilica di S. Andrea.*

In una lettera del 21 ottobre 1470 l'Alberti presentava il progetto della nuova Basilica di S. Andrea al marchese di Mantova, Ludovico II Gonzaga. La lettera ebbe il seguito che si sa: il 12 giugno 1472 aveva inizio la fabbrica del tempio. Mantova, che possiede anche un altro monumento albertiano, la chiesa di S. Sebastiano, ha intenzione di celebrare degnamente tale data. Un gruppo di persone di cultura, per invito all'Autorità eccelesiastica e per interessamento del Sindaco, ha proposto un programma di massima che sarà definito a breve scadenza. Tuttavia l'annuncio ufficiale è già stato dato dal Vescovo. Nelle sue linee generali esso comprenderà:

— la pulitura delle due facciate di S. Andrea, con particolare attenzione a quella posteriore, e la sistemazione della piazza intitolata all'Alberti, così da poterla rendere quasi una sala aperta, idonea allo svolgimento di varie manifestazioni (anche musicali e teatrali);

— il restauro delle parte superstite dell'antico monastero benedettino attiguo alla Basilica;

— una mostra di arte sacra minore dell'area gonzaghesca, la quale comprenderà oggetti dal Medioevo al primo Ottocento;

— un convegno albertiano aperto agli studiosi, al fine di proporre l'esame dei vari aspetti della figura dell'Alberti, con particolare riferimento ai rapporti fra l'Alberti e Mantova;

— connesso a questo, un'illustrazione della Basilica nella sua storia, cioè nell'arte, nell'urbanistica e nella vita religiosa e civile della città.

La Prof. Gatti Perer *osserva che un congresso sull'Alberti sarà certo del massimo interesse per il mondo dello studio.*

Monsignor Luigi Bosio *dà notizie della costituzione di uno stabile Museo Storico Aloisiano in Castiglione delle Stiviere, aperto il 21 giugno 1969 a conclusione delle feste centenarie della nascita di S. Luigi Gonzaga. Ambientato nell'antica casa degli Aliprandi, ospita una sessantina di quadri, mobili del Cinque, Sei e Settecento in perfetto stato di conservazione, peltri di bottega mantovana ed, esposti in grandi armadi antichi, cimeli, autografi, argenti cesellati e sbalzati, avori, paramenti sacri in broccato, monete e medaglie. Della collezione, che occupa otto sale, verrà compilata una Guida.*

Mons. Bosio ha inoltre anticipato notizie sulla mostra di arte sacra minore che verrà allestita a Mantova nel settembre 1972 in occasione, come ha detto Mons. Ferrari, delle celebrazioni centenarie della morte di Leon Battista Alberti e della creazione della Basilica di S. Andrea.

L'Arch. Adolfo Poltronieri *illustra, per lo « Studio Architetti Bassani-Caprini-Galdi-Poltronieri », gli studi in corso sul Centro Storico di Mantova. Da quattro anni si sta infatti studiando il Centro Storico e sulla stampa a larga diffusione, più che su quella locale, gli studi sono stati da tempo ampiamente pubblicizzati. Attualmente si sta procedendo alla stesura della seconda parte dei lavori. In relazione a questa seconda parte, ai convenuti è stato illustrato e dato in visione uno studio completo di indagine del Centro Storico al fine di precisare e verificare le scelte metodologiche. Tali scelte rappresentano un contributo originale alla vasta saggistica sui Centri Storici, in quanto interpretano puntualmente la problematica culturale del Centro Storico di Mantova.*

Lo studio, che affronta le implicazioni urbanistiche della città murata nella sua globalità, sarà articolato in zone urbane dando priorità a quelle di contorno, in quanto maggiormente esposte a casuali episodi di trasformazione.

Il Dott. Giulio Pauletti, *Direttore dell'Associazione Industriali della Provincia, illustra un'iniziativa di carattere culturale che ha ottenuto apprezzamenti lusinghieri. Si tratta della pubblicazione di tre volumi (un esemplare dei quali viene offerto in omaggio all'Istituto) riguardanti: il primo le ville e i palazzi del Contado Mantovano, il secondo le chiese e i conventi, il terzo le corti e le dimore di campagna. La pubblicazione è stata ideata in occasione del centenario dell'unione di Mantova all'Italia. L'Associazione si è valsa di una commissione composta da esperti della storia e dell'arte di Mantova e da alcuni rappresentanti della categoria.*

Per l'Archivio di Stato di Mantova il Direttore, Prof. Avv. Giovanni Battista Pascucci, *osserva che fra coloro che frequentano tale Ente i giovani sono in numero sempre maggiore. Il fondo principale è il cosiddetto Archivio Gonzaga. Vi sono poi altri fondi di particolare interesse in relazione alla storia, all'architettura, alla pittura, alla musica, ecc. Si è parlato di una lettera dell'Alberti: altre lettere di grandi o comunque interessanti artisti sono venute alla luce in questi fondi non del tutto conosciuti. Una fonte notevole è, ad esempio, l'Archivio Notarile. Vi è, tra infiniti documenti, un testamento cinquecentesco dove si parla del quartiere nel quale sorgeva la casa di Giulio Romano. Un fondo pure prezioso la ricchissima corrispondenza diplomatica gonzaghesca, contenente note su avvenimenti storici ed artistici di grandi città, inaugurazioni di chiese, ecc.*

Il socio I.S.A.L. Dott. Paolo Carpeggiani *presenta eloquenti diapositive sulla situazione di ville e palazzi nel Mantovano e illustra lo stato di decadimento di tali edifici.*

Infine il Dott. Mario Vaini *traccia in rapide linee la storia della Biblioteca Comunale di Mantova e annuncia che in occasione dell'incontro I.S.A.L.-Mantova è stata allestita, nella sede della Biblioteca, una mostra di codici scelti tra i 1362 esistenti nella Biblioteca medesima: mostra che gli intervenuti visitano, dopo il saluto di congedo del Sindaco, che dichiara che gli Atti dell'Incontro saranno ospitati sulla rivista del Comune. Negli Atti saranno comprese anche alcune comunicazioni già programmate, ma che non sono state esposte dai rispettivi autori per mancanza di tempo.*

NUOVE LUCI SU MANTOVA MEDIEVALE

Sommario: Il paesaggio - Espansione urbana - Strutture murarie - Chiesa di Santo Stefano - Palazzo del Podestà - Facciata dell'Archivio di Stato - Fianco del palazzo d'Arco - Casa in via Fratelli Bandiera - Casa in via della Conciliazione.

In questi ultimi tempi è stato possibile, sia col riesame di testimonianze di vario genere in qualche misura già note, sia in virtù di fortunati ritrovamenti, aumentare il bagaglio delle cognizioni sugli aspetti architettonici e di struttura urbanistica che la città di Mantova possedette durante il Medioevo ed in specie nella tarda fase di esso [1].

Poichè oggi giustamente si sottolinea come la comprensione storica di un insediamento umano e dei suoi caratteri non possa prescindere da indagini, proiettate nel passato, sulla configurazione del relativo paesaggio, non sarà inopportuno cominciar col dire che anche a Mantova si è cercato di svolgere, in funzione di premessa ad un'auspicata storia urbanistica del luogo, qualche tentativo in tale senso. Si è cercato, cioè, di dare qualche contributo alla ricostruzione non fantasiosa dell'ambiente naturale entro il quale l'abitato mantovano ebbe ad affermarsi e ad evolversi come realtà urbana in una vicenda le cui radici si affondano assai indietro nel tempo: un ambiente singolare sul quale operarono profondamente, nel corso dei secoli, tanto i fattori spontanei della natura quanto l'azione modificatrice dell'uomo [2].

Il suggestivo e non facile tema ha consigliato anzitutto di riprendere in esame e di raffrontare, con esclusione di convinzioni precostituite, le fonti scritte antiche e medievali contenenti accenni alle particolarità del detto ambiente. Ne sono scaturite alcune enunciazioni altrettanto sicure quanto nuove, come la seguente: mentre si riteneva, sulla scorta dell'autore seicentesco Gabriele Bertazzolo, che il lago mantovano, espansione del Mincio, fosse stato artificialmente creato verso la fine del XII secolo da Alberto Pitentino, ora si può affermare che Mantova ebbe intorno a sè una cintura acquea di aspetto lacustre fin dall'Antichità e che i lavori d'ingegneria diretti dal Pitentino nell'età romanica, comunque potenti, non ebbero come mira e come effetto la formazione di un lago prima inesistente, bensì la modificazione della distesa d'acqua affinchè essa potesse servire a nuove esigenze di difesa e di vita civile. Nè si può ormai dire che quella distesa fosse priva, avanti il Pitentino, di manufatti intesi a regolarne il deflusso: manufatti di incerta entità ed epoca, ma che dichiarano come gli interventi dell'uomo nel quadro del mondo naturale non siano stati tardivi. Per quanto concerne il Pitentino, se da un lato il ruolo da lui sostenuto si presenta ridimensionato, dall'altro sembra oggi possibile assegnare a lui la paternità di un'opera rimasta

sempre anonima, cioè la creazione del Rio, il pittoresco canale che attraversa il centro storico uscendo dal lago e ricongiungendosi poi ad esso [3].

L'avere pure potuto precisare i momenti fondamentali della progressiva espansione dell'area urbana durante il Basso Medioevo è frutto non tanto della scoperta di documenti precedentemente ignorati, quanto di un nuovo e sistematico modo di leggere le fonti scritte [4], le quali peraltro lasciano incerti sull'andamento, in taluni suoi tratti, del limite della « civitas vetus », ossia del nucleo altomedievale, da cui ebbe inizio il processo in questione.

Del forte muro che segnava quel limite è venuto alla luce non molti anni or sono un cospicuo avanzo durante la demolizione di un edificio di via Accademia. L'importante testimonianza, rimasta visibile solo per brevissimo tempo a causa della ricostruzione del fabbricato, si presentò con caratteri inopinati. Era durata fino allora la persuasione di un esclusivo dominio, nel Medioevo mantovano, dell'usanza di erigere strutture murarie a sacco con superfici esterne finite pressochè interamente in cotto: persuasione che, fondata sui monumenti pervenuti, dei quali i più antichi apparivano la rotonda di San Lorenzo e il campanile di San Gervasio, riteneva in sostanza di poter dire propri della piccola città padana la partecipazione ad un determinato gusto, la propensione per un preciso « colore ». Ed ecco apparivano sul muro di via Accademia tre zone sovrapposte, di cui soltanto quella superiore, cioè la più recente, provvista di paramento tutto in cotto. La mediana era in ciottoli a vista, mentre la zona inferiore, da assegnare a un momento profondo dell'Alto Medioevo o forse addirittura tardoantica, mostrava un interessante dispiegamento a fasce orizzontali di sassi alternate con corsi di mattoni [5]. Una muratura di questo stesso tipo è stata rinvenuta nell'interno di una casa situata fra piazza Sordello e piazza Canonica di San Pietro [6]. Tutto quanto in sassi è invece un piccolo ed enigmatico corpo architettonico coperto a botte, del quale ci si è accorti ultimamente durante i lavori di riassetto del Seminario Diocesano, la cui area, come del resto quella delle due piazze anzidette, si trova entro il perimetro della « civitas vetus ».

Se si esce dall'argomento delle composizioni murarie rimanendo tuttavia nel tema dei ritrovamenti di testimonianze medievali, è da segnalare come rimarchevole la recente scoperta dei resti di una chiesa romanica in uno scantinato e in vicine abitazioni. Di tale chiesa, Santo Stefano, abbattuta per gran parte più di tre secoli or sono, si conoscevano solo gli scarsi elementi visibili in un cortile cui si accede da vicolo Prato: due archi di diverso raggio, impostati su sostegni di cotto forniti di capitelli cubici scantonati. A un appassionato cultore di cose mantovane [7] giunse, da parte di abitanti della zona, l'informazione che, di vecchio, c'era nei pressi qualcos'altro. Basti dire, infatti, che tre vani della cantina sottostante all'edificio che separa il cortile dalla piazza Viterbi risultano ricavati nella parte anteriore del tempio, delle cui navate essi ripetono la larghezza e del quale, là dentro come nei piani terreni contigui, sopravvivono tracce che non erano mai state rilevate [8].

L'asse della chiesa di Santo Stefano, volto da sud-sud-ovest a nord-nord-est, ci dà una riprova di quanto si constata, a Mantova, in altre chiese di fondazione medievale: [9] la marcata irregolarità dell'orientamento,

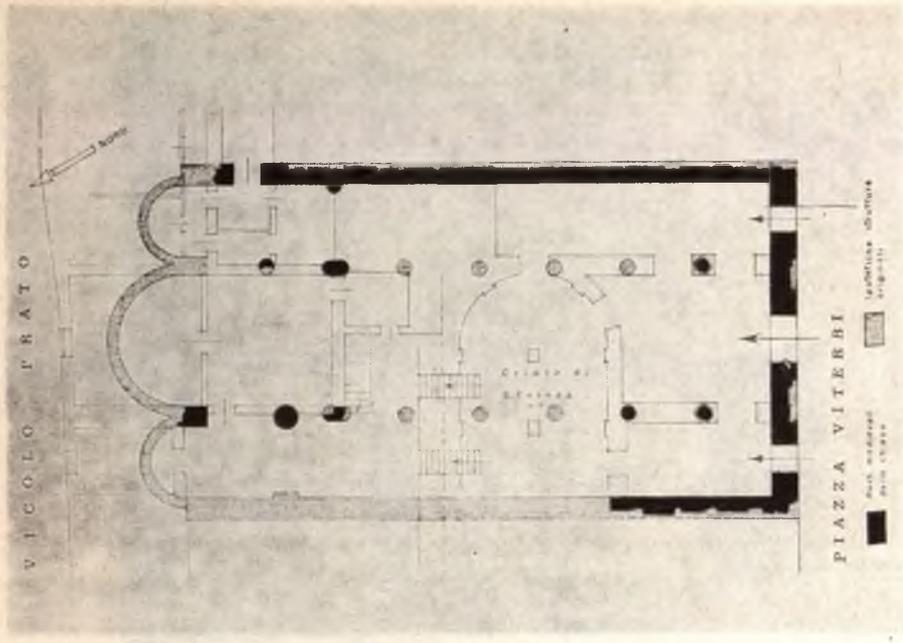
il quale fu indubbiamente condizionato da lontane abitudini locali legate alle particolarità del luogo insulare e a vetusti tracciati di strade dipendenti dall'ubicazione dei ponti. Certo è che per i cittadini mantovani del Medioevo il ponente e il levante furono, a dispetto del sole, due punti del giro dell'orizzonte non molto discosti rispettivamente dal sud e dal nord.

Il palazzo del Podestà è, nel campo dell'architettura civile, non solo un monumento illustre per l'originaria sua funzione di centro di governo, ma anche una sorta di palinsesto che rinserra, compenetrate, voci di più secoli, dalla fine del XII o inizi del XIII fino a quasi tutto il XV. Il suo oneroso restauro, intrapreso da un istituto di credito, la Banca Agricola Mantovana, che ha deciso di celebrare il proprio centenario con una benemerenza tanto illuminata, sta porgendo ulteriori dati di conoscenza, coi quali si spera di poter compiere un nuovo passo nella ricostruzione di quella concreta storia degli edifici pubblici medievali di cui una decina d'anni fa veniva acutamente ravvisata l'ampiezza di significato [10]. E a tale fine si è pure dato inizio a un'organica raccolta di indicazioni contenute in documenti scritti [11].

Un'altra acquisizione rilevante, dovuta, questa, alla sensibilità e sollecitudine dell'attuale direttore dell'Archivio di Stato, avv. Giovanni Battista Pascucci, si è ottenuta mediante rimozione di intonaco dalla facciata della sede di quel preziosissimo deposito di fondi documentari. L'operazione ha portato in luce, insieme con altre tracce, due belle e complete bifore romaniche dotate di colonnine dai capitelli a gruccia: finestre di un palazzetto coevo all'alta torre che gli si erge accanto e che già esisteva al chiudersi del secolo XII, posseduta da un'ambiziosa casata proveniente dal contado [12].

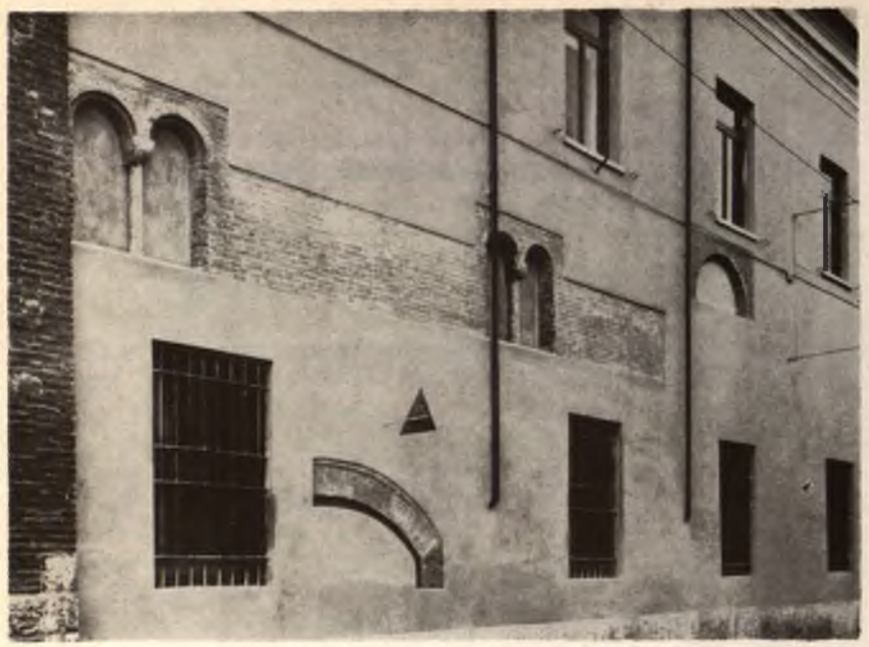
Emergono con ciò per la prima volta gli elementi di una residenza privata romanica nella città che già possiede noti e solenni palazzi gentilizi dell'epoca gotica. I capitelli a gruccia facevano finora mostra di sè, a Mantova, soltanto in due costrutti sacri: i campanili di San Gervasio e di San Leonardo, il secondo dei quali eretto nel 1154 o poco dopo. Del resto le bifore dell'edificio dell'Archivio di Stato, per il loro disegno e per il loro inserimento nella stesura muraria, richiamano come affini le trifore, i cui capitelli sono peraltro di differente forma, del grande palazzo della Ragione di Verona, costruito fra il 1193 e il '94. E anche il motivo dei quadratini di cotto uniti per gli spigoli che orna le ghiere nelle due bifore in questione, facendo sentire con la sua grazia non lontano il secolo XIII, induce a collocare l'avanzo del palazzetto mantovano in quegli ultimi decenni del XII secolo in cui si svolse l'urbanizzazione dell'area nella quale si trova la testimonianza architettonica in parola: [13] area esterna, come quelle della chiesa di Santo Stefano e del palazzo del Podestà, alla « civitas vetus ».

Anche proprietari privati sensibili alla suggestione e ai valori del passato si sono resi meritevoli nei confronti della città e della cultura mediante lavori di restauro impostati e condotti con ottimi criteri. Ne ha beneficiato, con altri, qualche immobile contenente strutture del Medioevo tardo: testimonianze che, nella misura loro, arricchiscono pure esse il contesto della storia dei modi locali e chiedono di esservi sistemate. Sono specialmente da menzionare, a questo riguardo, i restauri del fianco di



Mantova. Chiesa di Santo Stefano. Ricostruzione della pianta secondo Ricciardo Campagnari. (Da *Civ. Mant.*).

Mantova. Palazzo del Podestà. Particolare del cortile dopo il restauro. *(Foto Giovetti, Mantova)*



Mantova. Sede dell'Archivio di Stato. Particolare della facciata dopo il restauro. *(Foto Giovetti, Mantova)*

Mantova. Casa demolita di via della Conciliazione n. 43. Facciata.

palazzo d'Arco [14] e della fronte della vasta casa segnata coi numeri 8-12 di via Fratelli Bandiera [15]. È da sperare che così confortanti esempi di sapiente civismo possano sollecitarne altri.

Il mio scarno e rapido ragguaglio esige infine la citazione di una casa che purtroppo è stata di recente abbattuta e la cui facciata poco prima della demolizione, asportato l'intonaco, aveva rivelato nel piano nobile con evidenti tracce la serie completa delle quattro originarie finestre gotiche [16]. Di tale casa, che sorgeva al numero 43 di via della Conciliazione e della quale permane la documentazione fotografica, è da tenersi conto, nel quadro dello sforzo di ricupero del Medioevo mantovano, perchè essa mostrava, con la particolare collocazione delle dette aperture, già la presenza del gusto di una disposizione ritmica che si riteneva avesse avuto inizio con l'operosità di Luca Fancelli, portatore del linguaggio architettonico rinascimentale [17].

Ottobre 1970.

ERCOLANO MARANI

1. L'opera di base per la presa di conoscenza dell'arte medievale mantovana è quella di Giovanni Paccagnini edita dall'Istituto « Carlo d'Arco »: G. PACCAGNINI, *Mantova: Le Arti*, vol. I, Mantova, 1960. Devono intendersi per « nuove luci » gli elementi emersi dopo tale pubblicazione.
2. E. MARANI, *Il paesaggio lacustre di Mantova fra l'Antichità romana e il Medioevo*, in *Civiltà Mantovana*, 1967, n. 8, pp. 93-114, e n. 11, pp. 361-387.
3. Cfr. la parte IX (« Riepilogo ») del saggio indicato nella nota precedente. Il volume dell'Azzi (E. AZZI, *Mantova e il problema dei suoi laghi*, Mantova, senza data ma 1958) è ancora legato, per quanto concerne l'epoca che qui interessa, a vecchie affermazioni incontrollate.
4. E. MARANI, *Le tre cerchie di Mantova: Una città in espansione nel tardo Medioevo*, in *Civiltà Mantovana*, 1969, n. 20, pp. 69-78; *Indicazioni documentarie fondamentali sulle tre cerchie di Mantova*, in *Civiltà Mantovana*, anno cit., n. 22, pp. 225-240.
5. E. MARANI, *Gli avanzi delle mura della prima cerchia*, in *Civiltà Mantovana*, 1969, n. 20, pp. 79-86, figg. 7 (in appendice allo scritto su *Le tre cerchie di Mantova* menzionato nella nota precedente); *Gli avanzi delle mura della « civitas vetus Mantuae »*, in *Atti* del XIV Congresso di Storia dell'architettura (in corso di pubblicazione). *
6. Ne diede l'annuncio già nel 1959 la *Gazzetta di Mantova:* si veda, nel numero del 10 luglio di tale anno, p. 5, l'articolo sulla cosiddetta « casa di Rigoletto » (con fotografia).
7. Achille Piccoli.
8. Stanno preparando comunicazioni su tale ritrovamento Ricciardo Campagnari e Achille Piccoli. **
9. Chiese alcune delle quali sono tuttora esistenti, mentre altre, scomparse, ci appaiono in vecchie mappe o piante della città: S. Pietro (cioè la cattedrale, ricostruita a partire dal 1545 sul posto del duomo precedente), S. Paolo (demolita), S. Andrea (ricostruita a partire dal 1472 sull'area di una chiesa preesistente), S. Zenone (convertita in autorimessa), S. Salvatore (demolita), S. Domenico (demolita), S. Francesco, ecc.
10. G. PACCAGNINI, vol. cit. nella nota 1, p. 137: « La questione è tutt'altro che una disputa erudita poichè la precisa indicazione dell'ubicazione e delle sorti subite dagli antichi palazzi pubblici porterebbe un notevole contributo per un maggior chiarimento della struttura urbanistica del nucleo originario della città, che fu il teatro principale degli avvenimenti storici e politici del periodo comunale ». Ivi per « nucleo

originario » è evidentemente inteso l'assieme della « civitas vetus » e del « burgus », nel quale si trovavano quasi tutti gli edifici del Comune. ***

11. E. Marani, *Tavola cronologica dei documenti relativi agli edifici e spazi del governo comunale di Mantova*, in *Civiltà Mantovana*, 1968, n. 15, pp. 182-199 (in appendice a *Vie e piazze di Mantova: Piazza Broletto*).
12. I Gambulini: cfr. S. Davari, *Notizie storiche topografiche della città di Mantova nei secoli XIII, XIV e XV*, Mantova, 1903, pp. 70-71; G. Paccagnini, vol. cit. nella nota 1, p. 35; E. Marani, *Vie e piazze di Mantova: Via Ardigò*, in *Civiltà Mantovana*, 1966, n. 5, pp. 78 e 87-88 (nota 4). Per le tracce medievali messe in luce nella fronte dell'edificio dell'Archivio di Stato cfr. la *Gazzetta di Mantova* del 2 ottobre 1970, p. 5 (articolo con fotografie), e A. Piccoli nel medesimo giornale, numero del 7 ottobre 1970, p. 3 (articolo pure con fotografie).
13. Il Piccoli (articolo indicato nella nota precedente) assegna le due bifore al secolo XI: con tale giudizio non concordiamo.
14. Cfr. la *Gazzetta di Mantova* del 22 febbraio 1961, p. 5 (articolo con fotografie poco leggibili). Il restauro è merito della marchesa Giovanna Guidi di Bagno d'Arco, validamente coadiuvata dalla signorina Jole Belladelli.
15. Cfr. A. Piccoli in *Gazzetta di Mantova* del 18 aprile 1970, p. 5 (articolo con fotografie). Il restauro è merito del nobile Ippolito Cazzaniga Donesmondi. ****
16. Cfr. A. Piccoli in *Gazzetta di Mantova* del 20 maggio 1970, p. 6 (articolo con fotografie prese prima della rimozione integrale dell'intonaco) e del 4 luglio dello stesso anno, p. 5 (stelloncino intitolato *Sconforto*).
17. Per la questione della collocazione ritmica delle finestre di facciata cfr. E. Marani in *Mantova: Le Arti*, vol. II, Mantova, 1961, pp. 72-75, 78, 164.

Le note, redatte nell'ottobre 1970 assieme al testo della comunicazione, richiedono oggi le seguenti aggiunte:

* (Aggiunta alla nota 5). La possibilità dell'assegnazione della zona inferiore del reperto di via Accademia a un momento premedievale è stata avvalorata da una scoperta avvenuta nel primo semestre del 1971 durante lavori edilizi svolti lungo un altro lato del perimetro della « civitas vetus » e precisamente nell'area del Seminario diocesano: la scoperta di un muro di struttura molto simile e da ritenersi costruito prima della distruzione di uno o più monumenti funerari romani, col cui materiale il muro stesso appariva rinforzato. Per tale muro mi limito qui a citare, della *Gazzetta di Mantova*, i numeri del 27 maggio (p. 4), del 30 maggio (p. 5) e del 9 giugno 1971 (p. 5, con una nota del prof. Mario Mirabella Roberti, soprintendente alle Antichità). Cfr. *Civiltà Mantovana*, 1971, n. 27, pp. 221-222.

** Aggiunta alla nota 8). R. Campagnari, *Scoperta di nuove testimonianze dell'antica chiesa di Santo Stefano in Mantova*, in *Civiltà Mantovana*, 1971, n. 25, pp. 30-36 (con piante e fotografie); A. Piccoli in *Gazzetta di Mantova* del 6 aprile (p. 3) e del 4 maggio 1971 (p. 3, con uno schizzo).

*** (Aggiunta alla nota 10). Il restauro del palazzo del Podestà, benchè programmaticamente limitato alle facciate (tranne quella guardante su via Giustiziati) e al cortile, è opera cospicua, che fa grande onore alla Banca Agricola Mantovana e al suo presidente, avv. Giuseppe Boni. I lavori, seguiti dalla Soprintendenza ai Monumenti e ottimamente diretti dagli ingegneri Giuseppe e Livio Volpi Ghirardini, hanno avuto compimento nel giugno 1971. A chiusura di essi è stata allestita un'organica apposita mostra. Sul restauro e sui suoi risultati è stata preannunciata una pubblicazione del soprintendente ai Monumenti, prof. Pietro Gazzola.

**** (Aggiunta alla nota 15). Un altro eccellente restauro che ha interessato elementi medievali assieme a testimonianze del primo Rinascimento ha avuto termine nel dicembre 1970: quello della facciata del palazzo contrassegnato col numero 17 di via Fratelli Bandiera. L'opera, condotta dall'ingegnere Ottorino Pavesi e seguita pure essa, come gli altri lavori di restauro, dalla Soprintendenza ai Monumenti, è benemerenza della ditta Amprica, proprietaria del palazzo, e del direttore di essa, dott. Bruno Masotto.

UNA COLLANA DI MONOGRAFIE SUL CONTADO MANTOVANO

È probabile che non pochi dei presenti si siano chiesti, ricevendo l'invito dell'I.S.A.L. per questo incontro a Mantova e leggendo l'elenco dei partecipanti ad esso, che cosa avesse a che fare un direttore di Associazione degli industriali con il mondo dell'arte e della cultura. Il mio breve intervento ha lo scopo di spiegare tale presenza, che evidentemente non è a carattere personale, ma in funzione della mia qualifica professionale.

In sostanza essa è dovuta al fatto che da parte della Associazione degli industriali della nostra provincia è stata ideata e realizzata autonomamente una iniziativa di carattere culturale, che, inquadrandosi nelle attività artistiche dell'area mantovana, ha ottenuto lusinghieri apprezzamenti da parte di tutti gli ambienti, non solo in sede locale, per una certa originalità e per i suoi molteplici aspetti.

Tale iniziativa è sorta in occasione delle celebrazioni del primo centenario dell'unione di Mantova allo Stato Italiano e si è concretata con la pubblicazione di una Collana di volumi dedicati alle testimonianze storico-artistiche fiorite durante i secoli in terra mantovana e consegnate da Mantova all'Italia con l'unificazione del secolo scorso.

Per la migliore realizzazione dell'opera l'Associazione si è avvalsa della indispensabile collaborazione di una Commissione di coordinamento composta, oltre che da alcuni rappresentanti della categoria – primo fra tutti l'Ing. Renato Calvi della Montedison, che è stato l'ideatore dell'iniziativa – da alcuni validissimi esperti d'arte e di storia, come il Prof. Ercolano Marani, il Prof. Alessandro Dal Prato, il Dott. Giuseppe Sissa ed il Prof. Giulio Morelli.

La Collana finora comprende tre volumi, stampati a cura della Casa Editrice Vallecchi di Firenze: e precisamente il primo, sulle « Ville e Palazzi », uscito nel 1967; il secondo, sulle « Chiese e Conventi », pubblicato nel 1968; il terzo, sulle « Corti e Dimore », diffuso nel 1969. I tre volumi accolgono complessivamente trenta monografie di altrettanti autori, professori e studenti universitari, sacerdoti e professionisti, pubblicisti, ecc.: tutti amanti dell'arte e della storia, tutti innamorati delle opere da loro scelte, studiate ed esposte in testi accurati, corredati di fotografie, grafici, disegni, riproduzioni di documenti, pieni di notizie a volte del tutto inedite.

I monumenti trattati nei citati tre volumi riguardano opere minori dell'arte mantovana, sparse in tutta la provincia e in genere poco conosciute, ma non meno degne di essere illustrate ed apprezzate: si parte dall'esame di edifici padronali, come la Ghirardina di Motteggiana, la Galvagnina Vecchia presso Moglia, l'Arrigona presso San Giacomo delle

Segnate o la Villa Cavriani alla Garolda, per passare ad alcuni esempi di architettura religiosa, come il Monastero di San Benedetto in Polirone, la Chiesa di Santa Maria della Pieve a Cavriana, il Collegio delle Vergini a Castiglione delle Stiviere, la Chiesa Parrocchiale di Antonio Bibiena a Villa Pasquali, e per ritornare poi al tema dell'architettura civile, già impostato con il primo volume, portando però l'accento della trattazione non tanto sull'edificio singolo, quanto su una realtà più complessa, quale è la « corte » nel suo significato « padano », secondo esempi quali la Corte Castiglioni a Casatico, la Corte Spinosa, le Corti di Canicossa e, fra le altre, la cosiddetta Piccola Versailles gonzaghesca, cioè « La Favorita », alle porte di Mantova.

Questa elencazione di alcuni dei monumenti studiati mi sembra possa essere già sufficiente a dare un'idea dell'interesse, sul piano culturale, della Collana iniziata, che potrà avere – come ci auguriamo – un ulteriore seguito, dato che altri sono i temi che potrebbero essere trattati, mentre anche in quelli già toccati le opere degne di essere conosciute ed illustrate sono nella nostra terra ancora moltissime.

Il Prof. Arch. Piero Gazzola, Soprintendente ai Monumenti della nostra zona, il quale ha benevolmente steso la « premessa » ai singoli volumi, ha espressamente riconosciuto – cito qui le sue parole – che « iniziative come queste costituiscono chiara testimonianza che l'apprezzamento dei valori fondamentali ed imperituri è saliente caratteristica di una società sensibile, aperta ai problemi di una autentica civiltà, poichè inserisce i fatti culturali nella vita quotidiana e li ritiene scopo e matrice del progresso teso ad una vita armoniosa ».

È proprio questa sensibilità che ha spinto l'organizzazione degli industriali mantovani a dar vita ad una manifestazione apparentemente estranea ai suoi fini istituzionali, ma che si inquadra, del resto, in una serie di iniziative che l'industria italiana ha realizzato e sta realizzando per promuovere e sollecitare anche il progresso culturale – oltre che quello economico e sociale – del nostro Paese.

Tale nostra testimonianza è stata in fondo ispirata dalla convinzione che i valori dello spirito e della cultura, dell'arte e della storia, non possono e non debbono essere soffocati dal tecnicismo moderno ed anzi, nel richiamo al passato, possono e debbono trovare ancora e sempre motivi di esaltazione e di stimolo per l'avvenire.

GIULIO PAULETTI

CENTRO STORICO DI MANTOVA: CARATTERISTICHE E PROBLEMI

Le caratteristiche del Centro Storico di Mantova e i problemi ed i pericoli ai quali è esposto sono, nelle linee generali, abbastanza simili a quelli di altri importanti complessi storici italiani e si possono così riassumere:

Notevole ampiezza. Si parla di un'area di oltre 200 ha, e di una popolazione di circa 32.500 abitanti (su un totale di circa 66.000 del Comune).

Particolare ubicazione rispetto al resto della città. Data la coincidenza assoluta tra Centro Storico e Centro Direzionale, molte sono le cause di congestione e le occasioni di « attacco » al patrimonio storico. I pericoli che minacciano il Centro Storico vanno inquadrati nello stato di precario equilibrio fra la funzione direzionale moderna ed il complesso edilizio antico.

Precarie condizioni igienico-sociali in relazione al degradamento di buona parte del patrimonio edilizio. Nel Centro Storico, purtroppo, la densità edilizia, la larghezza delle strade e l'altezza degli edifici sono spesso lontani da quel « minimo standard » che gli urbanisti hanno fissato per i quartieri di nuova costruzione: peraltro l'esigenza culturale, anche se preponderante, non può tuttavia far dimenticare l'impegno per le esigenze fondamentali di igiene delle abitazioni.

Notevole importanza e notevole numero di aziende insediate e di comunità residenziali organiche. Occorre evitare che le comunità sociali organiche attualmente insediate nel Centro Storico (che ne assicurano la vitalità) si disgreghino, e che gli edifici risanati attraggano in misura crescente le aziende economiche, che trasformerebbero radicalmente la fisionomia della zona.

Inadeguatezza delle strade urbane in rapporto alle esigenze del traffico. Il traffico, problema comune a tutti i Centri Storici, non ha ancora raggiunto la congestione che si riscontra in altre e maggiori città. Anche a Mantova, tuttavia, qualora non si prendano adeguati e rapidi provvedimenti, è facile prevedere la « paralisi » completa; e questo in conseguenza sia dell'aumento della domanda di traffico, sia della parti-

colare struttura urbana, che convoglia quasi tutte le correnti provenienti dalla periferia in una ristrettissima zona centrale.

Estremo frazionamento della proprietà.

Eccezionale interesse storico e culturale di un ambiente rimasto in ampie zone pressochè integro. Infatti, malgrado le trasformazioni di vario genere e l'inserimento di nuovi edifici, l'insieme è ancora unitario e pieno di fascino. Rispetto ad altre città, il grado di trasformazione edilizia e urbanistica è stato abbastanza contenuto e si possono ancora individuare ampie zone dove l'ambiente originale è rimasto intatto. Attraverso un lento evolversi ed un quotidiano adattarsi nel tempo alle condizioni di vita, il Centro Storico di Mantova, se si esclude lo sventramento per creare il « Nuovo Centro Cittadino », è giunto fino ad oggi senza manomissioni molto gravi nella struttura del tessuto urbano. Di ben altra natura e gravità sono state, invece, le mutilazioni e gli interventi che hanno trasformato la morfologia della città in alcuni dei suoi elementi più caratteristici, che le davano un aspetto unico, ora in parte offuscato o perduto. L'abolizione di un tratto del Rio, il prosciugamento del lago di Paiolo, la ricostruzione casuale dei ponti dei Mulini e di S. Giorgio, la distruzione e la trasformazione caotica delle teste di ponte di Cittadella e di S. Giorgio, sono altrettante e decisive modifiche che la città ha subito nella sua forma.

* * *

Il Comune di Mantova, desideroso di affrontare e risolvere tali problemi, già dal febbraio 1963 prese contatti con tecnici specializzati.

Lo studio urbanistico del Centro Storico della città di Mantova tuttavia prese avvio solo nel novembre del 1966 allorchè l'Amministrazione Comunale conferì con delibera l'incarico della prima fase dei lavori agli architetti D'Alberto, Lucat, Tognetti e Rudi di Verona, all'architetto Vercelloni di Milano, al prof. Mellini di Firenze, e allo Studio Architetti Bassani, Caprini, Galdi e Poltronieri di Mantova.

Gli elaborati riguardanti la prima fase del lavoro furono consegnati nel dicembre del 1968, a due anni dall'incarico.

Con delibera in data 20 aprile 1970 l'Amministrazione Comunale ha confermato agli stessi progettisti l'incarico per la seconda fase dei lavori riguardanti lo studio urbanistico del Centro Storico della città di Mantova.

La prima fase dei lavori è stata svolta in un tempo piuttosto lungo, dovuto in parte a fatti organizzativi, e soprattutto in quanto negli anni 1966-68 il problema dei Centri Storici è stato a livello nazionale ampiamente dibattuto, approfondito ed inquadrato.

Congressi (Perugia, Bologna, Ancona, Ascoli Piceno), proposte (tra queste importantissima la relazione finale della Commissione Parlamentare Franceschini), e provvedimenti legislativi (come la legge ponte, il decreto ministeriale sugli standards urbanistici, la legge Natali), hanno reso necessaria la verifica continua dei principi informatori del lavoro per mantenerlo sempre attuale, vivo ed adatto ad affrontare la situazione presentata dal Centro Storico di Mantova.

Per comodità operativa, e allo scopo di mettere a confronto differenti metodi di lavoro sulla base di un programma comune concordato, l'area cittadina interessata dallo studio è stata suddivisa in zone. In tali zone sono stati rilevati, mediante analisi casa per casa, l'altezza, lo stato di conservazione, l'età, le caratteristiche architettoniche degli edifici.

Si è provveduto inoltre al reperimento e all'organizzazione della cartografia storica e all'elaborazione della fondamentale mappa riguardante le alterazioni subite dal tessuto urbano nel tempo.

Completava la prima fase dello studio il rilievo fotografico di tutta la città, che rappresenta un interessante archivio visuale della situazione di Mantova nell'anno 1968.

* * *

La seconda fase dello studio sul Centro Storico, attualmente in atto, prevede per ognuna delle zone individuate precedentemente una serie di analisi.

La prima riguarda la genesi e l'evoluzione urbanistica del Centro Storico, ed è costituita da un'indagine (eseguita per serie storiche) riguardante la formazione del tessuto urbano, le cause funzionali che l'hanno determinata e le trasformazioni avvenuti negli ultimi cento anni.

La seconda analizza i parametri riguardanti la realtà fisica, mediante una serie di diagrammi relativi all'altezza e allo stato di conservazione degli edifici, al rapporto di copertura e alla densità edilizia.

La terza indagine riguarda i parametri relativi alla realtà formale. Essa rappresenta pertanto il risultato di un lavoro di indagine diretta e di un lavoro di sintesi interpretativa. L'indagine diretta individua tutti gli elementi di pregio, i documenti di storia e civiltà che devono essere ripristinati, salvaguardati e valorizzati. La sintesi interpretativa, rappresentata praticamente da una zonizzazione morfologica, inquadra questi documenti in una dimensione urbanistica, ne individua i rapporti di relazione e assegna a ciascuno di essi un nuovo e definitivo valore.

Un'altra analisi, la quarta, è riferita ai parametri riguardanti la struttura socio-economica e funzionale. Essa permette di individuare la « situazione socio-economica » e di definire i nodi di crisi funzionale all'interno e al contorno del Centro Storico.

Un'ulteriore indagine, la quinta, riguarda la situazione patrimoniale e giuridica. Si riferisce pertanto alla proprietà delle aree e degli edifici ed ai vincoli della Soprintendenza ai Monumenti e del Piano Regolatore vigente.

La sesta ed ultima analisi individua gli elementi di disturbo ed esamina con metodo analitico le possibilità di nuovi inserimenti nel profilo urbano in relazione alle emergenze del Centro Storico.

Una volta completate tali analisi sarà possibile visualizzare una zonizzazione, che rappresenta la sintesi interpretativa delle ipotesi urbanistiche. Essa prevede pertanto l'individuazione di insiemi di zone con caratteristiche simili.

La sovrapposizione, quindi, di tali matrici, individuanti gli aspetti fondamentali del problema, permetterà di accertare e di localizzare le varie situazioni, consentendo in particolare di individuare le cause e gli elementi motori degli stati di non equilibrio, e indicando a che livello

dovranno essere presi i provvedimenti per risolvere tali situazioni.

Concludendo, lo studio del Centro Storico permette di tracciare il quadro completo dell'attuale valore, entità e stato di conservazione del patrimonio monumentale, storico e ambientale di Mantova, e di valutare la liceità degli interventi in base a tali preesistenze.

La conoscenza del Centro Storico rappresenta la base fondamentale affinchè l'Amministrazione Comunale possa attuare il piano urbanistico nell'ambito delle vecchie mura, sulla base di oggettivi dati di fatto e non su criteri discrezionali, decisi volta per volta.

ADOLFO POLTRONIERI
per lo « Studio Architetti
Bassani - Caprini - Galdi - Poltronieri »

VILLE MANTOVANE: APPUNTI E SCHEDE

Questo intervento non vuole, e ovviamente non può in questa sede, essere un tentativo di offrire un panorama organico ed esauriente della situazione in cui si trovano, oggi, molte delle ville mantovane; bensì la denuncia di alcuni, pochi ma emblematici casi di incuria e di abbandono di edifici civili extraurbani.

A ciò ho ritenuto opportuno di accompagnare la proposta per una interpretazione del linguaggio polivalente del singolo monumento: questo con lo scopo di illustrarne la validità come opera d'arte, il valore come testimonianza e documento storico.

Sia comunque chiaro: non intendo – non è compito che mi spetti – porre dei responsabili, enti, associazioni, proprietari privati, sul banco degli imputati. Invece lo scopo di questo intervento è soprattutto di mettere in evidenza, di mostrare senza reticenze lo stato di conservazione spesso precario, talvolta disperato, comunque troppo di consueto ammalorato e disdicevole di monumenti degni di nota del contado mantovano, di chiedere per quanti di essi ancora possono essere salvati un intervento, una possibilità di vita.

LA CASA DALLA VALLE DI CARBONAROLA

La casa Dalla Valle di Carbonarola (fig. 1), che giustamente il Marani giudica tra i più antichi edifici civili superstiti nella campagna mantovana, può ritenersi una tipica abitazione padronale della prima metà del '400. Vale a dire di un periodo nel quale ad una evidente dicotomia culturale fanno da sfondo un momento storico denso di pericoli e di insicurezza, una situazione politica che corre sui binari della contraddizione.

Il periodo di governo di Gianfrancesco Gonzaga (1407-1444) e del successore Ludovico II (1444-1478) è caratterizzato da un lato dalla incapacità di esprimere scuole artistiche locali di un certo interesse, dall'altro dall'opera di mecenatismo dei principi, pronti ad accogliere in città alcuni degli artisti più in vista del tempo.

È il caso, per soffermarci ai primi decenni del '400, di Stefano da Verona e soprattutto del Pisanello, presente a più riprese a Mantova tra il 1425 e il 1447, autore delle famose medaglie dei Gonzaga e di Vittorino da Feltre e del ciclo di affreschi in Palazzo Ducale di cui recentemente sono stati rivelati lacerti di affresco e sinopie.

Tali dipinti, non ancora oggetto di studi critici ed esegetici puntuali, paiono tuttavia rappresentare battaglie e trionfi di significato allegorico; quanto a dire l'esatto contrapposto della parallela e reale situazione storico-politica.

Corrono gli anni in cui i Gonzaga sentono assai grave il compito di salvaguardare il proprio dominio: il piccolo principato estende gli orizzonti della propria politica, partecipa del pericoloso ed articolato gioco delle signorie; la sua sopravvivenza è legata ad un'abile condotta

diplomatica, all'esame realistico degli avvenimenti, alla capacità di prevedere, di interpretare, di anticipare le mosse dei rivali, infine ad una politica economica non sempre in grado di rifornire le spesso carenti casse del tesoro. A ciò si legano la coscienza dell'immoralità di alleanze stipulate e poi tradite, l'amarezza di dissidi profondi nell'ambito della stessa famiglia principesca, il timore della mossa errata o, comunque, compromettente.

L'anacronistica riproposta pisanelliana, dunque, di ideali e di forme di vita trascorsi si spiega e si giustifica come evasione in forma estetica dalle oggettive vicende del tempo.

Contemporaneamente a questo perdurare degli ideali cavallereschi e cortesi, artisticamente espressi nei modi del gotico internazionale, la corte gonzaghesca però si apre alle dottrine umanistiche: nel 1428 è a Mantova Vittorino da Feltre che fonda quivi la scuola della Ca' Zoiosa: essa si pone come preciso contrappunto ad una cultura improntata ai canoni e ai moduli di Stefano e di Pisanello.

Questa situazione culturale, storica, politica intacca ovviamente il territorio dell'architettura; nel quale poi converrà distinguere tra due diversi livelli di committenza, corrispondenti ad una precisa stratificazione sociale: da un lato, e al vertice, i Gonzaga, dall'altro, alla base, la piccola nobiltà proprietaria terriera.

A questa seconda categoria di committenti si deve, a mio avviso, la casa Dalla Valle. La pianta è in forma rettangolare, molto allungata: è questo lo schema tipico del periodo nel contado, caratteristico di altre abitazioni coeve, il palazzetto gonzaghesco di Portiolo, il nucleo padronale della corte Castiglioni di Casatico.

Ma, ciò che mi preme di far notare, presenta già quella disposizione interna ad androne centrale con ai lati i vani d'abitazione la cui fortuna durerà a lungo nel territorio: uno schema che sottintende la precisa esigenza funzionale che l'edificio fosse aperto su due lati opposti, sulla strada di accesso, quindi, e sui campi o sul brolo.

La cornice del sottotetto (fig. 2), ornata di eleganti mensole che appaiono una variazione di quelle più semplificate a T di derivazione romanica, all'interno la soffittatura lignea a carena di nave, le targhe affrescate dal profilo mistilineo e sinuoso sono moduli lessicali sintomatici di una temperie artistica tardogotica; trovano però il loro contrappunto nel rigore e nella severità di forme della facciata, in cui fanno spicco due camini fortemente rilevati: essi, disposti simmetricamente rispetto all'asse centrale, ritmano la superficie piatta e luminosa del prospetto.

L'impressione che si ha visitando la casa Dalla Valle è che essa sia completamente abbandonata a se stessa; muri scalcinati, scale pericolanti, soffitti intrisi di umidità sono testimonianze di un disordine e di una incuria che fanno temere per la sorte di questo vetusto edificio.

LA GHIRARDINA DI MOTTEGGIANA

La Ghirardina di Motteggiana (figg. 3-4) si presenta in forme assai più complesse che non la casa Dalla Valle: gli studiosi sono finora concordi nell'assegnarne la paternità a Luca Fancelli, ponendo la data di

Fig. 1. *Carbonarola.* Casa Dalla Valle.

Fig. 2. *Carbonarola.* Casa Dalla Valle. Particolare della facciata.

Fig. 3. *Motteggiana.* La Ghirardina.

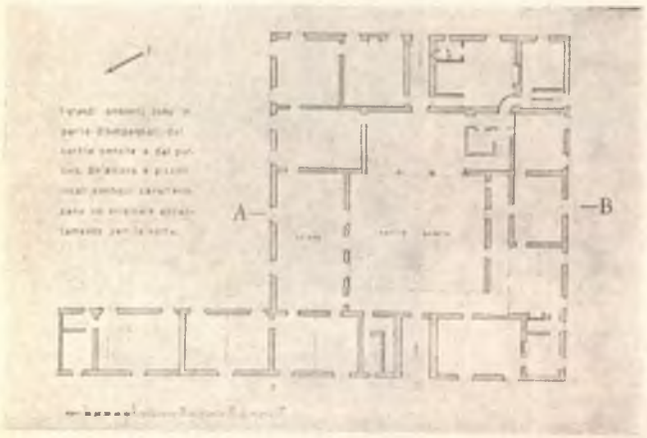


Fig. 4. *Motteggiana.* La Ghirardina. Pianta.

costruzione verso la fine del sesto e i primi del settimo decennio del '400.

Luca Fancelli, nato a Settignano, giunge a Mantova alla metà del secolo da Firenze dove si era formato all'arte nell'orbita del Brunelleschi. Nelle prime opere mantovane, l'Ospedale Grande in città, il palazzo gonzaghesco di Revere (fig. 5) nel contado, egli segue pedissequamente i moduli e i canoni del grande caposcuola fiorentino, recepiti però, più che direttamente, nella interpretazione prosastica di Michelozzo.

In particolare, nell'edificio di Revere, la cui struttura complessiva, derivata chiaramente dall'iconografia del castello tardomedievale, a mio avviso è precedente l'arrivo del Fancelli, l'intervento dell'artista si limita a ristrutturazioni parziali, all'affinamento di particolari dettagli; il portale (fig. 6), il ritmo del colonnato interno sono prettamente michelozziani, toscani comunque, come il disegno delle ghiere degli archi, l'uso del capitello pensile.

Luca Fancelli, al suo arrivo, trova a Mantova un ambiente culturale assai complesso e vario: da una parte la scuola di Vittorino da Feltre, improntata ad un umanesimo pratico ed attivo che presentava singolari congruenze con l'idea brunelleschiana dell'architettura, la quale, oltre la scoperta della validità della progettazione come processo di sintesi aprioristica che porta all'unità dell'opera, impegnava tuttavia l'artista nella realizzazione del proprio progetto, nel concreto dell'hic et nunc; dall'altro la sopravvivenza dell'ideale estetico tardogotico nell'opera del Pisanello.

Se il metodo della Ca' Zoiosa rappresenta per il Fancelli un probante avallo della validità della sua formazione brunelleschiana, tuttavia il contatto con un mondo che ancora non ha perduto un'aura cortese e cavalleresca non resta privo di effetto. L'artista non rinnega la propria formazione culturale, ma progressivamente si accosta e si adegua al mondo padano. Ben presto rinuncia, salvi i principi basilari e generatori, al bagaglio di modelli fiorentini sfoggiato a Revere, giustapposto alla superficie di una cultura che viveva tempi e momenti diversi rispetto all'ambiente in cui si era iniziato all'arte. Quindi cerca in loco i modelli per la nuova architettura, da sottoporre al vaglio critico della ragione; egli attua un recupero critico e razionale di forme e strutture locali preesistenti.

Ciò si riscontra già nel palazzo Secco di San Martino Gusnago (fig. 7), dalla pianta rigidamente geometrica, impostata tuttavia sullo schema tipico ad androne centrale.

Nella Ghirardina di Motteggiana l'assimilazione attiva della cultura padana, l'adeguamento critico ad essa assumono carattere di maggiore evidenza. L'edificio si presenta con una struttura assai articolata: la facciata è costituita da un fabbricato lungo e basso, destinato ad abitazione per contadini ed armigeri, dal quale, previo un portale ad arco a pieno sesto e una scalinata, si accede ad un piccolo cortile pensile il cui lato di fondo è costituito dal loggiato a triforio della parte più alta dell'edificio, destinata al signore.

Come definire la Ghirardina? Un castello, un palazzetto rurale, oppure una dimora signorile? Mi pare che applicare all'edificio una qualsiasi delle definizioni non permetta di carpirne il suo particolare significato, sia troppo restrittivo; essa infatti è nello stesso tempo castello, palazzetto rurale e dimora signorile, o meglio di tutto ciò una efficace sintesi.

Nella Ghirardina sta il frutto più maturo dell'atteggiamento del Fancelli verso il mondo padano, di quel suo indagarne non superficialmente le idee e i costumi, di quel suo accostarsi più alla sostanza, all'essenza di essi che alla superficie, alla singola espressione linguistica.

Ciò che si è detto recupero critico e razionale del mondo padano, quel che significava avallare coscientemente la validità di una tradizione ivi presente, culturale e, a suo modo, artistica, trascende nella Ghirardina il territorio dell'architettura.

Certo un esame comparativo è possibile, legittimo: il fabbricato basso e lungo ha il suo immediato precedente nella casa mantovana del primo '400, la loggetta nel cortile appare in case di Mantova prima dell'arrivo del Fancelli; infine numerose ed evidenti sono le consonanze coi palazzi di Revere e San Martino Gusnago, gli alti camini di derivazione veneta, l'uso dei capitelli pensili nel loggiato, l'apparato scultoreo ancora tardogotico; anche qui appare la merlatura cieca (fig. 8): intenderla come mera partitura decorativa, come suggestione superficiale vuol dire destituirla del suo preciso valore iconologico e simbolico.

Però la Ghirardina è soprattutto il recupero del pagus medievale nella sua forma e struttura complessiva: le mura, le case povere ma dignitose, l'ardua salita al castello, la dimora del signore alta e inaccessibile a controllo e difesa dei possedimenti; come a dire tutto il mondo, la dimensione chiusa di una società piramidale, attuale nel contado mantovano che vede operoso il Fancelli. Per questo l'edificio di Motteggiana, pur evocando suggestivamente lontane forme di vita e di arte medievali, tuttavia per quel suo aderire ad una concreta realtà storico-sociale, lungi dall'apparire sognante e fantastica rêverie, è piuttosto critico, cosciente, coerente revival.

Le considerazioni realistiche ed amare che l'edificio ispira riguardano il suo stato di manutenzione; nonostante la confortante solidità delle strutture murarie, sono evidenti i segni di una incuria che si va perpetuando nel tempo ledendo in modo lento ma inesorabile il monumento; soffitti caduti, pavimenti ormai avariati e pericolanti, muri privi di intonaci e assaliti dall'umidità, mancanza di serramenti alle finestre: è l'inizio di una rovina che un pronto intervento potrebbe ancora scongiurare.

LA VILLA GONZAGHESCA DI VILLIMPENTA

Nella villa gonzaghesca di Villimpenta (fig. 9) il Marani per primo nel 1961 avvertì la presenza dello « spirito di Giulio ». Nel 1969 io stesso ho creduto di assegnare tout court la villa alla paternità di Giulio Romano, attribuzione confortata dall'assenso di studiosi quali il Puppi e il Murray, con una datazione che la porrebbe tra la fine dei lavori alla villa del Te (non oltre il 1535) e l'inizio dei restauri di San Benedetto in Polirone (1539).

L'attribuzione è confortata da una serie di considerazioni di carattere stilistico-tipologico che ritengo assai probanti: lo sviluppo sul piano orizzontale della costruzione, il piano nobile portato all'inferiore, l'uso del bugnato in giochi lineari e decorativi, l'utilizzazione di elementi strutturali

Fig. 5. *Revere.* Palazzo gonzaghesco.

Fig. 6. *Revere.* Palazzo gonzaghesco. Portale.

Fig. 7. *San Martino Gusnago.* Palazzo Secco.

Fig. 8. *Motteggiana.* La Ghirardina. Particolare della merlatura.

alienati dalla propria funzione, come il timpano rettilineo delle finestre delle facciate innalzato fino al livello della cornice intermedia di cui si fa parte integrante, le piccole ma evidenti irregolarità, le aperture fra i triglifi, i nicchioni delle logge di evidente sapore romano.

È, quella di Villimpenta, un'opera chiave nella vicenda artistica di Giulio Romano, posta a cardine tra il primo, euforico momento della villa del Te e il decorativismo arabescato e capzioso dell'ultima fase, di San Benedetto in Polirone e soprattutto della sua casa in Mantova (1544).

Il Pippi giunge nella città dei Gonzaga nel 1524 da Roma, ricco delle esperienze e delle idee nuove che gli poteva dare la frequentazione del Raffaello manierista dell'« Incendio di Borgo », della « Trasfigurazione », di villa Madama. A Mantova l'idea di una architettura nuova, eversiva, rivoluzionaria deflagra nella villa del Te (fig. 10), opera anticlassica per eccellenza, dove la licenza e l'illusionismo assumono il carattere di parametri fondamentali.

E' questa, tra le opere di Giulio, la più fantasiosa, libera, sconcertante, emblematica di una precisa ed irripetibile congiuntura storico-ambientale, oltre che, naturalmente, fra le più compiutamente realizzate sul piano artistico.

La dissoluzione delle forme classiche è portata alle estreme conseguenze: cornici spezzate con triglifi che cadono, muri che si flettono danno l'impressione illusiva che l'edificio sia sul punto di crollare, di perdere l'instabile equilibrio. L'apparato pittorico concorre a rafforzare tali effetti: come un violento sfacelo è rappresentata la fine di un mondo nell'affresco della Sala dei Giganti, « dove, ha scritto il Pallucchini, il gusto scenografico di Giulio Romano raggiunge un tale illusionismo da immaginare che i Giganti, scacciati dall'Olimpo, precipitino in un rovinio di pareti architettoniche, in modo da dare allo spettatore, come dice il Vasari, la sensazione che tutto il mondo sia sossopra e quasi al suo ultimo-fine e che ogni cosa gli rovini addosso ».

La novità di Giulio nella villa del Te è grande anche sotto lo stretto profilo architettonico: l'edificio si sviluppa sul piano orizzontale secondo una planimetria quadrangolare con un ampio cortile interno; i vani si susseguono sulla guida di un criterio che ha per base un estro fantastico esuberante, di una violenza quasi barbarica, una libertà compositiva che si esplica in forme paratattiche, sale che si atteggiano ad altre senza un preciso nesso logico in quella continua ricerca di sorpresa che porta allo squilibrio della composizione, alla creazione di una poliprospetticità. Domina una concezione bidimensionale dello spazio, un linearismo espresso coi secchi profili delle semicolonne e delle lesene giganti a distanze eterodosse tra loro, con lo studiato e volutamente irregolare disporsi del bugnato sulla superficie muraria, con le eleganti decorazioni della fascia dei triglifi; gli elementi strutturali, gli atrii, le logge, sono dominati dalla tensione dinamica di forze tra loro in violento contrasto.

Dopo la villa del Te Giulio non troverà più, almeno in architettura, questa spregiudicata ed assoluta libertà espressiva.

Nell'ambiente culturale ed artistico mantovano dei primi decenni del '500, pur così improntato ad un'ampia libertà di scelta di lessico e di soggetti, ad uno spregiudicato sperimentalismo teso nella ricerca di

nuove forme espressive (proprio in quegli anni il Folengo viene componendo in maccheronico la realistica epopea contadina del « Baldus », e quel poligrafo dal temperamento bizzarro, caustico, mordace, geniale che fu l'Aretino soggiorna alla corte dei Gonzaga), c'è qualcosa che frena le estrosità, le fantasie, le licenze dell'artista.

Ciò è da ravvisare, a mio parere, nella imprescindibile presenza a Mantova dell'arte dell'Alberti, nei templi di San Sebastiano e di Sant'Andrea. Io penso che proprio Giulio Romano sia stato il primo ad avvertire l'importanza ed il significato dell'opera dell'Alberti a Mantova, ad assimilarne quindi i risultati, ad usarne nella creazione di forme nuove, artisticamente vive e valide.

Che il Pippi assimilasse la lezione del Genovese appare del tutto logico, ove si pensi all'Alberti nella sua qualità di intellettuale teorico e trattatista, di ricercatore di nuove forme di linguaggio; ma l'Alberti appariva anche e soprattutto come l'autore di una lucida denuncia di una società in crisi (tale mi pare il significato più vero e profondo delle opere mantovane dell'architetto), nella sua luce di artista alienato dal concreto operare della prassi e dal pubblico dei fruitori: tutto ciò costituiva un probante ed autoritario avallo per chi pensava ad una architettura sperimentale, ribelle ed eversiva.

D'altra parte l'umanista, col proporre ancora uno spazio misurato, geometrico, razionale, si poneva come freno alla licenza, alla bizzarria, ai pericolosi eccessi cui andava esposta l'operazione di radicale contestazione del Classicismo.

La villa gonzaghesca di Villimpenta testimonia il momento di questo incontro. Diamo al progettista il tempo di meditare, di respirare a fondo l'atmosfera culturale mantovana: ci persuaderemo che l'opera va situata qualche anno dopo l'ideazione della villa del Te; essa è l'omaggio del manierista all'Alberti: nella facciata l'artista accosta al suo lessico più personale e caratteristico, che traduce l'architettura sul piano lineare delle due dimensioni, come era stato al Te, il pregnante tridimensionalismo dell'umanista architetto; il triforio plastico e chiaroscurato delle facciate trova la sua vitale ragion d'essere come critica e profonda meditazione sul movimento inquieto delle masse murarie nel prospetto del Sant'Andrea, come logica interpretazione dello stimolante alternarsi di strutture architravate ed arcuate nel San Sebastiano.

Quando poi si ponga attenzione ad alcune soluzioni, come le logge biabsidate che non possono non richiamare la raffaellesca villa Madama sulle pendici di Monte Mario, come la planimetria (fig. 11), che ricrea ancora una volta e con accenti nuovi la struttura spaziale ad androne centrale; ed inoltre si tenga presente la datazione proposta, non oltre il 1539, apparirà allora chiaro come questa villa abbia potuto esercitare una qualche e forse non indifferente influenza sulla formazione artistica del Palladio, e sulla sua opera giovanile e matura. Soluzioni planimetriche analoghe si riscontrano nella villa Marcello di Bertesina, nella villa Zeno di Cessalto, nella villa di Cadogno, e non sono che esempi stralciati da un più lungo elenco; la loggia biabsidata, invece, ricorre nella facciata verso il fiume di una villa palladiana ricca peraltro di numerose citazioni giuliesche, la Pisani di Bagnolo di Lonigo.

Fig. 9. *Villimpenta.* Villa gonzaghesca.

Fig. 10. *Mantova.* Villa del Te. Facciata verso il parco.

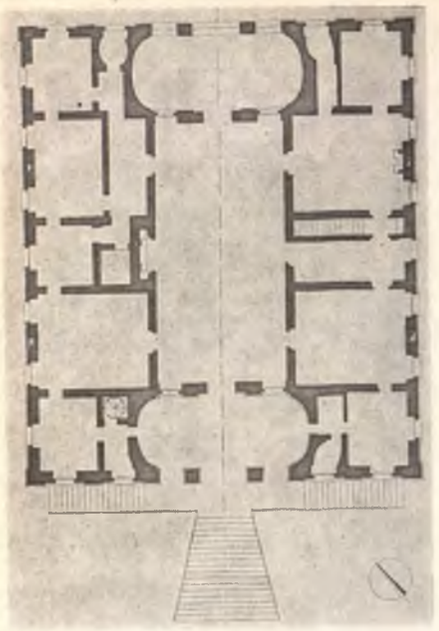


Fig. 11. *Villimpenta.* Villa gonzaghesca. Pianta.

Fig. 12. *Villimpenta.* Villa gonzaghesca. Particolare del loggiato posteriore.

La villa di Villimpenta rappresenta, dunque, per Giulio Romano un momento di singolare ed irripetibile equilibrio, di ragionata coscienza critica delle proprie scelte linguistiche, di indiscutibile poesia; infine un sincero omaggio alla cultura mantovana, che dal terzo al quinto decennio del Cinquecento lo vede assoluto protagonista ed arbitro delle arti figurative.

La villa gonzaghesca di Villimpenta attende da tempo cure energiche per i suoi mali che non sono pochi. Lo scoppio di materiale esplosivo depositato nel sotterraneo, durante le ultime fasi del secondo conflitto mondiale, ha causato il crollo del pavimento e della volta del loggiato posteriore (fig. 12); i muri portanti da questo stesso lato presentano vaste e pericolose crepe; nè valgono a rassicurare l'edificio alcune provvisorie puntellature. Naturalmente poi un po' dappertutto alla mancanza di intonaco fanno contrappunto tracce sempre più inquietanti di umidità.

Certamente questa villa può ancora essere salvata previo un intervento drastico ed improcrastinabile: l'attesa dura ormai da troppo tempo.

LA FAVORITA, NEI DINTORNI DI MANTOVA

La Favorita (fig. 13), appena a Nord di Mantova, oltre il Lago di Mezzo, rappresenta il momento più drammatico tra le situazioni finora passate in rassegna, un monumento che non esiste più, se non come rudere grandioso che ogni giorno vede morire una parte di sè.

« Sulla metà del secolo scorso, ha annotato con precisione il Marani, l'edificio era ancora pressochè integro, poi fu vandalicamente devastato e abbattuto per gran parte. Ciò che oggi rimane è il rudere di un terzo del fabbricato originario... ».

La Favorita riveste un'importanza fondamentale nel quadro della storia dell'arte mantovana, a testimonianza del momento in cui si assorbono i primi, larvati fermenti barocchi.

Essa fu commissionata da Ferdinando Gonzaga a Nicolò Sebregondi, architetto valtellinese, formatosi all'arte prima in Fiandra e successivamente a Roma; e quivi certamente non doveva passare inosservata per lui l'opera del Vignola, densa di inquietudine e di premesse, e tuttavia incapace di affrancarsi completamente dai canoni un po' magniloquenti e retorici del tardo Manierismo.

La datazione della Favorita, tra il 1616 e il 1624, vale a dire in un periodo che vede i Gonzaga rapidamente avviati sulla china della decadenza, è significativa; il Marani ha acutamente notato che « l'aspirazione barocca a lasciare in disparte l'ambiente urbano si annunziava in quell'idea mantovana che, nelle proporzioni sue proprie, precorreva il regale avvenimento francese della creazione di Versailles ».

È infatti probabile che il Gonzaga intendesse spostare la corte da Mantova alla periferia, alla Favorita appunto, come ci attestano documenti e ordinanze firmate e datate dal Duca proprio da quella residenza; in effetti l'edificio, soprattutto per le sue originarie dimensioni, più che una villa di soggiorno temporaneo, quale poteva essere per esempio quella di Villimpenta, appare un palazzo atto ad ospitare un'intera corte.

Una litografia ottocentesca ed alcune descrizioni danno una idea di ciò che era la Favorita al tempo del suo splendore.

Ecco come la illustra Gabriele Bertazzolo nelle didascalie della sua pianta di Mantova del 1628: « ... alquanto più à dentro in campagna, che per la stretezza del foglio non s'hà potuto dimostrare ci è la gran fabrica della Favorita luogo sia detto senza fittione che di nobiltà, magnificenza et grandezza di fabrica, di peschiere, di fontane, di giardini, di boschi ridotti in loggie, et istanze, di montagne fatte à mano può essere equiparato à quelli de gl'antichi Romani. È fabrica dell'incomparabile animo del Duca Ferdinando, che non sapeva appunto se non far cose grandi ».

Più precisa e puntuale la descrizione di un anonimo, datata al 1749: « Grande, e magnifica è pur questa fabbrica in cui contengonsi doppi appartamenti, che formano da 60, e più stanze e tutte vaste, e ben proporzionate, oltre i mezzanini, e altri ripostiglj. Ha due facciate diverse, e opposte l'una all'altra, ed amendue ornate di doppie, e differenti scale di marmo. La facciata però risguardante verso la città è molto più adorna dell'altra, per essere abbellita di logge, colonne, statue, contorni alle finestre (fig. 14), e balaustrate di marmo, il tutto assai maestrevolmente lavorato ».

È, quella della Favorita, un'architettura non facile da definire e da giudicare, anche e soprattutto per le condizioni in cui ci è tramandato il monumento, che ne rendono quanto meno problematica la lettura. L'impressione è che quell'aria barocca che giustamente il Marani avverte nella particolare scelta del sito (non sarà inesatto, allora, parlare di una situazione urbanistica barocca) e che mi par senz'altro logico estendere all'uso della pianta aperta in luogo di quella chiusa, caratteristica del Cinquecento, si avverta pure nella forza e nella tensione dinamica delle strutture architettoniche, i cui moduli lessicali, tuttavia, non sono esenti dai segni della ripetizione stanca e forse un poco stucchevole di moduli tardomanieristici romani.

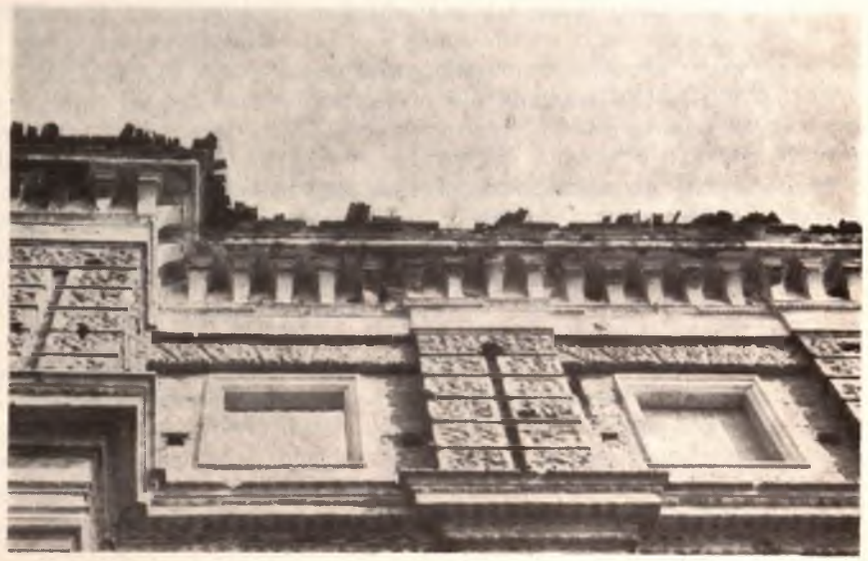
La Favorita è stata recentemente acquistata dal Comune di Porto Mantovano; non sarebbe giusto che questa iniziativa, lodevole e senz'altro auspicabile per tante ville del territorio, rimanesse fine a se stessa, oppure, e sarebbe un ben peggiore destino, avesse come unico scopo quello di gettare un po' di fumo negli occhi dell'opinione pubblica e di chi si batte per la salvezza dei monumenti del contado.

L'acquisto di un rudere come la Favorita assume un significato nella misura in cui ci si impegna non a ricostruire e ripristinare – sarebbe un'operazione indecente e mostruosa – ma a conservare queste rovine, perchè siano nel medesimo tempo testimonianza e monito.

L'esame di ville, case padronali, palazzi del territorio extraurbano mantovano in condizioni precarie potrebbe certamente continuare; ma, come ho affermato all'esordio, questo ha voluto essere non un quadro completo ed esauriente, bensì esemplificativo di ciò che deve attendersi chi intenda conoscere e studiare monumenti del contado.

Al caso emblematico del pauroso rudere della Favorita, fanno eco allarmante lo stato, il male, la trascuratezza, la dimenticanza in cui versano la casa Dalla Valle, la Ghirardina, la villa gonzaghesca di Villim-

Porto Mantovano. La Favorita.



Porto Mantovano. La Favorita. Particolare della zona superiore della facciata.

penta: occorre agire con sollecitudine, senza colpevoli indugi perchè queste, ed altre non ricordate, non diventino altre Favorite.

Una società che si autodefinisce esempio di democrazia e di progresso, e che, tuttavia, pare non ricordarsi sempre che, se veramente è tale, lo deve non ad un suo merito esclusivo, ma anche ai millenni di civiltà e di conquiste, di cultura e di arte che l'hanno preceduta, può e deve salvare i monumenti, i documenti, le testimonianze dell'antichità. Altrimenti, la lezione della Storia, che si intende come viva, continua, incessante dialettica tra il presente e il passato, è stata vana ed inutile.

PAOLO CARPEGGIANI

Ritengo opportuno — omesse, per ovvî motivi, in questa sede le indispensabili note esplicative e bibliografiche — offrire, quanto meno, una succinta bibliografia orientativa, cui senz'altro rimando per una trattazione più chiara, documentata ed esauriente dell'argomento.

E. MARANI - C. PERINA, *Mantova: Le Arti*, Vol. II, Mantova 1961, p. 28, pp. 78-81, p. 207. Vol. III, Mantova 1965, pp. 176-177.

P. CARPEGGIANI, *Decadenza delle ville gonzaghesche*, in « L'Arte », Giugno 1969, Anno II, nr. 6, pp. 119-139.

R. CAMPAGNARI, *Un palazzo rurale quattrocentesco: la Ghirardina di Motteggiana*, in AA.VV., *Palazzi e ville del contado mantovano*, Firenze 1966, pp. 7-14.

P. CARPEGGIANI, *Luca Fancelli architetto civile nel contado mantovano: ipotesi e proposte*, in « Civiltà Mantovana », Anno IV-1969, Quaderno 20, pp. 99-101.

P. CARPEGGIANI, *Un documento dell'architettura di Giulio Romano: la villa Zani di Villimpenta*, in AA.VV., *Corti e dimore del contado mantovano*, Firenze 1969, pp. 49-63.

D. NICOLINI, *Una piccola Versailles gonzaghesca: la Favorita*, in AA.VV., *Corti e dimore del contado mantovano*, cit., pp. 65-79.

RUOLO DI MANTOVA E DEL SUO TERRITORIO

La terminologia, quale aspetto del costume, è soggetta, come ogni altro, ad una continua metamorfosi, della quale non sempre riusciamo a darci una conveniente giustificazione. Eppure, quando un termine logoro viene abbandonato dall'uso, così come quando uno nuovo ne viene assunto, esiste quasi sempre una causa precisa.

Non è infatti da ritenersi un caso che la generazione dei De Dartein [1], dei Rivoira [2], dei Porter [3], attiva negli ultimi due decenni del secolo scorso e nei primi due del nostro, usasse il termine « lombardo » (riferito all'architettura, che noi ora chiamiamo romanica) conferendo all'aggettivo un'estensione geografica corrispondente – come in origine – a gran parte dell'Italia settentrionale ed una dilatazione storica – diciamo a retromarcia innestata – che risaliva sino a Ravenna; con complicazioni esarcali ancor ora non del tutto dipanate.

Mentre oggi – a poco più di cinquant'anni – usiamo termini di più circostanziato significato, sia storico che geografico, ed inoltre affrontiamo nei nostri studi settori ben più limitati (avrete certamente notato che manca un testo aggiornato sull'architettura romanica lombarda nel suo complesso); come si conviene a tempi caratterizzati da sempre più approfondita e specialistica indagine. Ciò era forse fatale che avvenisse, ma non senza inconvenienti ai fini d'una visione d'insieme.

È avvenuto così – quasi senza che ce ne rendessimo conto – che non soltanto l'Italia settentrionale, o la più limitata Padania, ma la stessa Lombardia (intesa cioè nell'attuale consistenza politico-amministrativa) sia andata soggetta a sezionamenti progressivi, di cui quello di prima istanza ha configurato tre gruppi di province: le occidentali, poste fra il Ticino e l'Adda, ma estese pure al territorio di Cremona, rimaste a far parte del Ducato di Milano e destinate a seguirne le vicende anche dopo il 1428; le orientali, passate da tale data nella sfera politica di Venezia, con la conseguente gravitazione culturale verso il Veneto; infine Mantova, che – con l'affermarsi dei Gonzaga – formò prima signoria (dal 1328), poi marchesato (1433), quindi ducato (1530) a sè.

Tale triplice spartizione – e trascuriamo per semplicità quelle d'ulteriore istanza – trova dunque una reale giustificazione storico-stilistica, oltrecchè operativa; ma, come si diceva, presenta per contro anche i suoi inconvenienti.

Mi sembra dunque giungere opportuno il recentissimo richiamo dell'Arcangeli – in occasione della mostra in corso all'Archiginnasio di Bologna [4] – al concetto di lombardo, per via del « senso ormai nuovamente

invalso del termine », riferito a quella cultura « che ha fatto dell'antica " padania " una unità storico-culturale ».

Richiamo che ci offre l'occasione di rimeditare se putacaso non siamo andati un poco troppo in là, nella pur strumentalmente necessaria settorizzazione di cui si diceva. Forse è proprio stato un eccesso di scrupolo (di cui io stesso devo riconoscere d'essere rimasto vittima, con ripercussioni negative proprio verso il territorio mantovano) [5] a far sì che Mantova, una volta settorizzata, potesse quasi sembrare non più partecipe del concerto lombardo.

Vero è che in questo concerto, e non solo per ragioni storiche, essa svolge un ruolo assai particolare. Mi si consenta di servirmi dell'esempio dei palazzi suoi (che per forza di cose mi sono più famigliari): d'una densità urbana pareggiata in Lombardia soltanto da Brescia, ma d'un respiro, specialmente negli spazi interni, raggiunto solamente da autentiche altre capitali, quali furono Milano (però soltanto talvolta, ed ora quasi più, a causa delle perdite belliche e delle incontrollate trasformazioni posteriori) e Bologna (come ha rilevato l'altra mostra in corso in quella città, sul centro storico) [6].

Vero è che alcuni salienti accadimenti dell'architettura di Mantova esaurirono la loro sfera d'influenza nel territorio mantovano. Come avvenne per l'architettura del Fancelli (attivo a Mantova per un quarantennio, dal 1450 al 1490), i cui raggiungimenti sono stati determinanti, specialmente nel trapasso dal tipo del castello a quello del palazzo (ad esempio quello di Revere [7], ma anche quelli meno diffusamente noti di Poggio Rusco e San Martino Gusnago) ed a quello della villa (ad esempio la Ghirardina a Motteggiana, ma anche la Picciona a San Michele in Bosco), oltrecchè in talun palazzo cittadino: un aspetto ancora troppo trascurato – se non localmente – del Rinascimento padano, dacchè le stringate citazioni che il Fancelli riceve nei testi non sorpassano in genere l'attributo di spalla dell'Alberti (o magari del Mantegna).

Ma non è meno vero che altri maestri, pur se di formazione e provenienza estranea – come del resto lo stesso Fancelli, toscano – con il loro passaggio, o la loro sosta a Mantova, costituirono quanto meno delle pregnanti presenze, quando non lasciarono concrete opere, determinanti ai fini dell'intero corso dell'arte lombarda del proprio tempo: s'allude al Laurana (presente a Mantova nel 1465, sembra per costruire un castello lungo il Po), all'Alberti (a Mantova nel '60, nel '63, nel '70, nel '71, soprattutto per seguire le fabbriche del San Sebastiano, 1460, e del Sant'Andrea, 1470), a Mantegna (a Mantova dal '60, operoso nel Castello di San Giorgio nel '74, e rimasto in tale città salvo il biennio romano – 1488-90 – sino alla morte, avvenuta nel 1506 e che sappiamo attivo anche quale architetto, se non – come vorrebbe il Fiocco – per il portico nel cortile del Castello di San Giorgio, almeno per la propria casa, 1476) [8], allo stesso Bramante (se, com'è probabile, vi passò nel viaggio di trasferimento da Urbino a Bergamo, dove sembra sia giunto nel '77), al Falconetto (veronese, operoso quale pittore a Mantova verso il 1520, ma pure architetto, palesando nell'una e nell'altra attività attenzioni anche verso l'architettura antica e tardo-antica, come ben dimostra proprio il ciclo di affreschi presso Palazzo D'Arco), infine a Giulio Romano (a

Mantova nel 1524, addirittura cittadino mantovano nel 1526, e rimastovi quasi ininterrottamente fino alla morte, sopraggiunta nel 1546). Per tacere d'altri apporti, peraltro nemmeno essi trascurabili. Come la costruzione della Favorita (1613-1624) ad opera di Nicolò Sebregondi, il quale pur essendo d'origine comasca – dunque lombarda – e dopo aver compiuto un viaggio in Fiandra, giunse a Mantova (1613) da Roma, impregnato di quel clima, contribuendo in modo essenziale, seppur non violento, al trapasso dal tempo manierista mantovano (il primo in senso proprio che si sia manifestato appieno in Lombardia) a quello barocco. Ed ancora – più tardi – quando per la gran fabbrica di Palazzo Sordi (1680) venne chiamato, addirittura dalle Fiandre, Francesco Geffels (il quale, meglio di come ha fatto, a Mantova non si poteva inserire).

Mantova costituì dunque una sorta di terreno sperimentale, di luogo di confronto – vogliamo dire di *happening?* – ma anche di scambi e di amalgama che nessuna città lombarda – eccetto Milano, ma con altri esiti – può annoverare superiore o pari, e del resto poche altre – Rimini, Urbino, oltre a Firenze e poi Roma – pure a latitudini inferiori. Ma che ancora non le è stato appieno riconosciuto dagli studiosi, mentre sfugge quasi del tutto al pubblico. Il quale pur è accorso a far coda alla mostra mantegnesca del 1961 e che quindi sembra disponibile per un ricupero di Mantova, che va condotto anche a livello di interessi culturali di massa (risvolto che mi sembra debba rientrare anch'esso nei nostri interessi odierni).

Ma più che sugli architetti, le date, i monumenti molto sinteticamente ricordati, sembra che tocchi a me di dover richiamare la vostra attenzione sul patrimonio castellano mantovano.

È bene dire subito che nei confronti di altre province lombarde – si pensi ad esempio a Pavia, a Milano stessa – questa di Mantova non è molto ricca in tal senso. Ma risulta ancor meno nota per quello che in effetti possiede, almeno sino a qualche tempo fa; cioè sino alla compilazione della diligente carta del Romani [9] ed al saggio meritorio del Boriani [10], ai quali dovrebbe seguire un più impegnato volume, già annunciato sin dallo scorso anno [11], quale risultato delle ricerche sistematiche condotte da vari autori. Volume che si affiancherà opportunamente alle tre valide pubblicazioni sulle altre architetture del contado, uscite rispettivamente nel '66, nel '68 e nel '69 [12], all'insegna dell'affermazione – di Ercolano Marani – che si trattava di « una rilevazione da fare ». Ed aggiungerei di mio: eccome!

Ma a tale scarsità di esemplari castellani superstiti si contrappone la loro qualità.

Castel d'Ario e Castiglione Mantovano – pur fra loro tanto diversi – sono senza dubbio due dei più cospicui esempi di castelli-recinti di pianura nell'intera Italia settentrionale.

Analogo discorso si potrebbe fare pure per Monzambano per quanto concerne i castelli-recinti posti su rilievi, sebbene di questi ne possegga più numerosi la vicina provincia di Brescia.

Il quadro paesaggistico in cui s'incornicia il castello di Villimpenta trova forse due soli riscontri nell'Italia intera: quello delle Fonti del Clitumno e l'altro, anch'esso castellato, del laghetto di Ninfa.

Nell'intero territorio italiano poi si cercherebbe invano un altro centro abitato con nome di Castellaro – fra i molti che ne esistono: in Piemonte, in Liguria, in Emilia – che nemmen lontanamente possa essere avvicinato a Castellaro Lagusello: un caso assolutamente unico, irripetuto, che dunque assomma ed esaurisce in sè un tipo [13], accostabile a quello del borgo fortificato, ma con esso non esattamente identificabile.

Tuttavia il grande protagonista dell'area castellologica mantovana è il Castello di San Giorgio nello stesso capoluogo.

Immesso nel percorso quasi obbligato della visita del Palazzo Ducale, esso rischia di sfuggire al visitatore disattento; eppure costituisce uno dei monumenti e momenti salienti d'un intelligente approccio alla città.

Bartolino da Novara poi, il suo architetto, è sfuggito persino ai redattori del recente « Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica » [14].

Prima di questo fortilizio, eretto per Francesco I Gonzaga, nell'ultimo decennio del Trecento, Bartolino [15] aveva già progettato per Nicolò II d'Este quello di Ferrara, che lo precede di poco (dal 1385), con analogo impianto: quattro corpi di fabbrica con altrettante torri quadrate agli angoli attorno al cortile; uno schema direttamente ereditato dal Trecento visconteo (Pandino, 1379) e scaligero (Lazise), ma che rimase valido fin oltre la metà del Quattrocento (con particolare riferimento alla vicina provincia di Parma: dall'esemplare di Castelguelfo a quello principe di Torrechiara, 1448-1460). Però l'esemplare di Ferrara, in seguito ad un incendio (1554), ebbe rifatto il coronamento nel Cinquecento. Ed è invece proprio per via del coronamento – dotato sull'intero perimetro dell'apparato a sporgere, atto all'allora novatore criterio della difesa piombante generalizzata – che Bartolino, fra i primissimi nell'Italia settentrionale, imprime alla storia dell'architettura fortificata padana quel passo decisivo che l'introduce al Quattrocento e che gli esemplari di Vignola (1401-1408) e di Finale Emilia (1402-1425) avrebbero immediatamente raccolto.

Il Quattrocento dunque inizia per l'architettura castellana padana prima che altrettanto avvenga – a secolo ormai parecchio inoltrato – per l'architettura cosiddetta colta; la quale peraltro – auspice il Fancelli – a Mantova adottò proprio la merlatura quale elemento di massima caratterizzazione, sia pure a livello allusivo ed esornativo.

Ed anche allorquando, negli anni '60-'70, si passerà dal tipo del castello a quello della rocca, ancora su pianta quadrata, ma con torrioni angolari rotondi, l'innovazione di Bartolino resisterà, fino agli estremi esemplari del tipo stesso della rocca (in particolare in quella di Ostia, che risale agli anni '83-'86, ultima rocca nel Lazio, ove di lì a non molto il tipo del forte avrebbe soppiantato quello della rocca).

Il tipo della rocca peraltro non fiorì tanto in Lombardia, ma piuttosto nella sfera romagnola-marchigiana, caratterizzata nei decenni '70 ed '80 da un vero e proprio furore costruttivo, che nessun'altra regione italiana conobbe pari: elencherò fra il 1456 ed il '67 Ravenna, nel '72-'82 Forlì, nel '71-'80 Forlimpopoli, nel '72-'74 Imola, nel '74 Pesaro, che è del Laurana, come la successiva di Senigallia, trascurando gli esempi di meno regolare tracciato, quali Monte Poggiolo presso Castrocaro, Dozza, Riolo

Terme, anch'essi all'incirca coevi [16]. Ma che tutti poterono trovare, se non esattamente i modelli, almeno i precedenti, proprio ed ancora sulle rive del Po: a Monticelli d'Ongina (c. 1458) e – attraverso tutta una serie di castelli piacentini – su su fino alla Cittadella di Piacenza, che risale addirittura agli anni 1315-'75; fortilizio questo d'erezione viscontea, e dunque storicamente appieno lombardo (ancorchè siano scarsi, nella Lombardia attuale, i castelli dotati di torri rotonde).

Essendo mancata la costruzione del Laurana sul Po, Mantova non partecipò per nulla a tale formidabile successiva stagione dell'architettura fortificata; ma sembra essersene voluta in qualche modo rifare, quando impresse analogo impianto (torrioni rotondi angolari e fossato attorno, tuttora con acqua) a quella Palazzina nel Bosco della Fontana (all'incirca del 1595, d'incerto autore, fra Dàttari e Viani), che costituisce anche per ciò un vero e proprio capolavoro d'ambiguità, se vogliamo una volta tanto adoperare con proprietà un termine che ormai si spreca, quando si parla di Manierismo. Ancora un monumento, questo dunque, in bilico – a quella data! – fra castello e villa, e che occorre venire a cercare proprio a Mantova, oppure reputo in nessun altro luogo (essendo tutt'altra cosa quanto – di meno lontano – potremmo rintracciare nella vicina Emilia: alludo alla Rocca, anch'essa manieristica, di San Giorgio Piacentino). Ma senza riscontri di sorta – che io sappia – nelle altre province lombarde.

Penso che a questo punto sia sufficientemente palese – ad onta della sbrigatività di quanto ricordato – il ruolo, tutt'altro che puramente geografico, sostenuto da Mantova e dal suo territorio, nel contesto padano. Un contesto che abbiamo constatato presentare indubbie sfumature, ma non effettive soluzioni di continuità, e che potremmo quindi definire lombardo-emiliano-romagnolo-marchigiano; ove Mantova costituisce una sorta di cerniera; funzione nella quale, proprio come nell'elemento della cerniera avviene, questa possiede una sua specificità, anche fisica, come succede pure nelle due parti che essa collega e vincola, tutte e tre però costituendo assieme un unitario sistema, nel quale ognuna è costituente necessaria non meno di quanto rimane in sè entità individuata.

Questo ruolo storico Mantova può averlo conservato, e se putacaso lo avesse perduto, o ce ne fossimo scordati, direi che occorre ora ritrovarlo. Una volontà che del resto non manca, come dimostra la circostanza odierna, per cui la Lombardia s'è per così dire trasferita a Mantova.

La già ricordata e per molti aspetti esemplare mostra « Bologna-Centro Storico », che a sua volta segue le analoghe iniziative ed esperienze attuate a Genova ed in altre grandi città, potrà servire da valido punto di riferimento e forse proprio da modello per Mantova (e vorrei che lo fosse pure per altre città italiane: da Vicenza a Ferrara, da Siena a Viterbo, da Lecce a Bari).

Un parallelo piano per la valorizzazione del centro storico di Mantova, comunque lo si voglia concepire [17], a mio modo di vedere dovrebbe essere esteso però anche al territorio, tanto più che quest'ultimo detiene il conturbante primato lombardo delle costruzioni in cattivo stato, talora disperato, anche quando si tratti di architetture da annoverare fra le

principali: si pensi alle già ricordate Ghirardina presso Motteggiana (che reclama un restauro) e Favorita presso Sant'Antonio (un rudere, già parziale rispetto al tutto, destinato altrimenti a scomparire), alla Galvagnina Vecchia presso Moglia (dove non ci si fida nemmeno più a ricoverare gli animali) [18], a l'Arrigona presso San Giacomo delle Segnate (umiliata a fungere da caseificio), alla Villa Cavriani a Garolda (uno sfacelo), alla Villa Zani a Villimpenta (giuliesca, un capolvoro in assoluto dell'architettura manierista italiana, ma sfasciata dalla guerra e non ancora riparata dopo venticinque anni). Per fermarci agli esempi essenziali.

Una situazione per affrontare la quale, al punto in cui sta, necessita una grande spinta, d'ordine etico-morale ancor prima che tecnico-economico, e già iniziale, onde poter vincere l'enorme forza d'inerzia che vi si oppone. Spinta che io ritengo possa scaturire soltanto nella ferma convinzione di Mantova di possedere un preciso ruolo culturale sì, ma ancor prima etico e dunque sociale, di cui la regione tutta sia conscia e convinta; ruolo che mi sono sforzato di indicare, almeno quanto le mie competenze e la circostanza consentivano.

CARLO PEROGALLI

1. F. De Dartein, *Etude sur l'architecture lombarde*, Paris, 1865-82.
2. G. T. Rivoira, *Le origini dell'architettura lombarda*, Milano, 1908.
3. A. K. Porter, *Lombard Architecture*, New Haven, 1917.
4. F. Arcangeli, *Natura ed espressione nell'arte bolognese-emiliana*, Bologna, 1970, p. 20.
5. Nel mio *Castelli della pianura lombarda*, Milano, 1960 (con un catalogo storico e descrittivo anche a cura di G. C. Bascapé), la provincia di Mantova è stata esclusa; nè vi ha portato adeguato rimedio il successivo libriccino — su analogo argomento — del 1969, ove figura il solo castello mantovano di San Giorgio.
6. Cfr. *Bologna - Centro storico*, catalogo della mostra a Palazzo d'Accursio, Bologna, 1970 (a cura del Comune di Bologna e dell'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche).
7. Al fine per cui lo si cita, può essere utile il confronto con il caso di Castelverde, Breda dei Bugni, nella vicina provincia di Cremona.
8. Escluderei che possano essere del Mantegna le due prime cappelle a sinistra (destinata a suo sepolcro) ed a destra nel Sant'Andrea albertiano. Tanto meno dell'Alberti stesso. Se mai del Fancelli. Ma direi piuttosto d'un lombardo che ambiva aggiornarsi, senza molto riuscirvi, sui modelli brunelleschiani.
9. S. Romani e collab., *Torri e castelli del Mantovano*, redatta, in edizione ciclostilata, in occasione del censimento promosso dall'Istituto Italiano dei Castelli (I.B.I.) nel 1968.
10. E. Boriani, *Castelli e torri dei Gonzaga nel territorio mantovano* (in sovrac.: *Castelli e torri del Mantovano*), Brescia, 1969.
11. Cfr. in « Corriere della Sera », 9 marzo 1969, p. 10.
12. AA. VV., *Palazzi e ville del Contado Mantovano*, Firenze, 1966; ID., *Chiese e conventi del Contado Mantovano*, Firenze, 1968; ID., *Corti e dimore del Contado Mantovano*, Firenze, 1969. È pure in fase di pubblicazione un volume dedicato alla provincia di Mantova, oltrecchè a quella di Cremona, della Collana Ville Italiane, a cura di chi vi parla e dell'arch. Maria Grazia Sandri.
13. Me ne sono occupato in particolare in occasione degli « Studi in onore di Roberto Pane », in corso di pubblicazione.

14. Si pensi che, per quanto riguarda l'architettura lombarda contemporanea, mancano quasi tutte le voci dei maggiori architetti del « Novecento »: Alpago Novello, Gabiati, Lancia, Mezzanotte, Portaluppi, e persino Asnago e Vender.
15. Su Bartolino cfr. comunque *Encicl. Univ. dell'Arte*, ov'è ricordato sia per il Castello Estense a Ferrara (VIII, 125), quanto per quello di San Giorgio a Mantova (VIII, 68), oltre che per la Chiesa di San Francesco a Vigevano (VIII, 79) (mentre si tratta di quella di San Pietro Martire, 1463-1480).
16. Non senza riscontri in Toscana (Volterra), con la quale la Romagna in particolare era in contatto.
17. Un piano in effetti è in fase di elaborazione — già dal '66 — da parte di quattro architetti mantovani: Bassani, Caprini, Galdi, Poltronieri, che in occasione della riunione del 24 ottobre ne hanno prodotto un parziale saggio.
18. Nella stessa giornata del 24 ottobre il Sindaco di Mantova, dott. Luigi Grigato, mi ha comunicato che la Galvagnina Vecchia, benchè situata fuori dal proprio territorio, era già stata acquistata dal Comune di Mantova, in vista di un restauro.

UN MUSEO E UNA MOSTRA

A me il gradito incarico di segnalare alla vostra attenzione due iniziative prettamente mantovane che hanno, l'una il gustoso sapore della primizia, l'altra il fascino del presagio: il Museo Storico Aloisiano e la Mostra celebrativa del V Centenario della morte di Leon Battista Alberti e della costruzione di S. Andrea, suo capolavoro.

Nel 1968, in occasione del IV Centenario della morte di S. Luigi Gonzaga, venne allestita in Castiglione delle Stiviere, patria del Santo, una Mostra Iconografica che permise di giungere a insperati risultati su l'argomento tanto discusso e contestato riguardante l'iconografia aloisiana. Per i fortunati rinvenimenti che accompagnarono quel lavoro, si auspicò la costituzione di un Museo che consentisse ai numerosi pellegrini un contatto più diretto con la figura del Santo, il suo ambiente, la sua famiglia.

Venne così creato nella casa paterna della cognata di S. Luigi un piccolo Museo, aperto il 21 giugno 1969 a chiusura dell'anno centenario dal Cardinale di Milano Giovanni Colombo. Il fatto passò quasi inosservato da parte della stampa perchè inserito in un contesto di solennità esteriori. Però a giudizio concorde di visitatori qualificati la raccolta, che per molti motivi si differenzia da altre del genere, merita almeno un'ora di attenzione.

Sono otto sale dell'antica casa Aliprandi, dai soffitti lignei e dai pavimenti in cotto originali, dalle porte e finestre munite di vetri soffiati legati a piombo, che ospitano una cinquantina di tele fra cui Barocci, Venusti, Bassano, Piazza, Guardi, Angeli, Cignaroli, Rosa e, fra quelle da identificare, un El Greco, forse, secondo l'opinione del Fiocco. Gli ambienti sono arredati come se ospitassero ancora le figlie del Marchese – e questo aspetto interessa particolarmente le visitatrici – con sedie, poltrone, cassoni nuziali, cassettoni a ribalta, tavoli, studioli, armadi.

Diego Valeri ha osservato come sia raro trovare Musei che conservano la suppellettile minuta in armadi antichi. Questi sei armadi contengono cimeli aloisiani di notevole importanza storica e artistica: basti accennare alla stupenda Madonna fiamminga, al suo Crocefisso, alle lettere autografe, all'orologio donato alla madre di Luigi in occasione della sua nascita dal Duca Guglielmo, opera insigne di Giovanni Valin (1567).

E ancora argenti, peltri, rami, incunaboli, ceramiche, monete e medaglie rarissime, reliquiari, bolle, diplomi imperiali, avori intagliati, sbalzi in argento. Da notare, le cornici dei quadri, tutte antiche, alcune delle quali richiamarono l'attenzione del Direttore del Museo di Fontainebleau che ne richiese copia fotografica.

Le pareti accolgono non solo quadri, ma negli spazi liberi si articola una vera danza di grandi peltri « da portata », fra i più belli che si conoscano; essi recano stemmi gonzagheschi e punzoni dei più famosi peltrai mantovani e veneziani.

Non abbiamo il tempo per una descrizione particolareggiata, ma non si può a meno di accennare al grandioso refettorio, alla loggetta cinquecentesca, a quello stipo a tarsia del primo Cinquecento, e allo studiolo di indubbia provenienza gonzaghesca e forse appartenuto al Santo. Tutti i mobili che vi figurano sono in perfetto stato di conservazione.

Infine dirò dei paramenti sacri in broccato del Sei e Settecento, alcuni dei quali indossati da S. Pio X, quando soggiornò a Castiglione per le feste del 1891: vi sono pure custodite, di lui, una ventina di lettere autografe che riguardano quelle celebrazioni.

Della Mostra Aloisiana fu pubblicato un catalogo illustrato, giunto quest'anno alla terza edizione; del Museo si sta approntando la guida, che sostituirà il pieghevole attualmente offerto ai visitatori.

L'altra attività a carattere artistico aprirà i battenti nel 1972 a celebrare il V Centenario della morte di Leon Battista Alberti e l'inizio della costruzione della stupenda Basilica di S. Andrea. La Mostra che si allestirà in quella occasione consta di due sezioni: una strettamente legata all'edificio sacro ideato dall'Alberti e l'altra che offrirà ai nostri occhi un panorama delle arti minori nel loro svolgimento nell'antico Ducato Mantovano dal Medioevo all'Ottocento. Questa rassegna vuol essere non soltanto un fatto di cultura, ma, attraverso soprattutto la catalogazione e illustrazione, l'adempimento di un dovere di onestà inteso a tramandare un patrimonio tuttora ingente di autentica e irrepetibile arte locale.

Vi figureranno grandi nomi, come Cellini, Pisanello, Leoni, Cristoforo Romano, l'Antico, il Giambologna, i Missaglia. Abbraccerà ori, argenti, peltri, rami, tessuti, broccati, damaschi, ricami, incisioni, sbalzi, fusioni, ceselli, miniature, mobili, ceramiche, armature, vetrate. Parrocchie e privati forniranno il materiale da esporre.

La Mostra troverà degna sistemazione e cornice nel restaurato Monastero di S. Andrea, che tornerà alla sua originaria illuminante funzione, dopo molti secoli. Successivamente, gli stessi ambienti ospiteranno l'Archivio della Basilica e il costituendo Museo Diocesano. Questa ulteriore realizzazione offrirà ai visitatori della nostra città un patrimonio d'arte attualmente distribuito in luoghi diversi e difficilmente accessibili; lo conserverà ai posteri, sottraendolo alle inevitabili dispersioni di questo pericoloso periodo.

Accennando al piccolo Museo di Castiglione ho avuto la presunzione di suscitare nel vostro animo il desiderio di visitarlo; parlandovi della Mostra Albertiana mi sembra inutile sollecitare il vostro interessamento, sia perchè una Mostra siffatta è cosa piuttosto rara, sia perchè l'Alberti esercita tale fascino a cui persone come voi non sanno sfuggire.

LUIGI BOSIO

FONDI PARTICOLARI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI MANTOVA

Come si legge nella lapide posta nell'androne dell'ingresso, la Biblioteca di Mantova è stata fondata nel 1780 da Maria Teresa in questo che era il palazzo del Collegio dei Gesuiti, soppressi nel 1773. La creazione della Biblioteca rientrava nel quadro delle riforme attuate in quegli anni allo scopo di contribuire alla diffusione della cultura nell'ex Ducato dei Gonzaga.

I fondi librari di cui l'Ente venne dotato, in parte provenivano da Vienna, in parte furono acquistati da Leopoldo Camillo Volta, primo prefetto della Biblioteca. Un grande incremento si ebbe con la soppressione dei conventi, attuata a partire dal 1769, ripresa fra il '78 e l'86 e completata con la venuta dei francesi nel '97 [1].

Tutti sanno quale importanza abbiano rivestito per gli Enti culturali tali soppressioni: un ingentissimo patrimonio venne sottratto ad inevitabili dispersioni e messo a disposizione di un pubblico colto che diventò sempre più numeroso.

In tale modo entrarono a far parte del nostro fondo librario le biblioteche dei vari ordini: Benedettini, Agostiniani, Barnabiti, Crociferi, Domenicani, Filippini, Francescani (Osservanti e Riformati), Carmelitani (Scalzi e dell'Osservanza), Serviti e Teatini, per un totale di 7575 volumi a stampa, esclusi gli incunabuli e i codici [2].

Dopo un secolo dalla fondazione la Biblioteca, passata attraverso vari regimi – napoleonico, austriaco, italiano – diventava proprietà del Comune, che provvedeva a dotarla dei lasciti fatti da illustri concittadini. E qui vorrei ricordare solo i principali: D'Arco, Accordi, Predaval, Boldrini, Cavriani e Negri.

A parte va considerato il lascito di Giuseppe Acerbi, che donò la ricca biblioteca ed il carteggio, studiato dagli egittologi, dagli storici della letteratura italiana, e di grande interesse anche per gli studiosi della Finlandia e della Norvegia, dove l'Acerbi compì celebri viaggi. Assai importante è il carteggio di Saverio Bettinelli, continuamente consultato e che aspetta ancora il suo editore.

Codici ed incunabuli formano una sezione speciale, dotata precisamente di 1362 codici e di 1295 incunabuli: numeri certamente cospicui e che pongono la nostra fra le maggiori biblioteche degli Enti locali italiani. Vanno aggiunti a tali cifre i 161 codici ebraici, facenti parte

della Biblioteca della Comunità Ebraica e qui depositati con tutti i volumi a stampa.

Va subito detto che la nostra Biblioteca riflette solo in minima parte il patrimonio librario che fu già della città. La ricchissima biblioteca dei Gonzaga è andata quasi totalmente dispersa: di essa noi abbiamo solamente alcuni codici e non certamente fra i migliori. Questi, trasportati a Venezia dall'ultimo Duca nel 1707, furono successivamente venduti ad un privato, che ne fece dono alla Marciana; in parte noi li abbiamo potuti vedere in quella splendida mostra che è stata allestita nel 1966 dall'allora Direttore Dott. Ubaldo Meroni [3].

Mancano pure le biblioteche delle casate nobili, andate pure quasi interamente disperse [4]. È questo il risultato di un processo storico, per il quale la nostra città si è venuta a trovare progressivamente spogliata di tesori che aveva saputo creare e raccogliere nei secoli d'oro della signoria gonzaghesca.

Il fondo dei codici è quello che interessa direttamente gli studiosi di storia dell'arte. Uno studio sistematico non è mai stato fatto: abbiamo un vecchio inventario dell'Ottocento che non ne indica la provenienza e non ne descrive gli eventuali pregi artistici. Il numero più cospicuo e più importante è quello dei volumi provenienti da S. Benedetto Po: si tratta, secondo Benedetto Benedini, di 372 codici. Il Meroni ne ha catalogati 250 secondo le regole oggi in uso, ma si tratta di un'opera dattiloscritta, quindi inedita, sconosciuta a molti, anche se noi la mettiamo sempre a disposizione e la indichiamo agli interessati [5].

Oggi l'unica opera edita riguardante tali codici è quella del Benedini, la quale si trova nel volume degli *Atti e Memorie* dell'Accademia Virgiliana del 1958 e integra gli articoli del Benelli e del Mainardi apparsi fra il 1868 e il 1870 nel *Giornale delle Biblioteche*.

La maggior parte dei nostri codici manca di illustrazioni a tutta pagina. Generalmente hanno lettere iniziali grandi e piccole miniate e l'ornamentazione è costituita da nodi intracciati, cui si accompagnano motivi floreali e zoomorfi. Solo in qualche caso appaiono figure umane. I colori sono sobrii, rosso e azzurro; raro l'uso dell'oro.

Le eccezioni più interessanti sono costituite dal *Psalterium Davidicum* [6], dalla *Vita di S. Benedetto* [7] ed in parte dal *Messale* [8] che assieme ad altri codici potete vedere nella piccola mostra allestita nella sala adiacente.

Il *Psalterium* rappresenta certamente uno dei codici più prestigiosi del fondo benedettino. È stato studiato dal Venturi [9], dal Toesca [10], dal D'Ancona [11]. Esso va datato attorno al XII secolo ed ha, oltre a numerose miniature a forma umana, che contornano il testo, tre splendide miniature a tutta pagina, il cui stile risente, secondo il D'Ancona, di influssi bizantini. La prima rappresenta David che suona la cetra, la seconda l'arca santa e la terza una lettera riccamente miniata.

La *Vita di S. Benedetto,* della fine del '400 o degli inizi del '500 con testo scritto in volgare, attira l'attenzione per una serie di 70 disegni a penna, che illustrano la vita del santo. Essi sono di esecuzione finissima e richiamano un altro codice che si trova nella Libreria Morgan di Nuova York.

Il *Messale* è del XIII secolo. Una grande miniatura rappresenta un Cristo circondato da figure di angeli. I colori predominanti sono l'oro, l'azzurro e il rosso [12].

Abbiamo poi un *Messale* del XVI secolo [13], il cui frontespizio, riccamente miniato, porta anche uno stemma gentilizio non ancora identificato.

MARIO VAINI

1. G. Benelli, *Cenno storico della Regia Biblioteca di Mantova*, in « Giornale delle Biblioteche », a. II, n. 3, 1868; L. C. Volta, *Sull'origine della Biblioteca Comunale di Mantova*, breve nota a cura di R. Salvadori in « Civiltà Mantovana », a. II, quaderno 7, gennaio-febbraio 1967, pp. 45-49.
2. Biblioteca Comunale di Mantova (B.C.M.), ms. I. VI. 31 (1358).
3. *Mostra dei Codici Gonzagheschi: La Biblioteca dei Gonzaga da Luigi I ad Isabella*, Biblioteca Comunale, 18 settembre-10 ottobre, Catalogo a cura di U. Meroni, Mantova (Cuneo, S.A.S.T.E.), 1966.
4. Per la biblioteca dei Capilupi cfr. J. Andres, *Catalogo de' codici manoscritti della famiglia Capilupi di Mantova illustrati dall'abate J. A.*, Mantova, presso la Società all'Apollo, 1797. Parte di questi codici si trovano ora nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Cfr. T. Gasparrini Leporace, *I Manoscritti Capilupiani della B.N.C. di Roma*, Roma, 1939, (in « Guida storica e bibliografica degli Archivi e delle Biblioteche d'Italia », vol. V).
5. B.C.M., ms. I.VI.34 (1361/1-2).
6. B.C.M., ms. C.III.20 (340).
7. B.C.M., ms. B.IV.13 (239).
8. B.C.M., ms. D.III.15 (441).
9. A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, Milano, U. Hoepli, 1903, vol. III, p. 449 e figg. 417-18.
10. P. Toesca, *La pittura e la miniatura nella Lombardia*, Milano, U. Hoepli, 1912, p. 75 e figg. 50-51; dello stesso, *Storia dell'Arte*, Torino, UTET, 1927, vol. I, p. 1058.
11. P. D'Ancona, *La miniature italienne*, Paris, 1925, p. 10, tav. VI; A. Venturi, op. cit., p. 453, figg. 419-20.
12. P. D'Ancona, op. cit., p. 10, tav. XII; A. Venturi, op. cit., p. 453, figg. 419-20.
13. B.C.M., ms. F.IV.29 (760).

AFFRESCHI QUATTROCENTESCHI SCOPERTI A GUIDIZZOLO

La stampa ha già dato sommarie notizie sul ritrovamento di alcuni affreschi, avvenuto durante l'ultima fase delle opere di ampliamento della chiesa parrocchiale di Guidizzolo.

Per quante esplorazioni si fossero fatte sotto le scialbature a calce e sotto i vari strati degli intonaci sovrapposti nel corso degli anni sui vecchi muri, non s'era mai trovato nulla. Tanto che si cominciava a pensare che potesse avere fondamento l'affermazione pronunciata dal Matteucci agli inizi del nostro secolo: « per l'arte cristiana non vi è niente di notevole » nella parrocchiale di Guidizzolo.

Ma poco tempo fa gli operai, i quali avevano appena iniziata la demolizione del muro che faceva da ultimo diaframma fra la parte vecchia e quella nuova della chiesa, notarono delle particelle di colore, non sull'intonaco superficiale, ma nel bel mezzo del grosso muro. Il lavoro venne sospeso immediatamente. La Soprintendenza competente, avvertita, diede l'incarico allo scrivente, ispettore onorario, di seguire i lavori.

In breve tornarono alla luce tre affreschi: il primo, raffigurante Cristo in croce fra la Madonna e San Giovanni, ben conservato, con figure intere, quasi al naturale; il secondo, raffigurante San Giacomo, dal colore brillante, ma tagliato a metà verticalmente e di cui la metà destra appariva irrimediabilmente perduta; il terzo, raffigurante un santo Vescovo, di cui si trovò soltanto un frammento della parte superiore della figura, dal busto in su.

Gli affreschi non vennero trovati prima dell'inizio della demolizione dei muri, durante l'esplorazione degli intonaci delle pareti, semplicemente perchè erano stati murati: infatti gli affreschi ritrovati si trovavano sotto un muro dello spessore di circa mezzo metro.

Quando avvenne questo occultamento e perchè? È troppo presto per dirlo: bisognerà studiare a fondo gli elementi oggettivi tornati in luce con le murature e consultare pazientemente le carte d'archivio. Per ora si può dire soltanto che le pitture ritrovate sono molto belle e possono essere assegnate al secolo XV.

Dopo il ritrovamento degli affreschi s'era formata un'atmosfera euforica nell'ambiente; ma il più bello doveva ancora venire. Qualche giorno dopo, mentre continuava il lavoro nel cantiere, procedendo cautamente nella esplorazione dell'ultimo residuo di un muro destinato alla

Guidizzolo (Mantova). « Madonna delle Grazie ». Affresco del sec. XV ritrovato nella chiesa parrocchiale.

Guidizzolo (Mantova). « Cristo in croce fra la Madonna e San Giovanni ». Affresco del sec. XV ritrovato nella chiesa parrocchiale.

Guidizzolo (Mantova). « San Giacomo » (particolare). Affresco del sec. XV ritrovato nella chiesa parrocchiale.

Guidizzolo (Mantova) « Santo Vescovo ». Affresco del sec. XV ritrovato nella chiesa parrocchiale.

demolizione, dal rumore prodotto dal raschietto si capì che nell'interno del muro ci doveva essere un vuoto.

Difatti, rimosso il primo mattone « in quarto », si trovò un vano coperto da un tavolato di legno; sotto il tavolato una pittura: la Madonna delle Grazie. Sul tavolato in legno, fissata con un sigillo, una busta impermeabile con un documento recante una lunga scritta, stilata da certo Don Antonio Ilario Fortunati.

La scritta, leggibilissima, dichiara: « Guidizzolo sabbato 14 Novembre 1778. In tal giorno, in occasione d'essersi riparate le minacciate rovine di questo Coro, e riattata la Sagrestia, temendosi qualche superiore contrario Decreto di sospensione, nell'incontro della Sagra Visita Pastorale, che li 18 corrente attendesi da Monsign. Gio. Nani Vescovo nostro di Brescia, la presente sagra Imagine della B.ma Vergine Maria d'antichissima pittura, già un tempo non si sa per qual motivo, dalla famiglia Bazzoli, per quanto dicesi, trasferita dal Venzago, situato nella Parrocchia di Lonato Diocesi di Verona e in questo muro fissata... ».

Lo scritto s'allunga con citazione di sacre scritture, ecc., senza mai dire, però, esplicitamente il motivo dell'occultamento della sacra immagine.

Sono state fatte molte illazioni. Ma i sacerdoti locali, l'arciprete Don Sarti ed il curato Don Incontri, ritengono, ed io con loro, che si tratti di un provvedimento in relazione al Culto Eucaristico ed alla proibizione di accesso al presbiterio.

La presenza della Madonna delle Grazie su una parete del presbiterio, a pochi metri dal tabernacolo contenente l'Eucarestia, induceva, infatti, a contravvenire le disposizioni, specialmente da parte del « divoto femineo sesso con particolare culto d'obblazioni e di voti ».

Ma la cosa più singolare è che il documento ritrovato accanto alla pittura murata trova riscontro in un altro, pure firmato da Don Antonio Ilario Fortunati, esistente nell'archivio parrocchiale e da tempo noto all'archivista: documento il cui senso rimase oscuro fino ad oggi. Presto saremo in grado di pubblicare integralmente entrambi i testi.

La prima importante verifica sull'affermazione contenuta nei due documenti, relativa alla pittura « trasferita... e in questo muro fissata », è stata effettuata esaminando il muro sul quale campeggiava l'immagine della Madonna: infatti il muro dipinto risulta trapiantato, inserito, e non edificato assieme al muro che lo contorna.

Alla base del blocco di muro trasferito da Venzago a Guidizzolo s'è trovato anche un massello di legno di rovere: uno degli aggeggi usato da quegli antichi trasportatori di pitture. Tutto ciò riveste una particolare importanza per la storia della tecnica dei « trasporti », uno dei capitoli più importanti e fascinosi relativi alle pitture murali.

ALESSANDRO DAL PRATO

CENSIMENTO DI DIPINTI SEICENTESCHI E SETTECENTESCHI

Nel 1965 sono stata incaricata dall'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pavia di collaborare alle ricerche promosse dal C.N.R. per il « Corpus della pittura lombarda del Sei e Settecento », diretto dalla prof. Rossana Bossaglia. Scopo della ricerca era il rilievo sistematico dei dipinti di tale epoca esistenti in chiese di Mantova e della provincia: cioè la schedatura dei dipinti, con misure, particolari tecnici e definizione dello stato di conservazione, storia e provenienza, attribuzione e fotografia.

Sono state da me redatte alcune centinaia di schede (con relative fotografie), che riguardano tutto il patrimonio delle pitture sei e settencentesche delle chiese di Mantova, di alcune abitazioni private, di alcune chiese della provincia e di alcune collezioni. Ne è emerso un quadro assai ricco e circostanziato del patrimonio artistico mantovano per quei secoli, che erano quasi del tutto oscuri e scarsamente documentati. Alcune personalità artistiche, finora trascurate, sono state per la prima volta criticamente definite. Ho inoltre avuto la buona fortuna di imbattermi in dipinti inediti di notevole interesse (Fetti, Bazzani), che hanno costituito per me oggetto di pubblicazione su riviste specializzate.

Tali schede sono attualmente depositate, e consultabili, presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pavia e possono eventualmente costituire il materiale per un inventario sistematico dei dipinti esistenti nelle chiese di Mantova e di alcune zone della provincia: inventario tanto più prezioso in quanto quello pubblicato nel 1935 dal Ministero della Pubblica Istruzione è in larga parte lacunoso e superato.

Poichè all'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pavia fanno capo ricerche condotte da altri studiosi per altri centri della Lombardia, è stato possibile condurre un lavoro in un certo senso comparativo per tutta la regione, giungendo a conclusioni di apprezzabile rilievo.

Ad un certo punto l'esame tanto particolareggiato del Settecento pittorico mantovano mi ha indotto a riesaminare una personalità non incognita, ma meritevole di più ampie indagini e di una nuova valutazione: il pittore mantovano Giuseppe Bazzani. Ed è per questo che la mia area di ricerche si è spostata da Mantova, raggiungendo opere del pittore settecentesco ora in altre sedi: musei nazionali ed esteri, collezioni private.

In seguito all'acquisizione di nuovi dati e di un notevole complesso

di inediti, ho steso una monografia dedicata al pittore mantovano, che verrà edita quanto prima *. Parallelamente altre personalità minori, spesso confuse col maestro, sono state definite.

È auspicabile che il lavoro da me intrapreso, e in parte condotto in felice armonia con il gruppo di studiosi dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pavia, possa continuare con il consueto appoggio del C.N.R. e con il concorso di altri studiosi interessati a tale campo di indagine.

CHIARA TELLINI PERINA

* Posteriormente alla stesura della presente comunicazione il volume è infatti stato pubblicato dall'Editrice Edam nella Collana di studi diretta da Mina Gregori: CHIARA TELLINI PERINA, *Giuseppe Bazzani*, Firenze, 1970, pp. 108, tavv. a colori 16, tavv. in bianco e nero 121.

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

Giuseppe Amadei, Franco Amori, Aldo Antonioli, Vittorio Balestra, Ciro Bambini, Francesco Bartoli, Claudio Bassani, Walter Bentivoglio, Filippo Bertani, Vladimiro Bertazzoni, Fausta Bettini, Umberto Bonafini, Giuseppe Borella, Luigi Bosio, Flores Bovi, Ezio Bresciani, Ennio Camerlenghi, Angelo Cami, Vannio Campagnari, Ettore Campogalliani, Francesco Caprini, Paolo Carpeggiani, Antonio Caruso, Giuliano Cavalieri, Wando Dallamano, Giovanni N. Dall'Oglio, Alessandro Dal Prato, Stenio Defendi, Maurizio Della Casa, Franco Faccincani, Silvio Ferrari, Luigi Fraccalini, Antonio Fucci, Manlio Gabrieli, Alfonso Galdi, Manfredo Generali, Luciano Gerola, Nedo Gian Filippi, Guido Giardini, Gisella Girardi, Renato Giusti, Guido Isola, Dino Lanfredi, Guido La Rocca, Enzo Manzotti, Ercolano Marani, Franco Marenghi, Ivo Maretti, Renzo Margonari, Ombretta Meneghetti, Ubaldo Meroni, Ottorino Momoli, Francesco Morese, Umberto Musa, Dino Nicolini, Francesco Panelli, Gabriella Panizza, Giulio Pauletti, Chiara Tellini Perina, Carlo Perogalli, Arturo Pizzamiglio, Attalo Poldi, Bruno Poldi, Adolfo Poltronieri, Aurelio V. Reggio, Paolo Ruberti, Tito Righi, Carla Romani, Gilberto Rossetti, Luisa Rossi, Gioacchino Rossini, Aldo Signoretti, Carlo Terzi, Giampietro Tintori, Gianni Usvardi, Mario Vaini, Mario Vesentini, Sergio Zani, Carlo Zanini, Rina Zanini, Umberto Zerbinati, Noris Zuccoli.

EDILIZIA CITTADINA

PROGETTI RECENTEMENTE APPROVATI

TITOLARE LICENZA	OGGETTO LICENZA	UBICAZIONE	PROGETTISTA	VANI
Remelli Silvana	costruz. autorimessa	Via Santa Maria Nuova	Geom. Silvio Fante	1
Caprini Arturo Franco Ada	costruz. fabbr. abitazione	località Camattino	Ing. Augusto Bambini	16
SEIP	costruz. fabbr. abitazione	Via Ariosto (20)	Ing. Oliviero Bertolani	79
SEIP	costruz. fabbr. abitazione	Via Ariosto (21)	Ing. Oliviero Bertolani	79
SEIP	costruz. fabbr. abitazione	Via Ariosto (22)	Ing. Oliviero Bertolani	79
SEIP	costruz. fabbr. abitazione	Via Ariosto (23)	Ing. Oliviero Bertolani	64
Riviera Fermo e Remo	riforma fabbr. abitazione	Via F. Negri - Angeli	Geom. Marco Spaggiari	4
Corradini Benso e Nevio	costruz. fabbr. abitazione	località Formigosa	Geom. Benito Ravelli	9
Condominio Pesenti	costruz. n. 12 box per auto	Via Pesenti	Geom. Ermes Barsoni	12
Savasi Carlo	costruz. fabbr. abitazione	località Borgo Castelletto	Geom. Benito Ravelli	5
Dalla Bella Bernardino	costruz. capannone	strada Cremonese	Ing. Augusto Bambini	13
S.a.S. Silverplast	ampliamento capannone	zona industriale Virgiliana	Ing. Andrea De Togni	20
Provincia Padri Capuccini	costruz. casa canonica	Via Semeghini	Geom. Guido Sereni	26
Lacettini Vittoria	ristrutt. fabbr. abitazione	Via Montanara Curtatone	Geom. Gianni Guastalla	5

Come avere un riscaldamento uniforme e continuo:

Andare in letargo ai primi di ottobre.

Bere due litri di grappa al giorno.

Affidarsi al servizio e ai prodotti Esso Casa.

È PIÚ COMODO ESSO CASA

Chiamate: 27.45.0 - 26.34.8 - Via Roma, 36 - Ufficio di città

23.23.0 - 28.80.6 - Via S. Marta, 15 - Amm. e Depos.

Commissionario: C.L.A.I.P.A. S.r.l. - Mantova

Incontriamoci, ne avremo di cose da dirvi! E voi vi stupirete a sentire come sia comodo, oggi, realizzare tanti progetti che fino a ieri sembravano impossibili... Per esempio: **la sicurezza di non passare un solo giorno senza calore.** Con Esso Casa questa certezza c'è perché la Esso non vi lascerà mai senza combustibile!

Ma in ogni vostro problema di riscaldamento **- dalla fornitura puntuale e continua del combustibile al controllo e alla manutenzione degli impianti** - la Esso è al vostro servizio. Con i suoi uomini, competenti e cortesi. Con la sua organizzazione. E con i suoi prodotti.

ESSO RED
il nuovo gasolio

ESSO SPLENDOR
kerosene speciale per stufe, caldaie, aerotermi

ESSO DOMESTIC
olio combustibile fluido (viscosità 3/5)

ESSO LIGHT FUEL 5/7
olio combustibile semifluido

ESSO LIGHT FUEL 7/1
olio combustibile semidenso

ESSO FUEL 1520
olio combustibile denso

Impresa di costruzioni

Dino Carrani

di Dott. Arch. GINO CARRANI & C.

MANTOVA
Via Vittorino da Feltre, 48
Telefono 30.355

- costruzioni di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 - vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO **« EX-PIO X »**

Viale Risorgimento (ang. Via V. Da Feltre)
APPARTAMENTI e garages, NEGOZI

CONDOMINIO **« NIEVO »**

Via Ippolito Nievo
APPARTAMENTI - NEGOZI e garages

L'Azienda Municipalizzata
Gas-Acqua al servizio dei cittadini

Per acquisti di

CUCINE - SCALDABAGNI - SCALDACQUA - FORNELLI

rivolgersi al **nuovo negozio** dell'Azienda Autonoma Gas - Acqua

in **Via Mazzini N. 2^b - Telefono 26.639 - 29.237**

COMUNE DI MANTOVA

Per il potenziamento dei servizi pubblici

FARMACIE COMUNALI

1 Piazzale Gramsci, 10
Telef. 27553

2 Via Indipendenza, 10
Telef. 26492

Due importanti realizzazioni dell'amministrazione civica

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MARZO-APRILE 1971

INDICE

Indice costo della vita
Meteorologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

COMMENTO AL BOLLETTINO

Movimento della popolazione: Nel bimestre marzo-aprile il movimento della popolazione residente del Comune presenta un decremento di 15 unità. Il fenomeno è determinato da un saldo passivo nel movimento migratorio di 11 unità e dal maggior numero dei morti rispetto ai nati in ragione di 4 unità. Nel passato recente registriamo il caso della maggiore mortalità nei mesi di febbraio, aprile e dicembre 1969 e nei mesi di gennaio, febbraio, maggio, luglio, novembre e dicembre 1970. Tale circostanza sembra essere degna della dovuta considerazione.

Andamento dei prezzi al consumo: Nel settore degli alimentari sono stati riscontrati lievi aumenti in alcuni generi, come: carni, salumi, latte, burro e formaggi in genere, mentre non si notano apprezzabili diminuzioni. Nel settore degli articoli di abbigliamento e vari si nota un aumento di tutti i tessuti e del giornale quotidiano.

Incidenti stradali: Gli incidenti stradali verificatisi nel presente bimestre nel territorio del Comune sono stati nel complesso 130 ed hanno causato la morte di due persone ed il ferimento di altre 108.

Attività edilizia: Il numero delle abitazioni progettate in tale periodo è di 46 comprendenti 230 stanze e 130 vani accessori in rapporto alle 153 abitazioni, 679 stanze e 570 accessori del bimestre precedente. Le abitazioni costruite sono state invece 68 con 317 stanze e 284 accessori, contro le 22 abitazioni, 103 stanze e 106 vani accessori del bimestre precedente.

Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati di Mantova
(Base anno 1961 = 100) Fonte dei dati: ISTAT

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1963	1964	1965	1966
INDICE GENERALE	113,5	119,8	124,2	128,1
Alimentazione	113,2	118,1	123,1	127,5
Abbigliamento	108,7	114,3	116,3	119,8
Elettricità e combustibile	100,6	106,6	108,9	108,4
Abitazione	125,9	139,9	143,9	146,6
Spese varie	110,8	119,0	123,3	128,1

Nuova serie (base: anno 1966=100)

MESI	INDICE GENERALE			CAPITOLI				
				Alimentazione	Abbigliamento	Elettr. e comb.	Abitazione	Spese varie
	1971	1972	1973	anno 1971	anno 1971	anno 1971	anno 1971	anno 1971
MEDIA ANNUALE								
Gennaio	102,6							
Febbraio	103,7							
Marzo	104,3							
Aprile	104,7							
Maggio	105,0							
Giugno	105,2							
Luglio								
Agosto								
Settembre								
Ottobre								
Novembre								
Dicembre								

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

	Anno 1970 Aprile	Anno 1971 Marzo	Anno 1971 Aprile
Media pressione atmosferica a 0°	755,09	756,85	758,85
Temperatura massima *(assoluto)* centigradi	23,40	15,80	24,20
» minima *(assoluto)* »	1,20	— 5,60	5,40
» media *(1)* »	12,15	5,90	13,99
» escursione »	14,00	11,60	10,40
Tensione del vapore acqueo *(1)* mm.	6,21	6,75	10,27
Umidità relativa *(1)* %	54,00	65,00	68,00
Venti dominanti	E - SW	E - NE	E - W
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	4/10 cop.	6/10 cop.	5/10 cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	4/10 cop.	7/10 cop.	5/10 cop.
Pioggia mm.	5,90	33,60	37,80
Neve *(ridotta allo stato liquido)*	—	2,00	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	66.560	66.742	66.719
Nati vivi	81	86	62
— maschi	36	44	30
— femmine	45	42	32
Morti	69	88	64
— maschi	32	46	39
— femmine	37	42	25
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 12	— 2	— 2
Iscritti	158	156	143
Cancellati	173	178	132
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	— 15	— 22	+ 11
Incremento e decremento	— 3	— 24	+ 9
Popolazione alla fine del periodo	66.557	66.718	66.728

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

Popolazione presente	Anno 1970 Aprile	Anno 1971 Marzo	Anno 1971 Aprile
Matrimoni	45	17	54
Nati vivi	174	221	154
— maschi	87	113	76
— femmine	87	108	78
Morti	79	97	79
Nati morti	2	—	1
Morti nel 1° anno di vita	3	10	4
— maschi	1	7	2
— femmine	2	3	2

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	19	22	23
Coniugati	33	45	11
Vedovi	27	30	45
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	79	97	79
— che avevano residenza in altri Comuni	23	26	27

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	—	—	—
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	—
Cancri e altri tumori	21	21	20
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	1
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	5	11	4
Malattie dell'apparato circolatorio	32	32	26
Polmoniti e broncopolmoniti	9	7	11
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	1	3	2
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	5	4	4
Morti violente od accidentali	2	5	5
Altre cause	3	10	3
Cause non determinate o mal definite	1	4	3
TOTALE	79	97	79

	Anno 1970	Anno 1971	
	Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 5 - *Legittimazioni*

Legittimati	20	—	—
— maschi	14	—	—
— femmine	6	—	—
Legittimati per matrimonio	—	—	—
Legittimati per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—

Tav. 6 - *Aborti* (b)

Aborti	10	3	2
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	10	3	2
Aborti legittimi	5	3	2
Aborti illegittimi	5	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	13	127	116
Morbillo	1	13	44
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	1	1
Pertosse	—	1	1
Difterite	—	—	—
Varicella	11	5	11
Scarlattina	1	8	3
Altre vaccinazioni	389	249	56
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	387	17	407
Rivaccinazioni antivaiolose	16	6	10
Vaccinazioni antidifteriche	25	15	327

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	773	1.081	1.163
Entrati durante il periodo	2.052	2.415	2.180
Dimessi durante il periodo	1.909	1.333	2.324
» per guarigione	1.877	2.281	2.291
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	32	52	33
Presenti alla fine del periodo	216	1.163	1.019

	Anno 1970	Anno 1971	
	Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*

Individui visitati per la prima volta	418	423	498
affetti da tbc degli organi respiratori	9	6	16
affetti da altre forme di tbc	5	3	6
non riconosciuti tubercolotici	396	414	476
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	189	254	287
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	378	482	449
Individui inviati a sanatori od ospedali	8	8	4
inviati a preventori	9	9	16

Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*

Individui visitati per la prima volta	18	8	8
riscontrati sani	4	2	2
affetti da blenorragia	2	—	3
» » sifilide in tutte le sue forme	4	2	2
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	4	1	—
» » forme cutanee	4	3	1
Visite ad individui già visitati in precedenza	879	807	641
riconosciuti sani	2	—	1
affetti da blenorragia	4	—	10
» » sifilide in tutte le sue forme	854	795	614
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	10	11	12
» » forme cutanee	9	1	4

Tav. 11 - *Disinfezioni*
Numero

Abitazioni	4	7	10
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	18	18	15
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	3	7
Altri	—	1	2
TOTALE disinfezioni d'ufficio	22	29	34
— a richiesta	—	—	—

		Anno 1970	Anno 1971	
		Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*

Aule visitate	41	45	84
Alunni visitati	410	1.139	2.122
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica, ortopedico	1.182	962	693
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—

Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*

ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	n.	5	4	18
— Vitelli	n.	2	1	2
— Vitelloni	n.	—	—	1
— Buoi e manzi	n.	—	—	—
— Tori	n.	—	—	—
— Vacche	n.	2	3	7
— Equini	n.	—	—	—
— Suini	n.	1	—	—
— Ovini e caprini	n.	—	—	8
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	Kg.	4.630	6.610	4.885
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE	Kg.	665	—	—
— Bovine	Kg.	545	—	—
— Suine	Kg.	120	—	—
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—
— Polli	Kg.	—	—	—
— Conigli	Kg.	—	—	—
— Selvaggina	Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate	Kg.	—	—	—
PRODOTTI ITTICI	Kg.	—	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA	Kg.	231	265	1.169
— Bovine	Kg.	231	265	1.169
— Suine	Kg.	—	—	—
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—

		Anno 1970	Anno 1971	
		Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 14 - *Malattie infettive e diffusive degli animali soggette a provvedimenti sanitari*

— AFTA EPIZOOTICA	n.	—	—	—
— ABORTO EPIZOOTICO	n.	—	—	—
— MAL ROSSINO	n.	—	—	—
— ALTRE	n.	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie:			
Ispezioni	43	—	37
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	137	—	87
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	15	—	29
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	21	19	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	24	24	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	56	63	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	20	20	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	31	36	12
Contravvenzioni elevate	—	—	—

	Anno 1970	Anno 1971	
	Aprile	Marzo	Aprile
Spacci e fabbriche di acqua artificiale e di ghiaccio:			
Ispezioni	2	—	2
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):			
Ispezioni	84	61	11
Contravvenzioni elevate	2	—	—
Vaccherie:			
Ispezioni	7	—	26
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	440	223	204
Contravvenzioni elevate	2	—	—

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*
Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	—	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	1.098	802	676
TOTALE	1.098	802	676

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*
Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 40/60 strutto e olio	Kg.	240	240	240
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/50 strutto e malto	Kg.	240	240	240
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	268	270	270
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	316	305	305
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	147	152	152
Farina di granoturco «bramata» in pacchi	Kg.	117	125	125
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.900	3.025	3.025
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.913	1.975	1.975

		Anno 1970	Anno 1971	
		Aprile	Marzo	Aprile
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.625	1.750	1.750
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	794	788	788
Carne suina polpa scelta	Kg.	2.460	2.553	2.640
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.880	1.884	1.925
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.650	1.900	1.900
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.209	1.245	1.267
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.333	1.367	1.367
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	711	767	767
Fegato di vitello	Kg.	2.313	2.450	2.450
Prosciutto crudo	Kg.	3.936	4.360	4.360
Mortadella puro suino di I° qualità	Kg.	1.156	1.400	1.400
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.540	2.907	2.920
Salamelle fresche	Kg.	1.380	1.640	1.600
Anguille	Kg.	1.800	2.000	2.000
Persico-trota (branzino)	Kg.	963	1.075	1.075
Tonno all'olio sfuso di I° qualità	Kg.	2.163	—	—
Tonno all'olio in scatola	Kg.	2.000	2.467	2.467
Filetti di acciughe sott'olio in scatola	Kg.	3.062	3.727	3.727
Olio oliva in bottiglia (vetro escluso)	litro	832	850	849
Olio di semi in lattina	litro	385	450	453
Burro di centrifuga	Kg.	1.420	1.510	1.530
Margarina	Kg.	745	775	775
Formaggio grana 1 anno stagion. I° scelta	Kg.	2.050	2.333	2.411
Groviera nazionale	Kg.	1.455	1.513	1.513
Gorgonzola I° qualità	Kg.	1.490	1.688	1.688
Stracchino I° qualità	Kg.	1.140	1.188	1.213
Formaggini in scatola da 8 pezzi I° qual.	Scat.	359	363	363
Latte di mucca pastorizzato	litro	130	145	145
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	31	35	32
Zucchero semolato in scatola	Kg.	245	255	255
Confettura di frutta in barattolo di latta	Kg.	627	635	635
Vino comune da pasto in bottiglie da un litro (escluso vetro)	litro	169	178	178
Caffè tostato - miscela di I° qualità	Kg.	2.486	2.650	2.650
Surrogato di caffè Frank	etto	89	107	109
Latte condensato in scatola da gr. 385	scat.	279	308	308
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	382	412	412

		Anno 1970	Anno 1971	
		Aprile	Marzo	Aprile
Pomodori pelati in scatola	Kg.	371	337	337
Fagiolini in scatola	Kg.	463	538	538
Piselli in scatola	Kg.	413	488	488
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	535	577	577
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	1.133	1.394	1.431
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	8.938	10.650	10.800
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	4.571	5.275	5.325
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	8.363	9.200	9.325
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	5.321	6.125	6.200
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	6.244	7.250	7.350
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	704	—	—
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	879	1.054	1.066
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	825	937	937
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	447	—	—
Tela di cotone candida per lenzuola altezza cm. 90	mt.	398	477	477
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	3.293	3.567	3.567
Camicia in terital per uomo	cad.	4.483	4.467	4.467
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.686	1.267	1.333
Impermeabile di lana terital per pomo	cad.	25.875	29.333	29.333
Filati di pura lana pettinata	Kg.	6.670	7.170	7.170
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	523	600	667
Maglia di lana per uomo	cad.	3.850	3.867	3.867
Maglia di laan per ragazzo	cad.	2.750	2.833	2.833
Maglia di lana per donna	cad.	2.258	2.267	2.267
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	490	650	717
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	345	433	467
Calze di nylon per donna	paio	462	467	467
Scarpe basse per uomo	paio	6.757	7.133	7.133
Scarpe basse per ragazzo	paio	5.136	5.767	5.767
Scarpette scollate per donna	paio	6.107	6.667	6.667
Pentolame di alluminio	Kg.	1.133	1.317	1.317
Scope comuni di saggina	cad.	538	583	583

		Anno 1970	Anno 1971	
		Aprile	Marzo	Aprile
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	247	267	267
Legna da ardere, essenza forte pezz. norm.	Q.le	1.610	1.738	1.738
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.863	1.963	1.963
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	3.060	4.275	4.275
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.700	1.900	1.900
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	23.200	25.333	26.333
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	7.625	7.167	7.167
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	2.140	2.433	2.433
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	50	50	50
Cinema (posto platea) II^a categoria	bigl.	571	658	658
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	61,50	61,50	61,50
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	50,90	50,90	50,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	3.091	3.848	3.848
Donna	3.091	3.848	3.848
Ragazzo (15-18 anni)	2.780	3.388	3.388
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	3.895	4.712	4.712
da 15 a 18 anni	3.502	4.232	4.232
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	4.893	6.220	6.220
» qualificato: appr. muratore	4.414	5.557	5.557
Manovale specializzato	3.989	4.993	4.993
» comune	3.662	4.538	4.538
Giovani fino a 18 anni	2.824	3.909	3.909

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc.)

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1970	Anno 1971	
	Aprile	Marzo	Aprile
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	3.235	4.216	4.216
» qualificato	2.891	3.825	3.825
Manovale specializzato	2.695	3.607	3.607
» comune	2.419	2.419	2.419
Operaia di 1ª categoria	2.695	3.607	3.607
Giovani fino a 18 anni	1.789	1.789	1.789
Industria del legno (Gruppo A)			
Operaio specializzato	3.412	3.878	3.878
» qualificato	3.057	3.474	3.474
Manovale specializzato	2.874	3.256	3.256
» comune	2.591	3.147	3.147
Operaia di 1ª categoria	2.771	2.945	2.945
Giovani fino a 18 anni	1.973	2.233	2.233

IV - Consumi

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

	Anno 1970		Anno 1971			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini . . . . . N.	—	—	—	—	—	—
Suini . . . . . »	—	—	1	5	—	—
Ovini e caprini . . . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . . . »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini . . . . . Q.	706	2.687	840	3.338	655	2.596
Suini . . . . . »	11	30	21	61	14	39
Ovini e caprini . . . . . »	244	747	1	2	2	5
Equini . . . . . »	—	—	273	885	251	812
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini . . . . . Q.	3	9	—	—	—	—
Suini . . . . . »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini . . . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . . . »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1970		Anno 1971			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri Com.						
Bovini . . . . . Q.	679	5345	721	6350	627	5376
Suini . . . . . »	182	660	225	913	186	789
Ovini e caprini . . . . . »	1	2	1	7	15	92
Equini . . . . . »	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate . . . »	31	130	29	144	—	—
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	394	3114	432	2671	395	2455
Lardo salato e strutto . . . »	222	200	171	198	185	208
Pollame, conigli e cacciagione . »	304	908	302	985	302	972
Altri commestibili						
Pesce fresco . . . . . »	20	60	101	228	11	38
Pesce conservato . . . . »	73	305	71	292	83	320
Baccalà e stoccafisso . . . »	25	23	17	17	15	15
Form. lattic., burro e sur. . . »	639	2996	732	3278	676	3039
Biscotti e pasticc. fresca e affini »	23	101	605	5582	130	1292
Cioccolato e affini . . . . »	10	86	128	1615	9	113
Bevande						
Liquori . . . . . Hl.	305	2641	—	2149	267	2318
Altre bevande . . . . . »	—	6162	—	6088	—	6609
Gas-luce per ill. e ris. migl. m3	—	21657	—	29140	—	18094
Energia elett. per illumin. migl. kwh.	—	1014	2450	36754	64	959
Materiale per costruz. edilizie . .	xxxx	13872	xxxx	3185	xxxx	7271
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria . . Q.	28	666	179	5488	12	226
Pelliccerie . . . . . Kg.	3	70	222	1499	—	—
Mobili . . . . . Q.	489	2540	798	5394	663	3561
Gettito altri generi	xxxx	3536	xxxx	32837	xxxx	5097
Totale generale gettito Imposte di Consumo	xxxx	69563	xxxx	149105	xxxx	62296

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE	559	1317	690	1713	578	1342,42
— Vitelli	71	76,35	55	51,82	42	39,53
— Vitelloni	175	472,65	241	685,61	248	653,92
— Manzi e buoi	31	70,13	64	159,57	58	133,08

(segue) IV - Consumi

	Anno 1970		Anno 1971			
	Aprile		Marzo		Aprile	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
— Tori	13	44,41	8	30,70	7	29,04
— Vacche	181	463,15	213	581,94	115	295,30
— Equini	73	180,89	88	201,28	78	178,98
— Ovini e caprini	7	0,44	9	0,56	22	1,62
— Suini	8	8,98	12	1,52	8	10,95

V - Varie

Tav. 21 - *Magazzini generali*
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

	Anno 1970	Anno 1971	
	Aprile	Marzo	Aprile
Prodotti alimentari	498	320	344
Frumento	—	—	—
Formaggi	30422	30250	29211
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	1250	32	32
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	32170	30602	29587

Tav. 22 - *Trasporti*
Numero dei biglietti venduti

Servizi pubblici urbani	589152	677863	576609
Servizi pubblici extraurbani	•	•	•
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	16610	16310	15790
A tariffa ridotta	6.620	6.520	6950
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	564	656	589

• Dati non pervenuti.

(segue) V - Varie

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo: veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Marzo Aprile 1971*

Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali (1 - incidenti; 2 - morti; 3 - feriti)

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Autovettura 1	2	3	Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc. 1	2	3	Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro 1	2	3	Micromotori 1	2	3	Velocipedi 1	2	3	Altri veicoli 1	2	3
Autovettura	36		20	4		2	10		9	12		10	13		12			
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	6		5				3	1	2				3	1	2			
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	2		2				2		2	1		1						
Micromotori	2		2							2		2						
Velocipedi	3		3							1		1						
Altri veicoli																		
IN COMPLESSO	49		32	4		2	13	1	11	15		13	19	1	17			

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Treno 1	2	3	Pedoni investiti direttamente 1	2	3	Ostacoli fissi 1	2	3	Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale 1	2	3	Caduta da veicoli 1	2	3	Altri incidenti 1	2	3	Complesso degli incidenti e degli infortuni 1	2	3
Autovettura				9		9				9		11							93		73
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.																			12	2	9
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro				1		2				2		2							8		9
Micromotori				2		2	1		1	1		1	2		2				10		10
Velocipedi				2		2							1		1				7		7
Altri veicoli																					
IN COMPLESSO				14		15	1		1	12		14	3		3				130	2	108

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del mese di Feb-1971	Movimento nel bimestre		Licenze esistenti alla fine del mese di Apr.-1971
		nuove aperture	chiusure definitive	
Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*				
1 - COMMERCIO FISSO				
ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	50	—	—	50
b) solo non alimentari	137	—	—	137
c) misti: con prevalenza alimentare	5	—	—	5
con prevalenza non alimentare	—	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	659	4	2	661
b) solo non alimentari	793	10	4	799
c) misti: con prelavenza alimentare	107	—	—	107
con prevalenza non alimentare	17	—	—	17
TOTALE	1768	14	6	1776
2 - COMMERCIO AMBULANTE				
Alimentari	92	—	—	92
Non alimentari	210	—	4	206
TOTALE	302	—	4	298
3 - ESERCIZI PUBBLICI				
Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	33	—	—	33
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	95	—	—	95
Bar- caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	244	—	—	244
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardo	9	—	—	9
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	94	—	—	94
Stallaggi	—	—	—	—
TOTALE	478	—	—	478

		Anno 1970	Anno 1971	
		Aprile	Marzo	Aprile
Tav. 25 - *Attività edilizia* (svolta durante il periodo)				
OPERE PROGETTATE	n.	2	12	7
— Residenziali	»	2	7	3
— Non residenziali	»	—	5	4
— Abitazioni	»	4	29	17
— Stanze	»	20	169	61
— Accessori	»	14	67	63
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	14	23	80
OPERE COSTRUITE	n.	7	11	16
— Residenziali	»	6	8	13
— Non residenziali	»	1	3	3
— Abitazioni	»	16	28	40
— Stanze	»	77	123	194
— Accessori	»	78	128	156
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	50	93	130
OPERE DEMOLITE	»	—	—	1
— Residenziali	»	—	—	1
— Non residenziali	»	—	—	—
— Abitazioni	»	—	—	3
— Stanze	»	—	—	15
— Accessori	»	—	—	6
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	—	—	11
Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*				
Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	1960	1381	1479
» » preziosi	»	1284	980	1044
» » non preziosi e merci	»	676	401	435
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	372	318	305
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	458	220	322
Partite vendute durante il periodo	»	—	—	40
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	16036	15231	15165
» » » preziosi	»	12924	12475	12516
» » » non preziosi	»	3112	2755	2649
» » » titoli	»	—	—	—

		Anno 1970	Anno 1971	
		Aprile	Marzo	Aprile

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti	N.	564	1102	1109
Somme erogate (migliaia)	L.	1123	2346	8557
» » sussidi in denaro	»	807	1339	6196
» » assistenza varia	»	317	1007	2361

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	370	345	345
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	483	459	459
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Domande respinte	—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento delle ammesse all'Istituto Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio femminile)*

Presenti all'inizio del periodo	111	102	102
Nuovi ammessi durante il periodo	—	—	—
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	1
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	2	—	—
Morti	—	—	—

Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	21	20	23
Lettori	»	1492	1503	1510
Opere date in lettura o consultazione	»	2493	2527	2620

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	6724	1953	8746
» con ingresso a pagamento	»	660	635	1014
» con ingresso gratuito	»	6064	1318	7732
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	45000	41.950	84500

BANCA AGRICOLA MANTOVANA

Soc. Coop. a responsabilità limitata

Capitale sociale e riserve al 30 giugno 1971 L. 3.406.486.034

Sede Centrale MANTOVA - Corso Vitt. Eman., 30
Telef. 23.521 (5 linee) - 23.631 (5 linee)
Telex: 48.151 - BAM

80 DIPENDENZE NELLA PROVINCIA DI MANTOVA
E NELLE PROVINCIE LIMITROFE

UN SECOLO DI COOPERAZIONE
AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA
1871 1971
MANTOVANA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano
Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano
Capitale sociale L. 60.000.000.000 - Riserva L. 13.500.000.000
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

La « Comit », oltre a mettere a Vostra disposizione una completa gamma di servizi al più alto livello di efficienza, Vi offre anche:
una ASSICURAZIONE SULLA VITA CONTRO GLI INFORTUNI
che copre automaticamente tutti i titolari - persone fisiche e Ditte individuali - di conti correnti e di libretti a risparmio nominativi;
un LIBRETTO DI RISPARMIO CIRCOLARE
che dà al portatore la possibilità di effettuare prelievi presso uno qualsiasi degli sportelli della Banca;
un SERVIZIO PICCOLI PRESTITI A RIMBORSO RATEALE
per venire incontro ad esigenze straordinarie, di carattere familiare o professionale, di dirigenti e dipendenti di aziende pubbliche e private, professionisti, redditiari, piccoli imprenditori, ecc.;
un SERVIZIO DI CASSA CONTINUA AUTOMATICA
che consente di prelevare il contante in tutti i giorni della settimana ed a tutte le ore (presso le principali città, in corso di graduale estensione alle altre);
un ESTRATTO CONTO
con la descrizione *in chiare lettere* di ogni movimento di fondi all'attivo ed al passivo.

I 280 SPORTELLI DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER OGNI CHIARIMENTO

Il Palazzo
della Direzione Centrale
in Via Monte di Pietà 8
a Milano

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE

MANTOVA SEDE - Corso della Libertà, 10/12 - Tel. 24.371-2-3-4
Agenzia N. 1 - Viale della Repubblica ang. v. Montello - Tel. 25.279

DAL 1823 A PRESIDIO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE ■ 3.300.000 CONTI DI DEPOSITO ■ 371 DIPENDENZE ■ CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

PREZZO L. 300

OC717

CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

53

OTTOBRE 1971

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV - N. 4 - 2° SEMESTRE

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA E BELLUNO

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

DAL 1825
AL SERVIZIO DEI RISPARMIATORI
E DELLE ECONOMIE LOCALI

◆

120 sportelli nelle province di
Verona - Vicenza - Belluno e Mantova

SEDE DI MANTOVA
Corso Vittorio Emanuele
n. 26

Dipendenze
in Provincia di Mantova
Ostiglia - Poggio Rusco
- Quistello

AGIP
F.1

WOOM
SUPER MOTOROIL

AGENZIA AGIP DI MANTOVA

AMPRICA S. p. A.

MANTOVA - Via F.lli Bandiera, 17 - Telefono 27.721 - 22

CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

N. 53

OTTOBRE 1971

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:
Dott. ROMANO ARIOLI - Ing. ARRIGO BRAGUZZI - STARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Geom. GIANNI GUASTALLA - FRANCO AMORI - NINO ROSSI - Geom. NELLO ZANIBONI - Dott. Ferdinando RABACCHINO, Segretario Generale - Dott. CARLO MIZZA, Vice Segretario Generale.

Segretario di redazione: LINO TOSETTI

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21.451 - int. 86

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA · 24 GIUGNO 1963 N. 102

SOMMARIO

ottobre 1971

IN COPERTINA: Palazzo Ducale e la cattedrale di S. Pietro visti dall'alto

	I manifesti del Comune	pag. 2
ARRIGO BRAGUZZI	N. « 865 » - La legge per la casa	pag. 3
NINO ROSSI	L'istituzione del servizio di medicina del lavoro - L'intervento dell'Assessore in Consiglio Comunale	pag. 7
	Gli otto articoli dello schema elaborato dal Prof. Capodaglio dell'Università di Pavia	pag. 9
NELLO ZANIBONI	Proposte per la ripartizione del territorio comunale in Quartieri e per la trasformazione dei relativi organismi democratici	pag. 11
ROMANO ARIOLI	Sport e consulta	pag. 21
	Fotocronaca dei lavori e degli interventi per il verde pubblico cittadino	pag. 25
	Attualità	pag. 30
LUIGI FRACCALINI	Artisti mantovani: Giuseppe Gorni scultore	pag. 31

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MAGGIO - GIUGNO 1971

Foto: *Eros Vecchi, Lini, Calzolari, Sbarberi, Gorni - Servizio Stampa del Comune*

Tip. C.I.T.E.M. - Via Fratelli Bandiera, 32 - Tel. 22.464 - Mantova

COMUNE DI MANTOVA

1° OTTOBRE 1971

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Scolari, studenti, insegnanti,

riprende oggi l'impegno e il sacrificio di un nuovo ciclo di studio.

L'Amministrazione Comunale, sensibile alle esigenze che presiedono alla fatica comune di allievi e insegnanti, sta compiendo notevoli sforzi, nell'ambito della propria competenza, per migliorare la ricezione scolastica.

Ma i problemi sono molti e non vi sono bacchette magiche che possano risolverli tutti insieme in un sol momento.

Responsabilità e doveri, obblighi e diritti sono dunque destinati ad essere contemperati in un'azione unica da cui si sprigioni una grande forza morale e una visione di chiare, future prospettive.

Scolari, studenti, insegnanti,

con il desiderio sincero e l'impegno di essere sempre più vicini e partecipi delle vostre necessità e utili all'esigenza riformistica che la Scuola, bene primo e indiscutibile della comunità, si prefigge, porgiamo il consueto augurio di

BUON ANNO SCOLASTICO !

Dalla Residenza Municipale
Mantova, 1° Ottobre 1971

IL SINDACO
Dott. LUIGI GRIGATO

ARRIGO BRAGUZZI

«N. 865» La legge per la casa

La legge per la casa è stata approvata, e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 22-10-1971 col. n. 865.

E' inutile credo soffermare la nostra attenzione sulle « rincorse » parlamentari che hanno preceduto l'approvazione.

E' stato un dibattito particolarmente lungo e difficile che ha impegnato tutte le forze politiche insieme con le forze sindacali e tutte le componenti vive e vitali del Paese.

E' inoltre ancora prematuro entrare nel vero discorso tecnico che richiede indubbiamente un lungo periodo di « digestione » o per meglio dire di rodaggio, tra l'altro recepito dalla legge stessa quando pone le basi per il finanziamento dei programmi, limitato al triennio '71-'73 in attesa delle leggi delegate che saranno emanate entro il 31-12-72.

Ritengo possibili comunque, anche a distanza di pochi giorni dalla pubblicazione, alcune considerazioni di carattere personale, salvo ritornare più avanti sull'argomento con idee indubbiamente più chiare.

Il contenuto politico fondamentale della legge « la casa intesa come servizio sociale » è chiaramente individuabile laddove si dice che i programmi di edilizia residenziale devono comprendere tutte le opere di urbanizzazione e tutte le attrezzature sociali; che le nuove residenze devono essere localizzate ai posti di lavoro; che deve essere garantito ai lavoratori un efficiente sistema di trasporti pubblici; che deve essere definita una disciplina di fitti basata sull'equo canone e l'uso di alloggi a prezzi non speculativi.

La legge tende quindi ad innovare profondamente una situazione di progressivo cedimento della mano pubblica di fronte alla iniziativa privata che ha consentito indubbie speculazioni, palpabili sviluppi disordinati delle città e la formazione di un mercato gravemente squilibrato in cui non si contano e gli alloggi mancanti con un canone di affitto compatibile con il reddito medio dei lavoratori e gli alloggi sfitti perchè di costo troppo elevato.

Ecco quindi che è possibile un giudizio già da ora positivo sul piano politico e sociale per gli aspetti qualificanti contenuti nella legge che presuppone chiaramente un vero rilancio dell'edilizia pubblica, che riconosce negli enti locali la vera forza motrice per un assetto razionale del territorio.

Accanto a tale giudizio positivo è giusto tuttavia far presente alcune riserve o preoccupazioni in ordine a tre aspetti:

a) finanziamenti;

b) tempi di attuazione;

c) possibilità concrete di dare un avvio sollecito alla riforma.

N. «865» - La legge per la casa

Eccone i motivi:

a) la previsione di finanziamento per 2500 miliardi sembra peccare di ottimismo secondo quanto indicato dal piano quinquennale e ciò sarebbe veramente grave di fronte alle reali necessità del Paese; e purtroppo non sarebbe la prima volta.

b) - c) i tempi di attuazione sono indubbiamente collegati alla terza riserva e cioè alle possibilità concrete di dare un avvio sollecito alla riforma.

Parlando di possibilità concrete intendo parlare di particolari esecutivi che per la verità danno luogo a perplessità ed a incertezze. Perplessità ed incertezze, come dicevo all'inizio, che mi permetteranno di ritornare più avanti sull'argomento durante e dopo il periodo di rodaggio.

Certo è, che molti muoveranno attacchi alla legge, cercheranno di demolirla, ma tutto questo non spetta certamente a noi, comunque impegnati a qualsiasi livello amministrativo e pertanto chiamati ad esserne gli esecutori.

Non passivamente, questo è fuori dubbio, non nascondendo le difficoltà che incontreremo tenendo presente l'onere e la responsabilità di tradurre in concreta realizzazione le soluzioni proposte dal legislatore.

D'altra parte anche in sede di approvazione da parte dei due rami del Parlamento c'è stato chi ha chiaramente riconosciuto che nella legge sono evidenti lacune e difetti che potranno essere corretti in seguito, alla luce delle esperienze e di un più attento esame delle situazioni create dalla legge stessa.

Credo anch'io quindi che una legge, qualsiasi essa sia, non possa fare miracoli ma è altrettanto vero che introduce fatti nuovi e punti fermi, fatti e punti che dobbiamo perseguire.

L'esame particolareggiato della legge ci porterebbe inevitabilmente ai quesiti, alle domande, alle interpretazioni; sottolineiamone qui soltanto gli aspetti più innovatori e più qualificanti.

Il primo titolo della legge (art. 1 - 8) accoglie le istanze di una vera autonomia regionale e questa impostazione rende immediatamente attuabili norme per la unitarietà programmatica degli interventi e quindi precede anche l'anticipazione dei tempi per il trasferimento alla competenza regionale dei poteri di approvazione di tutti gli ordinamenti urbanistici.

Da qui la gestione dell'edilizia pubblica da parte della Regione che in sede operativa si avvarrà degli IACP, delle cooperative e dei loro consorzi in stretta connessione con gli enti locali.

Superfluo in questa sede parlare della ristrutturazione di questi enti. E' importante invece far rilevare che entro il 1972 dovrebbero essere sciolti le decine e decine di enti pubblici che operano nel settore, se ancora operano per la verità, o se servono soltanto per mantenere intatte le poltrone.

Il titolo secondo (art. 9 - 25) comprende le norme a mio parere più importanti dell'intera legge non tanto per le indennità da corrispondere ai proprietari espropriati, quanto per l'estensione del concetto di pubblica utilità che viene ad investire tutte le aree di espansione residenziale e produttiva. In essa viene esaltata la funzione democratica degli enti locali, si afferma cioè il concetto che la crescita ordinata e razionale degli insediamenti è pubblica utilità.

Il titolo terzo (art. 26 - 47) propone il rilancio della 167. Dal quadro di raffronto traiamone le principali innovazioni:

— interventi per la formazione di piani consortili;

— estensione della zona da includere nei piani di zona fino a comprendere il 60% del fabbisogno complessivo di edilizia abitativa per un decennio;

— possibilità di apportare varianti ai piani con la sola delibera del consiglio comunale.

Inoltre i Comuni oltre che espropriare per pubblica utilità per edilizia economica e popolare, possono anche farlo fuori della 167 nella misura del 20% convenzionando canoni di locazione e prezzi di vendita degli alloggi e al tempo stesso dare in concessione o cedere in proprietà le aree destinate alle zone industriali ed a quelle commerciali e turistiche.

Il titolo quarto (art. 48 - 71) tratta l'aumento di disponibilità di alloggi per i lavoratori e per i cittadini meno abbienti con un programma triennale purtroppo ottimistico come si accennava per quanto riguarda la dotazione dei fondi.

I fondi comunque disponibili saranno prevalentemente destinati alla realizzazione di organici complessi residenziali dotati di tutte le infrastrutture e dei servizi sociali necessari.

I programmi saranno volti alla costruzione di alloggi per la generalità dei lavoratori, per coloro che occupano abitazioni improprie, malsane o fatiscenti da demolire, alla costruzione di case albergo e di alloggi destinati a soddisfare i fabbisogni di zone eventualmente colpite da calamità naturali.

Il titolo quarto è inoltre importante perchè prevede per la prima volta interventi per la ristrutturazione ed il risanamento dei vecchi alloggi di edilizia economica e popolare oggi praticamente abbandonati

per carenza legislativa e finanziaria nonchè l'equiparazione dei canoni d'affitto e delle quote di riscatto oggi notevolmente disparate come sono disparati i vari interventi (quanti casi rilevabili e più sentiti soprattutto nei piccoli centri dove fabbricati vicini e per le stesse categorie di lavoratori hanno canoni diversissimi!).

Si vuole in poche parole arrivare a canoni che facciano riferimento alle reali capacità retributive degli assegnatari e non più ai meccanismi di finanziamento.

Tratta poi le assegnazioni che dovranno, partendo dal presupposto di servizio sociale, tener conto degli effettivi stati di bisogno.

Il titolo quinto prevede infine norme per l'edilizia agevolata e convenzionata, agevolazioni fiscali che integrano la 291 e che come sappiamo costituisce un provvedimento di incentivazione (molto « lento » per la verità!).

Illustrati brevemente e mi auguro con termini accessibili i vari titoli della legge, a noi tutti oggi rimane il compito di studiarla attentamente e cercare di applicarla tenendo presente quali difficoltà intellettuali siano richieste agli operatori per la applicazione di norme che, per essere prodotto di uomini, risentono proprio dell'insufficienza propria degli uomini.

Dobbiamo inoltre nel limite delle nostre capacità individuali rilevare e segnalare quelle imprecisioni o manchevolezze che inevitabilmente ne rallenterebbero il processo operativo.

Questo non tanto per giustificare i motivi di lentezza quanto per identificare qualche lacuna che potrà essere colmata nel futuro.

Si può concludere affermando pertanto che la legge, per i suoi motivi ispiratori e per le sue vaste ripercussioni sul piano politico vuole essere una risposta a problemi antichi e non risolti tenendo presente tuttavia che:

1) l'attuazione di una politica della casa deve permettere un primo successo: quello di contribuire ad attenuare la disoccupazione in quanto il lavoro per la casa mette in moto innumerevoli categorie di operai qualificati e specializzati;

2) una politica edilizia tesa alla valorizzazione della personalità umana ed alla attuazione di un dovere impostoci dalla Costituzione, significa anche adempimento di un dovere di rendimento economico.

Con tanta buona volontà e pazienza, speriamo e auguriamoci che riesca.

ING. ARRIGO BRAGUZZI
Assessore ai LL.PP.

NINO ROSSI

L'istituzione del servizio di medicina del lavoro

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE IN CONSIGLIO COMUNALE

L'importanza dell'argomento che si discute questa sera è certo ben presente ai consiglieri. L'attualità del problema è testimoniata dall'appassionato dibattito che è in corso nel Paese sui temi della riforma sanitaria e della creazione delle Unità Sanitarie Locali.

La tutela della salute è un diritto sancito dalla Costituzione italiana ed è definito in modo esemplare dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come « diritto a uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, che non consiste solamente nell'assenza di malattie od infermità ».

Abbiamo fin dagli inizi, ritenuto che fosse giusto iniziare ad affrontare questo discorso insieme ai rappresentanti dei lavoratori, di quella categoria cioè di cittadini ai quali questo provvedimento è rivolto.

Abbiamo convocato mesi fa, in quest'aula, assieme ai colleghi consiglieri facenti parte della Commissione Igiene e Sanità, le commissioni interne delle più importanti aziende mantovane (su segnalazione delle tre Confederazioni) e credo che in quella discussione Consiglieri e Amministrazione abbiano avuto la riprova, dalla viva voce dei lavoratori, di quanto sia ritenuto importante affrontare il problema e di quanto insoddisfacenti siano gli strumenti a protezione della salute nelle fabbriche per effetti dell'attuale legislazione.

Uno degli aspetti più importanti di questo provvedimento è che il servizio di medicina del lavoro va inteso nel quadro più ampio della medicina sociale preventiva e da estendersi a tutta la popolazione. Attività questa che rientra nelle nostre competenze e per la quale già esiste una organizzazione con alcuni settori in attività (medicina scolastica, prevenzione tumori); si tratta ora di passare all'età lavorativa, quindi alla medicina geriatrica preventiva delle forme di invalidità. Questa affermazione ci impone allora di chiarire almeno due punti:

1) cosa intendiamo per medicina sociale preventiva;

2) come intendiamo debbano essere modificati gli attuali rapporti fra il cittadino ed i sistemi di protezione della sua salute, e di riflesso, come intendiamo il ruolo che deve competere all'Ente Locale.

E' accertato che negli ultimi trent'anni il quadro della patologia medica è completamente mutato, e talune malattie sono state completamente debellate, mentre altre, che un tempo erano considerate mortali, oggi possono essere agevolmente combattute. Viceversa alcune malattie si sono sviluppate in modo impressionante, con decorsi che portano alla morte o alla invalidità (cardio-circolatorie-vascolari, infarti, tumori, ecc).

E' evidente che questi mutamenti sono frutto delle trasformazio-

GLI OTTO ARTICOLI DELLO SCHEMA ELABORATO DAL PROF. CAPODOGLIO DELL'UNIVERSITA' DI PAVIA

Il servizio di medicina del lavoro, nel quadro più ampio della medicina sociale preventiva rivolta a tutta la popolazione, intende promuovere la tutela dell'integrità fisica del lavoratore nell'ambiente di lavoro, mediante la vigilanza igienico-sanitaria dei locali, delle macchine e dei processi di lavorazione.

Il Comune intende porsi, secondo gli indirizzi della legislazione vigente, nell'ambito delle sue competenze e possibilità, a disposizione delle rappresentanze dei lavoratori per gli accertamenti necessari alla tutela della loro salute, così da rendere concretamente attuale il disposto dell'art. 9 dello Statuto dei Lavoratori.

1) Personale tecnico del Comune addetto al servizio, a contatto con i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali, effettueranno ispezioni, controlli, prelievi ed analisi, sia nell'ambiente di lavoro che dei materiali ed apparecchiature, al fine di evidenziare ogni possibile causa di nocumento alla salute.

Sarà accertata altresì la non decadenza ed il rispetto delle condizioni alle quali venne concessa la licenza di fabbrica.

2) Per meglio accertare l'eventuale nocumento dell'ambiente sull'uomo, il Comune si riserva di procedere ad accertamenti clinici sui lavoratori, in accordo con gli stessi e le loro rappresentanze. Per un efficiente svolgimento del servizio si auspica la collaborazione dei datori di lavoro, ai quali il Comune chiederà che i sanitari addetti possano visionare i risultati degli accertamenti e delle rilevanze tecniche effettuate dall'azienda, oppure chiederà che il proprio personale tecnico possa presenziare ai detti accertamenti.

3) Per quanto concerne le analisi, si demanda alla convenzione che sta per essere approntata tra il Comune, gl'istituti Ospedalieri e l'Amministrazione Provinciale. In detta convenzione sarà stabilita la ripartizione dei compiti e degli oneri di ciascun Ente, e sarà portata all'esame del Consiglio comunale entro dicembre ('71).

Il Comune si riserva anche di richiedere la collaborazione di altri Enti appositamente attrezzati (Consorzio Antitubercolare ecc.) e la consulenza di Istituti Universitari.

4) Il Comune ritiene doveroso rendere noti agl'interessati i referti e di discutere i correttivi necessari sia con le rappresentanze dei lavoratori che con le direzioni delle aziende, e provvedere quindi secondo i dettami delle disposizioni di legge.

5) Nella prima fase di attuazione di questo servizio il Comune si ripromette, nell'arco di un anno dall'approvazione della delibera, di realizzare un'analisi complessiva della situazione igienico-sanitaria delle maggiori aziende cittadine, salvo ad intervenire tempestivamente laddove si manifestassero casi richiedenti il pronto intervento.

6) Il servizio sotto la direzione dell'Ufficiale Sanitario sarà coordinato da un medico specialista in malattie del lavoro, appositamente convenzionato, e dal personale amministrativo necessario.

Saranno interessati al funzionamento del servizio, i medici aggiunti, l'Ispettore alla Vigilanza Sanitaria, i medici condotti ed il personale tecnico del Comune.

Ove se ne riscontrasse la necessità, si farà luogo a convenzioni con consulenti medici e con tecnici.

7) Perfezionati gli atti di cui al paragrafo 3°, valutati anche gli orientamenti della Regione, la Giunta procederà, entro breve tempo, a discutere ed a regolamentare l'attuazione del servizio.

8) La spesa per l'anno 1971, troverà la completa capienza per le seguenti voci: attrezzature, consulenza, spese per analisi, sopralluoghi ecc., spese per compensi e varie, negli stanziamenti approvati nei capitoli di bilancio per la Ripartizione Igiene e Sanità.

---

ni dell'ambiente naturale provocati dall'uomo, del suo modo di vivere, di lavorare e di creare i rapporti sociali.

Usare i depistages di massa e visitare tutta la popolazione infantile onde individuare o scoprire, al loro primo manifestarsi, le malattie, per limitarsi poi alla loro cura clinica, significa fare solo delle diagnosi precoci.

Fare della medicina preventiva è invece valutare il nesso fra uomo-malattia-ambiente, agire sulle cause che provocano le malattie, modificando l'ambiente ed i rapporti sociali quando essi sono generatori di stato di malessere.

Sino ad ora si è concentrata l'attenzione sulla malattia: bisogna ora concentrarla sulla salute ed operare a livello sociale per eliminare tutto ciò che la minaccia. Essendo questo il senso che noi vogliamo dare alla nostra iniziativa, ne consegue che individuiamo la necessità che l'Ente Locale, quale rappresentanza più democratica della popolazione debba organizzare la difesa della salute della collettività, chiamando gli stessi cittadini a diventare essi protagonisti di questo sistema, sottraendo le scelte dei momenti « sociali » di questa difesa, alle organizzazioni burocratiche centralistiche o alla pura valutazione dei tecnici o dei medici.

Intendiamo quindi anticipare, a livello delle strutture sanitarie della nostra città, quelle modificazioni che noi tutti ci attendiamo dalla riforma sanitaria, che purtroppo il governo non ha ancora presentato al Parlamento e che comunque impegnerà ancora i Sindacati, i lavoratori, gli Enti Locali e tutte le forze politiche che in Italia sono sinceramente interessate a dare un assetto più giusto e democratico alla nostra società attraverso le riforme. Stiamo aprendo un dialogo con l'Ospedale Civile e l'Amministrazione Provinciale al fine di predisporre una regolamentazione sul servizio di medicina preventiva da estendere con gradualità a tutta la popolazione mantovana. In questa azione ogni Ente assolverà un suo compito preciso. Al Comune competerà la parte più propriamente « politica » di questo servizio, perchè dovrà eseguire i prelievi, leggere e svolgere assieme agli interessati i rilievi, agire per proporre i correttivi, svolgere opera di pubblicizzazione dei dati e di educazione igienico-sanitaria. All'Ospedale spetterà il compito delle analisi sull'uomo (si dovrà parlare anche degli auto-analizzatori a flusso continuo) mentre la Provincia, attraverso il potenziamento del laboratorio d'analisi, effettuerà accertamenti sull'ambiente naturale.

Questo schema ha cercato di recepire le istanze sindacali e quando è maturato, in termini di tutela della salute, nelle rivendicazioni operaie, innestandolo realisticamente nell'ambito delle competenze dell'Uffi-

cio d'Igiene, con una valutazione ponderata delle possibilità concrete di attuazione.

Esso è solo uno schema, e non è rigido, proprio perchè sappiamo di attraversare un momento di transizione per quanto concerne la regolamentazione della materia sanitaria. D'altra parte non intendiamo porci obiettivi velleitari ma solo una anticipazione di quell'azione di tutela della salute da parte delle comunità locali e degli stessi lavoratori che speriamo venga definita al più presto nelle leggi dello Stato.

Affrontiamo questo problema in un momento di difficoltà economiche (ma anche di ricatti economici), dopo una lunga stagione di attacchi non solo verbali ai sindacati e ai partiti democratici. C'è certamente bisogno di ripresa economica. Si sta discutendo di ordine e non c'è dubbio che ci sia nella popolazione un desiderio di rapporti civili più ordinati. Prendiamo per esempio il lavoro. Scrive il prof. Gaffuri: « Se riteniamo, come è giusto, che il lavoro è un elemento insostituibile dell'evoluzione umana, dobbiamo conseguentemente individuare e rimuovere tutti quei fattori, introdotti nell'organizzazione del lavoro, che disturbano l'equilibrio psico-fisico dell'uomo e minacciano la stessa sopravvivenza della specie ».

Se il processo industriale, che pure è fonte di ricchezza, si sviluppa solo secondo la logica del guadagno, trasferisce forzatamente intere popolazioni dal loro ambiente, inquina l'aria e l'ambiente, sfibra gli addetti ai lavori come quelle macchine che l'usura ha ben presto espulso dal ciclo di produzione e ne fa non più degli uomini, ma del materiale per gli ospedali ed i ricoveri, ebbene in questo malessere esiste la causa principale del disordine della nostra società.

Nel proporre questo servizio, pensiamo quindi non solo di maggiormente tutelare la salute dei nostri concittadini, ma di dare anche un contributo per rapporti civili più ordinati.

NINO ROSSI
Assessore all'Igiene e Sanità

NELLO ZANIBONI

Proposte per la ripartizione del territorio Comunale in Quartieri e per la formazione dei relativi organismi democratici

La suddivisione del territorio comunale in quartieri e la creazione dei relativi organi direttivi è prassi che si propone il conseguimento di alcuni obiettivi di carattere politico, organizzativo e pratico.

Sul piano politico l'obiettivo fondamentale è rappresentato dalla possibilità di partecipazione diretta dei cittadini alle scelte interessanti la collettività; sul piano organizzativo-burocratico si persegue lo sveltimento di talune pratiche attraverso la delega amministrativa o strumenti similari; infine sul piano pratico si ha la possibilità di una maggiore aderenza degli interventi alle effettive esigenze locali nonchè di una più completa e puntuale informazione sulle stesse.

LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione popolare alle scelte di ogni livello in un sistema rappresentativo come il nostro, notoriamente non è facile né frequente. Peraltro, al di là delle implicazioni ideologiche, il sistema rappresentativo costituisce la soluzione tecnica cui collettività molto vaste non possono fare a meno di ricorrere fintantochè qualche fantascientifico dispositivo che consenta una totale e tempestiva consultazione popolare non sia inventato. La complessità e la specializzazione cui ormai sono giunti i problemi, tuttavia — come ho già avuto modo di rilevare in altra sede — rendono illusoria la possibilità di una effettiva e generale presa di coscienza dei problemi stessi.

Esiste comunque il problema di una distribuzione orizzontale del potere nella misura in cui ciò è possibile senza che vengano compromesse l'unità e la solidarietà dell'istituto pubblico che sono condizioni indispensabili per una politica che non può abdicare alle proprie prerogative ed ai propri doveri in ordine alla generalità degli interventi. La partecipazione si pone quindi come modalità che tende a rendere il cittadino sempre più soggetto e non oggetto dell'intervento pubblico sia a livello politico che, ad esempio, economico e socio-assistenziale. L'Ente pubblico dovrebbe quindi accentuare la sua funzione di servizio senza per questo che venga ridotto o annullato il suo ruolo di centro decisionale, responsabile e rappresentativo. Funzione di servizio sociale o meglio funzione di coordinamento, di iniziativa nel campo dei servizi sociali intendendo questi non tanto e non solo come soddisfacimento di bisogni, fatto peraltro molto importante, quanto come sollecitazione a contribuire ad attività produttive a livello creativo, rivolta a tutti i cittadini. In tal senso il servizio sociale assume una funzione educativa in senso lato, contribuendo alla utilizzazione a fini comuni della creatività innata in ognuno ed inserendo ciascuno al posto che gli com-

pete nel circuito della vita collettiva, posto che risulta dalla integrazione di diritti e doveri.

Si tratta di concetti, quelli sommariamente appena esposti che vengono affermandosi a tutti i livelli ed in tutti gli ambienti ma che, nel momento in cui giustamente tendono a rivalutare la persona umana e ad elevarla in ogni caso a livello di protagonista, le impongono notevoli responsabilità, tipiche di ogni sistema democratico, ma proprio per questo non rinunciabili. Ora è evidente che numerose sono le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di una piena partecipazione popolare e se esse sono di natura tecnica, organizzativa, talora anche di volontà politica, nondimeno sono attribuibili anche ad una tendenza esattamente opposta a quella rilevata poc'anzi, vale a dire alla tendenza ad isolarsi, a rimanere nel piccolo giro della propria famiglia, a diventare parte di quella « folla solitaria » che, se altrove è denunciata come prodotto del « sistema », da noi trova le sue radici anche nell'innato e mai smentito individualismo italiano o latino.

Tuttavia non è lecito o possibile rinunciare a tentare, dando aprioristicamente per scontato il disinteresse dei cittadini. La partecipazione potrà esserci o no, ma è certo che non si può rinunciare a proporre occasioni per esercitarla.

Le organizzazioni di quartiere vogliono appunto proporre una di queste occasioni, una delle più valide almeno in prospettiva dato che tende ad impegnare tutti i cittadini, nella loro veste di membri della collettività e non di specialisti di questa o quest'altra disciplina o di membri di questa o quest'altra organizzazione, alla soluzione di problemi di tutti. Quest'ultimo riferimento evidentemente chiarisce già un indirizzo diretto ad evitare l'eccessivo campanilismo o particolarismo in cui è facile incorrere.

L'esperienza di quartiere, a mezza via tra la dimensione della città — troppo grande, ancorchè limitata come la nostra, per non correre il rischio di sperdersi — e la dimensione della casa — troppo piccola per completare la propria personalità — può servire a dare respiro ad uomini nella maggior parte legati ad una attività professionale di routine, standardizzata, che non ha più niente o ha poco da offrire al loro arricchimento spirituale.

La distribuzione orizzontale del potere è un processo avviato a livello nazionale con le Regioni che può essere innescato anche nella città con una oculata politica di decentramento, proporzionata alle reali esigenze locali, ma capace di preparare il terreno a nuove conquiste più avanzate.

LA DELEGA AMMMINISTRATIVA

Il problema della delega di funzioni tipiche del Sindaco ad altre persone (consiglieri comunali o no) è esaminato dagli articoli 154 e 155 del T.U. del 1915 — Legge comunale e provinciale — aggiornato al 28-2-1967.

In tali disposizioni di legge è previsto che il Sindaco possa delegare ad altri alcune sue funzioni quale Ufficiale di Governo « quando per la lontananza del capoluogo o per la difficoltà delle comunicazioni lo creda utile ». Ritengo sia evidente che tali condizioni non ricorrano nel nostro Comune, e che pertanto il problema di una vera e propria delega di poteri non si ponga. Tuttavia ciò non esclude che si possa attuare un autentico decentramento di servizi, almeno per certi settori ed in certi quartieri per i quali il problema appaia di dimensioni tali da suggerire un diretto intervento. L'orientamento di escludere autentiche deleghe di potere deriva anche dalla considerazione che a fronte di modestissime o addirittura inesistenti esigenze stanno difficoltà e complicazioni procedurali che porterebbero a tempi molto lunghi ed a soluzioni incerte l'attuazione di iniziative di cui si avverte l'opportunità se non addirittura l'urgenza.

Ritengo pertanto che in questo settore non sia il caso di porsi prospettive di delega di poteri quanto piuttosto quello di realizzare, come dirò più avanti, nuclei di servizi decentrati per sovvenire in modo più preciso ed efficace alle necessità reali della cittadinanza.

Ciò evidentemente consente una maggiore libertà di movimento in ordine al problema della composizione e delle modalità di attivazione degli organismi di quartiere.

Infatti, evitando di collegarci strettamente a disposizioni legislative o burocratiche non necessariamente richiamabili nelle nostre condizioni, otterremo il risultato di salvare la sostanza che ci interessa anche abbandonando forme istituzionalizzate (come l'aggiunto del Sindaco) che meno importano.

EFFETTI PRATICI

Ho accennato all'inizio al fatto che l'organizzazione del territorio comunale in quartieri può produrre l'effetto di rendere gli interventi pubblici più aderenti alle reali esigenze locali e che tali esigenze possono, attraverso il quartiere, essere messe in luce in modo più puntuale e preciso.

Occorre subito affermare però una cosa della massima importanza: quando mi riferisco alle esigenze locali non intendo affatto postulare, né tantomeno auspicare un'area d'intervento dei quartieri limitata alle piccolissime questioni della buca sotto l'uscio di casa o simili.

E' evidente che in tal caso, anzichè avere degli organismi politici avremmo solo degli « Uffici reclami » adibiti alla redazione di « cahiers de doléance » più o meno ragionati, più o meno attendibili.

I quartieri dovranno essere aperti, dovranno vedere i loro problemi in un collegamento dinamico con i problemi generali della città per aiutarci a realizzare una trama di interventi che sia equilibrata e perequatrice.

Tuttavia essi dovranno consentirci di entrare nel vivo dei problemi più di quanto sia possibile a noi. E' ben vero che la nostra città è piccola e, più o meno ci conosciamo tutti, ma è anche vero che la reale incidenza di talune difficoltà, di talaltre carenze e così via è più facilmente rilevabile e denotabile da chi è quotidianamente chiamato a viverle nella propria attività ordinaria.

Ciò consentirà di effettuare una graduatoria di priorità dei problemi, che, armonizzata con la programmazione del Comune, si manifesterà più realistica ed efficace.

Naturalmente l'impegno degli organismi di quartiere in ordine alla evidenziazione dei problemi locali o alla verifica della idoneità degli interventi, o addirittura alla proposta di interventi dovrà esprimersi in forme e con modalità che costituiscano un autentico contributo positivo alla soluzione dei problemi della collettività, vale a dire soprattutto attraverso quella possibilità di indagine e di conoscenza che solo organismi locali possono efficacemente esperire.

Intendo quindi dire che l'intenzione è quella di chiamare i presenti e futuri organismi di quartiere ad una attività di collaborazione con l'Amministrazione e non di mera contestazione soprattutto quando quest'ultima non apparisse obiettivamente documentata ma solo emozionalmente motivata.

La contestazione, come la proposta, quando sia suffragata da dati di fatto certi e validi è una forma di collaborazione anch'essa cui ritengo ogni amministratore responsabile debba aspirare.

Ma è evidente che dati di fatto certi e validi si possono avere solo quando si sappia scendere alla radice delle cose e si sappia o si voglia inquadrarle in prospettive più ampie a carattere generale.

In pratica quindi che cosa si suggerisce?

Si avanzano qui alcune idee che possono servire di base ad una

discussione del Consiglio comunale in ordine ai seguenti aspetti del problema:

1) Identificazione e delimitazione dei quartieri.
2) Composizione e modalità di formazione degli organismi di quartiere.
3) Compiti degli stessi organismi.
4) Rapporti tra Amministrazione e organismi di quartiere.
5) Iniziative dell'Amministrazione per un effettivo decentramento di servizi.

1) IDENTIFICAZIONE E DELIMITAZIONE DEI QUARTIERI:

In ordine a questo particolare aspetto del problema c'è da rilevare che occorre giungere a definire aree che posseggano caratteristiche di omogeneità le quali vanno ricercate in fattori soprattutto storici e ciò perchè mentre questi possono avere un effetto unificante, altri potrebbero unificare sì ma sulla base della percezione di un isolamento o della artificiosa solidarietà attorno ad un problema magari limitato ma demagogicamente efficace, e pertanto contrario allo spirito di un autentico decentramento.

Identificando infatti e delimitando quartieri sulla base della omogeneità di condizioni socio-economiche correremmo il pericolo di ricostruire, in buona fede, « ghetti » o « popolarissime » di memoria non lieta.

Occorre quindi che la distinzione avvenga sulla base di fattori positivamente omogeneizzanti e non negativamente discriminanti e che favorisca l'integrazione delle persone e delle classi sociali.

A questo proposito è già in corso l'identificazione di zone che presentino i requisiti di cui sopra nonchè quelli che esporremo tra poco, e il relativo piano verrà presentato all'approvazione del Consiglio non appena questi avrà definito gli indirizzi di carattere generale.

Oltre al criterio suesposto nella identificazione dei quartieri (si osserva che il termine « quartieri » è improprio dato che avremo un numero di zone superiore a quattro, ma che non vale la pena di mutarlo), occorrerà, a mio giudizio, tenere presenti altre esigenze e precisamente:

a) dimensioni sufficienti a consentire una rappresentatività significativa unitamente ad una reale possibilità di partecipazione da parte dei cittadini ma soprattutto dimensioni in grado di giustificare l'esistenza di taluni servizi pubblici decentrati.

A questo proposito va ricordato che, mentre Reggio Emilia ha creato 13 quartieri per circa 130.000 abitanti, città come Bologna o Milano hanno dato vita a zone grandi ciascuna come Mantova, ma nelle quali poi si sono ripresentati i problemi dei singoli quartieri. Mi pare che quartieri dai 5.000 ai 10.000 abitanti siano tali da garantire il raggiungimento dei fini suesposti.

b) Aspetti urbanistici tali da consentire una buona caratterizzazione del quartiere senza peraltro avallare definizioni capaci di creare ingiustificate graduatorie di valore.

2) **COMPOSIZIONE E MODALITA' DI FORMAZIONE DEGLI ORGANISMI DI QUARTIERE:**

Anche per questo aspetto, una volta approvati i criteri informatori verrà presentata al Consiglio una proposta di regolamento della materia.

Nel merito occorre considerare che gli organismi di quartiere (che propongo di chiamare consigli, anzichè con l'attuale nome di comitati) saranno organismi politici e perciò non è da attendersi, né da augurarsi un disinteresse dei partiti alla loro formazione. Tuttavia appare molto importante, proprio per garantirne la funzione di consulenza e collaborazione con l'Amministrazione, che essi rappresentino essenzialmente la situazione della popolazione del quartiere.

Mi pare che un onorevole compromesso in grado di soddisfare entrambe le esigenze di rappresentatività politica e territoriale, possa essere costituito da una norma che preveda una composizione mista dei consigli di quartiere e che pertanto in ciascuno di essi vi siano i rappresentanti politici in numero di uno per ogni gruppo consiliare ed un pari (o maggiore) numero di consiglieri eletti direttamente dai cittadini del quartiere « tra di loro ».

Fra questi ultimi poi dovrebbe essere scelto il presidente, per votazione successiva.

Fermo restando il principio che ogni membro dei consigli di quartiere partecipa all'attività nella sua veste di cittadino, a prescindere quindi dalla sua attività professionale o da altre caratteristiche, potrebbe essere presa in considerazione l'opportunità di far nominare i rappresentanti politici « dopo » l'elezione diretta di quelli del quartiere e ciò al fine di far confluire nel consiglio di quartiere, ove lo si ritenga necessario, persone che valgano ad integrarlo anche sotto il profilo delle categorie economiche e sociali presenti nel quartiere.

I consigli di quartiere dovrebbero normalmente restare in carica per

il periodo corrispondente al mandato del Consiglio comunale che li abbia in parte espressi.

3) **COMPITI DEI CONSIGLI DI QUARTIERE:**

Stante la normativa vigente, ai consigli di quartiere possono essere affidate solo funzioni consultive, tuttavia mi pare che esista la possibilità di un impegno molto più qualificato, proprio a livello di decisione. E' evidente che per far ciò basta che il Consiglio comunale faccia proprie le decisioni dei consigli di quartiere quando a questi venga affidata, sempre dal Consiglio comunale, la deliberazione di qualche argomento di diretto interesse locale.

Ai consigli dovrebbero essere sottoposti in via preventiva i bilanci, i piani poliennali, i provvedimenti di immediato interesse locale che il Consiglio comunale intende promuovere.

Successivamente potrebbe essere affidata agli stessi consigli la gestione di servizi comunali quali ad es.: scuole materne, sezioni della biblioteca, assistenza ad altri, non esclusa, sia pure avendo presente la crepuscolarità dell'organizzazione, l'attività dei medici e delle ostretriche condotte.

Totale autonomia dovrebbe naturalmente essere garantita in ordine alla attuazione di ricerche, di consultazioni della base popolare, di iniziative quali dibattiti, conferenze, eccetera.

Tale autonomia potrà trovare concreta espressione nello stanziamento di appositi fondi da parte dell'Amministrazione comunale.

4) **RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E ORGANISMI DI QUARTIERE:**

A parte quanto esposto sopra possono essere previsti contatti sistematici tra l'Amministrazione comunale ed i consigli di quartiere.

L'Amministrazione dovrebbe servirsi all'uopo dell'assessore al decentramento assistito dalla competente Commissione consiliare (potrebbe anche essere la stessa prevista per la programmazione).

Si può prevedere la possibilità di far partecipare alle sedute del Consiglio comunale anche i presidenti dei consigli di quartiere, con funzione consultiva, quando la materia lo richieda.

Inoltre dovrebbe costituirsi l'assemblea dei presidenti con cui effettuare le consultazioni per materie di interesse generale (es. bilancio, piani pluriennali, P.R.G. ecc.).

Naturalmente più strette forme di contatto dovrebbero essere pre-

viste nel caso di diretto intervento dei consigli di quartiere nella gestione di servizi del Comune.

5) INIZIATIVE DEL COMUNE PER UN EFFETTIVO DECENTRAMENTO DI SERVIZI:

Le iniziative che ritengo debbano essere attuate in materia di decentramento dei servizi appaiono già nelle proposizioni precedenti. Vale comunque la pena di ribadirle.

Anzitutto ogni consiglio di quartiere dovrebbe poter disporre di un centro, di un locale insomma dove esercitare la propria attività senza dover ricorrere sempre a soluzioni spurie.

La ricerca di tale sistemazione dovrà essere affidata ai singoli consigli, all'Amministrazione spetteranno le spese relative.

Servizi veri e propri del Comune che potranno trovare sedi operative staccate almeno presso i quartieri più periferici sono quelli anagrafici. Le certificazioni potranno essere rilasciate in loco, a mio giudizio, con un modesto sforzo organizzativo.

Una organizzazione periferica capace di ridurre i disagi dei cittadini che debbono ricorrervi, potranno conoscerla i servizi sanitari. Vaccinazioni periodiche, servizi di medicina preventiva, servizi ambulatoriali potranno essere organizzati con la diretta partecipazione dei consigli di quartiere, in modo da renderli più immediatamente fruibili dai cittadini e meno affollati per il Comune.

Gli stessi servizi assistenziali potranno trovare una consistente e valida base di appoggio presso le organizzazioni periferiche ed attuarsi con modalità ancor più efficaci e perequate.

La Biblioteca comunale poi potrebbe studiare una propria articolazione periferica, caso mai a rotazione, che consenta un più immediato contatto fra cittadini e strumenti indispensabili di cultura.

Quanto esposto sopra vuole rappresentare semplicemente una traccia per la discussione in Consiglio comunale relativamente alla impostazione del problema per il futuro.

Definite le linee generali del decentramento che intendiamo attuare, entro breve termine il Consiglio sarà chiamato a discutere e ad approvare gli strumenti esecutivi, vale a dire la ripartizione del territorio comunale in quartieri, il regolamente per l'elezione e il funzionamento dei consigli, il piano di decentramento dei servizi ed i provvedimenti finanziari relativi.

Naturalmente occorre ricordare che qualcosa già esiste. Le iniziative spontanee che si possono registrare sino ad ora hanno visto l'attivazione di alcuni comitati di quartiere e cioè dei seguenti:

1) BORGO POMPILIO
2) VIRGILIANA - FRASSINE
3) VALLETTA VALSECCHI
4) TE BRUNETTI
5) FORMIGOSA - CASTELLETTO
6) CITTADELLA

Sono inoltre da registrare sporadiche assemblee locali in piazza Virgiliana, San Leonardo, Angeli, Borgochiesanuova. Le modalità secondo le quali i predetti comitati si sono creati e funzionano, variano da caso a caso. E' da registrare che a Borgo Pompolio esiste il Centro sociale dove è presente anche una assistente sociale.

I contatti dell'Amministrazione con i suddetti comitati sono stati sino ad ora piuttosto saltuari e disorganici anche se abbastanza frequenti, comunque sempre per iniziativa degli stessi comitati.

I risultati pratici di tali contatti sono da valutarsi abbastanza buoni. Alcuni problemi anche di notevole impegno sono avviati a soluzione secondo le indicazioni e le priorità indicate dagli stessi comitati. Altri purtroppo conoscono l'ostacolo di obiettive difficoltà che si sta tentando di rimuovere. Altri ancora stanno per essere inseriti in un discorso organico che dovrebbe consentire, sia pure con notevoli sacrifici da parte del Comune, di predisporre un piano di interventi razionale ed equitario.

Per altri infine occorre dire con tutta franchezza che non si ravvisano soluzioni soddisfacenti a breve scadenza. Di ciascuno di essi, risolvibili o difficili, sarà ovviamente investito via via il Consiglio comunale.

Ripeto che tutto quanto precede vuole essere solo una traccia per la discussione da parte del Consiglio comunale. Ogni suggerimento migliorativo, ogni proposta di lieve o grave importanza sarà oggetto di attentissimo esame in sede di elaborazione dei documenti di attuazione.

Il problema è completamente aperto ad ogni soluzione che sia ad un tempo sollecitatrice di autentica partecipazione, produttrice di maggiore democrazia, capace di migliorare il servizio alla collettività ed al singolo, realistica e volta non a squalificare bensì a potenziare, at-

traverso l'integrazione e la solidarietà, gli organi di autogoverno di cui i cittadini già dispongono.

E' su questo terreno che attendiamo con fiducia le indicazioni del Consiglio comunale.

L'Assessore al decentramento amministrativo
GEOM. NELLO ZANIBONI

ROMANO ARIOLI

sport e consulta

Mantova è decisamente povera di impianti sportivi, ad ogni livello e nei diversi settori.

La larga schiera di giovani e di meno giovani, che amano dedicarsi alle varie discipline, non trova ancora sufficiente adeguatezza di servizi. Di ciò mi sono reso ampio e diretto conto, dopo l'attribuzione dell'incarico di seguire il vivace mondo sportivo mantovano.

Lo sport, inteso nella sua accezione vera, sana, autentica, è un fatto importante e che svolge una funzione di rilievo nel quadro della promozione fisica e spirituale della persona. Certamente leggeremmo meno sconcertante cronaca nera se fosse concesso maggiore spazio, anche negli impegni e nei programmi a livello di pubbliche responsabilità, al capitolo dello sport, atteso come momento di elevazione e fatto di civiltà.

Urge un'azione organica, coordinata, articolata in scelte prioritarie, in relazione alla gamma di esigenze da soddisfare, riferite alle diverse discipline dalle più popolari alle meno considerate, tutte importanti.

In questa direzione ci siamo adoperati sin dall'inizio del mandato, pur tra mille carenze e difficoltà.

Ci siamo innanzitutto convinti che lo studio previsionale e la elaborazione programmatica delle cose da realizzare non potevano e non possono attuarsi se non con la partecipazione effettiva di quanti sono in primo luogo interessati, cioè le Società, i Circoli, gli Enti, in una parola gli operatori che con dedizione, con passione, con competenza, tengono vivi — nella nostra cara Mantova — gli insopprimibili ideali dello Sport.

Ne è scaturita l'idea della Consulta Comunale dello Sport, l'Assemblea di tutti gli Enti e le Società Sportive esistenti nel nostro Comune. Essa è stata sinora convocata un paio di volte, per un primo e generale esame della situazione.

Tale organismo ha nel proprio seno un Consiglio Direttivo, chiamato essenzialmente a compiti esecutivi ed a coadiuvare l'assessore nello svolgimento della problematica più spicciola. Esso si compone di 13 Membri dei quali 7 eletti dall'Assemblea e 6 chiamati in rappresentanza di Enti od Istituti particolarmente qualificati.

Il significato profondamente ed innovativamente valido della Consulta sta innanzitutto nel fatto partecipativo, per cui i maggiori esponenti della iniziativa sportiva locale vengono ad assumere una posizione importante in ordine alle indicazioni ed agli orientamenti che possono ispirare la politica comunale nello specifico campo.

Vanno sottolineati il senso di responsabilità e la qualificata maturità che caratterizzano l'apporto consultivo degli Amici impegnati, i quali

La piscina coperta.

La composizione del Consiglio Direttivo della Consulta Comunale dello Sport

6 Membri di diritto:

Dott. Vincenzo GHIDINI	**- rappresentante del CONI**
Prof. Giancarlo VERGNANI	**- rappresentante Provveditorato**
Rag. Iramo VANZ	**- rappresentante A.I.C.S.**
Cav. Remo BIANCHI	**- rappresentante C.S.I.**
Dott. Gino GAVIOLI	**- rappresentante Associazione Medici Sportivi**
M.o Fabiano ABBIANI	**- rappresentante Associazione Sportiva Libertas**

7 Membri eletti dall'Assemblea:

Dott. Alessandro BELLETTI	**Rag. Michele TUMINELLO**
Cav. Bruno PASINO	**Rag. Luciano COSTANZI**
Rag. Vittorio TOGNINI	**Rag. Franco GENTILINI**
Cav. Seduto SCALARI	

non si sono lasciati andare a visioni e scelte campanilistiche settoriali, ma hanno dimostrato di saper affrontare i molteplici problemi sul tappeto inserendoli in un generale quadro valutativo.

Sono scaturite alcune linee di intervento da perseguire nella prospettiva di ristrutturazione dell'ambito dello Sport mantovano.

Appare innanzitutto necessario seguire con cura attenta, instancabile, concludente l'iter relativo al costruendo palazzetto dello Sport, la cui realizzazione ha già dovuto troppo attendere.

Il progetto ha superato gli scogli burocratici più difficili. Siamo ora in attesa della concessione del contributo da parte del Credito Sportivo (L. 170.000.000) per l'assegnazione del quale ci interessiamo vivamente in sintonia con il C.O.N.I.. Subito dopo è nostro intendimento procedere all'appalto dei relativi lavori.

Nuovi campi tennis di Bosco Virgiliano.

Sembra superfluo ricordare qui che l'Amministrazione pensa al « Palazzetto » non come ad uno strumento destinato a una élite, né come ad una occasione di esclusivo spettacolo, ma ad un complesso che possa consentire larga partecipazione alla pratica dello sport attivo.

E' poi emersa nitida l'esigenza di una razionale articolazione di insediamenti sportivi, tali da assicurare, sul piano logistico territoriale, sufficiente rispondenza ai bisogni della popolazione interessata. A questo proposito assicuro che nel corso di una recente seduta del Direttivo della Consulta è iniziato uno studio relativo alle aree che siano suscettibili di proficua ed opportuna utilizzazione. L'indagine è in corso di approfondimento per una sollecita individuazione delle zone destinate ad accogliere i futuri impianti. Allo stesso tempo sembra conveniente arricchire e perfezionare l'unico nucleo essitente presso il campo del C.O.N.I. (ove funzionano campi di calcio, campi di tennis, oltre, naturalmente il campo di atletica leggera) realizzando, in aderenza agli attuali spogliatoi del campo del C.O.N.I. e previa intesa con i competenti Organi, una palestra destinata prevalentemente al gioco della pallacanestro e della pallavolo.

Terzo, non certo in ordine di importanza, il capitolo relativo allo sport nella Scuola.

E' un punto di rilievo che giustamente è stato negli ultimi tempi agitato anche dai Comtiati di Quartiere.

Al proposito va sottolineato come le attuali disponibilità ambientali e strutturali siano obbiettivamente insufficienti.

Premesso che non siamo disponibili alla concezione di un plesso scolastico privo della necessaria palestra e di spazio verde — strumenti indiscindibilmente legati alla scuola in rapporto alla funzione formativa della stessa — riaffermiamo l'impegno a colmare le attuali carenze del settore respingendo per l'avvenire progettazioni e soluzioni incomplete.

Essenzialmente lungo queste direttrici noi intendiamo sviluppare la nostra azione, convinti di andare verso le reali esigenze ed affrontare gli obiettivi problemi del settore.

Le difficoltà sono molte e gravi.

Intendiamo superarle, avendo fiducia di riuscirvi grazie anche al conforto, al sostegno, alla collaborazione, alla forza che la Consulta — così provatamente e responsabilmente attenta ai problemi dello sport mantovano — ci vorrà instancabilmente accordare.

DOTT. ROMANO ARIOLI
Assessore allo Sport

Corsi Comunali di nuoto

Estate 1971

Da otto anni il Comune di Mantova organizza corsi di nuoto estivi riservati a tutti i bambini frequentanti la Scuola Elementare.

Il successo di questa iniziativa è stato tale da dover limitare il numero delle iscrizioni: quest'anno si sono accettati solo quei bambini che non avevano frequentato per più di tre anni. Il corso infatti è organicamente strutturato con un ciclo di programma triennale così sintetizzato: al primo anno si impara a galleggiare, al secondo si coordinano i movimenti degli arti, al terzo si apprende la respirazione.

Si sono tenuti tre turni di sei corsi ciascuno, di cui tre al mattino e tre al pomeriggio e ciò ha fatto in modo che si potessero soddisfare le esigenze di orario delle famiglie.

A differenza degli anni precedenti, sempre per venire incontro alle richieste dei genitori, il corso di perfezionamento, un tempo isolato all'ultimo turno, è stato immesso in ogni singolo corso.

I partecipanti, in numero di 786, hanno ottenuto le seguenti qualifiche: ottimo 109, buono 233, sufficiente 299, insufficiente 23, assenti 122.

Gli istruttori: Ghidini Maurizio (Capo Istruttore), Albertoni Rubens, Araldi Franco, Ballista Daniele, Dalolio Patrizia, Luppi Magda, Meato Daniela, Molteni Orietta, Pizzamiglio Paola, Rossi Laura, Sassi Paolo e Stefanini Daniele divisi in sei per turno hanno collaborato con passione ed impegno.

Esercizi ginnici a scopo prenatatorio, formativo e precorrettivo hanno preceduto o intercalato ogni ora di lezione.

Anche quest'anno, grazie ad una acuta sorveglianza, non si è dovuto lamentare il benché minimo incidente e ciò è ancora per noi motivo di soddisfazione.

Da sottolineare l'entusiasmo e la spontaneità con cui i piccoli tritoni hanno seguito ogni minimo insegnamento; i genitori, che in gran parte hanno seguito da vicino le piccole conquiste e le gioie dei loro figli, hanno elogiato questa ormai tradizionale ed utile iniziativa del Comune auspicando che essa possa ripetersi senza alcuna restrizione.

Lodando l'utilità pubblica di tale attività, un sentito ringraziamento va al Comune di Mantova che in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e con il C.O.N.I. permette, organizza e dirige questa benemerita iniziativa.

IL DIRETTORE DEI CORSI
Prof. Tito Righi

Fotocronaca dei lavori e degli interventi per il verde pubblico cittadino

BOSCO VIRGILIANO - Completamento del lavoro iniziato con il Cantiere dello scorso anno nella zona fra il laghetto e il Campo Cugola. Cantiere lavoro importo L. 6.500.000 manodopera; 1.000.000 contributo speciale Stato; 1.500.000 a carico comunale; piantamento di 200 alberi: pioppi cipressini e misti; noci americane; panchine n. 15 in marmo.

VALLETTA VALSECCHI - Nuovo verde attrezzato. Costruzione di padiglione con spogliatoi per i ragazzi, servizi e locale per i bambini. Posa a dimora di 300 piante (Pioppo cipressino, salice piangente, tiglio).

Lavoro eseguito con manodopera non specializzata del Cantiere di Lavoro; importi: 6.470.000 a carico dello Stato per la manodopera; 1.000.000 contributo speciale per materiali; 3.500.000 costo padiglione al grezzo; a carico del Comune.

ANCONETTA - Impianto di nuovo giardino pubblico con aiuole, montagnola per il gioco dei bambini, panchine, piante, eseguito dalla manodopera della sezione Giardini. Costi: materiale (piante, panchine, ecc.) L. 1.300.000.

verde pubblico

TE - Sostituzione di 20 platani morti, dei filari esistenti, con altrettanti già adulti, di 20 cm. di diametro. Spesa L. 1.000.000. Manodopera della sezione Giardini. Il lavoro comprendeva la rimozione dei ceppi, lo scavo longitudinale lungo il filare per rinnovo del terreno « buono ».

PIAZZA DEI MILLE - Rifacimento del giardino nel contesto della nuova sistemazione del mercato rionale con pavimentazione della piazzetta in cubetti di porfido, formazione di piattaforma in calcestruzzo per i chioschi di vendita. Posa a dimora di nuove piante, tappeto rosso sui sentieri. Opera da giardiniere eseguite dalla manodopera sez./giardini, altre opere da ditte cittadine. Importo complessivo (escluso i chioschi) L. 8.500.000 (compresi allacciamenti acqua-gas per i chioschi).

Consegnate le onorificenze di Cavalieri di Vittorio Veneto ad ex-combattenti ospiti dell'Istituto Geriatrico

Il Sindaco, dott. Luigi Grigato, si è recato sabato 10 luglio presso l'Istituto geriatrico cittadino per consegnare le croci di cavaliere di Vittorio Veneto ad ospiti anziani dello stesso istituto. il dott. Grigato era accompagnato da rappresentanti del consiglio di amministrazione, dal direttore e dai medici.

GIUSEPPE GORNI SCULTORE

Giuseppe Gorni da Nuvolato ha cominciato a disegnare e a scolpire in prigionia nel 1916 e tuttora è attivo, nel suo studio disegna, mette su statue con un vigore e una ricchezza di invenzioni da far pensare a lui come a espressione di perenne giovinezza. Nelle sue opere non si notano né stanchezza, né usura nell'originalità dell'unico motivo che tratta; cioè il mondo contadino della bassa padana tra Emilia e Lombardia, ove l'artista è nato ed è vissuto, tranne qualche breve intervallo, pressoché ininterrottamente. Ora sta meditando il suo definitivo ritorno a Nuvolato con la sottintesa intenzione di una ripresa di lavoro che, dalle ultime opere, si presenta di grande interesse.

E' sempre il suo mondo contadino che l'artista narra nel suo ormai lungo racconto, una realtà macerata nella sofferenza e nella fatica che ne modella l'aspetto. La figura della donna di campagna plasmata dal duro lavoro dei campi e dai parti frequenti domina, quasi completamente la sua ispirazione. Perciò la figura femminile è preponderante: nel modellato viene distrutta e ricomposta, brutalizzata per lo sforzo di penetrare sempre più attraverso la sua immagine una civiltà che ha proprio nella donna, madre, moglie e sorella il suo punto forte; la donna incinta produce figli

Giuseppe Gorni dopo aver iniziato a disegnare e scolpire in prigionia (Ungheria) nel 1916, consegue la maturità artistica a Bologna nel 1921.

Da allora lavora a Nuvolato partecipando a mostre nazionali e internazionali ove consegue significativi riconoscimenti.

e lavora per allevarli in casa e lavora, accanto al suo uomo, in campagna tra un parto e l'altro.

L'artista in un discorso estremamente sincero, senza compiacimento di sorta, per conto suo va avanti nella sua ricerca espressiva e, al di là dell'immagine sensibile, sa attuare una tale spiritualizzazione del motivo che nel suo studio non ci troviamo più di fronte a delle immagini di donna, ma di fronte a delle dee antiche, fuori delle dimensioni temporali, nelle quali la bellezza che le sublima non è data dalla piacevolezza della linea che convenzionalmente definiamo « classica », sulla quale nella scuola si è formato il nostro gusto.

Il modellato che lo scultore realizza nelle sue opere mira direttamente ad una forma spoglia di ogni aggeggio che possa alterarne la purezza plastica. Il « tronco d'albero », che spesso è usato quale base delle sue figure, è, forse, con la sua forma semplice, essenziale, con la superficie rotta della corteccia il principale motivo linguistico che Gorni usa per il suo discorso. Come « tronchi » le sue donne si stagliano ferme nello spazio, indurite dal lavoro, modellate come la pianta che cresce in mezzo alla campagna resa feconda dalla loro fatica.

L'artista accarezza le forme delle figure plasmandole con cura, con affetto e queste si snodano sotto le sue mani e vivono per sempre, per trasmettere a noi oggi il messaggio antico di una civiltà, di un modo di vivere che, nella sua brutale durezza, si poteva reggere e continuare perché sostenuto da una carica spirituale, che solo un poeta nato e cresciuto in quei luoghi poteva sentire ed esprimere.

Ho volutamente accentuato il motivo della « donna » quale protagonista del lungo discorso di Gorni scultore, perché alla donna son subordinati, nella sua tematica, gli altri personaggi: l'uomo e il bambino.

L'uomo è il compagno, il padrone; sia come padre, sia come marito. All'uomo, padre o marito si deve devozione ed obbedienza e a loro si dà del « voi », il « tu » sarebbe troppo confidenziale per un rapporto che non è mai tra uguali.

Ma l'artista con la sua acuta sensibilità ha saputo cogliere i veri valori e non quelli convenzionali, così ha espresso nella donna la protagonista di un mondo patriarcale in una civiltà durata da secoli, per la quale il tempo si era fermato.

La sofferenza della fatica è superiore ad ogni altra in una realtà in cui la lotta per la sopravvivenza compendiava ogni azione dell'uomo; in questa realtà scarna, essenziale valevano solo i veri valori che si proponevano, oltre le convenzioni, nel loro giusto rapporto. E' proprio questo equilibrio che lo spettatore coglie inserendosi tra le opere nello studio di Gorni, quasi compartecipe di una civiltà ormai smarrita, ma tanto affascinante pur nella sua impietosa durezza. Accanto alle monumentali « divinità » (le « donne » di Gorni), ruota un mondo di figure: gli uomini giovani e vecchi, i bambini: di questi, ora, accanto alla « donna » vorrei parlare.

I bambini sono l'espressione della sopravvivenza, sono il frutto vivo del duro lavoro, sono coloro che adulti dovranno faticare, soffrire per poter continuare l'umanità. La sofferenza, duro costo della nostra esistenza, qua è espressa senza speranza, qua nulla esiste di bucolico o di georgico: la vita è sofferenza e ognuno la porta con sé, condizione della propria esistenza alla quale nulla si può opporre.

Il messaggio cristiano per cui la sofferenza è riscatto, mezzo per conquistare la futura vita beata, strumento che si illumina addolcendosi nella speranza, il messaggio cristiano nelle opere di Gorni non c'è, pare persino che questa gente, sicuramente religiosa (ricordiamo la stupenda chiesa matildica del paese di Nuvolato), si sublimi nella pura sofferenza, risolvendo in questa la loro realtà, che così si identifica completamente con la loro esistenza.

I bambini di Gorni sono duri, raggomitolati su se stessi, quasi a difesa della loro debolezza, con le labbra serrate sottili ed uno sguardo senz'occhi, smarrito in un mondo che offre solo, per loro, la paura del futuro. E' una paura atavica che afferra il bambino modellato nella creta che indurisce nel tempo, mai, cotta, che si spezza nell'indurire e che l'artista raccoglie e ricompone pazientemente col risultato di offrire una sofferenza ancor più penetrata. Il bambino accanto alla donna esprime l'altro polo di un discorso in cui altri personaggi si inseriscono quasi come il coro delle tragedie greche che sottolinea, con la propria presenza, rendendole più acute le diverse situazioni narrate.

Ecco: a me pare che se un riferimento « classico » si può fare è proprio accostando quest'arte così anticonvenzionale alla « fatale » sofferenza esposta dalla tragedia greca in cui nulla può riscattare il dolore.

Prima di terminare questo esame dell'opera di Gorni conviene fare un breve cenno ad un aspetto del suo linguaggio che ad un certo momento (1939 circa), sembra mutare, arrivando ad esprimere in « negativo » l'effetto plastico proprio della scultura. A me, però, pare che questo linguaggio, se pur rovescia la forma espressiva dell'opera, non la cambi nella sua essenza e significato; infatti l'artista usa, anche dopo la invenzione del linguaggio in « negativo », promiscuamente i due modi di esprimersi, senza che il suo discorso perda della sua caratteristica omogeneità.

GIUSEPPE GORNI / Sculture in creta.

GIUSEPPE GORNI / 1917 / Campo di Haygmasker (Ungheria). Dormienti.
1922 / Ritratto / Disegno a china.

giuseppe gorni scultore

GIUSEPPE GORNI / Scultura in creta.

L'opera affascinante di Gorni oltre che espressione di vera poesia, rimane oggi nel nostro mondo, che si trasforma con ritmo accelerato e convulso, uno dei pochi documenti di un altro mondo che sta scomparendo, travolto ormai da una civiltà che dovrebbe, finalmente, darci il « benessere », affrancarci dalla fatica.

Luigi Fraccalini

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

Giuseppe Amadei, Franco Amori, Aldo Antonioli, Vittorio Balestra, Ciro Bambini, Francesco Bartoli, Claudio Bassani, Walter Bentivoglio, Filippo Bertani, Vladimiro Bertazzoni, Fausta Bettini, Umberto Bonafini, Giuseppe Borella, Luigi Bosio, Flores Bovi, Ezio Bresciani, Ennio Camerlenghi, Angelo Cami, Vannio Campagnari, Ettore Campogalliani, Francesco Caprini, Paolo Carpeggiani, Antonio Caruso, Giuliano Cavalieri, Wando Dallamano, Giovanni N. Dall'Oglio, Alessandro Dal Prato, Stenio Defendi, Maurizio Della Casa, Franco Faccincani, Silvio Ferrari, Luigi Fraccalini, Antonio Fucci, Manlio Gabrieli, Alfonso Galdi, Manfredo Generali, Luciano Gerola, Nedo Gian Filippi, Guido Giardini, Gisella Girardi, Renato Giusti, Guido Isola, Dino Lanfredi, Guido La Rocca, Enzo Manzotti, Ercolano Marani, Franco Marenghi, Ivo Maretti, Renzo Margonari, Ombretta Meneghetti, Ubaldo Meroni, Ottorino Momoli, Francesco Morese, Umberto Musa, Dino Nicolini, Francesco Panelli, Gabriella Panizza, Giulio Pauletti, Chiara Tellini Perina, Carlo Perogalli, Arturo Pizzamiglio, Attalo Poldi, Bruno Poldi, Adolfo Poltronieri, Aurelio V. Reggio, Paolo Ruberti, Tito Righi, Carla Romani, Gilberto Rossetti, Luisa Rossi, Gioacchino Rossini, Aldo Signoretti, Carlo Terzi, Giampietro Tintori, Gianni Usvardi, Mario Vaini, Mario Vesentini, Sergio Zani, Carlo Zanini, Rina Zanini, Umberto Zerbinati, Noris Zuccoli.

Come avere un riscaldamento uniforme e continuo:

Andare in letargo ai primi di ottobre.

Bere due litri di grappa al giorno.

Affidarsi al servizio e ai prodotti Esso Casa.

È PIÚ COMODO ESSO CASA

Chiamate: 27.45.0 - 26.34.8 - Via Roma, 36 - Ufficio di città
23.23.0 - 28.80.6 - Via S. Marta, 15 - Amm. e Depos.

Commissionario: C.L.A.I.P.A. S.r.l. - Mantova

Incontriamoci, ne avremo di cose da dirvi! E voi vi stupirete a sentire come sia comodo, oggi, realizzare tanti progetti che fino a ieri sembravano impossibili... Per esempio: **la sicurezza di non passare un solo giorno senza calore.** Con Esso Casa questa certezza c'è perché la Esso non vi lascerà mai senza combustibile!

Ma in ogni vostro problema di riscaldamento **- dalla fornitura puntuale e continua del combustibile al controllo e alla manutenzione degli impianti -** la Esso è al vostro servizio. Con i suoi uomini, competenti e cortesi. Con la sua organizzazione. E con i suoi prodotti.

ESSO RED
il nuovo gasolio

ESSO SPLENDOR
kerosene speciale per stufe, caldaie, aerotermi

ESSO DOMESTIC
olio combustibile fluido (viscosità 3/5)

ESSO LIGHT FUEL 5/7
olio combustibile semifluido

ESSO LIGHT FUEL 7/1
olio combustibile semidenso

ESSO FUEL 1520
olio combustibile denso

Esso
ESSO CASA
IL SERVIZIO DI RISCALDAMENTO

Impresa di costruzioni

Dino Carrani

di Dott. Arch. GINO CARRANI & C.

MANTOVA
Via Vittorino da Feltre, 48
Telefono 30.355

- costruzioni di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 - vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO **« EX-PIO X »**

Viale Risorgimento (ang. Via V. Da Feltre)
APPARTAMENTI e garages, NEGOZI

CONDOMINIO **« NIEVO »**

Via Ippolito Nievo
APPARTAMENTI - NEGOZI e garages

L'Azienda Municipalizzata
Gas-Acqua al servizio dei cittadini

Per acquisti di

CUCINE - SCALDABAGNI - SCALDACQUA - FORNELLI

rivolgersi al **nuovo negozio** dell'Azienda Autonoma Gas - Acqua

in **Via Mazzini N. 2^b - Telefono 26.639 - 29.237**

Per il potenziamento dei servizi pubblici

FARMACIE COMUNALI

1 — **Piazzale Gramsci, 10**
Telef. 27553

2 — **Via Indipendenza, 10**
Telef. 26492

Due importanti realizzazioni dell'amministrazione civica

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

MAGGIO - GIUGNO 1971

INDICE

Indice costo della vita
Meteorologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA — *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

COMMENTO AL BOLLETTINO

Movimento della popolazione: nel bimestre considerato si è manifestata una ripresa del movimento della popolazione sia per incremento naturale che per movimento migratorio. Il saldo attivo complessivo è di 78 unità, uno dei più elevati incrementi degli ultimi due anni.

Andamento dei prezzi al consumo: nel settore degli alimentari, accanto ad altri prodotti si osserva il crescente aumento del prezzo del formaggio Parmigiano. I prezzi dei prodotti ortofrutticoli rientrano nella normalità registrando aumenti e diminuzioni di carattere stagionale. Nel settore degli articoli di abbigliamento e vari, pressoché fermo, è da notare l'aumento della nafta da riscaldamento, della risuolatura scarpe e del caffè espresso.

Incidenti stradali: gli incidenti stradali accertati dagli organi di polizia nel territorio del Comune sono stati 115, numero inferiore alla media degli ultimi tempi. Ciò che purtroppo rimane una triste costante è il verificarsi di incidenti mortali. Nel bimestre in oggetto i morti sono stati due (un pedone ed un ciclista), come dire che sulla strada vige la legge del più forte. Accanto ai due morti si registrano anche 93 feriti.

Attività edilizia: attività piuttosto scarsa in questo periodo in cui sono state costruite solo 16 abitazioni mentre le progettazioni sono risultate sufficientemente elevate (90).

Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati di Mantova
(Base anno 1961 = 100) Fonte dei dati: ISTAT

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1963	1964	1965	1966
INDICE GENERALE	113,5	119,8	124,2	128,1
Alimentazione	113,2	118,1	123,1	127,5
Abbigliamento	108,7	114,3	116,3	119,8
Elettricità e combustibile	100,6	106,6	108,9	108,4
Abitazione	125,9	139,9	143,9	146,6
Spese varie	110,8	119,0	123,3	128,1

Nuova serie (base: anno 1970 = 100)

MESI	INDICE GENERALE 1971	1972	1973	CAPITOLI Alimentazione anno 1971	Abbigliamento anno 1971	Elettr. e comb. anno 1971	Abitazione anno 1971	Spese varie anno 1971
MEDIA ANNUALE	102,6			101,8	104,1	104,2	100,8	103,6
Gennaio	103,7			102,5	104,1	104,2	101,5	105,7
Febbraio	104,3			103,3	104,1	104,2	101,5	106,3
Marzo	104,7			103,8	105,3	104,2	101,6	106,5
Aprile	105,0			103,8	105,3	104,2	101,8	107,4
Maggio	105,2			103,6	105,4	104,2	101,8	108,1
Giugno								
Luglio								
Agosto								
Settembre								
Ottobre								
Novembre								
Dicembre								

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

	Anno 1970 Giugno	Anno 1971 Maggio	Anno 1971 Giugno
Media pressione atmosferica a 0°	757,14	755,82	758,72
Temperatura massima *(assoluto)* centigradi	33,00	27,6	29,8
» minima *(assoluto)* »	12,60	9,4	11,2
» media *(1)* »	23,06	18,1	20,93
» escursione »	13,60	11,8	12,8
Tensione del vapore acqueo *(1)* mm.	12,80	10,27	11,87
Umidità relativa *(1)* %	58,00	51	56
Venti dominanti	W - SE	E - W	W - SW
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	3/10 cop.	4/10 cop.	5/10 cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	4/10 cop.	5/10 cop.	5/10 cop.
Pioggia mm.	34,80	85,4	51,6
Neve *(ridotta allo stato liquido)*	—	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente	Anno 1970 Giugno	Anno 1971 Maggio	Anno 1971 Giugno
Popolazione all'inizio del periodo	66.544	66.728	66.795
Nati vivi	69	68	68
— maschi	41	42	36
— femmine	28	26	32
Morti	60	49	64
— maschi	30	28	28
— femmine	30	21	36
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 9	+ 19	+ 4
Iscritti	150	192	146
Cancellati	140	144	139
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 10	+ 48	+ 7
Incremento e decremento	+ 19	+ 67	+ 11
Popolazione alla fine del periodo	66.563	66.795	66.806

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

Popolazione presente	Anno 1970 Giugno	Anno 1971 Maggio	Anno 1971 Giugno
Matrimoni	37	55	37
Nati vivi	176	171	218
— maschi	98	94	109
— femmine	78	77	109
Morti	83	84	84
Nati morti	1	4	6
Morti nel 1° anno di vita	6	4	9
— maschi	2	3	2
— femmine	4	1	7

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	18	13	19
Coniugati	41	47	41
Vedovi	24	24	24
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	83	84	84
— che avevano residenza in altri Comuni	23	33	28

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	—	—	1
Altre malattie infettive e parassitarie	—	1	1
Cancri e altri tumori	17	17	27
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	1
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	5	10	8
Malattie dell'apparato circolatorio	34	27	19
Polmoniti e broncopolmoniti	10	8	8
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	1	3	1
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	5	6	1
Morti violente od accidentali	4	4	8
Altre cause	5	4	8
Cause non determinate o mal definite	2	4	1
TOTALE	83	84	84

	Anno 1970	Anno 1971	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	—	—	—
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
Legittimati per matrimonio	—	—	—
Legittimati per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	5	—	3
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	5	—	3
Aborti legittimi	—	—	3
Aborti illegittimi	5	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*			
Denuncie delle malattie infettive	23	85	54
Morbillo	15	48	29
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	5
Pertosse	6	2	1
Difterite	—	—	—
Varicella	—	5	1
Scarlattina	—	—	—
Altre vaccinazioni	290	193	123
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	57	11	21
Rivaccinazioni antivaiolose	10	920	14
Vaccinazioni antidifteriche	16	12	—
Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*			
Presenti all'inizio del periodo	830	1.019	989
Entrati durante il periodo	1.529	2.254	2.170
Dimessi durante il periodo	1.671	2.239	1.140
» per guarigione	1.633	2.239	1.140
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	38	45	47
Presenti alla fine del periodo	688	989	972

	Anno 1970	Anno 1971	
	Giugno	Maggio	Giugno
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	542	512	544
affetti da tbc degli organi respiratori	14	11	21
affetti da altre forme di tbc	8	1	3
non riconosciuti tubercolotici	520	500	514
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	182	204	237
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	346	434	389
Individui inviati a sanatori od ospedali	4	5	9
inviati a preventori	26	22	28
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	10	16	11
riscontrati sani	2	3	1
affetti da blenorragia	—	1	—
» » sifilide in tutte le sue forme	3	5	5
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	—	1	2
» » forme cutanee	5	6	3
Visite ad individui già visitati in precedenza	818	549	597
riconosciuti sani	—	2	1
affetti da blenorragia	—	2	1
» » sifilide in tutte le sue forme	789	534	591
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	10	9	4
» » forme cutanee	19	2	—
Tav. 11 - *Disinfezioni* Numero			
Abitazioni	—	3	4
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	—	10	5
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	5	5
Altri	—	1	3
TOTALE disinfezioni d'ufficio	—	19	17
— a richiesta	—	—	—

Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*

	Anno 1970	Anno 1971	
	Giugno	Maggio	Giugno
Aule visitate	24	247	8
Alunni visitati	514	6.198	203
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica, ortopedico	587	261	1
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—

Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*

ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	n.	3	2	3
— Vitelli	n.	—	—	2
— Vitelloni	n.	—	—	—
— Buoi e manzi	n.	—	—	—
— Tori	n.	—	—	—
— Vacche	n.	3	2	1
— Equini	n.	—	—	—
— Suini	n.	—	—	—
— Ovini e caprini	n.	—	—	—
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	Kg.	5.405	5.280	5.595
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE	Kg.	670	—	78
— Bovine	Kg.	602	—	73
— Suine	Kg.	68	—	5
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—
— Polli	Kg.	—	—	—
— Conigli	Kg.	—	—	—
— Selvaggina	Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate	Kg.	—	—	—
PRODOTTI ITTICI	Kg.	—	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA	Kg.	736	1.152	726
— Bovine	Kg.	736	1.152	726
— Suine	Kg.	—	—	—
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—

Tav. 14 - *Malattie infettive e diffusive degli animali soggette a provvedimenti sanitari*

		Anno 1970	Anno 1971	
		Giugno	Maggio	Giugno
— AFTA EPIZOOTICA	n.	—	—	—
— ABORTO EPIZOOTICO	n.	—	—	—
— MAL ROSSINO	n.	—	—	—
— ALTRE	n.	—	—	—

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

Macellerie:			
Ispezioni	28	36	31
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	90	87	67
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	31	6	19
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Latterie:			
Ispezioni	30	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	17	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	58	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	10	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	26	—	12
Contravvenzioni elevate	—	—	4

	Anno 1970	Anno 1971	
	Giugno	Maggio	Giugno
Spacci e fabbriche di acqua artificiale e di ghiaccio:			
Ispezioni	4	4	2
Contravvenzioni elevate	1	—	—
Spacci diversi (ambulanti):			
Ispezioni	79	12	10
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie:			
Ispezioni	12	16	8
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	385	161	159
Contravvenzioni elevate	1	—	4

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*
Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	39.475	—	24.801
» in vasca	—	—	—
» a doccia	—	875	145
TOTALE	39.475	875	24.946

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*
Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 40/60 strutto e olio	Kg.	240	240	240
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/50 strutto e malto	Kg.	240	240	240
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	270	270	270
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	317	305	306
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	148	152	152
Farina di granoturco «bramata» in pacchi	Kg.	119	125	125
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.913	3.025	3.025
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.925	1.975	1.975

		Anno 1970	Anno 1971	
		Giugno	Maggio	Giugno
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.625	1.750	1.750
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	794	788	788
Carne suina polpa scelta	Kg.	2.470	2.613	2.613
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.880	1.896	1.909
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.950	1.900	1.900
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.236	1.267	1.267
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.333	1.367	1.367
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	683	722	733
Fegato di vitello	Kg.	2.313	2.450	2.450
Prosciutto crudo	Kg.	3.970	4.360	4.380
Mortadella puro suino di I° qualità	Kg.	1.167	1.400	1.400
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.540	2.893	2.880
Salamelle fresche	Kg.	1.380	1.600	1.607
Anguille	Kg.	1.800	2.000	2.000
Persico-trota (branzino)	Kg.	963	1.075	1.075
Tonno all'olio sfuso di I° qualità	Kg.	2.163	=	=
Tonno all'olio in scatola	Kg.	2.140	2.467	2.467
Filetti di acciughe sott'olio in scatola	Kg.	3.062	3.727	3.727
Olio oliva in bottiglia (vetro escluso)	litro	832	848	848
Olio di semi in lattina	litro	385	453	453
Burro di centrifuga	Kg.	1.405	1.540	1.547
Margarina	Kg.	747	775	775
Formaggio grana 1 anno stagion. I° scelta	Kg.	2.050	2.533	2.656
Groviera nazionale	Kg.	1.455	1.513	1.513
Gorgonzola I° qualità	Kg.	1.500	1.688	1.688
Stracchino I° qualità	Kg.	1.140	1.213	1.213
Formaggini in scatola da 8 pezzi I° qual.	Scat.	359	363	363
Latte di mucca pastorizzato	litro	130	145	145
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	30	31	29
Zucchero semolato in scatola	Kg.	245	255	255
Confettura di frutta in barattolo di latta	Kg.	632	635	635
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	169	178	178
Caffè tostato - miscela di I° qualità	Kg.	2.486	2.650	2.650
Surrogato di caffè Frank	etto	89	110	110
Latte condensato in scatola da gr. 385	scat.	279	308	308
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	382	412	412

		Anno 1970	Anno 1971	
		Giugno	Maggio	Giugno
Pomodori pelati in scatola	Kg.	371	337	377
Fagiolini in scatola	Kg.	463	538	538
Piselli in scatola	Kg.	413	488	488
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	535	577	577
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	75
Carne in scatola	Kg.	1.140	1.431	1.431
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	8.988	10.800	10.800
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	4.614	5.325	5.325
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	8.488	9.325	9.325
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	5.393	6.200	6.200
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	6.281	7.350	7.350
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	724	=	=
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	896	1.066	1.066
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	865	937	937
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	447	=	=
Tela di cotone candida per lenzuola altezza cm. 90	mt.	398	477	477
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	3.293	3.567	3.567
Camicia in terital per uomo	cad.	4.483	4.467	4.467
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.686	1.333	1.333
Impermeabile di lana terital per pomo	cad.	25.875	29.333	29.333
Filati di pura lana pettinata	Kg.	6.670	7.170	7.170
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	523	667	667
Maglia di lana per uomo	cad.	3.850	3.867	3.867
Maglia di laan per ragazzo	cad.	2.750	2.833	2.833
Maglia di lana per donna	cad.	2.258	2.433	2.433
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	490	717	717
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	345	467	467
Calze di nylon per donna	paio	462	467	467
Scarpe basse per uomo	paio	6.782	7.133	7.133
Scarpe basse per ragazzo	paio	5.150	5.767	5.767
Scarpette scollate per donna	paio	6.136	6.667	6.667
Pentolame di alluminio	Kg.	1.133	1.317	1.317
Scope comuni di saggina	cad.	538	583	583

		Anno 1970	Anno 1971	
		Giugno	Maggio	Giugno
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	247	267	267
Legna da ardere, essenza forte pezz. norm.	Q.le	1.670	1.738	1.738
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.863	1.963	1.975
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	3.270	4.275	4.275
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.700	1.900	1.900
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	23.200	26.333	26.333
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	7.875	7.167	7.167
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	2.180	2.433	2.500
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	50	50	50
Cinema (posto platea) II^a categoria	bigl.	571	658	658
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	61,50	61,50	61,50
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	50,90	50,90	50,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	3.320	3.848	3.848
Donna	3.320	3.848	3.848
Ragazzo (15-18 anni)	2.984	3.356	3.356
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	4.184	4.816	4.816
da 15 a 18 anni	3.760	4.328	4.328
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	5.812	6.310	6.310
» qualificato: appr. muratore	5.193	5.636	5.636
Manovale specializzato	4.664	5.067	5.067
» comune	4.239	4.605	4.605
Giovani fino a 18 anni	3.650	3.999	3.999

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc.)

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1970	Anno 1971	
	Giugno	Maggio	Giugno
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	3.895	4.612	4.612
» qualificato	3.538	4.179	4.179
Manovale specializzato	3.337	3.940	3.940
» comune	3.050	3.634	3.634
Operaia di 1ª categoria	3.337	3.940	3.940
Giovani fino a 18 anni	2.398	2.800	2.800
Industria del legno (Gruppo A)			
Operaio specializzato	3.525	4.322	4.322
» qualificato	3.159	3.872	3.872
Manovale specializzato	2.960	3.630	3.630
» comune	2.677	3.506	3.506
Operaia di 1ª categoria	2.862	3.281	3.281
Giovani fino a 18 anni	2.036	2.482	2.482

IV - Consumi

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

	Anno 1970		Anno 1971			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini . . . N.	—	—	—	—	—	—
Suini . . . »	2	4	—	—	—	—
Ovini e caprini . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini . . . Q.	640	2.364	677	2.752	735	3.054
Suini . . . »	4	10	8	24	8	22
Ovini e caprini . . . »	—	—	1	4	—	—
Equini . . . »	251	767	238	770	263	851
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini . . . Q.	1	3	—	—	—	—
Suini . . . »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1970		Anno 1971			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri Com.						
Bovini . . . Q.	711	3.943	596	5.293	576	5.115
Suini . . . »	158	584	201	842	170	723
Ovini e caprini . . . »	—	—	1	2	—	—
Equini . . . »	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate . . . »	29	119	—	—	48	238
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	367	2.983	391	2.448	364	2.277
Lardo salato e strutto . . . »	143	128	202	222	201	220
Pollame, conigli e cacciagione . »	242	732	296	957	278	892
Altri commestibili						
Pesce fresco . . . »	14	50	105	231	15	54
Pesce conservato . . . »	71	291	59	250	95	409
Baccalà e stoccafisso . . . »	13	11	5	5	5	3
Form. lattic., burro e sur. . . »	595	2.810	653	2.967	561	2.499
Biscotti e pasticc. fresca e affini »	77	380	718	6.855	14	61
Cioccolato e affini . . . »	1	10	89	1.226	3	26
Bevande						
Liquori . . . Hl.	264	2.369	286	2.557	283	2.390
Altre bevande . . . »	—	9.548	—	6.927	—	6.774
Gas-luce per ill. e ris. migl. m³	—	4.343	—	322	—	4.302
Energia elett. per illumin. migl. kwh.	54	814	2.347	35.200	57	848
Materiale per costruz. edilizie . .	xxxx	7.443	xxxx	9.426	xxxx	2.633
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria . . Q.	23	552	145	4.374	17	365
Pelliccerie . . . Kg.	—	—	113	1.023	511	987
Mobili . . . Q.	529	2.832	2.094	11.570	494	2.552
Gettito altri generi . . .	xxxx	4.981	xxxx	36.761	xxxx	3.390
Totale generale gettito Imposte di Consumo . . .	xxxx	48.071	xxxx	133.008	xxxx	40.685

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE . . .	737	1.763	619	1.750	770	1.952
— Vitelli . . .	104	112,37	74	79	72	72
— Vitelloni . . .	325	883,80	304	882	408	1.182
— Manzi e buoi . . .	28	60,36	83	193	57	128

(segue) IV - Consumi

	Anno 1970		Anno 1971			
	Giugno		Maggio		Giugno	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
— Tori	17	66,43	7	31	12	46
— Vacche	180	451,02	72	365	140	348
— Equini	80	186,00	74	193	76	170
— Ovini e caprini	—	—	—	—	—	—
— Suini	3	3,02	5	7	5	6

V - Varie

Tav. 21 - *Magazzini generali*

Giacenze di merci a fine periodo in quintali

	Anno 1970	Anno 1971	
	Giugno	Maggio	Giugno
Prodotti alimentari	478	365	297
Frumento	—	—	—
Formaggi	28.164	28.991	30.738
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	945	195	6.276
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	29.587	29.551	37.311

Tav. 22 - *Trasporti*

Numero dei biglietti venduti

	Anno 1970	Anno 1971	
	Giugno	Maggio	Giugno
Servizi pubblici urbani	375.042	541.664	375.639
Servizi pubblici extraurbani	*	*	*
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	18.060	15.142	17.071
A tariffa ridotta	6.190	5.850	6.315
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	295	525	273

* Dati non pervenuti.

(segue) V - Varie

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Maggio-Giugno 1971*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE: 1 - incidenti; 2 - morti; 3 - feriti

Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Autovettura 1	Autovettura 2	Autovettura 3	Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc. 1	2	3	Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro 1	2	3	Micromotori 1	2	3	Velocipedi 1	2	3	Altri veicoli 1	2	3	Treno 1	2	3	Pedoni investiti direttamente 1	2	3	Ostacoli fissi 1	2	3	Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale 1	2	3	Caduta da veicoli 1	2	3	Altri incidenti 1	2	3	Complesso degli incidenti e degli infortuni 1	2	3
Autovettura	16		6				6		4	12		9	7	1	7							5	1	4	1		1	2		2							49	2	33
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.							1		1																												1		1
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro				2																		1		1				4		4							7		5
Micromotori	8		5							14		12	22		23							2		2													48		44
Velocipedi	10		10																																		10		10
Altri veicoli																																							
IN COMPLESSO	34		21	2			7		5	26		21	29	1	30							8	1	7	1		1	6		6							115	2	93

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del mese di Aprile 1971	Movimento nel bimestre		Licenze esistenti alla fine del mese di Giugno 1971
		nuove aperture	chiusure definitive	

Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*

1 - COMMERCIO FISSO

ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	50	—	—	50
b) solo non alimentari	137	—	—	137
c) misti: con prevalenza alimentare	5	—	—	5
con prevalenza non alimentare	=	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	661	3	1	663
b) solo non alimentari	799	7	4	802
c) misti: con prelavenza alimentare	107	—	—	107
con prevalenza non alimentare	17	—	—	17
TOTALE	1776	10	5	1781

2 - COMMERCIO AMBULANTE

Alimentari	92	1	1	92
Non alimentari	206	3	1	208
TOTALE	298	4	2	300

3 - ESERCIZI PUBBLICI

Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	33	1	—	34
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	95	—	—	95
Bar- caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	244	—	—	244
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardo	9	—	—	9
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	94	—	1	93
Stallaggi	—	—	—	—
TOTALE	478	1	1	478

Tav. 25 - *Attività edilizia*
(svolta durante il periodo)

		Anno 1970	Anno 1971	
		Giugno	Maggio	Giugno
OPERE PROGETTATE	n.	—	4	19
— Residenziali	»	—	2	18
— Non residenziali	»	—	2	1
— Abitazioni	»	—	9	81
— Stanze	»	—	37	369
— Accessori	»	—	14	265
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	—	24	186
OPERE COSTRUITE	n.	11	1	4
— Residenziali	»	10	1	3
— Non residenziali	»	1	—	1
— Abitazioni	»	87	2	4
— Stanze	»	339	10	18
— Accessori	»	333	4	13
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	238	7	14
OPERE DEMOLITE	»	—	—	2
— Residenziali	»	—	—	1
— Non residenziali	»	—	—	1
— Abitazioni	»	—	—	10
— Stanze	»	—	—	30
— Accessori	»	—	—	12
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	—	—	6

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	1.892	1.422	1.467
» » preziosi	»	1.263	1.007	1.040
» » non preziosi e merci	»	629	415	427
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	286	264	232
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	289	219	229
Partite vendute durante il periodo	»	40	—	—
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	16.237	15.574	15.529
» » » preziosi	»	13.218	12.781	12.889
» » » non preziosi	»	3.019	2.793	2.640
» » » titoli	»	—	—	—

		Anno 1970	Anno 1971	
		Maggio	Giugno	Giugno

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti	N.	498	568	591
Somme erogate (migliaia)	L.	930	4.332	9.107
» » sussidi in denaro	»	789	3.992	8.815
» » assistenza varia	»	197	340	292

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		367	345	345
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		482	459	459
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento delle ammesse all'Istituto Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio femminile)*

Presenti all'inizio del periodo	107	101	101
Nuovi ammessi durante il periodo	—	—	—
Affidati all'esterno durante il periodo	—	—	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	3	—	—
Morti	—	—	—

Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	20	18	19
Lettori	»	816	1.380	821
Opere date in lettura o consultazione	»	1.912	2.200	1.215

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	1.306	4.893	1.888
» con ingresso a pagamento	»	685	1.563	1.232
» con ingresso gratuito	»	621	3.330	656
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	51.150	98.150	86.400

BANCA AGRICOLA MANTOVANA

Soc. Coop. a responsabilità limitata

Capitale sociale e riserve al 31 dicembre 1971 L. 4.223.776.624

Sede Centrale MANTOVA - Corso Vitt. Eman., 30
Telef. 23.521 (5 linee) - 23.631 (5 linee)
Telex: 48.151 - BAM

80 DIPENDENZE NELLA PROVINCIA DI MANTOVA
E NELLE PROVINCIE LIMITROFE

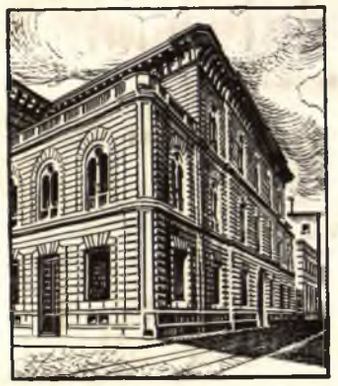
DA OLTRE UN SECOLO AL SERVIZIO DELLA ECONOMIA MANTOVANA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano
Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano
Capitale sociale L. 60.000.000.000 - Riserva L. 13.500.000.000
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

La « Comit », oltre a mettere a Vostra disposizione una completa gamma di servizi al più alto livello di efficienza, Vi offre anche:
una ASSICURAZIONE SULLA VITA CONTRO GLI INFORTUNI
che copre automaticamente tutti i titolari - persone fisiche e Ditte individuali - di conti correnti e di libretti a risparmio nominativi;
un LIBRETTO DI RISPARMIO CIRCOLARE
che dà al portatore la possibilità di effettuare prelievi presso uno qualsiasi degli sportelli della Banca;
un SERVIZIO PICCOLI PRESTITI A RIMBORSO RATEALE
per venire incontro ad esigenze straordinarie, di carattere familiare o professionale, di dirigenti e dipendenti di aziende pubbliche e private, professionisti, redditiari, piccoli imprenditori, ecc.;
un SERVIZIO DI CASSA CONTINUA AUTOMATICA
che consente di prelevare il contante in tutti i giorni della settimana ed a tutte le ore (presso le principali città, in corso di graduale estensione alle altre);
un ESTRATTO CONTO
con la descrizione *in chiare lettere* di ogni movimento di fondi all'attivo ed al passivo.

I 280 SPORTELLI DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER OGNI CHIARIMENTO



Il Palazzo
della Direzione Centrale
in Via Monte di Pietà 8
a Milano

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE

MANTOVA SEDE - Corso della Libertà, 10/12 - Tel. 24.371-2-3-4
Agenzia N. 1 - Viale della Repubblica ang. v. Montello - Tel. 25.279

DAL 1823 A PRESIDIO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE ■ 3.300.000 CONTI DI DEPOSITO ■ 371 DIPENDENZE ■ CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

PREZZO L. 300

CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

OC717

54

DICEMBRE 1971

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV - N. 5 - 2° SEMESTRE

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA E BELLUNO

Istituto Interprovinciale con Direzione Generale e Sede Centrale in VERONA

Direzione Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

DAL 1825
AL SERVIZIO DEI RISPARMIATORI
E DELLE ECONOMIE LOCALI

◆

120 sportelli nelle province di Verona - Vicenza - Belluno e Mantova

SEDE DI MANTOVA
Corso Vittorio Emanuele n. 26

Dipendenze in Provincia di Mantova
Ostiglia - Poggio Rusco - Quistello

AGIP
F.1

WOOM
SUPER MOTOROIL

AGENZIA AGIP DI MANTOVA

AMPRICA S. p. A.

MANTOVA - Via F.lli Bandiera, 17 - Telefono 27.721 - 22

CITTA' DI MANTOVA

Rivista del Comune di Mantova e Bollettino di Statistica

N. 54

DICEMBRE 1971

Direttore: Dott. LUIGI GRIGATO

Comitato di Redazione:
Dott. ROMANO ARIOLI - Ing. ARRIGO BRAGUZZI - STARTACO GAMBA - VITTORINA GEMENTI - Geom. GIANNI GUASTALLA - FRANCO AMORI - NINO ROSSI - Geom. NELLO ZANIBONI - Dott. Ferdinando RABACCHINO, Segretario Generale - Dott. CARLO MIZZA, Vice Segretario Generale.

Segretario di redazione: LINO TOSETTI

Impaginazione e collaborazione grafica: ALDO SIGNORETTI
Sede: (Redazione, Amministrazione e Pubblicità) Palazzo Municipale - Telef. 21.451 - int. 86

Un numero (bimestrale): L. 300 - Abbonamento annuo: normale L. 1500
Sostenitore L. 5000 - Benemerito L. 10.000

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MANTOVA · 24 GIUGNO 1963 N. 102

RIDUZIONI

SOMMARIO

Dicembre 1971

IN COPERTINA: veduta aerea del centro storico cittadino.

CHIARA TELLINI PERINA	Opere mantovane del pittore bolognese Giuseppe Marchesi	pag. 2
LIVIO VOLPI GHIRARDINI	Progetti e lavori di restauro al Palazzo del Podestà in Mantova	pag. 8
ACHILLE PICCOLI	Validi interventi ad edifici della Mantova minore	pag. 28
FRANCESCO BARTOLI	Artisti mantovani: Roberto Pedrazzoli	pag. 40
ENZO BOCCOLA	Ciaciarada d'on poar platan mort in sal Te	pag. 48

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

LUGLIO-AGOSTO 1971
SETTEMBRE-OTTOBRE 1971

Foto: *Calzolari, Giovetti, Piccoli, Lini,* Servizio Stampa del Comune

Tip. C.I.T.E.M. - Via Fratelli Bandiera, 32 - Tel. 22.464 - Mantova

A proposito del dipinto esistente nella sala consiliare del Comune

CHIARA TELLINI PERINA

Opere mantovane del pittore bolognese GIUSEPPE MARCHESI

La grandiosa tela ora esposta nella sala consiliare di Mantova [1] rappresenta un tema ricco di riferimenti mitologici, inscenato con bell'impegno e sapienza retorica degna di nota. Si tratta di un episodio tratto dalla leggenda dell'eroe greco Perseo, il quale nell'isola di Serifo mostra, durante un banchetto, la testa terrificante di Medusa al re Polydektes che rimane di pietra. Un altro fatto relativo a Perseo è raffigurato a sinistra della tela in alto: la liberazione da parte di Perseo, munito del cavallo alato Pegaso, di Andromeda, legata ad una rupe dove la principessa doveva essere preda di un mostro marino [2] (figg. 1 - 4).

La densa composizione della storia dell'eroe greco è pervenuta a noi senza indicazione di autore; ed è per elementi stilistici, precisamente per confronto con un inedito ciclo di pitture di Palazzo Cavriani, che propongo il nome del pittore settecentesco bolognese Giuseppe Marchesi quale quello del probabile autore.

Nei manoscritti dell'Oretti presso la Biblioteca Comunale di Bologna [3] si coglie, nella vita del Marchesi, un'indicazione che non risulta ancora essere stata approfondita: il pittore bolognese avrebbe lavorato a Mantova, precisamente in Palazzo Cavriani.

Ho riconosciuto l'intervento del Marchesi in una sala del piano nobile di Palazzo Cavriani, decorata, oltre che da un noto soffitto del nostro Giuseppe Bazzani, [4] da un ciclo di tempere nelle quattro pareti e sulle porte, racchiuse da morbide inquadrature in stucco, in cui sono raffigurati episodi ed eroine dell'Antico Testamento: si vedano, tra le più conservate, **Giosuè che ferma il sole,** [5] **Sansone che stermina i Filistei con una mascella d'asino,** [6] **Davide che celebra il suo trionfo con la testa di Golia,** [7] **Giuditta che consegna all'ancella la testa di Oloferne** [8] (figg. 5 - 6).

La coincidenza che recentemente sia stato pubblicato un articolo monografico di Renato Roli [9] dedicato al Marchesi mi ha sollecitato ad approfondire il confronto fra le opere bolognesi riconosciute al Marchesi e il ciclo mantovano di Palazzo Cavriani, nonchè il complesso quadro con storie di Perseo che già avevo riconosciuto della stessa mano e dello stesso momento delle tempere di Palazzo Cavriani indicate dall'Oretti.

La presentazione che dà il Roli del pittore Giuseppe Marchesi (1700-1771) detto Sansone è quanto mai illuminante. Si precisano i contatti del Marchesi con le personalità più elevate del mondo artistico felsineo settecentesco: da Ercole Graziani, con cui il Marchesi è stato talora confuso, a Marcantonio Franceschini, da Donato Creti a Francesco Monti e a Vittorio Bigari, nella linea moderata del classicismo bolognese post-secentesco. Le opere pubblicate dal Roli si collocano nella prima attività del pittore (1725-1740 circa) e si distinguono per una vena patetica e fastosa, espressa secondo inclinazioni arcadiche. La crisi avvertita dal Roli nella pittura del Marchesi dopo la metà del secolo (ad esempio nelle quattro tempere per la sagrestia dei Padri Serviti a Bologna, 1755) trascende la personalità del pittore per investire la parabola di un'intera cultura, che solo dagli innesti veneti operati dai Gandolfi recupererà linfa e vitalità.

Il ciclo biblico di Palazzo Cavriani presenta innegabili affinità con le composizioni certe del Marchesi degli anni giovanili: l'ovato con **Giuditta** ripete la composizione analoga della Pinacoteca di Bologna, [10] sia pure con modi più rigidi e la rarefazione dell'atmosfera sottilmente patetica che vibra nel quadro bolognese.

Si può supporre che la decorazione della sala di Palazzo Cavriani sia stata condotta verso il 1756, anno in cui l'edificio fu concluso dall'architetto bolognese Alfonso Torreggiani. [11] Non è improbabile che lo stesso Torreggiani abbia coinvolto il pittore conterraneo nell'impresa mantovana: la data sarebbe confermata dal riscontro stilistico con le tempere della sagrestia dei Servi a Bologna.

La magniloquenza di alcune gremite storie bibliche di Palazzo Cavriani si riscontra nel singolare quadro ad olio con storie di Perseo, distinto da una complessità di racconto scenico che si coglie anche in alcune opere del periodo bolognese (ad esempio **Didone sul rogo** di casa Mentasti, **Salomone che incensa gli idoli,** i quadri storici della chiesa di S. Pietro).

La storia di Perseo, pur presentando innegabili affinità con gli episodi di Palazzo Cavriani (affinità non solo tipologiche, ma anche stilistiche nei modi di piegare i panni, poetiche nell'intonazione melodrammatica) rivela un aspetto singolare nel ridondare di elementi barocchi e nella ripresa di desinenze neomanieristiche. Si sarebbe indotti a pensare che la realizzazione del grande dipinto sia anteriore al ciclo biblico di Palazzo Cavriani, che ho postulato eseguito attorno al '50-56, frutto della sodalità fra il Marchesi e il Torreggiani. Pur ignorando l'occasione in cui il Marchesi avrebbe illustrato il tema mitologico, è tuttavia legittimo ritenere il quadro con storie di Perseo coevo all'impresa

Giuseppe Marchesi pittore bolognese

Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

Fig. 4

Fig. 5

di Palazzo Cavriani. L'apparente arcaizzare della tela di Perseo, nella sua enfasi teatrale, nel ricorrere di fastosi moduli cinquecenteschi, può essere interpretato come particolare reazione del Marchesi all'ambiente locale, alla cultura mantovana; soprattuto alla tradizione di Giulio Romano, che dovette apparire, nel suo aspetto più « asiatico », congeniale all'assunto narrativo e scenografico del Marchesi.

Dott. Prof.ssa CHIARA TELLINI PERINA

1. La tela risulta essere data in deposito dal Palazzo Ducale di Mantova (cfr. L. OZZOLA. Si ignora l'originaria destinazione del dipinto.
2. Si vedano i libri IV e V delle « Metamorfosi » di Ovidio. Inoltre: **Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale,** vol. VI, p. 66

Fig. 6

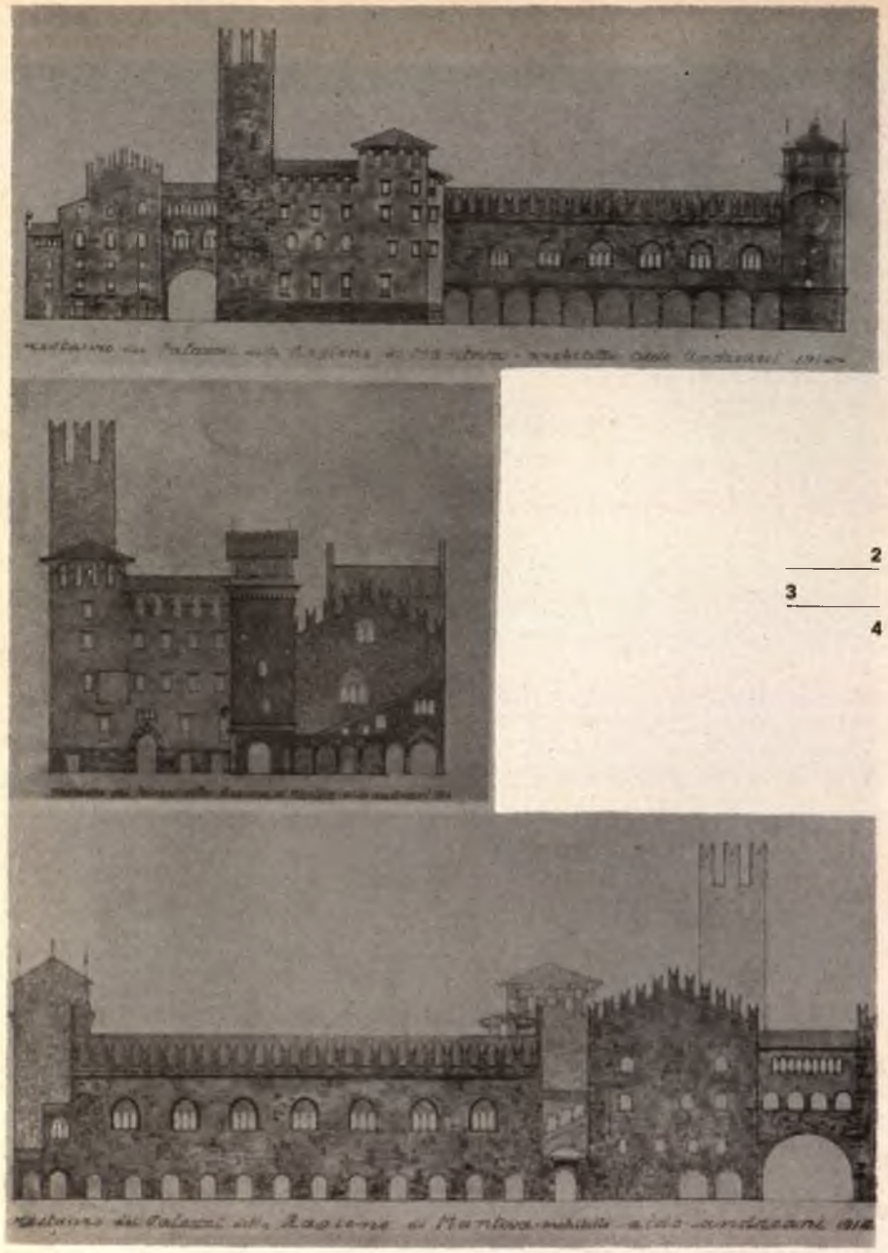
3. ORETTI, Ms B 134 c. 11.
4. C. TELLINI PERINA, **Giuseppe Bazzani,** Firenze, 1970, pp. 39-40, 73.
5. Josué, 10, 12. L. RÉAU, **Iconographie de l'art chrétien,** Paris, 1956, vol. I, t. II, p. 225.
6. Giudici, 15, 14-17.
7. Re, 18.
8. Jud. 13, 11.
9. R. ROLI, **Per la pittura del Settecento a Bologna: Giuseppe Marchesi,** in **Paragone, 1971,** n. 261 ss. Colgo l'occasione per ringraziare il prof. Roli che ha autorevolmente confermato l'attribuzione al Marchesi delle opere qui presentate.
10. ROLI, cit. tav. 30 a.
11. E. MARANI, in **Mantova: le Arti,** vol. III, Mantova, 1965, p. 221; A.M. MATTEUCCI, **Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento,** Bologna, 1969, pp. 35, 55-57.

LIVIO VOLPI GHIRARDINI

Progetti e lavori di restauro al palazzo del Podestà in Mantova

Il Palazzo del Podestà non è, ne fu mai, un unico edificio. La veste apparentemente unitaria che assunse dopo i lavori del 1462, sotto la direzione di Giovanni Antonio d'Arezzo, offre numerose smagliature che permettono la lettura di una tormentata evoluzione: più edifici sorsero e si affiancarono fra l'ultimo decennio del XII secolo ed i primi decenni del secolo successivo, più volte sopportarono incendi, ricostruzioni e riatta-

Nella foto del titolo: Lo Scalone restaurato visto dal sottoportico dei Lattonai.



2. - 3. - 4. - **Il progetto Andreani del 1914-15: tre prospetti dei Palazzi Comunali su via Broletto, piazza Erbe e via Giustiziati.**

menti. Ciò nonostante la fermezza delle loro strutture permise che sino a noi giungesse questa affascinante espressione d'arte, che è viva testimonianza della forza e della volontà economica e politica del periodo comunale.

Lo stato di decadenza in cui il Palazzo versava all'inizio del '900, unitamente agli altri palazzi comunali, era perfettamente analogo a quello di molti antichi edifici pubblici ed ecclesiastici, che avevano dovuto vivere una lunga storia di decadenza funzionale, umiliati da espropri e da servitù militari.

Un primo progetto di restauro dei Palazzi Comunali fu redatto con particolare amore dall'archietto Aldo Andreani, legato fra l'altro a questi edifici da ragioni affettive: infatti il padre aveva perso tragicamente la vita precipitando proprio dalla loggetta del Palazzo della Ragione. Parve pertanto doveroso all'Andreani dedicare al padre, ingegnere capo dell'amministrazione comunale, l'opuscolo « Palatium vetus et Palatium novum Comunis Mantuae », che si può intendere come una relazione a corredo del relativo progetto. Le tavole, composte fra il 1914 e il 1915, risentono sia dell'insegnamento appreso al politecnico da Camillo Boito, sia del pensiero cosiddetto « romantico », che filtrò, poi, in modo sordo ma tenace tutta l'opera dell'Andreani conferendo all'estroso ed infaticabile architetto mantovano quell'etichetta di « tardo romantico » che egli stesso non disdegnò.

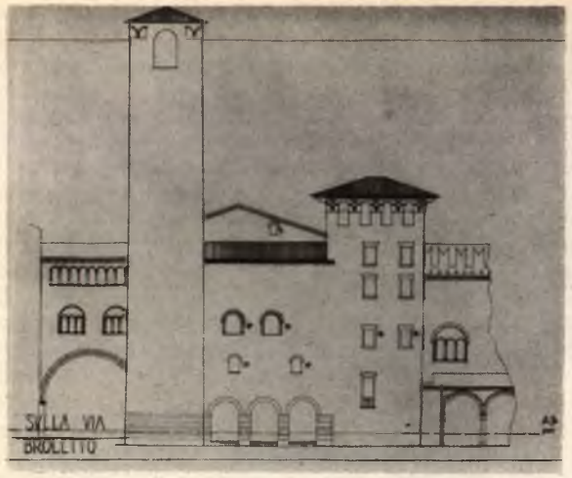
Per quanto riguarda il Palazzo del Podestà, il « progetto rispetta i due periodi: alla torre campanaria tutta d'un pezzo, s'appoggiano le facciate dalle finestre quattrocentesche, incorniciate dalle fini terracotte dell'epoca » (1). L'attenzione prestata, in questo primo lavoro, al radicale rinnovamento del 1462 — « magnifico momento di fortuna estetica » .(2) — condusse pure alla conservazione del corpo, poi demolito, che univa il Palazzo del Podestà al Palazzo della Ragione; un integrale ritorno all'aspetto medievale fu invece proposta per la fronte su via Giustiziati.

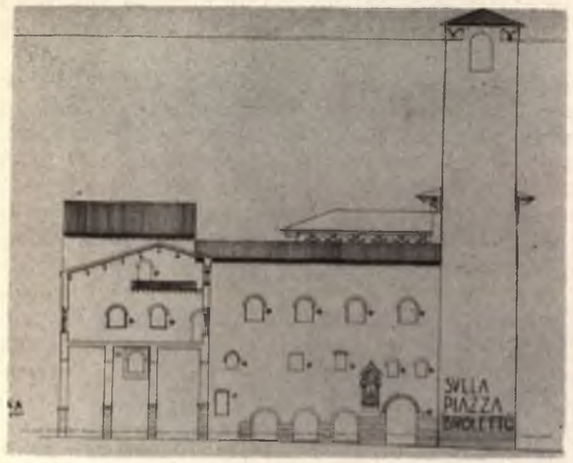
Dalla lettura delle tavole emergono vari elementi d'imitazione inseriti là ove il disegno offerto dai rilievi sembrò all'Andreani troppo povero: una galleria appare così, per simmetria, nell'arengo sopra le monofore di via Giustiziati; un portale, sul tipo dell'antica porta del Palazzo Bonaccolsi, è proposto come ingresso da piazza Erbe al sottoportico dei Lattonai. Inoltre alcune finestre quattrocentesche completano il disegno della facciata su via Broletto, sulla quale corre pure l'alta zoccolatura della torre campanaria che, fatta proseguire sulla fronte di piazza Erbe, risolve drasticamente, ad un tempo, i problemi offerti dalle numerose aperture a piano terra e il desiderio del completo isolamento: il Palazzo viene ad assumere pertanto un aspetto arroccato, antitetico alle aspirazioni commerciali ed artigianali del basso medioevo.

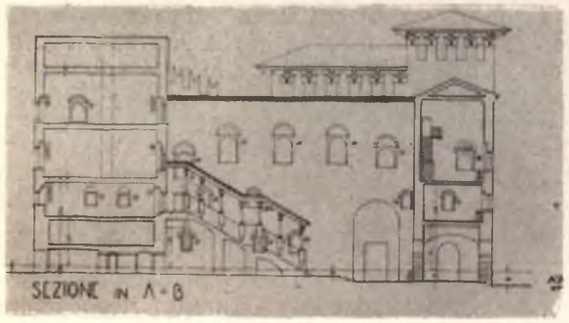
Per alcune incertezze ed affermazioni che possono apparire troppo precipitose, va chiarito che la proposta avanzata dall'Andreani vuole avere il valore di una indicazione di massima; non sarebbe obiettiva una critica che non tenesse conto della vastità dell'opera e delle molte difficoltà che fecero desistere, a volte, anche da importanti assaggi.

Tanto lavoro di appassionata ricerca e composizione, approdò per il biennio 1914-1915, al premio del « Concorso Picozzi » di cui l'architetto mantovano risultò vincitore; la soddisfazione per il merito riconosciuto dissipò l'amaro della rinuncia ad un presto operare.

1. A. Andreani, « Palatium vetus et Palatium novum comunis Mantuae » pag. 10.
2. A. Andreani, id. id., pag. 10.







5. - 6. - 7. - Il progetto Andreani del 1939-40: i prospetti del Palazzo del Podestà su via e piazza Broletto ed una sezione longitudinale del cortile.

Pur tuttavia l'Andreani non disarmò mai dal suo proposito di ridonare a Mantova « uno dei gruppi più meravigliosi di palazzi che l'arte dei Comuni Italiani ci abbia dato » (3); la grande occasione si presentò più tardi, alla vigilia della seconda guerra mondiale, quando l'allora podestà di Mantova, generale Spiller, gli affidò il compito di redigere un nuovo progetto per il ripristino del complesso dei Palazzi Comunali.

Tale progetto, composto fra il 1939 ed il 1940, fu approvato nel 1941 non senza alcune varianti che mitigarono il rigore formale derivante dal proposito di evidenziare il massiccio medievale, qualsiasi fosse il peso delle amputazioni e delle perdite (4).

L'Andreani, maturo e sicuro di sé, abbandonò definitivamente gli insegnamenti del Boito per ritornare, secondo la sua inclinazione, alle dominanti del restauro stilistico, riproposte con veste nuova da Luca Beltrami, allora da poco scomparso. Questo radicalizzarsi nell'Andreani dell'idea del Monumento compiuto e concluso in sé nel suo originario stile (5) portò ad immaginare il Palazzo del Podestà spoglio di tutte le forme rinascimentali che si erano improntate con disegno fermo ed armonioso sul massiccio medievale: sicché le due facciate di piazza e, parzialmente, di via Broletto ne sarebbero uscite senza traccia dei lavori di modifica apportati dal D'Arezzo. Il cortile, resosi spazioso con l'abbattimento di numerosi corpi di fabbrica, avrebbe dovuto ospitare la scala d'onore; il suo lato sud, nella parte superiore, sarebbe apparso con tutta l'armonia offerta dalle belle monofore romaniche, che un tempo dovevano aprirsi su piazza Erbe. Tuttavia il muro sud del cortile venne chiamato « di difesa », come se quelle monofore fossero state un tempo le aperture di un percorso di ronda, invece che le finestre di un corpo di fabbrica scomparso, che doveva occupare, almeno in parte, lo spazio del cortile.

Questa parte del progetto rimase solo sulla carta e, mentre si concluse il ripristino del Palazzo della Ragione, al Palazzo del Podestà — omettendo la perdita, non piccola, del corpo che univa su piazza Erbe i palazzi sopra citati — furono apportati solo utili ed intelligenti lavori di assaggio.

Un ulteriore progetto di riattamento del Palazzo a sede comunale, sempre a firma dell'architetto Andreani, porta la data 1944: segno di una infaticabile volontà di condurre l'opera a compimento; ma i tempi erano cambiati, e di ciò non si farà nulla. Le tavole di quest'ultimo progetto, tutte planimetriche, con l'impegno di dare contenuto alle strutture, prima considerate fini a se stesse, portano a variazioni formali specie nel cortile interno, ove la conservazione di alcuni corpi indica in quale misura le necessità distributive abbiano tenuto in sotto tono le necessità « stilistiche ».

Il capitolo riguardante il Palazzo del Podestà rimaneva aperto sino alla ricorrenza del centenario di fondazione dell'Istituto di Credito cittadino, quando con sensibile delibera veniva deciso di valorizzare questo insigne palazzo, simbolo di nobili civiche istituzioni.

Così il 1969 vedeva l'inizio di quei lavori che dovettero concludersi nel 1971 con il ricupero dei valori formali delle tre facciate su piazza Broletto, via Broletto e piazza Erbe, nonchè del cortile.

3. A. Andreani, id. id., pag. 5.
4. Contro il progetto dell'A. si levò la protesta di un gruppo di mantovani « suscitando nella torpida atmosfera locale uno scandalizzato scalpore ». Marani, Mantova: Le Arti, vol. 3°, pag. 238.
5. La precisa volontà dell'A. di forzare la storia degli edifici, per ottenere un presunto ritorno all origini, già si avverte ne « Il piano regolatore di Mantova » del 1934, con il parziale isolamento della Basilica di S. Andrea.

8

8. - Il Palazzo del Podestà visto da Piazza Erbe a lavori ultimati.

9

10

9. - 10. - La facciata su via Broletto prima e dopo i lavori del 1969-71.

11

12

11. - 12. - La facciata su piazza Broletto prima e dopo i lavori di restauro.

13

14

13. - 14. - Particolare della facciata su piazza Broletto: la statua a Virgilio, la lapide del 1227 e l'ingresso al sottoportico dei Lattonai, prima e dopo i lavori di restauro.

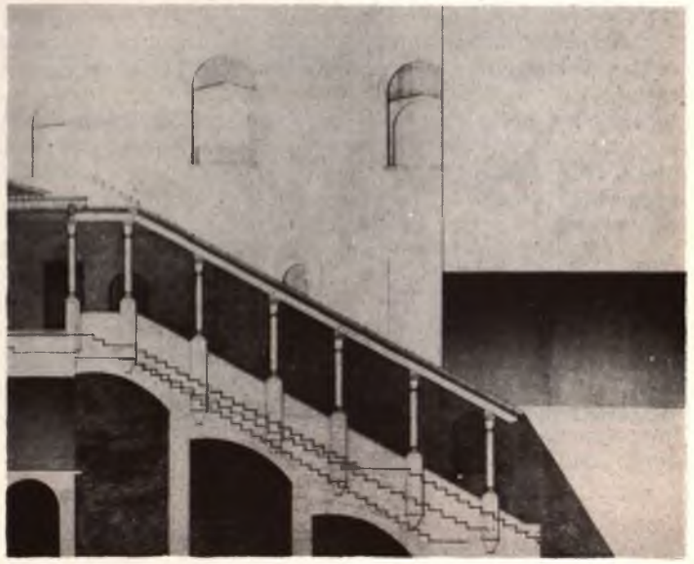
Purtroppo tale ricupero formale doveva risultare incompleto per il fiorire di minuscole proprietà private a piano terra e per la mancata volontà comunale di provvedere ad una diversa disposizione funzionale degli ambienti. I lavori, pertanto, non sono stati estesi a tutta la facciata di piazza Erbe e di piazza Broletto, ove il piano terra e buona parte del 1° piano non sono stati presi in considerazione.

I criteri informatori del restauro sono stati in parte diametralmente opposti a quelli che ispirarono l'opera dell'Andreani: si è voluto ritrovare lo spirito unitario dell'edificio attraverso una valutazione critica del disegno compositivo di tutte le susseguenti fasi architettoniche; le scelte, scaturite da tale impostazione, hanno permesso un disegno aperto a più tematiche ed a futuri sviluppi distributivi e funzionali dell'edificio.

15

16

15. - 16. - Vista del passaggio « Volte del Podestà » dal portico quattrocentesco del Palazzo della Ragione, prima e dopo il restauro. Nella figura n. 16, si notino, a sinistra, le morsature del corpo di fabbrica demolito durante i lavori del 1941.



17

18

17. - Particolare della scala durante i lavori. Si possono notare: ai centro, più profondo, il pianerottolo della primitiva scala; in alto, verso il muro, i gradini della scala sovrapposta, in un secondo tempo, che prosegue sul pianerottolo con i pié d'oca; in alto, a sinistra, i gradini della scala più recente.

18. - La prima rampa della scala col rilievo dei tre successivi profili della gradinata.

Gli elementi delle facciate, a volte in avanzato stato di decadenza, a volte disordinati da successivi interventi, sono stati ricomposti in una chiara lettura dei momenti più salienti della vita del palazzo, non dimenticando tuttavia le pagine più tristi della riduzione a carcere, delle quali si è voluto conservare traccia là dove la loro presenza non alterava l'equilibrio architettonico-figurativo dell'opera. Le parti mancanti, ritenute essenziali al ricupero formale, sono state ricostruite avendo cura di ottenere un unitario effetto cromatico d'insieme ed una differenziata lettura del particolare.

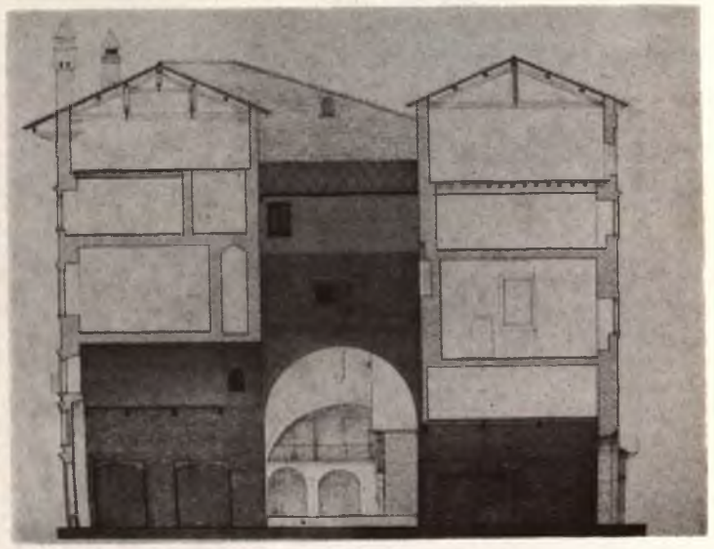
Una messe di dati particolarmente abbondante è stata raccolta per la scala coperta del cortile, dove rimozioni e rifacimenti con maggiore violenza avevano parzialmente disperso e confuso le tracce dell'antica struttura. Il lavoro di completamento ha mirato a ricomporre, sulla base degli elementi raccolti e vagliati, il disegno della primitiva versione, affidando alla contrastante freschezza del cotto nuovo il compito di designare alla vista le aggiunte.

Assaggi sono stati praticati nella parte inferiore del corpo dell'Arengo; nella loggia sono stati eliminati dei puntoni di rinforzo la cui vista, attraverso le trifore, dava un uggioso senso di abbandono e di rovina. Nulla invece è stato fatto in via Giustiziati, sia nell'Arengo, dove una serie di quattro aperture a tutto sesto rimangono in attesa d'essere messe in luce, sia nel Palazzo del Podestà, che qui offre una fronte particolarmente tormentata da profonde ferite. Si può tuttavia affermare che, con i lavori conclusisi nel giugno 1971, si sia pervenuto ad una quasi completa valorizzazione architettonico-figurativa dell'opera nella pluralità di letture da essa offerta, lasciando inoltre un'eredità di ricerca e di proposte per quelle parti che necessità contingenti hanno imposto di tralasciare.

Sarebbe ora auspicabile che un'ulteriore iniziativa proponesse un restauro ispirato a criteri di « vivibilità » rianimando, con nuove o tradizionali forme di vita, questo palazzo che per troppa parte e per troppo tempo si è abituato al silenzio. Non si può infatti considerare compiuta la valorizzazione della fronte su piazza Broletto fintantoché questa facciata, che al piano terra offre il preciso disegno di antiche botteghe (6), servirà da sfondo ad attività non connesse all'edificio o, ancor peggio, contrastanti.

Dalla lettura delle sequenze del tessuto urbano adiacente e dal significato profondo delle sovrapposizioni prodotte per secoli dal mutare delle attività direzionali, artigianali e commerciali dovrà scaturire la proposta globale atta a ridare vita a questo « contenitore » di eccezionale risalto urbano, altrimenti destinato all'isolamento. Nell'ambito di tale impostazione, lo studio correlato dei percorsi pedonali che attraversano e si attestano al Palazzo viene ad assumere un ruolo di primaria importanza. E' chiaro altresì che qualsiasi proposta di eventuale intervento che offra un carattere settoriale debba essere superata e che

6. Tali aperture, unitamente a quelle di analoga fattura evidenziate nel lato limitrofo del sottoportico dei lattonai, offrono una chiara indicazione distributiva facilmente perseguibile.



19

20

19. - Sezione eseguita lungo l'asse del sottoportico dei Lattonai, prima dei lavori di restauro.

20. - Sezione eseguita lungo l'asse del sottoportico dei Lattonai, dopo i lavori di restauro.

21

21. - Seconda finestra, da sinistra, del muro sud del cortile, messa in luce con i lavori del 1970.

non si possa dar credito a ragioni di viabilità o di ambiguo ricupero formale che vogliano sostenere l'abbattimento di quelle aggiunte, frutto di una architettura spontanea, la cui soppressione avrebbe il significato di allontanare storia, ma soprattutto vita del monumento.

Dott. Ing. LIVIO VOLPI GHIRARDINI

I lavori di restauro del 1969-71, per benemerita iniziativa della BANCA AGRICOLA MANTOVANA, sono stati eseguiti dall'impresa Vergani sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Volpi Ghirardini.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

A. Andreani - Palatium Vetus et Palatium Novum Comunis Mantuae, Ostiglia 1915;
- I palazzi del comune di Mantova, con prefazione di P. Torelli, Mantova, 1942.

G. Paccagnini - Mantova: Le Arti, vol. I pp. 244-245.

E. Marani - A proposito dei restauri al Palazzo del Podestà: Quattro osservazioni, ne « La voce di Mantova », 20 agosto 1941;
- Il restauro del palazzo della Ragione, in « Mantova Libera », 2 e 14 dicembre 1945;
- Mantova: Le Arti, vol III, pag. 238 e nota n. 151 pag.286;
- Vie e piazze di Mantova (Analisi di un centro storico), n. 30: Piazza Broletto, in « Civiltà Mantovana », n. 15, 1968.

Dei lavori del 1969-1971 hanno dato notizia:

G. Amadei - Mantova: tempo di restauro, nel « Corriere della Sera », 2 novembre 1968;
- Il Palazzo del Podestà ritrova tutti i suoi stili, ne « Il Resto del Carlino », 25 settembre 1969.

A. Piccoli - Il restauro del Palazzo del Podestà, nella « Gazzetta di Mantova », 29 novembre 1970.

U. Bonafini - Da una minuziosa indagine si arriva al restauro del Palazzo del Podestà, nella « Gazzetta di Mantova », 27 giugno, 1971.

Le fotografie dei progetti Andreani appartengono allo studio fotografico Calzolari, mentre la documentazione degli ultimi lavori è stata eseguita dallo studio fotografico Giovetti.

ACHILLE PICCOLI

Validi interventi ad edifici della Mantova minore

Accanto ai lodevoli ripristini di opere monumentali della città, avvenuti in questi ultimi anni, come quello del Palazzo Te, del Palazzo del Podestà ed altri già elencati dalle precedenti trattazioni, è anche doveroso un cenno di elogio per alcuni non trascurabili restauri di edifici della « Mantova minore » i quali, condotti non solo da enti pubblici ma anche da privati cittadini, oltre a recare una maggior conoscenza della storia cittadina, costituiscono un considerevole ricupero di validissime testimonianze del passato per le quali Mantova può esserne giustamente fiera.

Casa della Beata Osanna degli Andreasi

Nel 1969 è stata inserita, a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo, nell'itinerario dei monumenti della nostra città, la quattrocentesca Casa della Beata Osanna degli Andreasi, situata in via P. Frattini n. 9.

L'edificio, che fa parte del notevole complesso di pregevoli costruzioni quattro e cinquecentesche esistenti nel tratto centrale di via Frattini, è sempre stato un poco nascosto dalla imponente e sontuosa mole del Palazzo Valenti.

Ora i sapienti restauri, appunto del 1969, eseguiti con la direzione della Soprintendenza ai monumenti dall'arch. Ricciardo Campagnari e dalla ditta Sergio Ghidetti di San Silvestro, con cui si è provveduto al consolidamento dei camini e di alcune parti del tetto ed alla ripulitura della facciata, permettono di apprezzare le purissime proporzioni e le eleganti decorazioni in cotto delle finestre di questo edificio, che costituisce una delle testimonianze più tipiche del primo rinascimento mantovano, nel tempo di Luca Fancelli.

I restauri sono stati resi possibili dal munifico intervento della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, della Banca Agricola Mantovana e della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, integrato dalla collaborazione della parrocchia di S. Egidio e del Terz'Ordine Domenicano, attuali condomini della casa.

La rarità di questa costruzione risulta proprio dal fatto di appartenere alla cosiddetta architettura minore, in quanto rappresenta un caratteristico esempio di abitazione borghese, eccezionalmente conservatosi per il culto, che si è protratto ininterrotto fino ad oggi, verso la sua più illustre abitatrice, la Beata Osanna degli Andreasi.

Della nostra città pochi dei monumenti hanno avuto la fortuna di attraversare i secoli della loro vita, senza danni irreparabili o continue sovrapposizioni di stili. In particolar modo le abitazioni, specie quelle con caratteri architettonici più modesti, hanno subito irreparabili trasformazioni, richieste da esigenze pratiche e dall'introduzione di concetti estetici diversi da quelli del tempo in cui sorsero. Ed infatti la maggior parte delle case del centro storico, il cui aspetto sembra, a prima vista, indicare uno stile recente, ad un più attento esame si rivelano, invece, di origine assai antica. Eccezionale può dirsi, quindi, l'esistenza di questo edificio che riesce con l'estrema armonia delle sue proporzioni e con la ricchezza dei ricordi storici, a ricreare un clima estremamente suggestivo di una Mantova ormai scomparsa.

Casa della Beata Osanna. Una veduta verso il portico del giardino.

Brevemente la costruzione si può così descrivere: entrando da via Frattini, dopo un severo atrio che disimpegna due locali e che porta ad una stretta scala di accesso ai piani superiori, ci si trova di fronte ad un grazioso giardinetto — tanto caro al compianto conte Alessandro Magnagutti, discendente della famiglia Andreasi — ornato da un tipico pozzo e da un pregevole portico a tre arcate sostenute da colonne, i cui capitelli recano, in bassorilievo, lo stemma di famiglia.

Casa della Beata Osanna. La grande soffitta restaurata.

Il primo piano, che può definirsi per la sua altezza un ammezzato, comprende alcuni vani, dei quali il più importante è senz'altro l'originale e raccolto studiolo, luogo di devozione della Beata.

Il secondo piano, diviso in quattro locali, ora sede del Terz'Ordine Domenicano che vi svolge attività culturali, è stato oggetto di interessanti restauri. Per l'appassionata opera del geom. Mansueto Bassi sono stati riportati alla luce interessanti affreschi decorativi del Quattro-Cinquecento alle pareti ripristinando così, in tutti gli ambienti il carattere originale primitivo, cioè di quel tempo che può considerarsi il periodo aureo della storia mantovana.

La ripulitura dei soffitti in legno scuro ha rivelato interessanti tracce delle decorazioni originali, tra le quali diversi stemmi comprendenti quelli degli Andreasi.

I pavimenti e le scale sono in cotto e i serramenti originali, presentano ancora qualche traccia di antica decorazione. Ed infine merita un cenno particolare la grande soffitta — ora adibita a luogo di preghiera — dal pavimento a mattoni irregolari e dalle bianche pareti rustiche su cui incombono le oscure falde del tetto resa talmente suggestiva da suscitare un profondo senso di riflessione. Basta un tocco di immaginazione, di buon gusto, ed anche gli ambienti più impensati acquistano un imprevedibile valore e vitalità.

Casa della Beata Osanna. Soffitto ligneo con stemmi originali e un interno del piano superiore.

Casa di vicolo S. Maria n. 15

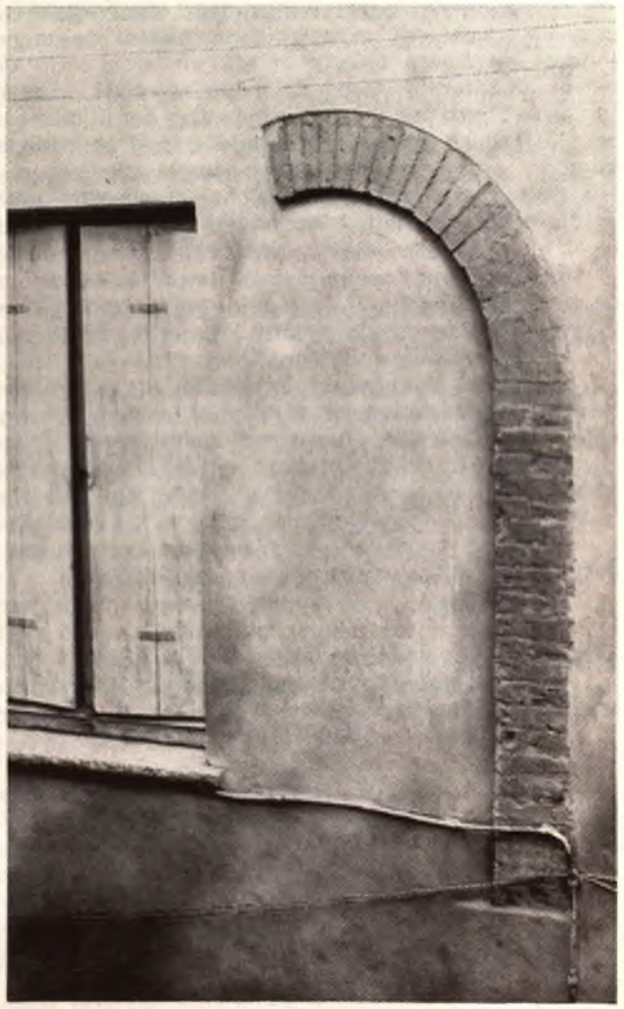
La casa di vicolo S. Maria n. 15 è stata, nel 1969, oggetto di restauri alla facciata. E devesi alla sensibilità del sig. Giancarlo Madella, titolare dell'omonima impresa edile esecutrice dei lavori, se alcuni importanti motivi architettonici hanno potuto essere adeguatamente rivalorizzati e messi in evidenza.

Durante la rimozione di alcune parti di intonaco fatiscente, sono venute alla luce vistose tracce delle antiche aperture originarie dell'edificio le quali constano in due ghiere in cotto a tutto sesto ed una breve impronta dell'arco appartenuto alla primitiva porta d'ingresso.

L'edificio in questione, il cui presente assetto e conseguente ad un rimaneggiamento subito probabilmente verso il XVII secolo, oltre alle notevoli tracce menzionate, presentava anche larghissime chiazze di muratura « a vista » oggi coperte da intonaco.

Questi importanti elementi collocano la costruzione tra il XIII e il XIV secolo e la rivalorizzazione operata « sua sponte » dal sig. Madella contribuisce, in un certo senso, a riscattare l'edificio dall'anonimato con il conseguente inserimento fra le testimonianze architettoniche di rilievo, delle quali è abbastanza ricco vicolo S. Maria. Infatti il pittoresco vicolo vanta fra l'altro una casa, il n. 12, con tracce medievali nella facciata ed un porticato ligneo del XV secolo, la casa al n. 13 dal pregevolissimo emblema di S. Bernardino in cotto del XV secolo, ed infine la rinascimentale casa ora Maffei, purtroppo privata dalla originaria cornice di gronda, ampiamente illustrata nella « Storia di Mantova » dell'Istituto Carlo D'Arco volume II - Le Arti - pag. 156.

Casa di Vicolo S. Maria. Particolare prima del restauro.



Casa di Vicolo S. Maria. Lo stesso dopo il restauro.

Casa di via Cocastelli n. 5 e 7

Sempre nel 1969, durante i lavori di restauro e rifacimento della casa contrassegnata dai numeri civici 5 e 7 di via Cocastelli, sono state riportate alla luce vistosissime tracce di un importante fregio pittorico sulla facciata, anzi, precisamente nella trabeazione.

Trattandosi di un edificio del tardo rinascimento, esso presenta una elaborata trabeazione con cornice a mensole cubiche e finestrine circolari che danno luce al solaio, fra le quali appunto sono riaffiorate le tracce del fregio.

Il merito per questa interessante scoperta va, anche in questo caso, al sig. Giancarlo Madella titolare dell'impresa edile incaricata ai lavori di ripristino della vetusta costruzione, che con certosina pazienza, in considerazione dell'estrema friabilità dell'antico intonaco affrescato, è riuscito, dopo un delicato lavoro di rimozione degli strati di intonaco che lo coprivano, a salvarne considerevoli tratti.

Il fregio, nel quale i movimenti convergono tutti verso le finestre circolari, consta di un unico tema che si ripete nei due sensi, su ogni tondo; una figura umana in età virile, a tutto dorso, mancante delle estremità inferiori. Con una mano sorregge un serto di alloro che contorna la finestrina circolare mentre con l'altra tiene per il collo un uccello rapace dalle ali spiegate e con la coda terminante in un prestigioso arabesco di rami e foglie di sapore mantegnesco. Tutto ciò potrebbe riferirsi a qualche significato mitologico. Ad esempio Ercole e gli stinfalidi, i leggendari uccelli dagli artigli, becco, ali e penne di bronzo la cui distruzione costituì la quinta fatica del mitico eroe.

Di temi mitologici, d'altra parte, è ricca l'arte rinascimentale e, come attesta anche il fregio in argomento, gli artisti di quel lontano momento felice per le nostre arti, attingevano nell'olimpo delle classiche deità i motivi delle loro ispirazioni.

L'edificio interessato a questo rilevante ritrovamento, prima dei lavori, si presentava in condizioni assai precarie sia per l'inidoneità delle abitazioni, come pure per la fatiscenza di strutture murarie interne, ragion per cui, l'auspicato ed inderogabile intervento risanatore ha giustamente agito seguendo i crismi del più rigoroso rispetto verso le parti originali e valide mentre per i contesti d'ordine comune aggiunti in epoche successive, ha operato con un drastico svuotamento e successiva ricostruzione con criteri razionali.

D'altra parte, onde evitare la morte della vetusta costruzione era indispensabile fossero apportate migliorie ed adattamenti consoni alle esigenze del vivere moderno.

Per una succinta cronistoria dell'antico edificio, basata unicamente su dati intuitivi, i punti salienti possono essere così riassunti: costruzione tardo rinascimentale, forse della fine del XV o inizio del XVI secolo. Probabile dimora nobile o comunque certamente di famiglia cospicua. Occupa un'angusta superficie tra vicolo Freddo, via Cocastelli e vicolo S. Maria. Non è da escludere che all'inizio il fabbricato fosse limitato in quella parte che volge verso vicolo Freddo, la cui facciatina presenta oggi apparentemente inalterato il ritmo delle aperture, mentre la rimanente area fino al limite con vicolo S. Maria potesse essere invece adibita a minuscolo giardino.

Il sostegno di questa tesi, debole ma non trascurabile, sta nell'indagine al motivo del fregio menzionato all'inizio della trattazione, il quale presenta nel suo schema una cadenza obbligata a cui soggiace, in assoluta indipendenza dalle aperture sottostanti, l'ordine dei finestrini tondi. La mancanza dei rapporti tra questi importanti elementi, può avallare sufficientemente l'ipotesi che al concepimento del fregio, la facciata verso via Cocastelli potesse esistere solo in parte.

Sempre in pieno rinascimento, l'edificio può aver subito una radicale trasformazione consistente nel completamento della facciata sopra menzionata, e l'erezione della parte adibita ad alloggio per la servitù, ora visibile verso vicolo S. Maria, e quindi, di conseguenza, la scomparsa del giardinetto. Dopo di che, se si eccettua la chiusura delle due finestre a sinistra, nella movimentata esistenza dell'edificio deve essere succeduto un lungo periodo di stasi, un « relax » di circa due secoli e mezzo, cioè fino a quando, caduta la nobile attribuzione, ebbe a soggiacere ad usi comuni. Infatti sono del secolo scorso le due deprecabili aperture a sinistra, e sono quanto resta di una vecchia osteria, con annesso stallo, rimasta in vita fino ai primi decenni del nostro secolo.

A questo punto, conclusa la fase « storica » e volendo analizzare il concetto di restauro delle parti rispettate, è doveroso innanzitutto un plauso per la meticolosità adottata nel porre in rilievo ogni minimo particolare.

In tempi di spregiudicata libertà come questi che viviamo oggi un simile restauro è paragonabile ad uno squarcio di sereno in un cielo denso di nubi. Pur tuttavia può destare un certo rammarico il mancato ripristino delle aperture originali e l'omessa relativa chiusura di quei due stonatissimi ingressi immeritatamente valorizzati con tanta cura. Un vero peccato! Ripristinando l'originale distribuzione dei vuoti « ad altare » al dignitoso edificio si sarebbe ridonato per buona parte l'antica fisionomia.

Questa preferibile soluzione d'altra parte, non avrebbe rappresentato alcun che di audace o di avventato, nè tanto meno avrebbe peccato di fantasticheria, poichè per quanto riguarda le finestre a destra, sotto l'intonaco ne esistono le tracce. Circa la sistemazione della parte a sinistra persuade la soluzione logica, ed infine, l'arco in mattoni posto in evidenza, testimonia la presenza dell'ingresso centrale.

Senza dubbio il rispetto, sia delle parti autentiche come pure delle aperture ottocentesche è dovuto a dettami ben precisi e basati certamente su ragioni solide. Ma il giudizio dello sprovveduto passante, come per reazione immediata, si forma da ciò che vede, e di riflesso la prima domanda che si pone è questa: l'apertura centrale non avrebbe consentita una maggiore e più razionale utilizzazione delle superfici interne?

Non è da escludere l'eventualità che i lavori siano stati condotti con criterio, parallelo al restauro recente del Palazzo del Podestà; ma non bisogna dimenticare che nel riordino del duecentesco monumento si è inteso anche rendere omaggio a quel sommo, grande architetto che fu Luca Fancelli, mentre nel nostro caso l'omaggio è andato se la memoria non tradisce (e qui lo scrivente chiede venia per la nota di divertimento) ai signori Grilli, i vecchi gestori dell'osteria, il merito dei quali consiste nell'aver sicuramente mesciuto vino schietto e generoso.

Insomma, per concludere, il restauro in questione senza dubbio va visto in senso positivo, anche perchè la minuziosa cura rivolta a porre in rilievo ogni minimo particolare, offre di continuo la possibilità d'indagine. Con tutto ciò bisogna ammettere che alla già pur lodevole buona volontà dimostrata è venuto a mancare il complemento, ovvero il « tocco finale » e senza di questo, l'occasione di ricuperare

una valida testimonianza di architettura rinascimentale minore è andata irrimediabilmente perduta.

Casa di via F.lli Bandiera n. 8 - 10 - 12

Nel 1970, durante i lavori di restauro alla facciata dell'edificio contrassegnato dai numeri civici 8-10-12 di via F.lli Bandiera sono venute alla luce importanti tracce di aperture collocabili attorno i secoli XIII e XVII.

Vistose, anche se incomplete, esse constano in due ghiere con bardellone contigue, una ad arco ribassato e l'altra a tutto sesto, appartenute a due antichissimi ingressi, più una serie di sguanci corrispondenti al primitivo ordine di finestre al piano terreno oltre a due archi di scarico sovrapposti.

Alcuni lembi di decorazione, anche questi amorosamente rimessi in luce, sono quanto resta della ricchissima affrescatura rinascimentale oggi purtroppo quasi totalmente scomparsa.

Per la storia, questa casa, nei secoli più vicini, fu dimora gentilizia e parte di essa sorge al posto dell'antico oratorio di S. Maria Gentile o dei S.S. Innocenti demolito nel 1786. Nel medioevo fu sede della confraternita della Morte, la compagnia di laici dalla terrificante veste che aveva il compito di accompagnare al patibolo i condannati.

Parte delle tracce rinvenute sono dunque collocabili a questo periodo e la immediata contiguità delle due ghiere lascia presumere debba trattarsi, una del portale dell'oratorio e l'altra dell'ingresso alla sede della confraternita, in contrasto con le convinzioni fino ad ora accettate, le quali collocano il ciclo evolutivo della chiesa al completo pressappoco dove ora c'è il numero 8.

Il ripensamento è dato dalla presenza in questo punto del muro medioevale di confine appartenente al contiguo edificio numero 6 ed ora visibile nella grande soffitta, il quale essendo estremamente curato « a vista », caratteristica tipica delle superfici esterne, induce a ritenere probabile il trasferimento degli attributi religiosi dal presunto oratorio situato dove ora si apre il numero 12 alla sede costruita « ex novo » su area rimasta libera fino al 1614.

Ad attestare poi con una certa efficacia non la demolizione totale, bensì l'assorbimento delle strutture della chiesa seicentesca avvenuto per l'ampliamento della casa in argomento nel 1786, stanno gli archi di scarico messi in evidenza e che originariamente si sovrapponevano alle piattabande del portale d'ingresso e del finestrone, come pure le tracce dei due spioventi del cornicione ed infine un discretamente leggibile frammento di fregio pittorico ad ovuli che segnava l'arco della volta interna.

La scoperta di questi significativi elementi indispensabili per una precisa indagine architettonica del pregevole edificio, è dovuta alla veramente encomiabile passione del nobile Ippolito Cazzaniga Donesmondi, gelosissimo custode di un considerevole archivio di documenti riguardanti la storia della nostra città, il quale già in passato diede prova della sua squisita sensibilità riportando alla luce in alcune sale interne uno stupendo ciclo d'affreschi in parte di sapore mantegnesco, probabilmente avente per tema le quattro Repubbliche Marinare.

Oltre al doveroso elogio al nobile Cazzaniga Dosnemondi per l'opera di restauro veramente encomiabile, una nota di assenso è pure meritata dall'impresa edile Gobbi e Ratti, esecutrice materiale dei lavori,

la quale con vera capacità ha saputo validamente interpretare e tradurre i più limpidi dettami della difesa e valorizzazione dell'arte.

Casa di via F.lli Bandiera n. 17

Sempre nel 1970 fu finalmente posto mano a quella stupenda casa al n. 17 di via F.lli Bandiera dalle molteplici e preziose tracce di più epoche.

La facciata, scrupolosamente restaurata, è riapparsa nel suo rinnovato splendore ripresentando vivi tutti gli elementi pittorici ed architettonici che precedentemente venivano male identificati.

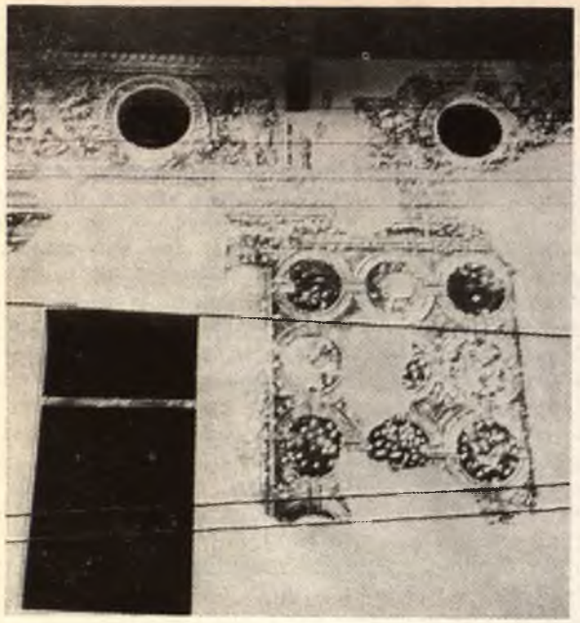
Sono state rivalorizzate le due ghiere trecentesche che innanzi i lavori facevano capolino da uno squarcio d'intonaco, come pure altre parti di ghiere venute alla luce dalla rimozione di calcinacci.

Motivi dominanti del restauro in parola restano comunque i lembi d'affresco, lodevolmente vivificati i quali testimoniano con estrema eloquenza lo splendore trascorso dell'edificio.

Pur nell'apparente scomposizione essi rendono sufficientemente l'idea dell'originaria affrescatura della facciata il tema della quale consisteva in una elaboratissima trabeazione con putti e festoni sostenuta da colonne distanziate su un fondale ad anelli concatenati.

Una squisita opera del pieno rinascimento nella quale non sembra estraneo il gusto mantegnesco.

Casa di Via F.lli Bandiera. Prima del restauro.



Casa di Via F.lli Bandiera. Dopo il restauro.

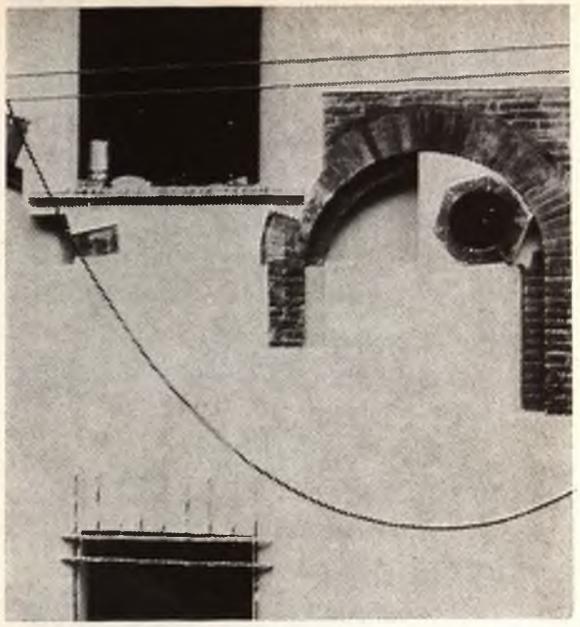
L'ampia gronda lignea, sapientemente ricostruita in parte, ridona all'edificio l'antico equilibrio che il tempo e l'incuria degli uomini avevano compromesso.

Questo lodevole restauro è dovuto soprattutto all'iniziativa degli attuali proprietari cioè l'AMPRICA ed il sig. Gino Ruggeri gestore della trattoria « da Gino » ed è stato abilmente condotto dall'impresa edile Gobbi e Ratti sotto la direzione dell'ing. Ottorino Pavesi per quanto riguarda la parte muraria mentre per il salvataggio dei lembi pittorici, il delicato intervento è stato affidato al noto restauratore concittadino Assirto Coffani.

Le testimonianze romaniche sulla facciata dell'Archivio di Stato in via Ardigò

Pure nel 1970 è anche il clamoroso rinvenimento delle rilevanti testimonianze romaniche sulla facciata dell'Archivio di Stato in via Roberto Ardigò consistenti nell'arco con doppia ghiera in profondità di una finestra del periodo pre-gotico, di una parte di arco ribassato, elemento superstite di un pubblico passaggio, ed infine di due splendide bifore romaniche perfettamente integre le cui parti in marmo appaiono incredibilmente conservate.

Un avvenimento che possiamo definire senza tema di smentita appunto clamoroso per gli appassionati cultori della Storia-Patria, e l'eccezionalità è costituita soprattutto dalle due bifore le quali, complete in tutte le loro parti, divise da colonnine con capitello a gruccia e con archi bordati da una sequenza di piccole tesserine in cotto unite per gli spigoli, non solo formano un elemento positivo nel profilo dell'indagine storica, ma rappresentano soprattutto l'unico esempio attualmente conosciuto di architettura romanica civile nella nostra città.



Casa di via F.lli Bandiera. Altro particolare.

Infatti per similitudine, il confronto di queste due pregevolissime aperture, collocabili per la durezza delle linee verso il secolo XI, può avvenire soltanto con le celle campanarie delle chiese di S. Gervasio e di S. Leonardo.

Fra gli edifici che compongono l'antichissima via Ardigò, il complesso che ospita l'Archivio di Stato è senza dubbio dei più notevoli.

Per la storia, nel secolo XIII qui sorgevano le proprietà dei Gambulini e dei Saviola, ed è perciò allettante presumere che gli elementi sopra menzionati, sopravvissuti ai vari rifacimenti, possano identificarsi nei resti delle dimore di queste antichissime famigle patrizie mantovane.

L'arco a tutto sesto, pur essendo legato a permanenze dell'architettura romanica, risente debolmente degli albori delle discipline gotiche. Potrebbe perciò essere definito d'epoca di transizione tra i due periodi. E d'altra parte, appartiene ad un corpo di fabbrica visibilmente aggiunto successivamente al nucleo romanico e che può forse trattarsi della dimora dei Saviola.

Circa le due bifore romaniche, trovandosi queste in una certa simmetria rispetto all'arco sottostante, testimoniano un costrutto a se stante, indipendente ripetuto più tardi in forme più solenni e maestose nel cosiddetto Arengario del Comune.

È interessante notare inoltre la differenza di livello tra queste due finestre e la ghiera a tutto sesto. Una differenza che può attestare la sensibile sopraelevazione del piano stradale avvenuta forse nell'intercorrere tra l'una e l'altra costruzione.

La portata del rinvenimento conduce di riflesso alla mostra « Mantova una città da salvare » nella quale appunto l'edificio dell'Archivio

Nelle fotografie di queste pagine: particolari della facciata dell'Archivio di Stato con i ritrovamenti della costruzione preesistente.

di Stato, appariva in una foto limitatamente alla caduta di un lembo d'intonaco da cui faceva capolino una parte della ghiera a tutto sesto.

Debole indizio ma d'eloquenza sufficiente circa la validità di tutto il contesto, per cui il ripristino di questi preziosissimi elementi non solo è di conforto, ma soprattutto rappresenta il coronamento delle aspirazioni della rassegna, il significato della quale più vivo che mai, trova ragione di essere da quella valle di lacrime in cui versa l'architettura mantovana del passato.

Per concludere questa frettolosa esposizione, è doveroso un cenno di elogio all'avv. Giovanni Battista Pascucci, attuale Direttore dell'Archivio di Stato di Mantova per la squisita sensibilità dimostrata. Sensibilità che tradotta in lodevole costante sorveglianza e rara competenza ha consentito il ricupero delle eccezionali testimonianze in parola. Veri gioielli che giustamente vanno ad aggiungersi al collier d'arte della nostra città.

ACHILLE PICCOLI

(L'intera trattazione costituisce nel suo insieme, la rielaborazione di sette articoli apparsi sul quotidiano « La Gazzetta di Mantova » rispettivamente nei giorni: 19 sett. '69; 16 nov. '69; 16 dic. '69; 15 febb. '70; 18 apr. '70; 7 ott. '70; 27 nov. '70).

Roberto Pedrazzoli

Agitazione e sospensione delle immagini

di FRANCESCO BARTOLI

Gioco come funzione estetica, innocenza totale, accumulo fantastico di elementi, invenzione positiva della realtà. Ed anche: gioco come infrazione della presenza, impertinenza e negazione esercitate sul mondo esistente.

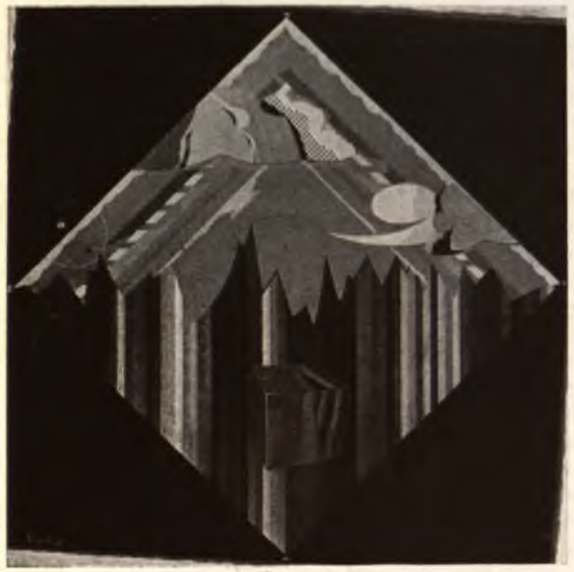
Serietà del gioco, ma anche messa in gioco della serietà. Tra questi due poli si muove l'immagine di Pedrazzoli, inteso a scavare il vuoto là dove il terreno dei valori sembra più solido, e volto contemporaneamente a sondare la regione dell'imprevisto e del possibile. Ne risulta un movimento iconico difficile, connesso com'è all'ipotesi che i contrari (la figura falsa e quella vera delle cose) possano coabitare insieme. Qualcosa andrà infatti concesso alla lingua sul versante della **gravità** e qualcos'altro su quello della **leggerezza,** anche se per via di spostamenti e di oscillazioni si tenta di non privilegiare nessuno dei due aspetti. L'operazione è condotta su una sola garanzia, quella del gioco appunto, che permette di eludere i significati convenzionali dei segni e li costringe a scommettere su se stessi accettando una partita fatta di continui rilanci in cui l'incognita si presenta sempre più irriducibile ad ogni passaggio. Si aggiunga che lo stesso giocatore scopre via via la perversità di quel procedimento ludico che potrebbe risolversi nel più puro dei godimenti, se la tensione venisse allentata. Malizia necessaria perchè l'immagine è stata deliberatamente scelta nel territorio dell'obsolescenza quotidiana e cioè di quella storia odierna che non si può facilmente esorcizzare con una semplice sottrazione morfologica nè con una diretta denuncia di falsità.

Va osservato che la prima deviazione dalla normalità del materiale iconico si manifesta attraverso l'uso di un'immagine mentale della cosa più che mediante l'impiego di una particolare figura della comunicazione corrente. Quando Pedrazzoli concentra la sua attenzione su un tema, è all'« idea » generale di quel tema che si rivolge, non a questa o quella declinazione speciale, sicchè oggetto del suo trattamento diventa l'archetipo figurale che sta al fondo della memoria collettiva. **Albero, foglia, paesaggio, monumento, giardino** sono categorie ricorrenti nella sua tavola della classificazione nominale.

La seconda trasgressione è di tipo combinatorio. Frammenti di icona vengono « agitati » insieme, ritagliati e composti in modo da dar vita ad una pagina-mosaico-rebus. I pezzi si incastrano a scacchiera, combinano e aderiscono in modo così stretto da provocare l'impressione di un corpo solidale e compatto, provvisto di una coerenza formale altrettanto vera e incontrovertibile quanto quella di un bricolage spontaneo. Non restano spazi da riempire che dichiarino la violenza della lacerazione poichè è stata posta la massima cura nel procedimento di ricucitura delle parti, così come il filo di bordatura segue un andamento accattivante che fa pensare ad uno scorrimento di superfici piuttosto che ad una cruda mutilazione. Una operazione indolore che non risana

roberto pedrazzoli

PAESAGGIO 1
100 x 120 - 1971



IPOTESI DI PAESAGGIO
100 x 100 - 1971

però le figure originarie e produce una sorta di disagio mentale e fantastico prima che percettivo e ottico. Si sospetta tutto un calcolo preciso volto a determinare questo effetto contradditorio di compattezza disarticolata, di solidità minacciata dalla frantumazione. Se da un lato Pedrazzoli offre una unicità di impianto tale da indebolire il bisogno di un ulteriore intervento ricombinatorio, dall'altro stimola anche il desiderio di « ripensare » i pezzi mancanti ed apre così all'immaginazione degli spazi da occupare attivamente. E' il gioco, innescato a livello concettuale dentro il « puzzle », che comincia a funzionare.

Nei fogli intenzionalmente fatti a pezzi le catene dei segni emergono via via come dei relitti e delle forme in sospensione: sono frasi interrotte che da sole non riuscirebbero a coniugarsi, ma che affidano il proprio significato allo scontro e alla interazione. Certo è possibile procedere alla ricomposizione dei singoli pezzi separatamente, recuperare questa o quella immagine di cielo o di giardino, visto che le immagini continuano a mantenere per quanto depauperate e resecate una originaria forza indicativa. E sarebbe interessante vedere, a questo punto, come la parzialità della cancellazione consenta il rinvio ad un esplicito contesto iconografico, non solo alle idee « comuni » di natura o all'imagerie della alienazione, ma anche alla tipologia occidentale della caricatura. Si vedano, per esempio, i manichini così fortemente caratterizzati nel senso dell'epigramma e della satira. Ma non è questo che importa soprattutto, poichè le immagini « parziali » sono dei referenti di primo grado; si leggono subito e vanno bruciate rapidamente. Se ci fermassimo ai residui di significato, finiremmo col ridurre gravemente il loro valore a contenuti fin troppo elementari e univoci, mentre si tratta di osservare che gli elementi segnaletici e i relitti di icona deposti sul quadro non richiedono di essere considerati isolatamente ma di essere riverberati gli uni sugli altri. Ed anche: c'è un rovesciamento costante tra « figura » e « sfondo » sicchè un pezzo può essere percepito simultaneamente come finestra e come parete, con i rovesciamenti di senso che ne conseguono.

A tale proposito risultano significativi certi esercizi di poetica che Pedrazzoli svolgeva qualche anno fa, quando ritagliava a sangue le immagini e le collocava tout court in una situazione urbana o naturale in movimento con lo scopo di verificarne le possibili suture con l'ambiente. Soppresse le consuete rubriche tecniche e culturali del contorno, le sagome spogliate si inserivano tra le cose comuni dando luogo ad uno scambio di rimandi teatrali con il fondale: esperienza diretta sul tempo e sul movimento della scena. Se è certo, per altro, che diverse intenzionalità concorrevano a sostanziare l'operazione (per es. a livello di politicità, secondo i rilievi fatti da altri commentatori), è anche vero che vi agiva produttivamente una volontà di organizzazione ambigua orientata verso la contaminazione e la sorpresa. Ed è appunto una simile volontà che ci interessa sottilineare nelle opere attuali.

Facciamo un esempio. Anche l'immagine più dichiarata, l'« albero », tollera quando addirittura non suggerisca, dai proficui fraintendimenti. E' un fungo atomico, ma anche una sagoma pubblicitaria o una mappa pedonale. Il segno che isolato proporrebbe una sola interpretazione, acquista una pluralità di denotati sia perchè riceve dentro di sè dei tessuti di altra natura (la zebratura occupa la zona organica del tronco), sia perchè assorbe qualcosa dall'area circostante. E' in atto tutto un processo di agitazione dei segni che riacquistano così una forte potenzialità dichiarativa. In ciò consiste, credo, la riqualificazione estetica delle icone elementari, siano esse generali (come l'uomo in frac, di-

PROGETTO
PER UNA SCENOGRAFIA
100 x 100 - 1971

NEL PARCO
100 x 120 - 1971

scendente dalla tradizione satirica del giornale politico) o personali (come la foglia, che si spiega all'interno della storia pittorica di Pedrazzoli). Non si tratta perciò di qualificazione strumentale in cui il momento estetico sia al servizio di un progetto immediatamente morale o politico. A questa immediatezza obbedivano e obbediscono molto meglio gli atti di poetica.

Si è detto della scarsa attendibilità dei segnali. Proiezioni, tratteggi e cifre non intitolano né esplicano: si inseriscono piuttosto in un percorso misterioso, fatto di incastri e di rotazioni, di offerte e di ripulse in cui si nega la letteralità. Del resto, quale presenza più ironica di un cartello indicatore di un paesaggio, come questo, labirintico?

Altre volte c'è lo studio di un frammento in un campo uniforme: il pezzo isolato dà prova di sè e richiede un'operazione di simpatia. E' una soluzione attuale del tema delle sagome. Quel campo è da riempire con l'immaginazione. Si dirà anche che il frammento è tratto dalla iconografia « normale » (la quotidianità) e che la normalità viene accusata come falsa, ridotta a stereotipo. Ma si basi al gioco dell'assurdo, al ruolo di questo pezzo di cosa « comune » che sta lì a suscitare il desiderio attraverso la falsificazione. Non il trompe-l'oeil, ma la riduzione e la sospensione. Non il teatro, bensì la raffigurazione della teatralità. Prova ne sia il fatto che lo spazio resta bidimensionale: non volumi o pesi, ma veline, fogli e pagine. Un gioco a senso alterno che ricorda dada.

FRANCESCO BARTOLI

Roberto Pedrazzoli è nato a Mantova nel 1942. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, insegna educazione artistica nella Scuola Media. Risiede a Mantova dove ha lo studio in via Fernelli 20.
Ha esposto dal 1965 in numerose rassegne d'arte in varie città italiane: ha allestito personali a Mantova, Novi, Rovigo, S. Benedetto, Bologna, Milano, Brescia, Suzzara, Torino.

CITTA' di MANTOVA

hanno collaborato:

Giuseppe Amadei, Franco Amori, Aldo Antonioli, Vittorio Balestra, Ciro Bambini, Francesco Bartoli, Claudio Bassani, Walter Bentivoglio, Filippo Bertani, Vladimiro Bertazzoni, Fausta Bettini, Umberto Bonafini, Giuseppe Borella, Luigi Bosio, Flores Bovi, Ezio Bresciani, Ennio Camerlenghi, Angelo Cami, Vannio Campagnari, Ettore Campogalliani, Francesco Caprini, Paolo Carpeggiani, Antonio Caruso, Giuliano Cavalieri, Wando Dallamano, Giovanni N. Dall'Oglio, Alessandro Dal Prato, Stenio Defendi, Maurizio Della Casa, Franco Faccincani, Silvio Ferrari, Luigi Fraccalini, Antonio Fucci, Manlio Gabrieli, Alfonso Galdi, Manfredo Generali, Luciano Gerola, Nedo Gian Filippi, Guido Giardini, Gisella Girardi, Renato Giusti, Guido Isola, Dino Lanfredi, Guido La Rocca, Enzo Manzotti, Ercolano Marani, Franco Marenghi, Ivo Maretti, Renzo Margonari, Ombretta Meneghetti, Ubaldo Meroni, Ottorino Momoli, Francesco Morese, Umberto Musa, Dino Nicolini, Francesco Panelli, Gabriella Panizza, Giulio Pauletti, Chiara Tellini Perina, Carlo Perogalli, Arturo Pizzamiglio, Attalo Poldi, Bruno Poldi, Adolfo Poltronieri, Aurelio V. Reggio, Paolo Ruberti, Tito Righi, Carla Romani, Gilberto Rossetti, Luisa Rossi, Gioacchino Rossini, Aldo Signoretti, Carlo Terzi, Giampietro Tintori, Gianni Usvardi, Mario Vaini, Mario Vesentini, Livio Volpi Ghirardini, Sergio Zani, Carlo Zanini, Rina Zanini, Umberto Zerbinati, Noris Zuccoli, Enzo Boccola, Achille Piccoli.

Ciaciarada d'on poar platan mort in sal Te

di ENZO BOCCOLA

Il recente abbattimento di alcuni platani ormi consunti del Parco Te, operato dall'Amministrazione Comunale nell'ambito di radicali lavori compresi i piantamenti di giovani platani in sostituzione di quelli morti, ha mosso la vena poetica di uno dei nostri più validi e genuini poeti dialettali.
Pubblichiamo questa sua composizione, in omaggio ad un sentimento sincero espresso in margine ad una dolorosa, quanto inderogabile operazione di rivitalizzazione del verde pubblico.

« Om, cha t'at credi s-ciuma, on frut con brina,
madur e fresch, al re dal firmament;
om, cha i bèsi semnè coma giarlina,
pensè cha sia rivà giust al moment
par tegnar la Natura in vostre man.
canbiàragh facia, toeragh le belése
e orchestrar dai vostar starlùch scan,
par cantàragh, da Mort, dle brute Mése?
Om, cha smaniè par far di fons in cél,
ch'i sverginà la luna in birocin,
(incaponì 'd catàr in dl'œv al pél),
par madar Natura, an si' che omarlìn;
om, e l'è le, che adès, l'at rid in ghigna,
frida com' l'è da ti, om pretensios,
anca s'at s'è nasù col cul in vigna,
l'at tronca i grand insoni pu inbisios!
(A parla senpr'on platan in sal Te)
« Mi son mort e ti, om, at m'è squartà
in tanti soch, incominciand dai pé;
dop pu 'd sent'ani, ti at m'è velenà,
invece mi at sgionfavi i to palmon,
la Regia l'era senpar pusè bèla,
ma ti con l'aqua, i gas, con i saon,
at m'è ridot cme 'n bulbar in padèla.
I lach i perdarà anca i so trigoi,
i fior ad loto, perle tra i caplàs,
i creparà 'd velén e in aria i nivoi,
i sdasarà tenpeste in si to stràs;
i pés i bocarà in angonia,
tute le bestie le 't maledirà;
ti, om sapient, con la to sinfonia
di machinari, ch'i t'insordirà,
at vedrè i fium, i canp, al verd, i fior,
sugàras, infiapìrs e sto gran quadar,
(doa la vita l'era sana incor)
al dventarà on sabièr, on terén agar
con gent dasprada in serca da sfamàrs!
Contra Natura, an gh'è siensià cha tegna,
parchè gh'è di confin fat par fermàrs
e, par chi cred, gh'è on Dio ch'al s'disinpégna.

Om, s'at sè' 'ncora in tenp, cori al ripar:
cha sia l'aqua pu bona, trasparenta,
cha i fium, i lach, i cora ai linpid mar,
ch'agh sia armonia in tut e mia torménta,
cha l'aria la sia bàlsam pr'i to son...:
con tante grasie, an c'sarà pu cortèi,
tristése, mai, culate da canon
e capirém, finalment, cha sem' fradèi!
Intant chi pians pr'i platan séntenari
che in silensi i s'an va? Forse i moros:
i sarés bon ad diragh di rosari,
parché in sle scorse a vdéma cœr e cros:
sinboi d'amor e sinboi da speranse:
parole che in sti tenp i è cme i mai 'd panse.
Ai vint platan secà pr'inquinament,
busgnarés inalsargh on monument!

ENZO BOCCOLA

Come avere un riscaldamento uniforme e continuo:

Andare in letargo ai primi di ottobre.

Bere due litri di grappa al giorno.

Affidarsi al servizio e ai prodotti Esso Casa.

È PIÚ COMODO ESSO CASA

Chiamate: 27.45.0 - 26.34.8 - Via Roma, 36 - Ufficio di città
23.23.0 - 28.80.6 - Via S. Marta, 15 - Amm. e Depos.

Commissionario: C.L.A.I.P.A. S.r.l. - Mantova

Incontriamoci, ne avremo di cose da dirvi! E voi vi stupirete a sentire come sia comodo, oggi, realizzare tanti progetti che fino a ieri sembravano impossibili... Per esempio: **la sicurezza di non passare un solo giorno senza calore.** Con Esso Casa questa certezza c'è perché la Esso non vi lascerà mai senza combustibile!

Ma in ogni vostro problema di riscaldamento **- dalla fornitura puntuale e continua del combustibile al controllo e alla manutenzione degli impianti** - la Esso è al vostro servizio. Con i suoi uomini, competenti e cortesi. Con la sua organizzazione. E con i suoi prodotti.

ESSO RED
il nuovo gasolio

ESSO SPLENDOR
kerosene speciale per stufe, caldaie, aerotermi

ESSO DOMESTIC
olio combustibile fluido (viscosità 3/5)

ESSO LIGHT FUEL 5/7
olio combustibile semifluido

ESSO LIGHT FUEL 7/1
olio combustibile semidenso

ESSO FUEL 1520
olio combustibile denso

Impresa di costruzioni

Dino Carrani

di Dott. Arch. GINO CARRANI & C.

MANTOVA
Via Vittorino da Feltre, 48
Telefono 30.355

- costruzioni di condomini
- 2 - 3 - 4 - 5 - vani e servizi
- finiture signorili
- impianti centralizzati moderni

CONDOMINIO **« EX-PIO X »**

Viale Risorgimento (ang. Via V. Da Feltre)
APPARTAMENTI e garages, NEGOZI

CONDOMINIO **« NIEVO »**

Via Ippolito Nievo
APPARTAMENTI - NEGOZI e garages

L'Azienda Municipalizzata Gas-Acqua al servizio dei cittadini

Per acquisti di

CUCINE - SCALDABAGNI - SCALDACQUA - FORNELLI

rivolgersi al **nuovo negozio** dell'Azienda Autonoma Gas - Acqua

in **Via Mazzini N. 2^b - Telefono 26.639 - 29.237**

COMUNE DI MANTOVA

Per il potenziamento dei servizi pubblici

FARMACIE COMUNALI

1 Piazzale Gramsci, 10
Telef. 27553

2 Via Indipendenza, 10
Telef. 26492

Due importanti realizzazioni dell'amministrazione civica

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

LUGLIO - AGOSTO 1971

INDICE

Indice costo della vita
Meteorologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segretario Generale: Dott. ERMINIO PIVA *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

COMMENTO AL BOLLETTINO

Movimento della popolazione: riprende l'andamento negativo con un decremento complessivo di 47 unità dovuto quasi esclusivamente ad una forte eccedenza delle cancellazioni anagrafiche sulle iscrizioni verificatesi nel mese di agosto.

Andamento dei prezzi al consumo: nel settore degli alimentari si osserva una ripresa generale degli aumenti che investono tutti i tagli di carne bovina, suina ed equina nonchè i formaggi (in particolare il Parmigiano) ed altri prodotti come lo zucchero, le uova, il vino ed il caffè tostato. Nel campo degli ortofrutticoli, che seguono un andamento particolare, si notano apprezzabili diminuzioni in particolare di prodotti entrati nel pieno della produzione. Per quanto riguarda i generi non alimentari questi sono stati sostanzialmente fermi. E' da notare un ulteriore aumento del prezzo del giornale quotidiano.

Incidenti stradali: gli incidenti accertati sono stati 101 con 70 feriti e, particolare grave, 4 morti. Ne han fatto le spese ancora un pedone, due conducenti di micromotore ed un occupante di autovettura fuoriuscita di strada. L'aumento degli incidenti mortali è quindi preoccupante nonostante la continua vigilanza degli organi competenti e la massiccia pubblicità per l'educazione stradale.

Attività edilizia: molto scarse le abitazioni progettate e costruite, rispettivamente 4 e 11 dovuto anche alla coincidenza del periodo festivo di agosto.

Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati di Mantova
(Base anno 1961 = 100) Fonte dei dati: ISTAT

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1963	1964	1965	1966
INDICE GENERALE	113,5	119,8	124,2	128,1
Alimentazione	113,2	118,1	123,1	127,5
Abbigliamento	108,7	114,3	116,3	119,8
Elettricità e combustibile	100,6	106,6	108,9	108,4
Abitazione	125,9	139,9	143,9	146,6
Spese varie	110,8	119,0	123,3	128,1

Nuova serie (base: anno 1970 = 100)

MESI	INDICE GENERALE 1971	1972	1973	CAPITOLI Alimentazione anno 1971	Abbigliamento anno 1971	Elettr. e comb. anno 1971	Abitazione anno 1971	Spese varie anno 1971
MEDIA ANNUALE	102,6			101,8	104,1	104,2	100,8	103,6
Gennaio	103,7			102,5	104,1	104,2	101,5	105,7
Febbraio	104,3			103,3	104,1	104,2	101,5	106,3
Marzo	104,7			103,8	105,3	104,2	101,6	106,5
Aprile	105,0			103,8	105,3	104,2	101,8	107,4
Maggio	105,2			103,6	105,4	104,2	101,8	108,1
Giugno	105,5			103,5	105,4	104,2	101,8	109,3
Luglio	106,5			105,6	105,5	104,2	101,9	109,5
Agosto								
Settembre								
Ottobre								
Novembre								
Dicembre								

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

	Anno 1970 Agosto	Anno 1971 Luglio	Anno 1971 Agosto
Media pressione atmosferica a 0°	755,27	754,65	758,95
Temperatura massima *(assoluto)* centigradi	31,00	34,8	33,8
» minima *(assoluto)* »	13,60	13,6	17,8
» media *(1)* »	21,54	25,46	25,5
» escursione »	12,40	12,6	12,4
Tensione del vapore acqueo *(1)* mm.	13,64	13,78	15,84
Umidità relativa *(1)* %	67,00	51	57
Venti dominanti	E - W	E - SE	E - SE
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	4/10 cop.	4/10 cop.	4/10 cop.
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	5/10 cop.	3/10 cop.	4/10 cop.
Pioggia mm.	—	12,8	23,8
Neve *(ridotta allo stato liquido)*	—	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			
Popolazione all'inizio del periodo	66.528	66.806	66.837
Nati vivi	96	95	70
— maschi	47	53	35
— femmine	49	42	35
Morti	56	71	74
— maschi	32	35	53
— femmine	24	36	21
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 40	+ 24	— 4
Iscritti	151	185	116
Cancellati	155	178	190
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	— 4	+ 7	— 74
Incremento e decremento	+ 36	+ 31	— 78
Popolazione alla fine del periodo	66.564	66.837	66.759

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1970 Agosto	Anno 1971 Luglio	Anno 1971 Agosto
Popolazione presente			
Matrimoni	32	26	28
Nati vivi	197	196	226
— maschi	110	98	117
— femmine	87	98	109
Morti	76	96	84
Nati morti	—	4	7
Morti nel 1° anno di vita	3	8	8
— maschi	1	5	6
— femmine	2	3	2

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	11	21	16
Coniugati	37	49	41
Vedovi	25	26	27
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	73	96	84
— che avevano residenza in altri Comuni	16	31	20

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	1	1	—
Altre malattie infettive e parassitarie	—	1	—
Cancri e altri tumori	22	25	19
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	—	—	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	5	12	7
Malattie dell'apparato circolatorio	11	21	23
Polmoniti e broncopolmoniti	13	9	10
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	2	1	—
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	11	5	8
Morti violente od accidentali	1	9	7
Altre cause	3	9	8
Cause non determinate o mal definite	4	7	2
TOTALE	73	100	84

	Anno 1970	Anno 1971	
	Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 5 - *Legittimazioni*			
Legittimati	1	—	—
— maschi	1	—	—
— femmine	—	—	—
Legittimati per matrimonio	1	—	—
Legittimati per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	—	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—
Tav. 6 - *Aborti* (b)			
Aborti	5	2	—
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	5	2	—
Aborti legittimi	5	2	—
Aborti illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*			
Denuncie delle malattie infettive	1	28	56
Morbillo	1	6	6
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	—	—	—
Pertosse	—	2	1
Difterite	—	—	—
Varicella	—	2	—
Scarlattina	—	—	—
Altre vaccinazioni	124	18	68
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	49	13	12
Rivaccinazioni antivaiolose	9	77	—
Vaccinazioni antidifteriche	12	32	29
Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*			
Presenti all'inizio del periodo	843	972	843
Entrati durante il periodo	1.864	1.919	2.045
Dimessi durante il periodo	1.832	1.985	1.886
» per guarigione	1.791	1.985	1.886
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	41	63	48
Presenti alla fine del periodo	875	843	954

	Anno 1970	Anno 1971	
	Agosto	Luglio	Agosto
Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*			
Individui visitati per la prima volta	453	568	467
affetti da tbc degli organi respiratori	2	4	11
affetti da altre forme di tbc	—	1	7
non riconosciuti tubercolotici	433	559	442
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	129	230	186
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	34	338	332
Individui inviati a sanatori od ospedali	10	5	4
inviati a preventori	33	33	31
Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*			
Individui visitati per la prima volta	7	12	18
riscontrati sani	—	5	2
affetti da blenorragia	—	1	4
» » sifilide in tutte le sue forme	2	2	5
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	1	—	4
» » forme cutanee	4	4	3
Visite ad individui già visitati in precedenza	422	598	382
riconosciuti sani	—	2	—
affetti da blenorragia	—	4	13
» » sifilide in tutte le sue forme	408	587	362
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	1	—	5
» » forme cutanee	13	5	2
Tav. 11 - *Disinfezioni* Numero			
Abitazioni	2	1	1
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	—	—	—
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	—	8	5
Altri	—	—	4
TOTALE disinfezioni d'ufficio	2	9	6
— a richiesta	—	—	4

Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*

	Anno 1970 Agosto	Anno 1971 Luglio	Anno 1971 Agosto
Aule visitate	—	—	—
Alunni visitati	—	—	—
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose	—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica, ortopedico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico	—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche	—	—	—

Tav. 13 - *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*

		Anno 1970 Agosto	Anno 1971 Luglio	Anno 1971 Agosto
ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	n.	3	6	6
— Vitelli	n.	—	1	1
— Vitelloni	n.	—	2	—
— Buoi e manzi	n.	1	1	—
— Tori	n.	—	—	—
— Vacche	n.	2	2	4
— Equini	n.	—	—	1
— Suini	n.	—	—	—
— Ovini e caprini	n.	—	—	—
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	Kg.	4.975	4.880	6.200
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE	Kg.	67	12	13
— Bovine	Kg.	—	3	13
— Suine	Kg.	—	9	—
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—
— Polli	Kg.	—	—	—
— Conigli	Kg.	—	—	—
— Selvaggina	Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate	Kg.	67	—	—
PRODOTTI ITTICI	Kg.	—	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA	Kg.	453	225	1.236
— Bovine	Kg.	453	225	1.236
— Suine	Kg.	—	—	—
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—

Tav. 14 - *Malattie infettive e diffusive degli animali soggette a provvedimenti sanitari*

		Anno 1970 Agosto	Anno 1971 Luglio	Anno 1971 Agosto
— AFTA EPIZOOTICA	n.	—	—	—
— ABORTO EPIZOOTICO	n.	—	—	—
— MAL ROSSINO	n.	—	—	—
— ALTRE	n.	2	—	3

Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande*
Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate

	Anno 1970 Agosto	Anno 1971 Luglio	Anno 1971 Agosto
Macellerie:			
Ispezioni	28	43	19
Contravvenzioni elevate	1	4	3
Salumerie e pizzicherie:			
Ispezioni	73	64	124
Contravvenzioni elevate	—	12	2
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:			
Ispezioni	9	39	22
Contravvenzioni elevate	—	1	—
Latterie:			
Ispezioni	21	—	—
Contravvenzioni elevate	2	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:			
Ispezioni	13	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:			
Ispezioni	71	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Drogherie:			
Ispezioni	13	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:			
Ispezioni	24	25	16
Contravvenzioni elevate	3	1	8

	Anno 1970	Anno 1971	
	Agosto	Luglio	Agosto
Spacci e fabbriche di acqua artificiale e di ghiaccio:			
Ispezioni	9	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):			
Ispezioni	90	4	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie:			
Ispezioni	18	—	18
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	369	175	199
Contravvenzioni elevate	6	18	13

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*
Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	33.839	48.783	36.854
» in vasca	—	—	—
» a doccia	—	—	—
TOTALE	33.839	48.783	36.854

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*
Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 40/60 strutto e olio	Kg.	240	240	240
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/50 strutto e malto	Kg.	240	240	240
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	270	270	270
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	317	313	313
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	149	152	152
Farina di granoturco «bramata» in pacchi	Kg.	119	125	125
Carne fresca di vitello I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.917	3.025	3.125
Carne fresca di manzo I° taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.933	1.975	2.100

		Anno 1970	Anno 1971	
		Agosto	Luglio	Agosto
Carne fresca di bue I° taglio senz'osso	Kg.	1.625	1.750	1.850
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	798	788	800
Carne suina polpa scelta	Kg.	2.480	2.607	2.873
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.913	1.921	1.975
Carne equina I° taglio senz'osso	Kg.	1.933	1.900	2.000
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.236	1.267	1.267
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.333	1.367	1.367
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	700	733	767
Fegato di vitello	Kg.	2.313	2.450	2.550
Prosciutto crudo	Kg.	4.010	4.420	4.600
Mortadella puro suino di I° qualità	Kg.	1.171	1.400	1.400
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.540	2.880	2.880
Salamelle fresche	Kg.	1.380	1.600	1.600
Anguille	Kg.	1.800	2.000	1.983
Persico-trota (branzino)	Kg.	963	1.075	1.075
Tonno all'olio sfuso di I° qualità	Kg.	2.163	=	=
Tonno all'olio in scatola	Kg.	2.140	2.489	2.567
Filetti di acciughe sott'olio in scatola	Kg.	3.062	3.727	3.727
Olio oliva in bottiglia (vetro escluso)	litro	832	848	848
Olio di semi in lattina	litro	401	453	453
Burro di centrifuga	Kg.	1.405	1.540	1.540
Margarina	Kg.	750	775	804
Formaggio grana 1 anno stagion. I° scelta	Kg.	2.050	2.722	2.766
Groviera nazionale	Kg.	1.455	1.530	1.596
Gorgonzola I° qualità	Kg.	1.500	1.688	1.796
Stracchino I° qualità	Kg.	1.140	1.213	1.221
Formaggini in scatola da 8 pezzi I° qual.	Scat.	359	363	363
Latte di mucca pastorizzato	litro	130	145	145
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	29	30	30
Zucchero semolato in scatola	Kg.	245	256	259
Confettura di frutta in barattolo di latta	Kg.	632	635	635
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	169	178	181
Caffè tostato - miscela di I° qualità	Kg.	2.486	2.658	2.675
Surrogato di caffè Frank	etto	89	110	110
Latte condensato in scatola da gr. 385	scat.	279	308	308
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	382	412	412

		Anno 1970	Anno 1971	
		Agosto	Luglio	Agosto
Pomodori pelati in scatola	Kg.	371	337	337
Fagiolini in scatola	Kg.	463	538	538
Piselli in scatola	Kg.	415	488	488
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	535	577	577
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	75	77
Carne in scatola	Kg.	1.154	1.440	1.445
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	9.025	10.800	10.800
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	4.657	5.325	5.325
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	8.513	9.325	9.325
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	5.421	6.200	6.200
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	6.294	7.350	7.350
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	724	=	=
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	903	1.066	1.066
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	885	937	937
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	451	=	=
Tela di cotone candida per lenzuola altezza cm. 90	mt.	398	477	477
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	3.293	3.567	3.567
Camicia in terital per uomo	cad.	4.483	4.467	4.467
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.686	1.333	1.333
Impermeabile di lana terital per pomo	cad.	25.875	29.333	29.333
Filati di pura lana pettinata	Kg.	6.670	7.170	7.170
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	523	667	667
Maglia di lana per uomo	cad.	3.850	3.867	3.867
Maglia di laan per ragazzo	cad.	2.750	2.833	2.833
Maglia di lana per donna	cad.	2.258	2.433	2.433
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	490	717	717
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	345	467	467
Calze di nylon per donna	paio	462	467	467
Scarpe basse per uomo	paio	6.786	7.133	7.133
Scarpe basse per ragazzo	paio	5.150	5.767	5.767
Scarpette scollate per donna	paio	6.136	6.667	6.667
Pentolame di alluminio	Kg.	1.133	1.317	1.317
Scope comuni di saggina	cad.	538	617	617

		Anno 1970	Anno 1971	
		Agosto	Luglio	Agosto
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	247	267	267
Legna da ardere, essenza forte pezz. norm.	Q.le	1.670	1.700	1.700
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.863	1.975	1.975
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	3.270	4.250	4.250
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.700	1.900	1.900
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	23.200	26.333	26.333
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	7.875	7.167	7.167
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	2.180	2.500	2.567
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	50	50	50
Cinema (posto platea) II^a categoria	bigl.	571	658	658
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	61,50	61,50	61,50
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	50,90	50,90	50,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (*a*) esclusi assegni familiari

	Anno 1970 Agosto	Anno 1971 Luglio	Anno 1971 Agosto
Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	3.360	4.000	4.000
Donna	3.360	4.000	4.000
Ragazzo (15-18 anni)	3.016	3.592	3.592
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	4.232	5.000	5.000
da 15 a 18 anni	3.808	4.496	4.496
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	5.812	6.310	6.310
» qualificato: appr. muratore	5.193	5.636	5.636
Manovale specializzato	4.664	5.067	5.067
» comune	4.239	4.605	4.605
Giovani fino a 18 anni	3.656	3.999	3.999

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc.)

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1970	Anno 1971	
	Agosto	Luglio	Agosto
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	3.895	4.612	4.612
» qualificato	3.538	4.179	4.179
Manovale specializzato	3.337	3.940	3.940
» comune	3.050	3.634	3.634
Operaia di 1ª categoria	3.337	3.940	3.940
Giovani fino a 18 anni	2.398	2.800	2.800
Industria del legno (Gruppo A)			
Operaio specializzato	3.525	4.322	4.322
» qualificato	3.159	3.872	3.872
Manovale specializzato	2.960	3.630	3.630
» comune	2.677	3.506	3.506
Operaia di 1ª categoria	2.862	3.281	3.281
Giovani fino a 18 anni	2.036	2.482	2.482

IV - Consumi

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

	Anno 1970		Anno 1971			
	Agosto		Luglio		Agosto	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini . . . N.	—	—	—	—	—	—
Suini . . . »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini . . . Q.	489	1.852	530	2.323	578	2.479
Suini . . . »	6	16	4	12	7	21
Ovini e caprini . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . »	222	680	224	725	257	834
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini . . . Q.	1	3	—	—	—	—
Suini . . . »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini . . . »	—	—	—	—	—	—
Equini . . . »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

		Anno 1970		Anno 1971			
		Agosto		Luglio		Agosto	
		Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri Com.							
Bovini . . .	Q.	573	4.249	538	4.692	554	4.751
Suini . . .	»	145	537	145	619	147	630
Ovini e caprini . . .	»	—	—	—	—	—	—
Equini . . .	»	—	—	—	—	—	—
Carni bovine congelate . . .	»	31	130	—	—	—	—
Altre carni							
Carni sal., cons., affum. ecc.	»	379	3.020	372	2.374	365	2.302
Lardo salato e strutto . . .	»	141	127	116	135	115	135
Pollame, conigli e cacciagione .	»	219	660	256	827	233	739
Altri commestibili							
Pesce fresco . . .	»	15	49	91	206	50	77
Pesce conservato . . .	»	74	298	80	330	—	—
Baccalà e stoccafisso . . .	»	13	8	7	3	58	218
Form. lattic., burro e sur. . .	»	587	2.806	513	2.304	555	2.554
Biscotti e pasticc. fresca e affini	»	34	330	723	7.007	66	561
Cioccolato e affini . . .	»	6	66	92	1.252	10	145
Bevande							
Liquori . . .	Hl.	204	1.666	224	1870	122	990
Altre bevande . . .	»	—	9.231	—	9.246	—	8.946
Gas-luce per ill. e ris. migl.	m³	—	3.456	7	30	—	3.446
Energia elett. per illumin. migl.	kwh.	—	655	2.209	33.128	45	671
Materiale per costruz. edilizie . .		xxxx	2.486	xxxx	8.484	xxxx	10.272
Generi diversi							
Saponi fini e profumeria . .	Q.	14	258	147	3.877	11	160
Pelliccerie . . .	Kg.	1	50	—	—	2	88
Mobili . . .	Q.	327	1.704	937	6.004	514	2.557
Gettito altri generi . . .		xxxx	1.966	xxxx	39.139	xxxx	3.084
Totale generale gettito Imposte di Consumo . . .		xxxx	36.302	xxxx	124.587	xxxx	45.660

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE . . .	785	1.833,00	828	2105,02	882	2.212,55
— Vitelli . . .	133	146,33	96	102,32	108	117,82
— Vitelloni . . .	309	861,24	464	1363,07	428	1.245,43
— Manzi e buoi . . .	48	109,86	46	110,46	63	149,20

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1970		Anno 1971			
	Agosto		Luglio		Agosto	
	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
— Tori	7	28,63	13	41,87	12	38,69
— Vacche	211	520,18	122	299,08	180	461,25
— Equini	73	162,02	83	183,83	87	195,54
— Ovini e caprini	—	—	—	—	—	—
— Suini	4	4,70	4	4,39	4	4,62

V - Varie

Tav. 21 - *Magazzini generali*
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

	Anno 1970	Anno 1971	
	Agosto	Luglio	Agosto
Prodotti alimentari	507	333	408
Frumento	—	—	—
Formaggi	24.459	33.955	34.147
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	702	5.893	5.747
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	25.668	40.181	40.302

Tav. 22 - *Trasporti*
Numero dei biglietti venduti

	Anno 1970	Anno 1971	
	Agosto	Luglio	Agosto
Servizi pubblici urbani	317.169	311.175	303.137
Servizi pubblici extraurbani	*	*	*
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	20.180	11.938	11.491
A tariffa ridotta	6.320	6.689	6.351
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	178	238	189

* Dati non pervenuti.

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre Luglio-Agosto 1972*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE — 1 - incidenti; 2 - morti; 3 - feriti

Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali:

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Autovettura			Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc.			Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro			Micromotori		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Autovettura	28		12	7		2	4		2	12	1	10
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	2			3		1	2		1	2	1	1
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro							1		1			
Micromotori	3		1	1		1				2		3
Velocipedi	1									1		2
Altri veicoli												
IN COMPLESSO	34		13	11		4	7		4	17	2	16

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Velocipedi			Altri veicoli			Treno			Pedoni investiti direttamente		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Autovettura	9		9	1						3	1	2
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	3	1	2									
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro	1		1							2		3
Micromotori	3		4							3		3
Velocipedi												
Altri veicoli												
IN COMPLESSO	16	1	16	1						8	1	8

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE	Ostacoli fissi			Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale			Caduta da veicoli			Altri incidenti			Complesso degli incidenti e degli infortuni		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Autovettura	3		4	1		2							68	2	43
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.													12	2	5
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro													4		5
Micromotori							1		1				13		13
Velocipedi							1		1	1		1	4		4
Altri veicoli															
IN COMPLESSO	3		4	1		2	2		2	1		1	101	4	70

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del mese di Giugno 1971	Movimento nel bimestre		Licenze esistenti alla fine del mese di Agosto 1971
		nuove aperture	chiusure definitive	

Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*

1 - COMMERCIO FISSO

ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	50	—	1	49
b) solo non alimentari	137	—	—	137
c) misti: con prevalenza alimentare	5	1	—	6
con prevalenza non alimentare	—	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	663	5	4	664
b) solo non alimentari	802	1	2	801
c) misti: con prelavenza alimentare	107	—	—	107
con prevalenza non alimentare	17	—	—	17
TOTALE	1.781	7	7	1.781

2 - COMMERCIO AMBULANTE

Alimentari	92	2	—	94
Non alimentari	208	—	—	208
TOTALE	300	2	—	302

3 - ESERCIZI PUBBLICI

Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	34	—	—	34
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	95	—	—	95
Bar- caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	244	—	—	244
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardo	9	—	—	9
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	93	—	—	93
Stallaggi	—	—	—	—
TOTALE	478	—	—	478

		Anno 1970	Anno 1971	
		Agosto	Luglio	Agosto

Tav. 25 - *Attività edilizia*
(svolta durante il periodo)

OPERE PROGETTATE	n.	7	6	—
— Residenziali	»	5	6	—
— Non residenziali	»	2	—	—
— Abitazioni	»	66	4	—
— Stanze	»	287	14	—
— Accessori	»	317	13	—
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	135	36	—
OPERE COSTRUITE	n.	3	5	7
— Residenziali	»	3	4	3
— Non residenziali	»	—	1	4
— Abitazioni	»	8	5	6
— Stanze	»	40	25	25
— Accessori	»	38	19	23
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	21	35	77
OPERE DEMOLITE	»	—	—	—
— Residenziali	»	—	—	—
— Non residenziali	»	—	—	—
— Abitazioni	»	—	—	—
— Stanze	»	—	—	—
— Accessori	»	—	—	—
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	—	—	—

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	1.823	1.470	1.513
» » preziosi	»	1.215	1.056	1.087
» » non preziosi e merci	»	608	414	426
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	371	272	314
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	373	229	329
Partite vendute durante il periodo	»	—	—	—
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	16.197	16.110	16.310
» » » preziosi	»	13.153	13.390	13.531
» » » non preziosi	»	3.043	2.719	2.778
» » » titoli	»	—	—	—

		Anno 1970	Anno 1971	
		Agosto	Luglio	Agosto

Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*

Assistiti	N.	397	409	489
Somme erogate (migliaia)	L.	3.120	3.374	6.216
» » sussidi in denaro	»	2.823	3.061	5.893
» » assistenza varia	»	298	313	323

Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*

Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo	367	345	345
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo	480	459	459
Iscritte durante il periodo	—	—	—
Cancellate durante il periodo	—	—	—
Domande respinte	—	—	—

Tav. 29 - *Stato e movimento delle ammesse all'Istituto Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio femminile)*

Presenti all'inizio del periodo	102	101	102
Nuovi ammessi durante il periodo	—	3	—
Affidati all'esterno durante il periodo	—	2	—
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età	6	—	—
Morti	—	—	—

Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*

Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	12	23	11
Lettori	»	401	840	448
Opere date in lettura o consultazione	»	658	1.470	700

Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*

Visitatori	N.	1.380	1.554	1.013
» con ingresso a pagamento	»	1.207	1.414	1.013
» con ingresso gratuito	»	73	140	—
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	109.650	112.500	80.350

COMUNE DI MANTOVA

UFFICIO STATISTICA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STATISTICA

SETTEMBRE - OTTOBRE 1971

INDICE

Indice costo della vita
Meteorologia
Demografia
Igiene e Sanità
Prezzi e salari
Consumi
Trasporti
Incidenti stradali
Attività edilizia
Assistenza e Beneficenza
Varie

Sindaco: Dott. LUIGI GRIGATO

Segr. Gen.: Dott. FERDINANDO RABACCHINO *Capo Uff. Statistica:* Dott. AURELIO REGGIO

COMMENTO AL BOLLETTINO

Movimento della popolazione: nella tavola riguardante il movimento della popolazione residente vengono omessi i dati relativi al mese di ottobre in quanto, essendo stato effettuato il 24 di detto mese l'11° Censimento Generale della Popolazione, l'Istituto Centrale di Statistica non ha ancora pubblicato i dati provvisori inerenti al Censimento stesso.

Per quanto concerne quelli relativi al mese di settembre si riscontra un decremento della popolazione residente di 4 unità.

Andamento dei prezzi al consumo: Nel settore degli alimentari è da notare un lieve aumento del prezzo di alcuni formaggi, come: il formaggio grana, il Groviera, il Gorgonzola e lo Stracchino. Un aumento presenta pure il pesce fresco: anguille, branzino e palombo, mentre una lieve diminuzione è stata riscontrata nella polpa di maiale e nel riso.

Nel campo degli ortofrutticoli, prezzi prettamente di carattere stagionale, con prezzi sostenuti dell'insalata, dei finocchi e dei pomodori da insalata.

Negli articoli di abbigliamento e vari prezzi pressochè fermi in tutti i settori.

Incidenti stradali: Gli incidenti stradali verificatisi nell'attuale bimestre nel territorio del Comune sono stati complessivamente 137, in rapporto ai 101 del bimestre precedente.

In tali incidenti sono rimaste ferite 114 persone.

Attività edilizia: Il numero delle abitazioni progettate nel periodo considerato è di 10, comprendenti 44 stanze e 36 vani accessori.

Le abitazioni costruite nell'attuale bimestre sono 31, per complessive 168 stanze e 123 vani accessori.

Numeri indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati di Mantova
(Base anno 1961 = 100) Fonte dei dati: ISTAT

INDICE GENERALE capitoli che lo compongono	1963	1964	1965	1966
INDICE GENERALE	113,5	119,8	124,2	128,1
Alimentazione	113,2	118,1	123,1	127,5
Abbigliamento	108,7	114,3	116,3	119,8
Elettricità e combustibile	100,6	106,6	108,9	108,4
Abitazione	125,9	139,9	143,9	146,6
Spese varie	110,8	119,0	123,3	128,1

Nuova serie (base: anno 1970 = 100)

MESI	INDICE GENERALE 1971	INDICE GENERALE 1972	INDICE GENERALE 1973	CAPITOLI Alimentazione anno 1971	CAPITOLI Abbigliamento anno 1971	CAPITOLI Elettr. e comb. anno 1971	CAPITOLI Abitazione anno 1971	CAPITOLI Spese varie anno 1971
MEDIA ANNUALE	102,6			101,8	104,1	104,2	100,8	103,6
Gennaio	103,7			102,5	104,1	104,2	101,5	105,7
Febbraio	104,3			103,3	104,1	104,2	101,5	106,3
Marzo	104,7			103,8	105,3	104,2	101,6	106,5
Aprile	105,0			103,8	105,3	104,2	101,8	107,4
Maggio	105,2			103,6	105,4	104,2	101,8	108,1
Giugno	105,5			103,5	105,4	104,2	101,8	109,3
Luglio	106,5			105,6	105,5	104,2	101,9	109,5
Agosto	106,6			105,7	105,5	104,2	101,9	109,5
Settembre								
Ottobre								
Novembre								
Dicembre								

I - Climatologia

Tav. 1 - *Climatologia*

	Anno 1970 ottobre	Anno 1971 settembre	Anno 1971 ottobre
Media pressione atmosferica a 0°	760,25	763,15	767,82
Temperatura massima *(assoluto)* centigradi	22,80	28,8	23,8
» minima *(assoluto)* »	3,20	9,0	3,2
» media *(1)* »	12,69	17,8	13,0
» escursione »	11,80	11,2	13,8
Tensione del vapore acqueo *(1)* mm.	8,75	10,28	7,68
Umidità relativa *(1)* %	71,00	60	56
Venti dominanti	W - SE	E - SE	W - E
Stato prevalente del cielo 0 - 12 ore	5/10 COP	5/10 COP	5/10 Sereno
Stato prevalente del cielo 12 - 24 ore	4/10 COP	4/10 COP	4/10 Cop.
Pioggia mm.	20,40	29,1	14,2
Neve *(ridotta allo stato liquido)*	—	—	—

(1) Media aritmetica su tutte le rilevazioni effettuate nel periodo.

II - Demografia, Igiene e Sanità

Tav. 2 - *Movimento della popolazione*

Popolazione residente			(1)
Popolazione all'inizio del periodo	66.451	66.759	
Nati vivi	81	76	
— maschi	40	37	
— femmine	41	39	
Morti	64	52	
— maschi	37	25	
— femmine	27	27	
Eccedenza nati vivi sui morti	+ 17	+ 24	
Iscritti	342	194	
Cancellati	292	222	
Eccedenza iscrizioni e cancellazioni	+ 50	— 28	
Incremento e decremento	+ 67	— 4	
Popolazione alla fine del periodo	66.518	66.755	

(1) Dati omessi in attesa della pubblicazione da parte dell'Istituto Centrale di Statistica di quelli relativi al censimento.

(segue) II - Demografia, Igiene e Sanità

	Anno 1970 ottobre	Anno 1971 settembre	Anno 1971 ottobre
Popolazione presente			
Matrimoni	43	56	54
Nati vivi	204	193	174
— maschi	96	90	82
— femmine	108	103	92
Morti	80	80	102
Nati morti	1	2	4
Morti nel 1° anno di vita	7	6	11
— maschi	5	1	5
— femmine	2	5	6

Tav. 3 - *Morti classificati secondo lo stato civile della popolazione presente*

Celibi e nubili	12	18	26
Coniugati	39	37	49
Vedovi	29	25	27
Divorziati	—	—	—
Stato civile ignoto	—	—	—
TOTALE	80	80	102
— che avevano residenza in altri Comuni	22	28	34

Tav. 4 - *Morti classificati secondo alcuni gruppi di cause*

Tubercolosi dell'apparato respiratorio	—	1	—
Altre malattie infettive e parassitarie	—	—	—
Cancri e altri tumori	23	23	12
Turbe mentali, psiconeurosi e turbe della personalità	1	3	—
Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	10	6	11
Malattie dell'apparato circolatorio	21	17	19
Polmoniti e broncopolmoniti	8	5	4
Altre malattie dell'apparato respiratorio (esclusa tbc)	2	1	1
Diarrea ed enteriti	—	—	—
Altre malattie dell'apparato digerente	3	11	5
Morti violente od accidentali	4	5	8
Altre cause	7	5	6
Cause non determinate o mal definite	1	1	7
TOTALE	80	78	73

	Anno 1970	Anno 1971	
	ottobre	settembre	ottobre

Tav. 5 - *Legittimazioni*

Legittimati	2	—	—
— maschi	1	—	—
— femmine	1	—	—
Legittimati per matrimonio	1	—	—
Legittimati per decreto	—	—	—
Legittimazioni di figli già riconosciuti	—	1	—
Legittimazioni di figli non riconosciuti	—	—	—

Tav. 6 - *Aborti* (b)

Aborti	2	2	3
— maschi	—	—	—
— femmine	—	—	—
— sesso indeterminato	2	2	3
Aborti legittimi	2	2	3
Aborti illegittimi	—	—	—

(b) Venuti alla luce prima del 6° mese

Tav. 7 - *Denuncie delle malattie infettive, vaccinazioni e rivaccinazioni*

Denuncie delle malattie infettive	9	11	20
Morbillo	3	6	—
Febbre tifoide e infezioni di paratifo	1	—	1
Pertosse	—	—	3
Difterite	—	—	—
Varicella	1	4	9
Scarlattina	1	—	1
Altre vaccinazioni	28	116	137
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	508	44	33
Rivaccinazioni antivaiolose	65	53	46
Vaccinazioni antidifteriche	351	12	3

Tav. 8 - *Movimento degli infermi negli ospedali pubblici*

Presenti all'inizio del periodo	961	954	1.008
Entrati durante il periodo	2.044	2.321	2.186
Dimessi durante il periodo	2.098	2.217	2.168
» per guarigione	2.045	2.217	2.168
» per altre ragioni	—	—	—
Morti	53	50	60
Presenti alla fine del periodo	907	1.008	966

	Anno 1970	Anno 1971	
	ottobre	settembre	ottobre

Tav. 9 - *Dispensari antitubercolari*

Individui visitati per la prima volta	514	489	468
affetti da tbc degli organi respiratori	5	15	4
affetti da altre forme di tbc	3	3	3
non riconosciuti tubercolotici	506	453	452
Visite ad individui già visitati in precedenza e affetti da tbc	154	224	245
Visite ad individui già visitati in precedenza e non riconosciuti tubercolotici	416	332	315
Individui inviati a sanatori od ospedali	3	5	4
inviati a preventori	14	28	25

Tav. 10 - *Dispensari antivenerei*

Individui visitati per la prima volta	21	12	14
riscontrati sani	3	—	1
affetti da blenorragia	2	1	1
» » sifilide in tutte le sue forme	10	2	2
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	—	5	6
» » forme cutanee	6	4	4
Visite ad individui già visitati in precedenza	1.075	443	606
riconosciuti sani	—	2	—
affetti da blenorragia	12	1	1
» » sifilide in tutte le sue forme	1.044	412	590
» » altre malattie veneree	—	—	—
» » affezioni paraveneree	—	17	9
» » forme cutanee	19	11	6

Tav. 11 - *Disinfezioni*

Numero

Abitazioni	2	2	1
Scuole e istituti d'istruzione o di ricovero per l'infanzia	30	77	22
Convivenze varie (Ospizi, ecc.)	8	8	8
Altri	—	—	1
TOTALE disinfezioni d'ufficio	40	87	32
— a richiesta	—	—	—

		Anno 1970	Anno 1971	
		ottobre	settembre	ottobre
Tav. 12 - *Vigilanza sanitaria nelle scuole*				
Aule visitate		28	—	—
Alunni visitati		608	—	—
Alunni allontanati per malattie infettive o contagiose		—	—	—
Alunni sottoposti ad ulteriore consultazione medica od odontotecnica, ortopedico		57	—	—
Alunni proposti per l'invio ad esame schermografico		—	—	—
Alunni proposti per l'invio a colonie climatiche		—	—	—
Tav. 13 *Vigilanza sanitaria sugli alimenti di origine animale ed ispezione veterinaria*				
ANIMALI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	n.	4	6	44
— Vitelli	n.	—	3	40
— Vitelloni	n.	1	—	1
— Buoi e manzi	n.	—	1	—
— Tori	n.	—	—	—
— Vacche	n.	3	2	3
— Equini	n.	—	—	—
— Suini	n.	—	—	—
— Ovini e caprini	n.	—	—	—
VISCERI SEQUESTRATI E DISTRUTTI	Kg.	7.870	7.175	8.145
CARNI SEQUESTRATE E DISTRUTTE	Kg.	116	—	493
— Bovine	Kg.	106	—	—
— Suine	Kg.	10	—	493
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—
— Polli	Kg.	—	—	—
— Conigli	Kg.	—	—	—
— Selvaggina	Kg.	—	—	—
— Carni comunque preparate	Kg.	—	—	—
PRODOTTI ITTICI	Kg.	—	—	—
CARNI ASSEGNATE ALLA BASSA MACELLERIA	Kg.	653	767	—
— Bovine	Kg.	653	767	—
— Suine	Kg.	—	—	—
— Equine	Kg.	—	—	—
— Ovine e caprine	Kg.	—	—	—

		Anno 1970	Anno 1971	
		ottobre	settembre	ottobre
Tav. 14 - *Malattie infettive e diffusive degli animali soggette a provvedimenti sanitari*				
— AFTA EPIZOOTICA	n.	—	—	—
— ABORTO EPIZOOTICO	n.	—	—	—
— MAL ROSSINO	n.	—	—	—
— ALTRE	n.	1	—	—
Tav. 15 - *Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande* Numero delle ispezioni e delle contravvenzioni elevate				
Macellerie:				
Ispezioni		56	56	44
Contravvenzioni elevate		—	3	—
Salumerie e pizzicherie:				
Ispezioni		103	109	96
Contravvenzioni elevate		1	—	5
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina:				
Ispezioni		22	23	21
Contravvenzioni elevate		—	—	1
Latterie:				
Ispezioni		14	—	—
Contravvenzioni elevate		—	—	—
Spacci di pane, farine e pasta:				
Ispezioni		16	—	—
Contravvenzioni elevate		—	—	—
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi:				
Ispezioni		42	—	—
Contravvenzioni elevate		—	—	—
Drogherie:				
Ispezioni		11	—	—
Contravvenzioni elevate		—	—	—
Trattorie, caffè, birrerie, osterie, ecc.:				
Ispezioni		36	8	16
Contravvenzioni elevate		—	12	—

	Anno 1970	Anno 1971	
	ottobre	settembre	ottobre
Spacci e fabbriche di acqua artificiale e di ghiaccio:			
Ispezioni	2	—	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Spacci diversi (ambulanti):			
Ispezioni	55	15	—
Contravvenzioni elevate	—	—	—
Vaccherie:			
Ispezioni	15	26	10
Contravvenzioni elevate	—	—	—
TOTALE			
Ispezioni	372	235	187
Contravvenzioni elevate	1	15	6

Tav. 16 - *Bagni e docce comunali*
Numero dei biglietti venduti

Bagni in piscina	—	3.980	—
» in vasca	—	—	—
» a doccia	580	396	748
TOTALE	580	4.376	748

III - Prezzi e Salari

Tav. 17 - *Prezzi medi al minuto di alcuni generi alimentari, di abbigliamento e di servizi*
Prezzi in lire per unità di misura

Alimentari				
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 40/60 strutto e olio	Kg.	240	240	240
Pane confezionato con farina t. 0 in forme da gr. 30/50 strutto e malto	Kg.	240	240	240
Pasta alimentare in pacchi confezionata con farina t. 0 di grano duro	Kg.	270	270	270
Riso in pacchi semifino « Vialone Nano »	Kg.	302	301	295
Farina di frumento tipo 00 in pacchi	Kg.	149	152	152
Farina di granoturco «bramata» in pacchi	Kg.	121	125	125
Carne fresca di vitello I^a taglio senz'osso « fesa »	Kg.	2.925	3.125	3.125
Carne fresca di manzo I^a taglio senz'osso « fesa »	Kg.	1.950	2.100	2.100

		Anno 1970	Anno 1971	
		ottobre	settembre	ottobre
Carne fresca di bue I^a taglio senz'osso	Kg.	1.625	1.850	1.850
Carne fresca di bue - 30% di osso	Kg.	806	800	800
Carne suina polpa scelta	Kg.	2.430	2.710	2.710
Carne suina con osso (braciole)	Kg.	1.903	1.975	1.975
Carne equina I^a taglio senz'osso	Kg.	1.900	2.000	2.000
Carne di coniglio pulito senza zampe	Kg.	1.221	1.267	1.267
Carne di pollo, spennato, con gozzo vuoto nostrano	Kg.	1.317	1.367	1.367
Carne di pollo di allevamento « Batteria »	Kg.	700	767	767
Fegato di vitello	Kg.	2.313	2.550	2.550
Prosciutto crudo	Kg.	4.010	4.600	4.600
Mortadella puro suino di I^a qualità	Kg.	1.178	1.400	1.400
Salame crudo d'affettare di puro suino nostrano	Kg.	2.583	2.880	2.880
Salamelle fresche	Kg.	1.473	1.580	1.580
Anguille	Kg.	1.800	2.000	2.000
Persico-trota (branzino)	Kg.	988	1.150	1.150
Tonno all'olio sfuso di I^a qualità	Kg.	2.280	—	—
Tonno all'olio in scatola	Kg.	2.140	2.567	2.567
Filetti di acciughe sott'olio in scatola	Kg.	3.062	3.727	3.727
Olio oliva in bottiglia (vetro escluso)	litro	832	848	850
Olio di semi in lattina	litro	413	452	450
Burro di centrifuga	Kg.	1.467	1.540	1.540
Margarina	Kg.	760	812	812
Formaggio grana 1 anno stagion. I^a scelta	Kg.	2.127	2.866	2.866
Groviera nazionale	Kg.	1.465	1.613	1.613
Gorgonzola I^a qualità	Kg.	1.530	1.813	1.813
Stracchino I^a qualità	Kg.	1.160	1.238	1.238
Formaggini in scatola da 8 pezzi I^a qual.	Scat.	359	363	363
Latte di mucca pastorizzato	litro	130	145	145
Uova fresche di gallina nostrana (da bere)	cad.	32	32	32
Zucchero semolato in scatola	Kg.	245	260	260
Confettura di frutta in barattolo di latta	Kg.	632	635	635
Vino comune da pasto in bottiglia da un litro (escluso vetro)	litro	168	181	181
Caffè tostato - miscela di I^a qualità	Kg.	2.534	2.675	2.675
Surrogato di caffè Frank	etto	88	110	110
Latte condensato in scatola da gr. 385	scat.	286	308	308
Conserva di pomodoro doppio concentrato in scatola	Kg.	382	412	412

		Anno 1970	Anno 1971	
		ottobre	settembre	ottobre
Pomodori pelati in scatola	Kg.	371	336	335
Fagiolini in scatola	Kg.	463	538	538
Piselli in scatola	Kg.	415	488	488
Frutta sciroppata in scatola	Kg.	535	577	577
Dadi per minestra in pacchetti da 2 dadi	pacch.	75	80	80
Carne in scatola	Kg.	1.162	1.445	1.445
Vestiario, biancheria, calzature e varie				
Pettinato per abito invernale da uomo altezza cm. 150	mt.	9.707	10.800	10.800
Pettinato per abito invernale da donna altezza cm. 130	mt.	4.821	5.325	5.325
Cardato per paletot da uomo altezza cm. 150	mt.	9.086	9.325	9.325
Cardato per paletot da donna alt. cm. 130	mt.	5.657	6.200	6.200
Pettinato per abito estivo da uomo altezza cm. 150	mt.	6.613	7.350	7.350
Tessuto di fibra artif. per abito da donna altezza cm. 80	mt.	748	—	—
Tessuto di cotone per abito da donna altezza cm. 70	mt.	929	1.066	1.066
Popelin di cotone per camicia da uomo altezza cm. 80	mt.	913	937	937
Madapolan di cotone per biancheria da uomo altezza cm. 80	mt.	470	—	—
Tela di cotone candida per lenzuola altezza cm. 90	mt.	414	477	477
Camicia in popelin di cotone per uomo	cad.	3.514	3.567	3.567
Camicia in terital per uomo	cad.	4.616	4.467	4.467
Sottoveste di nylon per donna	cad.	1.786	1.333	1.333
Impermeabile di lana terital per pomo	cad.	26.250	29.333	29.333
Filati di pura lana pettinata	Kg.	6.630	7.170	7.170
Canottiera estiva di cotone per uomo	cad.	581	667	667
Maglia di lana per uomo	cad.	4.000	3.867	3.867
Maglia di laan per ragazzo	cad.	2.840	2.833	2.833
Maglia di lana per donna	cad.	2.366	2.433	2.433
Calze lunghe di cotone per uomo	paio	519	717	717
Calze corte di cotone per ragazzo	paio	388	467	467
Calze di nylon per donna	paio	482	467	467
Scarpe basse per uomo	paio	7.057	7.133	7.133
Scarpe basse per ragazzo	paio	5.307	5.767	5.767
Scarpette scollate per donna	paio	6.364	6.667	6.667
Pentolame di alluminio	Kg.	1.217	1.317	1.317
Scope comuni di saggina	cad.	538	600	600

		Anno 1970	Anno 1971	
		ottobre	settembre	ottobre
Sapone duro da bucato in pezzi da gr. 200	Kg.	253	267	267
Legna da ardere, essenza forte pezz. norm.	Q.le	1.670	1.700	1.700
Nafta per riscaldamento	Q.le	1.863	1.975	1.975
Carbone coke, pezzatura noce	Q.le	3.710	4.250	4.250
Gas liquefatto in bombole da Kg. 10	cad.	1.700	1.900	1.900
Confezione di abito per uomo (comprese fodere)	cad.	23.200	26.333	26.333
Confezione di abito per donna (un sol pezzo)	cad.	7.167	7.167	7.167
Risuolatura scarpe uomo (suola intera e tacchi)	cad.	2.350	2.567	2.567
Servizi Pubblici				
Autobus a tariffa ordinaria (giorni feriali, percorso urbano)	bigl.	50	50	50
Cinema (posto platea) II^a categoria	bigl.	612	658	658
Gas per cottura cibi, tariffa a contatore abitazione	mc.	61,50	61,50	61,50
Energia elettrica per illuminazione a contatore abitazione	KWto	50,90	50,90	50,90
Energia elettrica per uso elettrodomestico	KWh	13,60	13,60	13,60

Tav. 18 - *Salari*

Retribuzione giornaliera media lorda contrattuale di alcune categorie di lavoratori (a) esclusi assegni familiari

Agricoltura			
Bracciante avventizio			
Lavori ordinari			
Uomo	3.360	3.360	3.360
Donna	3.360	3.360	3.360
Ragazzo (15-18 anni)	3.016	3.016	3.016
Lavoratori specializzati			
da 18 a 65 anni	4.232	4.232	4.232
da 15 a 18 anni	3.808	3.808	3.808
Edilizia			
Operaio specializzato: muratore	5.812	5.812	5.812
» qualificato: appr. muratore	5.193	5.193	5.193
Manovale specializzato	4.664	4.664	4.664
» comune	4.239	4.239	4.239
Giovani fino a 18 anni	3.656	3.656	3.656

(a) Deve risultare dalla paga base e dalle altre indennità corrisposte per ogni giornata di lavoro (contingenza, caro pane, valore dei viveri in natura, ecc.)

(segue) **III - Prezzi e Salari**

	Anno 1970	Anno 1971	
	ottobre	settembre	ottobre
Industria Metalmeccanica			
Operaio specializzato	3.895	3.895	3.895
» qualificato	3.538	3.538	3.538
Manovale specializzato	3.337	3.337	3.337
» comune	3.050	3.050	3.050
Operaia di 1ª categoria	3.337	3.337	3.337
Giovani fino a 18 anni	2.398	2.398	2.398
Industria del legno (Gruppo A)			
Operaio specializzato	3.525	3.525	3.525
» qualificato	3.159	3.159	3.159
Manovale specializzato	2.960	2.960	2.960
» comune	2.677	2.677	2.677
Operaia di 1ª categoria	2.862	2.862	2.862
Giovani fino a 18 anni	2.036	2.036	2.036

IV - Consumi

Tav. 19 - *Imposta di consumo*
Gettito in migliaia di lire

	Anno 1970		Anno 1971			
	ottobre		settembre		ottobre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Animali da macello daziati a capo						
Bovini N.	—	—	—	—	—	—
Suini »	2	6	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—
Animali da macello daz. a peso vivo						
Bovini Q.	765	2.591	807	3.393	781	3.199
Suini »	18	48	11	32	17	49
Ovini e caprini »	—	—	1	1	1	2
Equini »	282	864	308	998	274	888
Carni macellate fresche nel Comune						
Bovini Q.	1	3	—	—	—	—
Suini »	—	—	—	—	—	—
Ovini e caprini »	—	—	—	—	—	—
Equini »	—	—	—	—	—	—

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1970		Anno 1971			
	ottobre		settembre		ottobre	
	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito	Quantità	Gettito
Carni mac. fresche prov. da altri Com.						
Bovini Q.	681	5.127	653	5.426	654	5.378
Suini »	215	779	224	926	220	903
Ovini e caprini »	—	—	—	—	1	6
Equini »	—	—	1	1	—	—
Carni bovine congelate »	26	109	—	—	—	—
Altre carni						
Carni sal., cons., affum. ecc. »	521	3.841	509	3.191	459	2.748
Lardo salato e strutto »	261	235	218	242	189	213
Pollame, conigli e cacciagione »	322	981	312	1.018	321	1.039
Altri commestibili						
Pesce fresco »	26	74	111	248	13	45
Pesce conservato »	106	423	110	430	105	340
Baccalà e stoccafisso »	62	41	24	27	20	23
Form. lattic., burro e sur. »	787	3.763	672	3.032	648	2.910
Biscotti e pasticc. fresca e affini »	90	1.235	907	10.148	22	216
Cioccolato e affini »	9	114	190	2.091	9	39
Bevande						
Liquori Hl.	316	2.787	273	2.343	367	3.049
Altre bevande »	—	4.733	—	5.552	—	4548
Gas-luce per ill. e ris. migl. m³	—	8.910	99	443	1.806	8.129
Energia elett. per illumin. migl. kwh.	59	891	2.226	33.390	61	919
Materiale per costruz. edilizie	xxxx	12.850	xxxx	12.617	xxxx	8.405
Generi diversi						
Saponi fini e profumeria Q.	10	248	438	8.155	11	185
Pelliccerie Kg.	17	92	117	823	4	97
Mobili Q.	788	4.044	2.037	9.231	630	3.264
Gettito altri generi	xxxx	4.070	xxxx	22.315	xxxx	6.014
Totale generale gettito Imposte di Consumo	xxxx	58.860	xxxx	126.073	xxxx	52.608

Tav. 20 - *Bestiame macellato*
Peso morto in quintali

	N.	q.li	N.	q.li	N.	q.li
ANIMALI TOTALE	704	1.760	816	2009,53	777	1938,52
— Vitelli	47	50,62	93	103,24	65	67,55
— Vitelloni	184	531,68	306	888,70	235	685,42
— Manzi e buoi	56	132,38	82	197,71	85	214,00

(segue) **IV - Consumi**

	Anno 1970 ottobre N.	Anno 1970 ottobre q.li	Anno 1971 settembre N.	Anno 1971 settembre q.li	Anno 1971 ottobre N.	Anno 1971 ottobre q.li
— Tori	14	56,10	7	31,59	4	14,00
— Vacche	301	772,43	222	555,10	285	734,62
— Equini	91	202,12	99	224,29	94	209,45
— Ovini e caprini	2	0,14	—	—	—	—
— Suini	9	14,53	7	8,90	9	13,48

V - Varie

Tav. 21 - *Magazzini generali*
Giacenze di merci a fine periodo in quintali

	Anno 1970 ottobre	Anno 1971 settembre	Anno 1971 ottobre
Prodotti alimentari	48[illegible]	553	488
Frumento	—	—	—
Formaggi	19.549	31.688	29.222
Zucchero	—	—	—
Caffè	—	—	—
Altri prodotti e merci	157	5.722	5.528
Lana	—	—	—
Ghisa	—	—	—
Ferro e acciaio	—	—	—
Carbon fossile	—	—	—
TUTTE LE MERCI	20.187	37.963	35.238

Tav. 22 - *Trasporti*
Numero dei biglietti venduti

	Anno 1970 ottobre	Anno 1971 settembre	Anno 1971 ottobre
Servizi pubblici urbani	608.861	399.672	644.229
Servizi pubblici extraurbani	*	*	*
Ferrovie dello Stato			
A tariffa ordinaria	12.473	13.747	10.364
A tariffa ridotta	9.550	7.279	12.000
Circolari e combinabili	—	—	—
Abbonamenti	354	286	328

* Dati non pervenuti.

(segue) **V - Varie**

Tav. 23 - *Incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti e le persone infortunate nel bimestre settembre-ottobre 1971*

PRIMO VEICOLO COINVOLTO NELL'INCIDENTE (1 - incidenti, 2 - morti, 3 - feriti)	Altri veicoli coinvolti nell'incidente, persone infortunate e fatti accidentali: Autovettura 1	Autovettura 2	Autovettura 3	Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc. 1	Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc. 2	Autocorriera, autobus, autocarro, autotreno, ecc. 3	Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro 1	Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro 2	Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro 3	Micromotori 1	Micromotori 2	Micromotori 3	Velocipedi 1	Velocipedi 2	Velocipedi 3	Altri veicoli 1	Altri veicoli 2	Altri veicoli 3	Pedoni investiti direttamente 1	Pedoni investiti direttamente 2	Pedoni investiti direttamente 3	Ostacoli fissi 1	Ostacoli fissi 2	Ostacoli fissi 3	Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale 1	Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale 2	Ribaltamento, fuoruscita dalla sede stradale 3	Caduta da veicoli 1	Caduta da veicoli 2	Caduta da veicoli 3	Altri incidenti 1	Altri incidenti 2	Altri incidenti 3	Complesso degli incidenti e degli infortuni 1	Complesso degli incidenti e degli infortuni 2	Complesso degli incidenti e degli infortuni 3
Autovettura	29	14	9	6	8		12	24		2	2		21	14	13				10	10					4	5								98	81	
Autocorriera, autobus, autocarro, ecc.	10	3	1					2					2	1	1																			14	6	
Motociclo, motoscooter, motoleggera, motocarro					1		2	2		2	4		2	4	4				1															8	9	
Micromotori	2	2			1		1						2	2					2	3											1			12	13	
Velocipedi	2	2						1					1																					5	5	
Altri veicoli																															1			1	1	
IN COMPLESSO	43	21	10	6	10		15	29		4	6		26	21	20	1			13	14	1	1	1		1	8	9				1			137	114	

Attività cui si riferisce la licenza	Licenze esistenti alla fine del mese di agosto 1971	Movimento nel bimestre		Licenze esistenti alla fine del mese di ottobre 1971
		nuove aperture	chiusure definitive	

Tav. 24 - *Licenze d'esercizio*

1 - COMMERCIO FISSO

ALL'INGROSSO				
a) solo alimentari	49	—	1	48
b) solo non alimentari	137	—	9	128
c) misti: con prevalenza alimentare	6	—	—	6
con prevalenza non alimentare	—	—	—	—
AL MINUTO				
a) solo alimentari	666	2	7	661
b) solo non alimentari	802	—	16	786
c) misti: con prelavenza alimentare	107	—	—	107
con prevalenza non alimentare	17	—	—	17
TOTALE	1.784	2	33	1753

2 - COMMERCIO AMBULANTE

Alimentari	94	2	3	93
Non alimentari	208	—	5	203
TOTALE	302	2	8	296

3 - ESERCIZI PUBBLICI

Esercizi alberghieri ed extra alberghieri	34	—	—	34
Ristoranti, trattorie, osterie, ecc.	95	—	—	95
Bar- caffè, gelaterie, birrerie, ecc.	244	—	—	244
Sale da giuoco, da ballo e da bigliardo	9	—	—	9
Stabilimenti balneari ecc.	2	—	—	2
Alberghi diurni e bagni pubblici	1	—	—	1
Rimesse di autoveicoli e vetture	93	—	—	93
Stallaggi	—	—	—	—
TOTALE	478	—	—	478

		Anno 1970	Anno 1971	
		ottobre	settembre	ottobre

Tav. 25 - *Attività edilizia*
(svolta durante il periodo)

OPERE PROGETTATE	n.	2	9	11
— Residenziali	»	2	7	7
— Non residenziali	»	—	2	4
— Abitazioni	»	—	3	7
— Stanze	»	—	15	29
— Accessori	»	—	15	21
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	43	38	67
OPERE COSTRUITE	n.	8	2	12
— Residenziali	»	7	1	8
— Non residenziali	»	1	1	4
— Abitazioni	»	9	2	29
— Stanze	»	42	8	160
— Accessori	»	38	6	117
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	24	49	111
OPERE DEMOLITE	»	—	2	—
— Residenziali	»	—	—	—
— Non residenziali	»	—	2	—
— Abitazioni	»	—	7	—
— Stanze	»	—	26	—
— Accessori	»	—	8	—
— Locali per altri usi (uffici, negozi, ecc.)	»	—	2	—

Tav. 26 - *Concessioni di prestiti su pegno*

Esistenza partite all'inizio del periodo	N.	1.797	1.498	1.556
» » preziosi	»	1.212	1.064	1.102
» » non preziosi e merci	»	585	434	454
» » titoli	»	—	—	—
Nuove partite durante il periodo	»	344	310	321
Partite rinnovate e riscattate durante il periodo	»	351	252	284
Partite vendute durante il periodo	»	—	—	40
Ammontare dei prestiti	migl. Lire	16.202	16.853	17.426
» » » preziosi	»	13.252	13.880	14.403
» » » non preziosi	»	2.950	2.973	3.023
» » » titoli	»	—	—	—

		Anno 1970	Anno 1971	
		ottobre	settembre	ottobre 1971
Tav. 27 - *Attività dell'Ente Comunale di Assistenza*				
Assistiti	N.	427	424	459
Somme erogate (migliaia)	L.	2.150	3.171	3.950
» » sussidi in denaro	»	1.877	2.831	3.526
» » assistenza varia	»	273	340	424
Tav. 28 - *Iscritti nell'elenco dei poveri*				
Famiglie — Iscritte all'inizio del periodo		367	345	345
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Persone — Iscritte all'inizio del periodo		480	459	459
Iscritte durante il periodo		—	—	—
Cancellate durante il periodo		—	—	—
Domande respinte		—	—	—
Tav. 29 - *Stato e movimento delle ammesse all'Istituto Eleonora Gonzaga (ex orfanotrofio femminile)*				
Presenti all'inizio del periodo		96	102	93
Nuovi ammessi durante il periodo		20	—	21
Affidati all'esterno durante il periodo		15	9	21
Riconosciuti e ritirati dai genitori o dimessi per età		—	—	—
Morti		—	—	—
Tav. 30 - *Biblioteche pubbliche*				
Giorni in cui le biblioteche sono rimaste aperte	N.	23	21	22
Lettori	»	1.358	1.147	1.360
Opere date in lettura o consultazione	»	1.874	1.806	1.876
Tav. 31 - *Musei (Palazzo Te)*				
Visitatori	N.	2.845	1.613	1.914
» con ingresso a pagamento	»	2.845	1.599	1.094
» con ingresso gratuito	»	—	14	820
» con tessera	»	—	—	—
Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento	L.	284.500	119.200	73.950

BANCA AGRICOLA MANTOVANA

Soc. Coop. a responsabilità limitata

Capitale sociale e riserve al 31 dicembre 1971 L. 4.223.776.624

Sede Centrale MANTOVA - Corso Vitt. Eman., 30
Telef. 23.521 (5 linee) - 23.631 (5 linee)
Telex: 48.151 - BAM

80 DIPENDENZE NELLA PROVINCIA DI MANTOVA
E NELLE PROVINCIE LIMITROFE

DA OLTRE UN SECOLO AL SERVIZIO DELLA ECONOMIA MANTOVANA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano
Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano
Capitale sociale L. 60.000.000.000 - Riserva L. 13.500.000.000
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

La « Comit », oltre a mettere a Vostra disposizione una completa gamma di servizi al più alto livello di efficienza, Vi offre anche:
una ASSICURAZIONE SULLA VITA CONTRO GLI INFORTUNI
che copre automaticamente tutti i titolari - persone fisiche e Ditte individuali - di conti correnti e di libretti a risparmio nominativi;
un LIBRETTO DI RISPARMIO CIRCOLARE
che dà al portatore la possibilità di effettuare prelievi presso uno qualsiasi degli sportelli della Banca;
un SERVIZIO PICCOLI PRESTITI A RIMBORSO RATEALE
per venire incontro ad esigenze straordinarie, di carattere familiare o professionale, di dirigenti e dipendenti di aziende pubbliche e private, professionisti, reddituari, piccoli imprenditori, ecc.;
un SERVIZIO DI CASSA CONTINUA AUTOMATICA
che consente di prelevare il contante in tutti i giorni della settimana ed a tutte le ore (presso le principali città, in corso di graduale estensione alle altre);
un ESTRATTO CONTO
con la descrizione *in chiare lettere* di ogni movimento di fondi all'attivo ed al passivo.

I 280 SPORTELLI DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER OGNI CHIARIMENTO

Il Palazzo
della Direzione Centrale
in Via Monte di Pietà 8
a Milano

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE

MANTOVA SEDE - Corso della Libertà, 10/12 - Tel. 24.371-2-3-4
Agenzia N. 1 - Viale della Repubblica ang. v. Montello - Tel. 25.279

DAL 1823 A PRESIDIO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE ■ 3.300.000 CONTI DI DEPOSITO ■ 371 DIPENDENZE ■ CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

PREZZO L. 300